



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in  
Economia e Gestione delle Arti e  
delle Attività Culturali

Scuola in Conservazione e Produzione dei Beni  
Culturali, c/o Dipartimento di Filosofia e Beni  
Culturali

Tesi di Laurea Magistrale

**Arte indiana: dal moderno  
alla generazione 3.0**

*I protagonisti del mercato dell'arte  
indiana di oggi e di domani*

**Relatore:**

prof. Nico Stringa

**Correlatore:**

prof.ssa Stefania Funari

**Laureanda:**

Gaia Romano

Matricola: 846515

**Anno Accademico**

**2015/2016**



*Ad Ettore*



<b>INTRODUZIONE</b>	<b>9</b>
<b>CAPITOLO I – L’ARTE PRIMA DELL’INDIPENDENZA</b>	<b>13</b>
<b>1.1 DA COLONIA INGLESE A REPUBBLICA INDIPENDENTE</b>	<b>13</b>
<b>1.2 L’ARTE DELLA COLONIA</b>	<b>17</b>
1.2.1 BENGAL SCHOOL	18
1.2.2 CUBISMO INDIANO	20
1.2.3 PRIMITIVISMO	23
<b>1.3 L’ARTE DELLA REPUBBLICA</b>	<b>25</b>
1.3.1 CALCUTTA GROUP	25
1.3.2 PROGRESSIVE ARTISTS GROUP	27
1.3.3 DELHI SHILPA CHAKRA	31
1.3.4 BARODA GROUP	31
<b>CAPITOLO II – I PROTAGONISTI DELL’ARTE INDIANA CONTEMPORANEA</b>	<b>33</b>
<b>2.1 NALINI MALANI (1946)</b>	<b>34</b>
<b>2.2 RANBIR KALEKA (1953)</b>	<b>36</b>
<b>2.3 ANISH KAPOOR (1954)</b>	<b>39</b>
<b>2.4 RAVINDER REDDY (1956)</b>	<b>42</b>
<b>2.5 ANITA DUBE (1958)</b>	<b>44</b>
<b>2.6 ATUL DODIYA (1959)</b>	<b>45</b>
<b>2.7 BOSE KRISHNAMACHARI (1963)</b>	<b>47</b>
<b>2.8 SUBODH GUPTA (1964)</b>	<b>49</b>
<b>2.9 RAQS MEDIA COLLECTIVE: JEEBESH BAGCHI (1965), MONICA NARULA (1969) SHUDDHABRATA SENGUPTA (1968)</b>	<b>52</b>
<b>2.10 SONIA KHURANA (1968)</b>	<b>53</b>
<b>2.11 T. V. SANTHOSH (1968)</b>	<b>54</b>
<b>2.12 BHARTI KHER (1969)</b>	<b>55</b>
<b>2.13 N. S. HARSHA (1969)</b>	<b>57</b>
<b>2.14 JITISH KALLAT (1974)</b>	<b>59</b>
<b>2.15 SHILPA GUPTA (1976)</b>	<b>60</b>
<b>2.16 THUKRAL &amp; TAGRA (1976, 1979)</b>	<b>62</b>
<b>2.17 TEJAL SHAH (1979)</b>	<b>63</b>
<b>2.18 VALAY SHENDE (1980)</b>	<b>65</b>
<b>2.19 CHI SONO GLI ARTISTI INDIANI</b>	<b>66</b>
<b>CAPITOLO III - IL COLLEZIONISMO DELL’ARTE INDIANA: DAL PUBBLICO AL PRIVATO</b>	<b>69</b>
<b>3.1 I MUSEI PUBBLICI</b>	<b>70</b>
3.1.1 NATIONAL GALLERY OF MODERN ART	70
3.1.2 JEHANGIR NICHOLSON ART FOUNDATION	71
3.1.3 INDIRA GANDHI NATIONAL CENTRE FOR THE ARTS	72
<b>3.2 LE FONDAZIONI PRIVATE</b>	<b>73</b>
3.2.1 DEVI ART FOUNDATION	73
3.2.2 LA SAMDANI ART FOUNDATION	74
3.2.3 GUJRAL ART FOUNDATION	75
3.2.4 INLAKS SHIVDASANI FOUNDATION	75
3.2.5 LA JAMSHYD & PHEROZA GODREJ ART COLLECTION	75
3.2.6 L’ALKAZI FOUNDATION FOR THE ARTS	76
3.2.7 SANSKRITI FOUNDATION	77
3.2.8 SWARAJ ART ARCHIVE	77

3.2.9	FLOODLIGHT FOUNDATION	77
3.2.10	AHUKA MUSEUM FOR ARTS E KIRAN NADAR MUSEUM	78
<b>3.3</b>	<b>LE COLLEZIONI AZIENDALI</b>	<b>78</b>
3.3.1	TATA INSTITUTE OF FUNDAMENTAL RESEARCH COLLECTION (TIFR)	79
3.3.2	THE TAJ COLLECTION	79
3.3.3	THE PIRAMAL GROUP	80
3.3.4	DEUTSCHE BANK	80
3.3.5	CITIBANK	80
3.3.6	ASSOCIATED CAPSULES GROUP (ACG)	80
3.3.7	RPG ENTERPRISES	81
3.3.8	GVK	81
<b>3.4</b>	<b>LE GALLERIE D'ARTE</b>	<b>82</b>
3.4.1	ESPACE	82
3.4.2	VADHERA	82
3.4.3	PALETTE	83
3.4.4	NATURE MORTE	83
3.4.5	CHEMOULD	83
3.4.6	CHATTERJEE & LAL	84
3.4.7	GUILD	84
3.4.8	PROJECT 88	84
3.4.9	SAKSHI GALLERY	85
<b>3.5</b>	<b>LE CASE D'ASTA</b>	<b>85</b>
3.5.1	SOTHEBY'S	86
3.5.2	CHRISTIE'S	86
3.5.3	SAFFRONART	87
3.5.4	ASTAGURU	87
<b>3.6</b>	<b>FIERE D'ARTE ED INIZIATIVE DELLE GALLERIE</b>	<b>88</b>
3.6.1	INDIA ART FAIR	88
3.6.2	INDIA ART FESTIVAL	89
3.6.3	MUMBAI GALLERY WEEKEND (MGW)	90
3.6.4	INDIA DESIGN FORUM (IDF)	91
3.6.5	SERENDIPITY ART FESTIVAL	92
3.6.6	KOCHI-MUZIRIS BIENNALE	92
3.6.7	PUNE BIENNAL	93
<b>3.7</b>	<b>E-BUSINESS: LE GALLERIE ONLINE</b>	<b>93</b>
3.7.1	STUDIO3	94
3.7.2	SANCHITART	94
3.7.3	MOJARTO	95
<b>3.8</b>	<b>COME L'ITALIA VEDE L'INDIA</b>	<b>95</b>
3.8.1	NEW DELHI NEW WAVE	97
3.8.2	INDIAN HIGHWAY	101
3.8.3	INDIA: THE REVEALED MYSTERIES	105
<b>CAPITOLO IV – IL MERCATO DELL'ARTE INDIANA CONTEMPORANEA</b>		<b>111</b>
4.1	I PROTAGONISTI DEL MERCATO DELL'ARTE CONTEMPORANEA: ANALISI DELLE VENDITE DURANTE LE ASTE DAL 2010 AL 2016	<b>115</b>
4.2	I COLLEZIONISTI DI ARTE INDIANA	<b>134</b>
4.3	IL MERCATO DELLE CASE D'ASTA	<b>139</b>
4.3.1	ANALISI DELLE ASTE SOTHEBY'S	139
4.3.2	ANALISI DELLE ASTE CHRISTIE'S	145
4.3.3	ANALISI DELLE ASTE SAFFRONART	152

4.3.4	ANALISI DELLE ASTE ASTAGURU	154
4.3.5	COMPARAZIONE TRA LE CASE D'ASTE	156
<b>CAPITOLO V – LA GENERAZIONE 3.0: INTERVISTE</b>		<b>165</b>
<b>5.1</b>	<b>CATERINA CORNI – CURATRICE D'ARTE</b>	<b>165</b>
5.2	PREMJISH ACHARI – CURATORE D'ARTE	170
5.3	GEETA KAPUR – CRITICA D'ARTE	172
5.4	AMIN JAFFER – CHRISTIE'S	178
<b>5.5</b>	<b>EDWARD GIBBS – SOTHEBY'S</b>	<b>182</b>
5.6	GANGU GOUDA – ARTISTA	185
5.7	ASHISH NARAYAN VERMA – ARTISTA	190
5.8	JANAVI MAHIMTURA FOLMSBEE – ARTISTA	194
<b>CONCLUSIONE</b>		<b>199</b>
<b>APPENDICE</b>		<b>203</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>		<b>233</b>
<b>SITOGRAFIA</b>		<b>239</b>





## Introduzione

*«Gli ignoranti ci vedono solo la sporcizia, la lebbra, l'orrore: per me è come essere un bambino dentro una favola. Fachiri, mangiatori di fuoco, nani, giganti, roghi di morti, folla che prega tuffata nel Gange, templi incredibili che affondano nell'acqua, in sbieco come la torre di Pisa... E quella folla colorita, nera, vestita di giallo di rosso di verde, le donne con il sari e l'anello al naso, il viso dipinto di disegni dorati, i santoni: qualcosa da togliere il fiato perfino a me che di mondo ne ho visto abbastanza.»*

*Oriana Fallaci – Lettera alla madre da New Delhi (1968)*<sup>1</sup>

L'India è una follia che toglie il fiato, ma finché non la si vuole realmente conoscere rimane quel paese lontano, dall'aspetto arretrato; un luogo di misteri, di santoni e di donne dai bellissimi occhi. L'India però è anche arte e progresso economico.

Grazie all'esperienza svolta presso il Museo delle Culture di Lugano ho avuto l'opportunità di iniziare a conoscere la magia di questo paese. La mostra *Jamini Roy – dalla tradizione alla modernità* curata da Alessia Borellini e Caterina Corni, è stata il primo passo verso la scoperta di un intero universo artistico e, da lì, verso la realizzazione di questa tesi.

La tesi nasce così dal desiderio di analizzare il percorso artistico dell'arte indiana dal colonialismo al contemporaneo. La divisione in capitoli proposta è essenziale al fine di evidenziare un filo conduttore tra gli artisti moderni e la più recente generazione indiana: indagando le scuole artistiche del moderno e del contemporaneo e sottolineando i nomi dei maggiori esponenti, è così possibile evincere un percorso netto di questo paese verso la situazione più attuale, presentata nel capitolo conclusivo.

Sebbene infatti sia il termine "varietà" a contraddistinguere solitamente l'India, popolata da quasi un miliardo di persone in rigide e inamovibili caste, ulteriormente poi divise da

---

<sup>1</sup> [www.corriere.it/cronache/16\\_settembre\\_12/lettera-di-oriana-fallaci-a-sua-mamma-india-follia-che-mi-toglie-fiato-32d31c0c-7920-11e6-a466-5328024eb1f5.shtml](http://www.corriere.it/cronache/16_settembre_12/lettera-di-oriana-fallaci-a-sua-mamma-india-follia-che-mi-toglie-fiato-32d31c0c-7920-11e6-a466-5328024eb1f5.shtml)divise consultato il 18/01/2017

ben otto religioni ufficiali e diciotto lingue riconosciute, è interessante osservare come invece il percorso artistico segua un'evoluzione chiara attraverso le generazioni.

Il titolo va quindi a sottolineare il cambiamento generazionale a cui l'arte indiana è sottoposta da decenni. Se è possibile porre come dato certo che, a seguito della fine del colonialismo, si abbia un susseguirsi di generazioni libere, totalmente indiane, e se ancora i maggiori testi sottolineino come la seconda generazione sia la New Wave, la nuova onda artistica in arrivo dall'India, allora scopo della tesi è presentare quali percorsi può intraprendere l'arte indiana dopo di essi.

Il sottotitolo della tesi inoltre si ispira non solo agli artisti emergenti, parlando di protagonisti delle aste di domani, ma anche agli artisti che già sono entrati nel circuito del mercato dell'arte e che si può ragionevolmente pensare potranno ottenere in pochi anni un turnover importante.

È stato quindi necessario nei primi tre capitoli analizzare quale sia stato il percorso esponenziale intrapreso dall'arte indiana e quali siano stati i riferimenti e le esperienze comuni della prima generazione post indipendenza e della seconda, sia dal punto di vista artistico che economico.

Vengono quindi approfonditi i diversi artisti contemporanei che oggi hanno l'onore di rappresentare l'India in aste tematiche e mostre collettive, coloro che sono e saranno i maestri e gli ispiratori degli artisti emergenti, che stanno cercando oggi di trovare il loro spazio nel sistema dell'arte.

A questo fine si è reso necessario selezionare un numero ristretto di artisti, che potessero incarnare la figura di "protagonista" dell'arte contemporanea indiana.

Per far ciò si è quindi deciso di raccogliere alcuni dati oggettivi che potessero decretare in maniera totalmente razionale quali nomi dovessero essere approfonditi in questa tesi. I dati analizzati riguardano i nomi degli artisti presenti all'interno delle mostre collettive europee di arte indiana, principalmente italiane, e il loro reiterarsi, incrociati con le loro date di nascita e con i risultati che questi stessi nomi hanno raggiunto una volta arrivati nel mercato delle aste.

Esaminando nel capitolo IV poi quali risultati siano stati raggiunti nelle vendite di arte indiana e confrontando proprio le due generazioni è anche stato possibile comprendere quale sia stato il motivo dell'interesse suscitato in Italia da questa arte millenaria, ma che noi scopriamo solo negli ultimi decenni. Un'arte nuovissima, per noi, che ha trovato i riflettori puntati solo negli ultimi 20 anni a livello europeo.

Riflettori che però, improvvisamente, vengono ad affievolirsi e l'Italia ancora una volta, come sarà possibile leggere nell'intervista alla dott.ssa Corni, non cerca di approfondire didatticamente quel che ha davanti ma sceglie di proporre mostre saltuarie, scarsamente direzionate verso ricerche innovative, anzi ancorate al passato ed ai nomi dei grandi maestri indiani.

Nell'ottica proprio di indagare maggiormente gli sviluppi dell'arte indiana contemporanea, si apre l'ultimo capitolo della tesi. Qui, dopo lunghe ricerche, mi è stato possibile presentare parzialmente la nuova generazione di artisti, la generazione 3.0.

Non è la generazione appena uscita dal colonialismo, ma non è neanche la generazione della New Wave. È un momento artistico totalmente nuovo e che ancora deve prendere una chiara forma, ma che seppur cercando di innovarsi e di tenere sempre più facilmente il ritmo evolutivo dell'arte occidentale, continua a guardare e a trarre insegnamenti dal passato.

Per ottenere questo risultato ho parlato direttamente con artisti e curatori, ed ho potuto leggere nelle loro parole quali siano i riferimenti culturali e gli obiettivi che questi giovani artisti si pongono, così da trascrivere fedelmente una fotografia della situazione attuale.

Alle interviste inedite sono state affiancate infine due interviste tradotte personalmente; gli intervistati, il direttore internazionale di arte asiatica di Christie's e il direttore del reparto di arte orientale ed indiana, hanno infine completato il quadro della situazione contemporanea parlando dello sviluppo economico della vendita di arte moderna e contemporanea indiana. Le loro parole confermano quanto è stato da me riportato nel capitolo IV fornendo opinioni che non si discostano da quanto viene presentato in questa tesi.

Sebbene l'obiettivo sia stato possibile raggiungerlo solo parzialmente, in quanto sarebbe impossibile descrivere la totalità di universi contenuti dall'India pienamente ed esaurientemente, i dati proposti, sia economici che artistici - al pari delle interviste inedite e tradotte -, sono stati aggiornati fino a poche settimane prima dell'ultima stesura di questa tesi, al fine di avvicinarsi quanto più possibile ad una idea di presente.

## Capitolo I – L'arte prima dell'Indipendenza

Affrontare un'analisi attuale di un paese come l'India richiede delle doverose e approfondite riflessioni. La sua storia, lunga migliaia di anni, risulta infatti frammentata dalle numerose diversità che la popolano. Otto religioni ufficiali, diciotto lingue riconosciute, ciascuna con la sua scrittura e tradizione letteraria, per quasi un miliardo di persone divise in rigide e inamovibili caste.

Trovare un punto saldo da cui far partire questa premessa, che possa giungere ai giorni più recenti attraverso un filo logico chiaro, è quindi il primo passo da compiere. Sebbene sia impossibile rendere pienamente le ampie sfaccettature che caratterizzano questo popolo, lo scopo ultimo sarà rendere chiara l'evoluzione artistica dell'India contemporanea.

In questo capitolo, pertanto, viene fornita una sintesi storica e artistica di quanto ha caratterizzato l'India durante la dominazione britannica e negli anni immediatamente successivi, così da muovere i primi passi verso un'epoca più recente, approfondita nei prossimi capitoli. Per l'India infatti la suddivisione dei periodi storico artistici è diversa rispetto a quella occidentale, come è possibile leggere anche nell'intervista a Geeta Kapur. Viene fatta terminare l'epoca moderna con la fine della colonizzazione e solo da allora inizia l'era contemporanea. All'interno di questa tesi viene quindi rispettata questa scansione temporale, nel rispetto della cultura artistica indiana.

### 1.1 Da colonia inglese a repubblica indipendente

Grazie al commercio delle spezie l'importanza economica e strategica dell'India cresce esponenzialmente fin dal XVI secolo. Al dominio istituito dai portoghesi e dagli olandesi subentra però la presenza degli inglesi, che fondano importanti basi commerciali nel subcontinente indiano. È il 1612 quando la Compagnia delle Indie, fondata per volontà della Regina Elisabetta I d'Inghilterra, approda a Surat e fonda la sua prima filiale commerciale. Dopo appena trent'anni, l'affermazione del colonialismo britannico in India porta la Compagnia a disporre di 23 filiali e 90 dipendenti in tutto il paese, facilitati anche dal contemporaneo declino, ormai irreversibile, dell'impero Moghal. Ciò non

impedisce il presentarsi di episodi di resistenza da parte della popolazione, come ad esempio la guerra combattuta dai Sikh per ben cinque anni, ma terminata a favore degli inglesi che ottengono così l'annessione del Punjab nel 1845. Dopo il Punjab vennero inoltre annessi i regni di Satara, Jaipur, Sambaipur, Jhansi mediante le campagne guidate da James Ramsay, decimo conte di Dalhousie. Le nuove acquisizioni britanniche però riescono ad incrementare il malcontento della popolazione indiana la quale decide di organizzare una rivolta su larga scala tra i Sipahi, le truppe indiane al servizio della Compagnia delle Indie Orientali. Una grande cospirazione, nota come "l'Ammutinamento Indiano", parte da Meerut, nei pressi di Delhi, il 10 Maggio del 1857 e in breve tempo arriva ad occupare Delhi e altri importanti centri strategici. I combattimenti continuano incessantemente fino al 1859, ma i principali centri dell'insurrezione cadono già a partire dal 1858.

Dapprima sotto il controllo della Compagnia, quindi successivamente sotto quello della Corona dal 1858<sup>2</sup>, l'India deve cedere a politiche coloniali basate sulla necessità dei commerci con l'Inghilterra, che vede nelle sue colonie una fonte di materie prime e semilavorati a basso costo. Vengono attuate da quel momento alcune importanti riforme in materia fiscale, educativa, giudiziaria e sociale; il sistema di opere pubbliche fu enormemente esteso, ma ciò non impedisce il peggioramento della condizione di vita della popolazione indiana. Cresce così l'insofferenza nei confronti del dominio inglese che porta all'istaurarsi di un forte sentimento nazionalistico. Nel 1876 il governo britannico avalla la proposta di Benjamin Disraeli, proclamando la regina Vittoria imperatrice dell'India.

Ciò comunque non impedisce lo sviluppo del capitalismo indigeno<sup>3</sup>: prima a Bombay e poi ad Ahmedabad il denaro accumulato attraverso attività commerciali viene investito nel settore tessile.<sup>4</sup> Questo permette insieme ad altri fattori, già a partire dagli anni '20, il crollo del sistema coloniale.

La serie di carestie che colpisce l'India già dalla fine dell'Ottocento infatti, da un lato comincia quindi a risvegliare lo spirito nazionalistico nato dai soprusi ricevuti finora,

---

<sup>2</sup> Il Government of Indian Act ratificò la fine dell'impero Moghul, deponendo l'ultimo imperatore della dinastia. Da quel momento l'India viene considerata ufficialmente una colonia britannica, comandata da un viceré e con capitale a Calcutta.

<sup>3</sup> Banerjee-Dube, 2015:45

<sup>4</sup> Adduci, 2009:151

mentre dall'altro rende chiaro ai politici della Gran Bretagna che l'India si avvicinava a essere ormai un "limone spremuto"<sup>5</sup>. Lo dimostra inoltre il costante declino della partecipazione dell'India al commercio mondiale, dal 10 per cento ottenuto nei primi anni del 1800 fino al 2 per cento solo un secolo dopo.

La Prima guerra mondiale è inoltre determinante anche per l'India, non solo per l'enorme costo economico e umano che deve affrontare, ma anche per la mancata concessione dell'autonomia politica troppe volte già promessa dall'Inghilterra. L'indipendenza non viene concessa a causa del timore, da parte della classe dirigente inglese, che la rivoluzione d'ottobre potesse in qualche modo estendersi al subcontinente. Questo timore è condiviso anche dalla stessa classe politica indiana: anche il Congresso, il più importante movimento politico indiano, si mantiene infatti a lungo titubante riguardo l'autonomia e accetta, non senza riserve, solo all'indomani della Prima guerra mondiale di puntare all'indipendenza.

Il primo movimento organizzato per l'indipendenza, nato in Bengala, entra nella scena politica costituendo il Congresso Nazionale Indiano (INC) guidato da Mohandas Karamchand Gandhi<sup>6</sup>, grazie al quale è possibile un'alleanza tra indù e musulmani. Come popolo unito è richiesta la libertà politica ed economica per contadini e lavoratori. La capacità politica di Gandhi riesce quindi a dare l'avvio a un vasto movimento popolare e di presentarlo, grazie alla sua persona, sotto l'ottica moderata del partito stesso, garantendone la non violenza e riuscendo inoltre a non uscire della tradizione religiosa ortodossa, di cui non si rinnega neanche il rigido sistema delle caste. Durante gli anni trenta il Partito del congresso domina incontrastato il movimento nazionalista da posizioni moderate. Tale equilibrio però è spezzato a causa della Seconda guerra mondiale, quando l'alto costo del mantenimento delle truppe alleate aggravò le già pesantissime condizioni delle campagne, provate inoltre da una profonda crisi agricola. Il culmine della crisi si ha con la tragica carestia del 1943, nel Bengala, con oltre tre milioni di vittime. Il carisma di Gandhi non riesce a contenere l'ondata di violenza,

---

<sup>5</sup> omero.humnet.unipi.it/matdid/1033/15.%20Gli%20Inglese%20in%20India.pdf consultato il 18/05/2016

<sup>6</sup> Mohandas Karamchand Gandhi (1869-1948) conosciuto con il soprannome di Mahatma (grande anima) è stato il pioniere della resistenza all'oppressione tramite disobbedienza civile di massa, ispirando personalità come M.L. King e N. Mandela.

mentre ormai un nuovo gruppo dirigente, guidato da Nehru, si afferma alla testa del Partito del congresso.

Le numerose lotte che si susseguono dalla creazione dell'INC portano infine nel 1947 alla nascita dei Domini di India e Pakistan. Questa divisione, conseguenza sia delle forti tensioni tra la comunità indiana e musulmana ma soprattutto della campagna della Lega musulmana a favore di uno Stato musulmano indipendente, viene accettata dal Congresso nazionale indiano, nonostante la forte opposizione del Mahatma. A causa di questa divisione si assiste ad un importantissimo esodo di più di 12 milioni di persone, in particolare di religione indu e sikhs, che trovandosi in territorio pakistano decidono di raggiungere il nuovo territorio dell'Unione indiana. Questo esodo è accompagnato da una profonda violenza religiosa che provoca la morte di circa un milione di persone, in particolare nel Punjab e nel Bengala. I massacri cessano solo alla fine del 1947, grazie agli sforzi di Gandhi, il quale intraprende un lungo sciopero della fame a Calcutta.

Il 15 agosto quindi l'India si libera finalmente dalle catene dell'Inghilterra ottenendo l'indipendenza. Inizia così da quel momento il tortuoso percorso che la porterà a proclamarsi Repubblica dell'India il 26 gennaio 1950 con l'approvazione della prima costituzione.

Con queste parole il primo presidente della neonata Repubblica parla all'indomani dell'indipendenza, infondendo fiducia in tutti gli indiani:

*«Molti anni fa abbiamo fissato un appuntamento con il destino ed ora è arrivato il momento in cui potremo riscattare il nostro impegno, non del tutto o in piena misura, ma in maniera molto consistente. Allo scoccare della mezzanotte, quando il mondo dorme, l'India si sveglierà alla vita e alla libertà. Raramente arriva un momento nella storia, quando usciamo dal vecchio ed entriamo nel nuovo, quando un'epoca finisce, e quando l'anima di una nazione, a lungo repressa, trova il potere d'esprimersi. È giusto che in questo momento solenne, prendiamo l'impegno di dedizione al servizio dell'India e del suo popolo e alla causa ancora più grande dell'umanità»<sup>7</sup>*

---

<sup>7</sup> Fonte audiovisiva: [www.youtube.com/watch?v=1wUcw8Ufx\\_Y&feature=player\\_embedded](http://www.youtube.com/watch?v=1wUcw8Ufx_Y&feature=player_embedded) consultata il 20/10/2016



## 1.2 L'arte della colonia

Comprensibilmente le vicende storiche che interessano l'India non lasciano indifferente la sensibilità degli artisti, chiamati a recepire per primi ciò che l'Inghilterra importa ed impone: l'arte e le sperimentazioni europee.

Molti artisti inglesi si imbarcano alla volta dell'India per cercare di trovare un spazio totalmente nuovo, portando con loro tecniche e studi adatti alla tradizione europea ma pronti a recepire quanto l'India potesse offrire.

Come i moderni turisti farebbero affidamento su una buona macchina fotografica, così gli esploratori inglesi decisero di assumere dei pittori autoctoni per svolgere un lavoro complesso: catturare le immagini, i panorami fantastici con la loro flora e fauna, dare al mondo un'idea di India che vivrà in Europa per anni.

Nasce quindi un genere di pittura che prenderà il nome di "Company School", pronta ad accontentare il gusto dei nuovi committenti

inglesi.<sup>8</sup> Gli ufficiali della Compagnia delle Indie sono interessati a dipinti che possano catturare l'aspetto esotico e pittoresco dell'India, documentando la flora e la fauna locale. Ciò però deve essere tassativamente dipinto secondo i canoni europei, usando quindi tecniche come il chiaroscuro e la prospettiva, fino ad allora praticamente sconosciute dagli artisti indiani.<sup>9</sup>

Gli artisti, che cambiano anche i loro strumenti tralasciando l'uso del guazzo, creano così una forma ibrida di dipinti, che non hanno ancora l'accuratezza della fotografia né la pretesa di naturalismo accademico europeo, ma non hanno più, allo stesso modo, la libertà e la stilizzazione delle miniature precedenti. (Figura 1.1)



Figura 1.1: Sheikh Zayn al-Din - Stork, 1780; Guazzo su carta. Fonte Pinterest

<sup>8</sup> ngmaindia.gov.in consultato il 21/10/2016

<sup>9</sup> Mitter, 2011:172

Un altro elemento di innovazione sperimentato dalla Company School è l'uso di tecniche di riproduzione meccaniche, attraverso l'uso di blocchi di legno e matrici metalliche.

Anche gli scultori indiani colgono le nuove le influenze europee e la fondazione delle accademie apre la possibilità di nuove sperimentazioni in questo ambito. Mentre alcuni scultori cercano di imitare lo stile europeo, altri tentano di dialogare con esso per creare un'interazione più intima. Ottengono così un risultato che viene indicato come Indo-Europeo, con soggetti indiani calati negli idiomi scultorei europei o ancora con un uso dello stile occidentale ma attraverso una chiara sensibilità indiana.

Grazie a queste sperimentazioni gli scultori, più dei pittori, trovano modo di indagare la propria individualità, attraverso ricerche sulla realtà svolte come singole individui. Viene quindi ad evidenziarsi il carattere identitario degli scultori, che guardano alle proprie radici mentre accolgono l'influenza occidentale. Ciò non toglie che però gli scultori, al pari di molti pittori, adattano spesso il proprio stile a quello della committenza europea, tanto da rallentare vistosamente questa ricerca personale fino ad almeno il 1930.<sup>10</sup>

Nel 1854 inoltre la Compagnia delle Indie inizia ufficialmente un progetto per migliorare il gusto degli artisti indiani, indicandolo come un impegno morale imprescindibile. È così che le accademie e le società d'arte divengono uno strumento per disseminare in maniera ancora più proficua l'arte accademica inglese. Inizialmente le scuole d'arte sono inaugurate in tre delle principali città coloniali: Calcutta, Mumbai e Madras, per istruire gli artigiani locali.<sup>11</sup>

L'avvento delle accademie è accompagnato da una rivoluzione sociale in India: gli artisti di quest'epoca infatti elevano il proprio stato passando da artisti di corte a uomini socialmente indipendenti.<sup>12</sup>

### 1.2.1 Bengal School

Raja Ravi Varma è l'artista maggiormente celebrato come rappresentante del gusto accademico, grazie alla sua capacità di rappresentare con stile europeo eventi tipici della letteratura del suo paese, in particolar modo del Mahābhārata e del Ramayana.

---

<sup>10</sup> [www.indika.it/arte-cultura/arte-india/arte-contemporanea-india/](http://www.indika.it/arte-cultura/arte-india/arte-contemporanea-india/) consultato il 19/07/2016

<sup>11</sup> Ibidem

<sup>12</sup> Trautmann, 2011:54

Molti dei suoi dipinti che ritraggono donne in sari sono ancora tutt'oggi presenti in molte dimore indiane. (Figura 1.2)

Nonostante l'iniziale celebrità degli artisti aderenti agli insegnamenti accademici delle nuove scuole, in pochi anni la situazione muta considerevolmente. Varna è infatti accusato già agli inizi del 1900 di produrre lavori ibridi, indefiniti e soprattutto poco spirituali.<sup>13</sup>

Nasce in questi anni un forte spirito nazionalista, che guiderà poi l'India verso l'indipendenza, anche in campo artistico grazie ad Ernest Binfield Havell e a Abanindranath Tagore.

Havell<sup>14</sup>, arrivato a Calcutta nel 1896 con l'intento di guidare i giovani artisti indiani verso la riscoperta delle loro origini, incontra una forte resistenza da parte della

stampa che lo accusa di voler privare l'India della sua educazione occidentale. Insieme all'artista Tagore, fondatore dell'Indian Society of Oriental Art, cercano di insegnare agli allievi della scuola di Calcutta le tradizioni dell'arte indiana.

Nasce così la Bengal School, il primo movimento che si contrappone allo stile accademico e che cerca di ritrovare il linguaggio perduto dell'arte indiana risultando in questo modo una straordinaria amalgama di ispirazioni indiane ed europee, inglobando derivazioni di miniature moghul, di acquerelli cinesi e giapponesi e del cosiddetto "stile moderno". Simbolo di questo movimento sarà il dipinto più conosciuto di Tagore: Bharat Mata, la madre India, che rappresenta una donna giovane con 4 mani nelle quali stringe oggetti che simboleggiano l'aspirazione indipendentista indiana. (Figura 1.3) Anche se pochi sono gli artisti di primo piano, la Bengal School ha un forte impatto sulla scena artistica indiana. Gli artisti di questa scuola però rifiutano di conformarsi al gruppo ed ognuno portò avanti la propria sperimentazione personale.<sup>15</sup>



Figura 1.2: Ravi Varna - Princess Damayanthi talking with Royal Swan about Nala, 1899; olio su tela. Fonte Wikimedia Commons

---

<sup>13</sup> Mitter, 2011:177

<sup>14</sup> Nato nel 1861, fu autore di importanti testi sull'arte e sull'architettura indiana. Ha diretto la scuola d'arte di Calcutta dal 1896 al 1905, mettendo a disposizione degli studenti la sua personale collezione di miniature della tradizione Mughal.

<sup>15</sup> Todeschini, 2011:9

Tra gli artisti nati da questo spirito nazionalista è doveroso citare la pittrice Amrita Sher-Gil, la prima artista professionista in India.<sup>16</sup> Amrita è in grado di sintetizzare lo stile

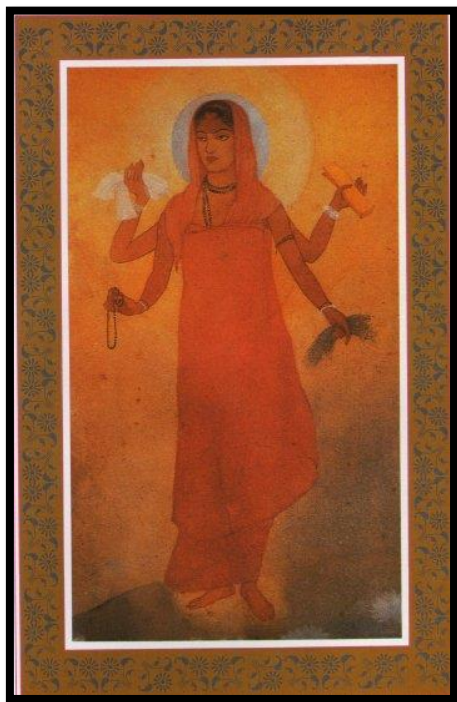


Figura 1.3: Abanindranath Tagore - Bharat Mata, 1905; olio su tela. Fonte The Sunday Tribune

indiano con lo stile post-impressionista, creando un personale linguaggio molto vicino a quello di Gauguin. Proprio questa sua tecnica la avvicina al Primitivismo, che verrà approfondito a breve.

Altri artisti che partecipano alla Bengal School sono: Nandalal Bose, M.A.R Chughtai, Sunayani Devi (sorella di Abanindranath Tagore), Manishi Dey, Mukul Dey, Kalipada Ghoshal, Asit Kumar Haldar, Sudhir Khastgir, Kshitindranath Majumdar, Sughra Rababi, Debi Prasad Roychoudhury, Bireswar Sen, Beohar Rammanohar Sinha, Kiron Sinha, Gaganendranath Tagore (fratello di Tagore) e Sarada Ukil.

### 1.2.2 Cubismo Indiano

Con l'arrivo del ventesimo secolo la problematica relazione tra il modernismo europeo e l'identità nazionale entra prepotentemente in campo divenendo il tema dominante dell'arte indiana.<sup>17</sup> È in questi anni infatti che gli artisti possono avere accesso illimitato all'arte di ogni luogo e di ogni epoca, spesso grazie ad esibizioni tenute nelle città più importanti dell'India.

La prima risposta indiana all'arte moderna europea è una rielaborazione del Cubismo europeo. Primo esponente in questo contesto è Gaganendranath Tagore, fratello di Abanindranath, che scopre nel Cubismo un'energia creativa mai conosciuta prima di allora.<sup>18</sup> Le possibilità offerte da questa nuova corrente artistica, con le sue superfici infrante e il gioco di luci e ombre, appassionano profondamente Gaganendranath che

---

<sup>16</sup> Mitter, 2011:194

<sup>17</sup> Ivi:189

<sup>18</sup> Kramrisch, 1922:77

rielabora la sua arte in un'ottica totalmente nuova. Per creare i suoi dipinti l'artista inizia da ora ad usare un caleidoscopio, in modo da ottenere un complesso motivo di contrazioni dell'immagine. (Figura 1.4)

Non mancano però nei suoi lavori elementi derivati dalla tradizione<sup>19</sup>, grazie ai quali i suoi dipinti mantengono il fascino lirico caratterizzante dell'arte indiana. Se è vero che Gaganendranath è il primo a cogliere la portata artistica del cubismo europeo, non è però l'unico. Dopo di lui infatti è George Keyt a sperimentare il cubismo sia in pittura che in scultura<sup>20</sup>. Keyt vede uno degli ultimi dipinti di



Figura 1.4: Gaganendranath Tagore - City in the night, 1920/1925; acquarello. Fonte Pinterest



Figura 1.5: George Keyt - Senza Titolo (riflessione), 1947; olio su tavola. Fonte Christie's

Picasso nel 1930, dove il pittore delinea la figura umana con dei tratti compositivi totalmente inusuali. Keyt realizza così la possibilità di applicare questo tipo di composizione alla scultura indiana, accostandola alla composizione figurativa di Picasso ma allo stesso tempo adattandola al gusto indiano, attraverso un forte decorativismo. (Figura 1.5) Nelle sue sculture raggiunge così un alto livello di eleganza riuscendo a rendere evidenti i richiami cubisti tanto da raggiungere un risultato sia classico che allo stesso tempo impersonale.<sup>21</sup>

Anche l'artista Ramkinker Baij è fortemente influenzato dal cubismo europeo durante le sue

<sup>19</sup> Roy, 1964:26

<sup>20</sup> Parimoo, 2011:3

<sup>21</sup> Ibidem



Figura 1.6: Ramkinker Baij - Senza titolo, 1950; acquarello e inchiostro su carta. Fonte Artnet

ricerche per distaccarsi dalla Bengal School. Inizia però dipingendo la natura attraverso un occhio votato al cubismo, trasformando il paesaggio o le figure della vita indiana in strutture cubiste. Linee, colori e piani sono creati per definire e costruire spazi e volumi secondo i dettami di

questa corrente europea. (Figura 1.6) La sua preoccupazione di risolvere la tensione spaziale tra linea e colore lo portano vicino ai più famosi lavori di M. F. Husain.<sup>22</sup>

Durante il periodo post-indipendenza, quando per l'India modernità è sinonimo ormai di cubismo, l'artista Jehangir Sabavala raggiunge Parigi. Nonostante Sabavala è riconosciuto tra gli esponenti del cubismo, egli si ferma ad uno stile molto accademico e non riesce a personalizzare le sue opere, rimanendo così all'ombra del cubismo.<sup>23</sup>

Oltre gli esponenti più famosi qui citati ci sono certamente altri artisti che mutuano alcuni tratti cubisti nei loro lavori, senza però che l'influenza di questo stile permei completamente le loro opere. È questo il caso di Shanti Dave, ma anche di artisti come Evane Santosh e Jyoti Bhatt che si ispirano alle figure di Picasso nei loro ultimi lavori.<sup>24</sup>

Probabilmente il più famoso e il più facile da associare al cubismo indiano è però M.F. Husain. Definito infatti come il Picasso Indiano dalla stampa nel 2006, nelle opere di Husain è evidente un'attenta ricezione degli stilemi del cubismo europeo. Nonostante ciò, spesso il paragone è però riferito più ai simili risultati d'asta che entrambi i pittori riescono a raggiungere, per questo motivo l'artista verrà maggiormente approfondito come membro del Progressive Artist Group.

---

<sup>22</sup> Ibidem

<sup>23</sup> Ivi:5

<sup>24</sup> Ivi:6

### 1.2.3 Primitivismo

A partire dal 1920 emerge inoltre l'ideale del "noble-savage", nato dallo stereotipo delle immagini primitive. Il primitivismo, che in occidente esiste già in un'epoca pre-moderna, trova in India una sfaccettatura più rurale, adatta ad interpretare la resistenza indigena al colonialismo<sup>25</sup>.

Si crea in questi anni un processo di fervente scambio tra Europa e India, dato non solo dalla riscoperta dell'arte indiana antecedente la colonizzazione, ma anche dai frequenti viaggi degli artisti indiani che partono per studiare nel continente europeo. (Figura 1.7)

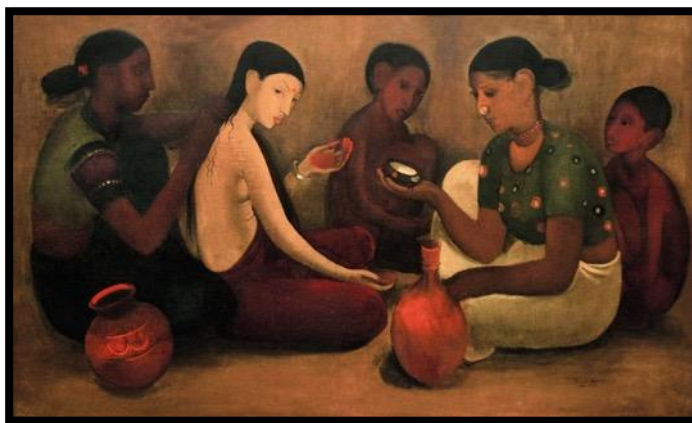


Figura 1.7: Amrita Sher-Gil - Bride's toilet, 1937; olio su tela. Fonte Wikipedia

Fra questi la già citata Amrita Sher-Gil, la quale lascia l'India per studiare a Parigi, presso l'Accademia di Belle Arti, dal 1929.

Durante gli anni qui trascorsi Amrita è profondamente influenzata dallo stile di vita bohémien, riflettendo nei suoi numerosi lavori dei primi anni '30 il tipico stile europeo. Tornata in India però riesce a reinterpretare il lascito europeo sotto la lente dei nuovi studi delle miniature indiane. Nascono da questa fusione le sue opere più marcatamente primitiviste, durante gli ultimi anni della sua breve vita.

Insieme a lei sono due gli artisti che bisogna ricordare: Rabindranath Tagore e Jamini Roy.

Il primo, poeta e zio di Abanindranath, fa del primitivismo il veicolo per la sua espressione artistica. La sua affinità con le avanguardie europee non è una forma di emulazione ma semplicemente un approccio parallelo al primitivismo artistico. Tagore, affascinato dall'innovativa combinazione di testo e immagine, si ispira inizialmente all'

---

<sup>25</sup> Mitter, 2011:192

Art Nouveau e al Jugendstil per poi evolvere verso forme animali descritte con un uso limitato di colori e linee spezzate e dure. Negli ultimi anni della sua carriera rinuncia alle convenzioni formali per arrivare ad un personale, erotico ed enigmatico linguaggio artistico, il quale fece di lui l'artista indiano più radicale, ispirando così le nuove generazioni di artisti.

Jamini Roy, al contrario, cerca fin dai suoi primi lavori la forma autentica di un'espressione nazionale, un canone che possa dialogare contemporaneamente con

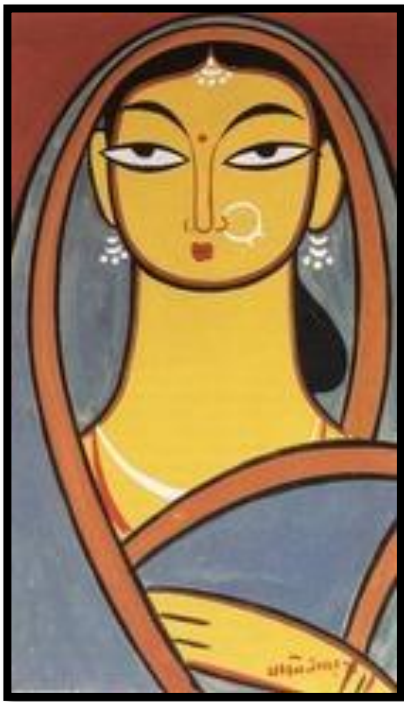


Figura 1.8: Jamini Roy - A woman, 1940; Tempera su carta. Fonte Artnet

Oriente ed Occidente. Questa sua ricerca, non esente da crisi psicologiche che si riflettono nei suoi lavori, lo porta a trovare uno stile semplice e lineare, marcato da una visione rinnovata delle tradizioni. (Figura 1.8) Arriva da qui un profondo nazionalismo che lo porta a voltare le spalle a un facile guadagno, dedicandosi a dipingere a guazzo e a tempera. Prendendo spunto dai dipinti religiosi bengalesi decide di rinnegare anche i pigmenti europei, preferendo pigmenti organici ed autoctoni. Inizia così a dipingere figure semplici, composte quasi interamente da curve che prendono vita grazie alle linee grigie su campiture graduate dal grigio al bianco. Ma Roy, come detto, non rifiuta interamente l'influenza europea:

guarda alle opere di Van Gogh, di Picasso e di Monet e, sebbene tenda a criticarli, ruba sapientemente i colori di questi artisti francesi, la loro luminosità viene riportata nelle pennellate dell'artista indiano. Realizza così immagini felici: barche colorate, tronchi di frutteto, campi e case che non appartengono a nessun paese. A causa di alcuni falsi entrati in circolazione delle sue opere Jamini decide infine di rinunciare ad un individualismo artistico lavorando in gruppo e rifiutandosi di firmare le sue opere.<sup>26</sup>

Nell'insieme abbiamo visto come il modernismo indiano tenta di guardare alla contemporaneità cercando l'ispirazione all'interno dei propri confini e delle proprie

---

<sup>26</sup> Ivi:196



tradizioni. Anche se ancora irresistibilmente attratta dalle scuole occidentali, senza poter liberarsene completamente,<sup>27</sup> questo input nazionalista tende ad evolversi negli anni successivi, durante la fase repubblicana.

### 1.3 L'arte della Repubblica

Raggiunta l'indipendenza nel 1947, la lunga serie di eventi che ha portato l'India alla costituzione della Repubblica non può non lasciare evidenti segni anche nel mondo artistico. A cavallo tra gli anni '40 e '50 sono diversi i gruppi che si sviluppano per rivendicare la propria idea di arte indipendente; tra questi vedremo il Calcutta Group, il Progressive Artists Group, il Delhi Shilpa Chakra e il Baroda Group.

L'arte moderna, che muove i suoi primi passi a ridosso degli ultimi anni del colonialismo, riesce ora ad esprimersi con tutte le sue sfaccettature grazie alla nuova libertà conquistata. Sebbene attraverso sperimentazioni totalmente autonome rispetto all'occidente, sono diversi gli artisti che in questi anni rinunciano all'arte figurativa e narrativa per intraprendere una sfida con l'arte astratta che dura ancora tutt'oggi. Gli anni che seguono all'indipendenza sono cruciali per la creazione dell'identità culturale dell'artista indiano: ancora legati all'epoca della colonizzazione, cercano però di guardare al futuro. L'arte diventa così lo specchio dell'anima indiana, pronta a rinascere dalle proprie ceneri come la leggendaria fenice.

#### 1.3.1 Calcutta Group

Nasce nel 1943 il Calcutta Group, come risposta ad un terrificante periodo di carestia nel Bengala che uccide centinaia di persone e provoca scenari che colpiscono profondamente la coscienza popolare. Questa devastazione senza precedenti, unita agli orrori della seconda guerra mondiale, spingerà alcuni artisti a cercare un nuovo linguaggio artistico. Con questo intento un gruppo di sei giovani artisti decide di rifiutare il lirismo e il romanticismo tipico della Bengal school per cercare un modo capace di esprimere la crisi della società urbana. Il fondatore del gruppo, Prodosh Dasgupta, viene

---

<sup>27</sup> [indika.it/arte-cultura/arte-india/arte-contemporanea-india/#sthash.bF9ntAXb.dpuf](http://indika.it/arte-cultura/arte-india/arte-contemporanea-india/#sthash.bF9ntAXb.dpuf) consultato il 15/04/2016

subito affiancato da Golap Ghosh, Rathin Maitra, Nirode Mazumdar, Subho Tagore e Prankishna Pal; ai sei membri principali si uniscono poi in un secondo momento Abani Sen, Sunilmadhab Sen, Gobardhan Ash, Krishna Pal, Bansi Chandragupta e Hemanta



Figura 1.9: Gopal Ghosh - Senza titolo, 1950; acquarello su carta. Fonte Artnet

Mishra che di fatto raddoppiano le forze del gruppo. Per la prima volta nella storia dell'arte moderna indiana, gli artisti iniziano a dipingere immagini che evocano i traumi e i problemi dell'India. Le scene rurali non sono più puramente idilliache ma inglobano, attraverso un linguaggio

artistico derivato da stilemi europei, anche la durezza degli anni che l'intera società sta vivendo.<sup>28</sup>

Gli artisti professano ideali umanistici e, nei loro lavori, cercano di unire gli idiomi tipici della pittura bengalese con dei tratti più moderni. Gopal Ghosh, per esempio, mutua lo stile di Nandalal Bose della scuola del Bengala, a sua volta derivato dalla calligrafia giapponese e cinese. Per questo il gruppo arriva a definire la loro arte come internazionale ed indipendente. (Figura 1.9)

Tra gli artisti indiani sono loro i primi a rispondere alla necessità dei nuovi valori internazionali, con la l'intenzione di diffondere un'arte di cambiamento, contro le gerarchie.<sup>29</sup>

I lavori del gruppo, in mostra sia a Calcutta che a Bombay, ricevono diversi consensi, ma quanto allestiscono una mostra collettiva insieme al PAG nel 1950, sono aspramente criticati da F.N. Souza che sentenza che la loro arte non rappresenta nulla di così rivoluzionario.

---

<sup>28</sup> ngmaindia.gov.in/sh-pag.asp consultato il 15/04/2016

<sup>29</sup> contemporaryart-india.com/index.php?page=art\_history\_overview consultato il 15/04/2016

Il gruppo di Calcutta scompare nel 1953 quando i membri iniziano a lasciare l'India per andare a Parigi. Quando fanno ritorno, né loro né l'India sono ormai come prima.<sup>30</sup>

### 1.3.2 Progressive Artists Group

Prende successivamente forma a Bombay il Progressive Artists Group (PAG), un gruppo di artisti che, proprio dal 1947, trovano nella volontà di uscire dai limiti imposti dalle accademie il loro intento comune. Formato da artisti non assimilabili tra loro per stile, sono però personaggi che influenzano profondamente la scena artistica indiana. È così



Figura 1.10: Progressive Artist Group – 1949. Fonte Art News & Views

che questo gruppo si compone da F.N. Souza, M.F. Husain, S.H. Raza, K.H. Ara, H.A. Gade, S.K. Bakre e, successivamente, da V.S. Gaitonde, Krishen Khanna e Mohan Samant. Il gruppo, attraverso il fervore nazionalistico, guarda con attenzione alla scena contemporanea internazionale.<sup>31</sup> (Figura 1.10)

L'intento del PAG è quello di interrompere il nazionalismo derivante della scuola del Bengala per incoraggiare le avanguardie indiane affinché fossero riconosciute a livello internazionale. La loro volontà è quella di dipingere in assoluta libertà sia di contenuti che di tecniche.

L'esperienza del Progressive Artists Group si concluse in breve tempo proprio a causa di valori stilistici differenti: sebbene questo dà la possibilità a diversi artisti di aderire al gruppo anche negli anni successivi, ciò non risulta sufficiente. Ogni artista necessita di affrontare in maniera totalmente personale questa sperimentazione contro gli stilemi

---

<sup>30</sup> Todeschini, 2011:10

<sup>31</sup> [www.artnewsnviews.com/view-article.php?article=progressive-artists-group-of-bombay-an-overview&iid=29&articleid=800](http://www.artnewsnviews.com/view-article.php?article=progressive-artists-group-of-bombay-an-overview&iid=29&articleid=800) consultato il 21/07/2016

accademici, portandoli così a risultati profondamente diversi. Per questo motivo i principali esponenti del PAG vengono analizzati separatamente: F.N. Souza e M.F. Husain come rappresentanti del gruppo originario e V.S. Gaitonde in quanto elemento della nuova linfa.

Francis Newton Souza dopo aver partecipato alla stesura del manifesto del PAG, lascia l'India per l'Inghilterra, dove inizia a lavorare alla creazione di un suo stile personale, che sia vicino alle correnti occidentali del periodo. Souza, maestro della linea dinamica



Figura 1.11: F.N. Souza - Woman bathing boy, 1949; olio su tavola. Fonte Artnet

di derivazione espressionista, è continuamente combattuto fra le aspirazioni di una spiritualità intensa e i richiami erotici cui spesso si piega, pur essendo consapevole come tutto ciò sia condannato dalla religione cattolica. Il santo che l'artista predilige è san Sebastiano. Le frecce con cui è spesso rappresentato sono per Souza il simbolo della lealtà di san Sebastiano. Le figure femminili, ritratte quasi sempre nude, esprimono una forte sensualità evidente nelle pose e negli elementi

scultorei che donano sostanza alle intense linee caratterizzanti il suo stile<sup>32</sup> - con quei contorni pesanti e angolati che si ispirano vistosamente alle vetrate delle cattedrali. Sono questi gli elementi che testimoniano l'autenticità delle emozioni provate dall'artista. Man mano che però la sua personalità evolve e prende le distanze dalla religione cattolica, anche il suo segno muta e guarda verso il Cubismo. (Figura 1.11) Ancora una volta Souza si adatta al compromesso di dover rinunciare, almeno parzialmente, alle proprie origini per raggiungere una maggiore abilità nei modi di creare moderni. Nonostante questo suo distacco parziale da quelle origini indiane che

---

<sup>32</sup> Palazzoli, 2007:102

però sempre tornano, Souza continua a esercitare grande influenza in patria, entrando nel novero dei centri artistici aperti al mondo internazionale.

Anche Maqbool Fida Husain è uno dei firmatari del primo manifesto del PAG, movimento di cui è uno degli interpreti più rappresentativi e caratteristici.<sup>33</sup> Al contrario di altri artisti del movimento che, come Souza, emigrano



Figura 1.12: M.F. Husain - Senza titolo, 1980 circa; olio su tela. Fonte Wikipedia

verso l'Europa, Husain decide rimanere in India, finendo così per essere conosciuto come il rappresentante dell'arte indiana. L'artista riesce ad elaborare e far valere un suo modello critico di arte indiana moderna, facendo convergere elementi formali di derivazione occidentale ed elementi tradizionali e popolari dell'India.<sup>34</sup> In particolare egli apprezza la bidimensionalità della rappresentazione, capace di elevarsi a livelli di maggiore astrazione. Grazie alla sua figura ascetica e alla sua abilità di raggiungere un vasto pubblico facendo parlare di sé, Husain riesce a promuovere le sue idee che restano fedeli nel tempo ad alcuni degli elementi originali del PAG. Con il suo modo di presentare Madre Teresa di Calcutta, (Figura 1.12) egli dimostra di saper trasportare su tela anche il senso di una pietà derivata da una volontà più laicamente umana che religiosa. L'abilità di semplificazione derivata da quando in giovinezza viveva realizzando manifesti stradali, gli torna in aiuto nel disegnare le sue opere dedicate a Madre Teresa: con il manto della santa che copre l'intera estensione del quadro, ed i contorni semplificati che però accentuano il senso di protezione universale che essa trasmette. La figura di Madre Teresa viene inoltre raffigurata senza volto poiché per l'artista essa è la madre

<sup>33</sup> Ivi:53

<sup>34</sup> Ibidem



Figura 1.13: V. S. Gaitonde - Dipinto n. 1, 1962; olio su tela. Fonte Collezione Peggy Guggenheim

di tutti, e cerca così di catturare ciò che la presenza della santa possa significare per le persone indigenti anche grazie solo alla raffigurazione dei simboli che la caratterizzano.

Vasudeo Gaitonde si unisce al PAG solo successivamente, per questo non risulta tra i firmatari del manifesto. Ciò che lo interessa veramente

però, al contrario degli altri membri del gruppo, non è tanto l'opera in sé quanto il processo di realizzazione che la porta ad essere quello che è. A dimostrazione di questo possiamo notare come siano decisamente poche le opere di Gaitonde arrivate fino a noi. Influenzate dalla filosofia zen e dalla calligrafia antica, le opere di questo artista sono l'espressione di procedimenti costruttivi altamente anomali: per applicare pigmenti egli usa un rullo e una spatola, attraverso i quali mescola sulla tela diversi media.<sup>35</sup> Dopo aver steso mediante questo processo la pittura, rimuove lentamente quel che i suoi occhi consideravano eccesso, fino a ottenere l'effetto inizialmente immaginato. La struttura dei suoi dipinti è in realtà molto semplice: la frontalità infatti non è ancorata alla linea dell'orizzonte; spesso sono le linee situate ai due lati verticali dell'immagine a far convergere lo sguardo in un punto preciso, creando così una finta prospettiva. (Figura 1.13) Lo stesso Gaitonde afferma che un quadro è semplicemente un quadro, un gioco di luce e di colore che non è limitato a un solo lavoro. Continuando ad aggiungere e ad asportare elementi, il dipinto trova quindi modo di evolversi attraverso una specie di metamorfosi che non ha mai fine.<sup>36</sup>

<sup>35</sup> Ivi:76

<sup>36</sup> Menezes, 1998:69

### 1.3.3 Delhi Shilpa Chakra

Nel 1947 lo scultore e pittore K. S. Kulkarni fonda l'avanguardia Delhi Shilpa Chakra al fine di creare una nuova palestra per giovani artisti emergenti, dando così loro la possibilità di rompere i vecchi schemi del passato. Lo stesso Kulkarni (Figura 1.14) inoltre



Figura 1.14 K.S. Kulkarni – Senza titolo; acrilico su carta. Fonte Christie's

fonda la Triveni Kala Sangam, anch'essa nata con l'intento di promuovere la nuova generazione artistica desiderosa di esprimersi attraverso un linguaggio artistico innovativo. Le due istituzioni divengono ben presto molto importanti per il panorama artistico di Delhi, in quanto riescono a formare giovani di talento come Arpita Singh, Kishen Khanna e Satish Gujral.

Inoltre il Delhi Shilpa Chakra è riconosciuto come la prima voce collettiva che affiora sulla superficie artistica di Delhi. Sebbene infatti i membri dei gruppi precedenti si riuniscono sotto un manifesto d'intenzioni comuni, la loro individualità è sempre ben evidenziata. Nel Delhi Shilpa Chakra invece i giovani di Delhi trovano non solo una comunione d'intenti, ma si riconoscono in un gruppo unitario che può interpretare il desiderio comune di creare una nuova arte indiana. Nonostante questo le informazioni su questa collettiva sono spesso frammentarie, in quanto il gruppo rappresenta un'esperienza breve che molti artisti affrontano mentre muovono i primi passi nel mondo dell'arte per poi evolvere scegliendo strade solitarie.

### 1.3.4 Baroda Group

Passano dieci anni prima che un nuovo gruppo di artisti indiani tenta di riunirsi sotto un unico nome, fondando il Baroda Group, guidato da N.S. Bendre (Figura 1.15). Questo gruppo nasce grazie all'inaugurazione della facoltà di arte nell'università di Baroda nel 1950, che diviene in poco tempo un importante centro creativo grazie alla presenza di nomi internazionali a cui vennero affidate diverse cattedre. Tra gli artisti maggiormente noti che prendono parte alla formazione del Baroda Group troviamo: Bhupen Khakkar,

Gulam M. Shikh, Ratan Parimoo, Rekha Rodwittiya, Jyotsna Bhatt e Vivan Sunderam.<sup>37</sup> Al gruppo vengono inoltre associati nomi di famosi artisti, che spesso gravitano intorno al Baroda Group, quali: G.R Santosh, K.G. Subramanyan, Prabha Dongre, Shanti Dave, K. Patel, Triloke Kaul, Vinay Trivedi, N.S. Bendre, Balkrishna Patel, Prafull Dave e Ramesh Pandya. Nonostante la scuola si dichiari aderente alla tradizione accademica indiana, è lasciata agli studenti la scelta di avvicinarsi alle nuove forme espressive e anzi incoraggia il contatto tra i giovani artisti e la vita quotidiana della città al fine di promuovere un'arte originale e creativa.



Figura 1.25 N.S. Bendre – Senza titolo; olio su tela. Fonte SaffronArt

Viene inoltre promossa la possibilità di utilizzare differenti media e stili di pittura derivati dalle zone non-europee, al fine di incentivare un ritorno all'uso di materiali e tecniche indiane. Nonostante ciò il gruppo si scioglierà nel 1962.

È quindi evidente come, negli anni subito successivi all'indipendenza, le sperimentazioni artistiche stiano evolvendo verso la globalizzazione: la nuova generazione di artisti è pronta a recepire quel che l'arte moderna mondiale vuole trasmettere, senza dimenticare le proprie radici. È così quindi che i giovani iniziano a studiare prima in patria per poi spostarsi verso l'Europa, divenendo cittadini del mondo. Così facendo però le possibilità di rientrare in un gruppo ben definito, come abbiamo visto, diventano sempre più rare: ogni artista capta e rielabora i diversi input in modo totalmente autonomo e crea quindi una propria arte che inevitabilmente lo allontana dal resto del gruppo.

---

<sup>37</sup> Ibidem



## Capitolo II – I protagonisti dell’arte indiana contemporanea

Nel capitolo precedente è stata presentata la situazione artistica prima della fine della colonizzazione. Diversamente dall’arte occidentale infatti, l’arte indiana usa questa data come fine dell’arte moderna ed inizio dell’arte contemporanea. Nella divisione dei capitoli è quindi stata rispettata questa scansione, ignorando la classica imposizione dettata dall’arte europea.

Vengono quindi ora approfonditi i diversi artisti contemporanei che oggi hanno l’onore di rappresentare l’India in aste tematiche e mostre collettive, coloro che sono e saranno i maestri e gli ispiratori degli artisti emergenti, che stanno cercando oggi di trovare il loro spazio nel sistema dell’arte.

A questo fine si è reso necessario selezionare un numero ristretto di artisti, che potessero incarnare la figura di “protagonista” dell’arte contemporanea indiana. Per far ciò si è quindi deciso di raccogliere alcuni dati oggettivi che potessero decretare in maniera totalmente razionale quali nomi dovessero essere approfonditi in questa tesi. I dati analizzati riguardano i nomi degli artisti presenti all’interno delle mostre collettive europee di arte indiana, principalmente italiane<sup>38</sup>, e il loro reiterarsi, incrociati con le loro date di nascita e con i risultati che questi stessi nomi hanno raggiunto una volta arrivati nel mercato delle aste.

Si è creata così una selezione che ha portato da oltre cento artisti a diciotto. Gli artisti scelti sono quindi di seguito presentati attraverso la loro carriera e i loro lavori, mentre nel quarto capitolo di questa stessa tesi verranno presentati dal punto di vista del mercato delle aste di arte indiana.

Alle porte del nuovo millennio la scena artistica indiana ha iniziato a cambiare molto rapidamente, grazie anche a questa nuova generazione di artisti nati dopo la fine della colonizzazione. Il problema dell’identità nazionale, contrapposto all’aumento della globalizzazione, sarà uno dei temi centrali da loro trattati. Sono artisti nati da genitori

---

<sup>38</sup> Per un maggiore approfondimento sulle mostre italiane collettive sull’arte indiana si rimanda al capitolo successivo.

indiani, spesso cresciuti in giro per il mondo, che faticano a trovare il loro posto. Per molti sarà più semplice non scegliere a quale nazione appartenere, ritenendosi semplicemente cittadini del mondo, pronti ancora ad accettare gli input che ricevono dall'Ovest ma anche a superare la supremazia europea ed americana finora imposta. Gli artisti qui descritti sono coloro che maggiormente hanno influenzato la scena contemporanea con i loro lavori, sono nati dalla fine della colonizzazione fino agli anni '80 e sono artisti che hanno esposto sia collettivamente che con personali in tutto il mondo, compresa l'Italia.

## 2.1 Nalini Malani (1946)

Nalini Malani è la prima e purtroppo una delle rare donne indiane riconosciute internazionalmente per la sua arte. Consapevole delle difficoltà che le donne devono superare, specialmente in un paese come l'India, l'artista ha sempre avuto a cuore questa tematica. Affermatasi alla fine degli anni sessanta, è dovuta emergere in un'epoca in cui la scena artistica era dominata principalmente da artisti uomini. Il ruolo della donna rimane evidentemente fondamentale per tutta la produzione della Malani: le protagoniste femminili hanno tratti autobiografici e sono descritte in un mondo dove devono scendere a patti nei rapporti familiari, poste all'interno di una società patriarcale. Un'attenzione particolare dell'artista è data al corpo femminile, usato come strumento per indagare le complessità della società indiana e le emozioni che essa può suscitare.<sup>39</sup>

Solamente in un secondo momento le sperimentazioni dell'artista la portano a spogliare queste figure delle loro connotazioni nazionali: diventano donne anticonvenzionali, inserite in contesti di libera interpretazione, spesso isolate ma pronte a sovvertire i costumi sociali.<sup>40</sup>

---

<sup>39</sup> [www.artsy.net/artist/nalini-malani](http://www.artsy.net/artist/nalini-malani) consultato il 23/06/2016

<sup>40</sup> Italiano, 2011:198

I suoi lavori diventano così un veicolo per trasmettere l'opinione personale dell'artista che, sempre attenta ai cambiamenti sociali ed artistici, entra nei dibattiti globali attraverso un linguaggio personale e cinicamente calibrato.

Altro elemento fondamentale che influenza la sua arte è sicuramente la sua esperienza come rifugiata del Partition of India, che la porterà a riflettere sulle iconografie e sugli stereotipi culturali posti sotto pressione.<sup>41</sup>

Il suo punto di vista è quindi saldamente urbano ma allo stesso tempo internazionale. La sua è un'arte di eccessi, che va oltre il convenzionale ed iniziale dialogo.<sup>42</sup>

Malani inizierà ad essere conosciuta internazionalmente a partire dagli anni ottanta, quando con la sua arte inizia ad utilizzare nuovi media d'espressione. A partire dagli anni novanta infatti sarà tra i primi artisti ad occuparsi di videoarte in India, ma non solo: sperimenterà presto il desiderio di espandere la dimensione della superficie pittorica, creando delle opere che possano circondare completamente l'osservatore attraverso muri emisferici da lei dipinti, giochi di luci ed installazioni.<sup>43</sup>

Viene riconosciuta come media artist grazie all'installazione presentata alla Biennale di Johannesburg nel 1995 dove ha presentato un'opera basata su una novella tedesca, "*Medeaprojekt*".<sup>44</sup> (Figura 2.1) L'opera presenta lo sfruttamento sessuale come una conseguenza della colonizzazione, unendo così i due temi a lei più cari.

Non sarà la sola opera che trae ispirazione da un lavoro letterario. Si ricorda infatti anche "*Hamletmachine*", del 2000, creata durante una residenza in Giappone per criticare il nazionalismo Hindu.



Figura 2.1 Nalini Malani – Medeaprojekt, 1991/1996; installazione.  
Fonte [nalinimalani.com](http://nalinimalani.com)

<sup>41</sup> [www.galerie-lelong.com/en/artiste-nalini-malani-235.html](http://www.galerie-lelong.com/en/artiste-nalini-malani-235.html) consultato il 23/06/2016

<sup>42</sup> [www.nalinimalani.com](http://www.nalinimalani.com) consultato il 23/06/2016

<sup>43</sup> Ibidem

<sup>44</sup> [www.saffronart.com/artists/nalini-malani](http://www.saffronart.com/artists/nalini-malani) consultato il 23/06/2016

*“L’India è Amleto – dice l’artista – non conosce quale via intraprendere, come decidere e spesso prende decisioni sbagliate<sup>45</sup>”*

Approderà infine al teatro collaborando con l’attrice e regista Alaknanda Samarth e creando *“Medeamaterial”* (1934) dove gli attori interagiscono con delle forme dipinte. Per *“Medeamaterial”* l’artista dipinge su cilindri trasparenti che ruotano e sono attraversati da una luce proiettata, riferendosi così ai cilindri di preghiera buddisti, le rotazioni e le immagini dipinte costituiscono una narrazione ininterrotta. (Figura 2.2)

Sebbene ad oggi l’artista risulti poco attiva, non mancano le mostre a lei dedicate in



Figura 2.2 Nalini Malani – *Transgressions III*, 2001/2014; video su cilindri rotanti. Fonte The Wall Street Journal

tutto il mondo, non ultima la mostra al Moma di New York conclusasi a marzo del 2016<sup>46</sup>; inoltre, tra la fine del 2017 e l’inizio del 2018, verrà creata una retrospettiva presso il Centre Pompidou sull’artista, che diviene così la prima artista ad avere una retrospettiva presso il famoso Centro.<sup>47</sup>

## 2.2 Ranbir Kaleka (1953)

L’artista nasce in India, a Punjab nel 1953, ma ben presto decide di studiare in Europa. Dopo aver studiato arte alla Punjab University in Chandigarh, sceglie Londra come sua meta nel 1985 e non fa ritorno in patria fino al 1998. Una volta in Europa frequenta il Royal College of Art dove completa gli studi. Kaleka risulta quindi personalità complessa, difficile da far rientrare in un concetto ampio di artisti indiani. Come è stato detto però, gli artisti di questa generazione vedono come una necessità il compiere i primi passi

---

<sup>45</sup> Ibidem

<sup>46</sup> [www.galerie-lelong.com/en/artiste-nalini-malani-235.html](http://www.galerie-lelong.com/en/artiste-nalini-malani-235.html) consultato il 23/06/2016

<sup>47</sup> Petterson, 2017:10

all'estero: solo una volta riconosciuti in Europa, fanno ritorno a casa. Negli anni trascorsi all'estero, la pittura di Kaleka risulta caratterizzata da un tratto pesante, quasi teatrale.<sup>48</sup> Da questi primi lavori è però già evidente l'inclinazione dell'artista verso una giustapposizione surreale, dove titoli spesso ironici contrastano con scene quasi apocalittiche, come nel caso dell'opera "*Hula-Hoop*" del 1978. In quest'opera ritornano motivi della sua infanzia in Patiala, come il carosello, i cavalli e i lottatori.<sup>49</sup>

Negli anni successivi però Kaleka si discosta da questi primi esperimenti pittorici, ricercando una possibile interazione tra pittura e video. Il suo interesse per il cinema lo porta infatti a sperimentare gli effetti della combinazione tra la fisicità dell'immagine dipinta con un'immagine fatta di luce.



Figura 2.3 Ranbir Kaleka – *Sweet Unease*, 2010; video su tela e muro.  
Fonte rkaleka.com

L'artista cerca di far dialogare questi due media,

per creare un'opera portatrice di un messaggio chiaro e diretto.

È questo il caso di opere come "*Sweet Unease*", del 2010.<sup>50</sup> (Figura 2.3) Due tele dipinte – ognuna con una figura al tavolo da pranzo – con al centro un pannello che ospita un video di lottatori. La parte centrale di questo trittico è una sezione di muro bucherellata in profondità e sporcata, la texture che viene così a formarsi evoca la sabbia e lo sporco delle arene dei lottatori nelle città e nei villaggi indiani. Sui dipinti posti su entrambi i lati vengono inoltre proiettati video degli stessi lottatori, coperti dalla controparte dipinta. Le due distinte narrazioni si intersecano tra di loro quando l'uomo proiettato sulla tela decide di lasciare il decoro della tavola da pranzo e di entrare per affrontare il lottatore del video sul muro.<sup>51</sup>

<sup>48</sup> [www.artsy.net/artist/ranbir-kaleka](http://www.artsy.net/artist/ranbir-kaleka) consultato il 23/06/2016

<sup>49</sup> [frieze.com/article/ranbir-kaleka](http://frieze.com/article/ranbir-kaleka) consultato il 23/06/2016

<sup>50</sup> Ibidem

<sup>51</sup> [www.saffronart.com/artists/ranbir-kaleka](http://www.saffronart.com/artists/ranbir-kaleka)

Sebbene inizialmente lo spettatore potrebbe essere catturato solo dalla parte video o solo dalla parte pittorica, ad un'osservazione più attenta è invece evidente l'opera nel suo insieme.

L'artista durante la sua carriera si sofferma spesso su scene di vita quotidiana, rese ogni volta in maniera diversa ma sempre con un evidente richiamo alla realtà e alla psicologia che si cela dietro l'evento rappresentato.<sup>52</sup> Queste sperimentazioni portano Kaleka ad intervenire sempre di più sul suo operato con programmi di grafica come Photoshop, rispondendo a quella cultura digitale che negli anni è divenuta sempre più importante anche per gli artisti. In tutte le sue opere, comunque, l'artista non dimentica mai di riflettere sull'importanza della luce, sia dipinta che reale, rendendo così le immagini



Figura 2.4 Ranbir Kaleka – *Man with Cockerel II*, 2014; video su tela. Fonte [rkaleka.com](http://rkaleka.com)

delle iperimmagini che riescono a suggerire movimento oltre la staticità dell'installazione.<sup>53</sup>

L'artista è stato ampiamente esibito sia in India che all'estero, ma va ricordato che la sua prima mostra personale nella sua terra d'origine è stata solo nel 2010, all'età di 57 anni.<sup>54</sup> L'esibizione illustra un'intera decade di sperimentazioni dell'artista, compreso il video "*Man with Cockerel II*", del 2004. (Figura 2.4)

Tra le principali esibizioni avvenute negli ultimi anni si ricordano: *Approaching Abstraction*: lavori dalla Herwitz Collection, Aicon Gallery, New York nel 2014; Asia Pacific Breweries Foundation Signature Art Prize nel 2014, al Singapore Art Museum (SAM), Singapore Guangzhou Triennale, nel 2011; MediaArtLab, a Mosca, nel 2011; Biennale di Praga nel 2011; 'Contemporary Masterpieces from Private Collections' al Singapore Art Museum, nel 2011; 'Finding India, Art for the New Century' al MOCA di Taipei, nel 2010; Hong Kong Art Fair, nel 2010; Chalo India al Mori Art Museum, Tokyo, nel 2008; la Biennale di Sydney, nel 2008; *Urban Manners* all' Hangar Bicocca, Milano,

<sup>52</sup> [www.rkaleka.com](http://www.rkaleka.com) consultato il 23/06/2016

<sup>53</sup> [www.saffronart.com](http://www.saffronart.com) consultato il 23/06/2016

<sup>54</sup> [www.rkaleka.com](http://www.rkaleka.com) consultato il 23/06/2016

nel 2007; New Narratives: Contemporary Art from India al Chicago Cultural Center nel 2007; Horn Please: The Narrative in Contemporary Indian Art al Museum of Fine Arts, Berna, nel 2007; Art Video Lounge ad Art Basel Miami Beach, Miami, nel 2006; Hungry God: Indian Contemporary Art al Busan Museum of Modern Art, South Korea nel 2006; iCon: India Contemporary alla Biennale di Venezia, nel 2005; Edge of Desire: Recent Art in India all'Asia Society, New York, nel 2005; Culturgest-Lisbon nel 2004; Zoom! Art in Contemporary India, Lisbona, nel 2004; and subTerrain: Indian Contemporary Art at the House of World Culture, Berlino, nel 2003.<sup>55</sup>

### 2.3 Anish Kapoor (1954)

Kapoor è sicuramente una delle personalità più eclettiche di cui l'arte indiana può vantarsi. Nato in India, a Bombay, è però spesso considerato un artista britannico, tanto da aver rappresentato l'Inghilterra alla Biennale di Venezia nel 1990. Studia infatti a Londra, dove ha la possibilità di venire a contatto con diverse opere che lo influenzeranno, da Duchamp fino a Beuys.<sup>56</sup>

La sua identità nazionale rimane quindi una domanda aperta, a cui lui stesso non risponde.

*«Impossibile dire che cosa ci sia di indiano o di inglese nel mio lavoro: penso solo a fare del mio meglio come artista»<sup>57</sup>*

È quindi spesso definito come artista anglo-indiano negli articoli più importanti e sui cataloghi delle mostre che lo vedono protagonista.

Le sue opere sono spesso monocrome, grazie ad un uso del pigmento puro che cerca di imitare gli elementi organici come la terra, il sangue o escrementi. L'uso del colore diviene così fondamentale nei suoi lavori al fine di creare delle illusioni ottiche che coinvolgano lo spettatore.

---

<sup>55</sup> [www.saffronart.com/artists/ranbir-kaleka](http://www.saffronart.com/artists/ranbir-kaleka) consultato il 23/06/2016

<sup>56</sup> Vial Kayser, 2013:174

<sup>57</sup> [milano.corriere.it/milano/notizie/arte\\_e\\_cultura/11\\_maggio\\_31/kapoor-besana-fabbrica-vapore-cera-acciaio-bonazzoli-190762983638.shtml?refresh\\_ce-cp](http://milano.corriere.it/milano/notizie/arte_e_cultura/11_maggio_31/kapoor-besana-fabbrica-vapore-cera-acciaio-bonazzoli-190762983638.shtml?refresh_ce-cp) consultato il 23/06/2016

È proprio il colore, o meglio il pigmento, ad essere l'argomento fondamentale nelle notizie che riguardano l'artista negli ultimi mesi. Dopo aver acquistato dalla NanoSystem il VantaBlack, il nero assoluto che riesce ad assorbire il 99.96% di luce una protesta dal mondo dell'arte si è alzata, in quanto Kapoor rifiuta di condividere tale colore, tenendolo a suo uso esclusivo. In risposta alle sue azioni l'artista britannico Stuart Sample ha creato il pigmento "world's pinkest pink", il "world's greenest green" e il "world's yellowest yellow" insieme al "world's most glittery glitter"; la loro commercializzazione è totalmente libera. Si possono fatti acquistare in internet per pochi dollari, sottoscrivendo però una clausola:

*«You are not Anish Kapoor, you are in no way affiliated to Anish Kapoor, you are not purchasing this item on behalf of Anish Kapoor or an associate of Anish Kapoor.»<sup>58</sup>*



Figura 2.5 Anish Kapoor – Madonna, 1989; Fibra di vetro e pigmento. Fonte Pinterest

In questo modo Sample si vuole assicurare che i nuovi pigmenti non entrino nelle mani di Kapoor. Ovviamente Kapoor ha già aggirato il divieto, comprando il pigmento rosa e fotografando il suo dito medio cosperso di colore.<sup>59</sup>

Un esempio dell'importanza del colore per l'artista è l'opera intitolata *Madonna* (Figura 2.5) dove lo spettatore è ingannato visivamente: sebbene niente sia celato e si abbia la possibilità di avvicinarsi, il gioco di inganni dato dal colore sarà ovvio solo quando si tende

la mano per toccare l'opera; solo allora però saremo andati "oltre": così come la

<sup>58</sup> [news.artnet.com/art-world/artist-bans-anish-kapoor-glitter-792458](https://news.artnet.com/art-world/artist-bans-anish-kapoor-glitter-792458) consultato il 7/01/2017

<sup>59</sup> [www.dezeen.com/2016/12/30/anish-kapoor-uses-stuart-semple-worlds-pinkest-pink-despite-ban/](https://www.dezeen.com/2016/12/30/anish-kapoor-uses-stuart-semple-worlds-pinkest-pink-despite-ban/) consultato il 30/12/2016



verginità della Madonna è un atto di fede, allo stesso modo lo spettatore deve accettare il mistero dell'opera attraverso un atto di fiducia.<sup>60</sup>

L'artista inoltre cerca di sperimentare tecniche sempre diverse e soprattutto di utilizzare materiali differenti per ottenere l'esatto risultato che rispecchi il titolo, anch'esso parte fondamentale dell'opera.

Questo porta spesso Kapoor ad impiegare anni per completare i suoi lavori più complessi, come nel caso del *Cloud Gate*, (Figura 2.6) soprannominato The Bean,

divenuto ormai simbolo della città di Chicago: composta di 168 piastre di acciaio inox saldate insieme, il suo esterno è completamente lucido e non presenta cuciture di alcun genere. Per la realizzazione dell'opera è stato necessario un



lavoro di più di due anni, e la sua superficie necessita

Figura 2.6 Anish Kapoor – *Madonna*, 2004; Acciaio inossidabile. Fonte [anishkapoor.com](http://anishkapoor.com)

tutt'oggi di particolari attenzioni, richiedendo una approfondita e costante pulizia ben due volte al giorno<sup>61</sup>.

Sebbene l'artista non smetta mai di sperimentare, le sue opere rimangono uniche e facilmente riconoscibili anche per il pubblico più vasto.

Ne sono un esempio le opere esposte nella sua mostra più recente, presso il Macro di Roma. Rilievi, installazioni monumentali e dipinti composti da strati aggettanti di silicone e pigmento, tra le quali *Sectional Body Preparing for Monadic Singularity*, esposta l'anno scorso nel parco della Reggia di Versailles, e qui riproposta in dialogo con l'architettura del museo.<sup>62</sup>

---

<sup>60</sup> [anishkapoor.com](http://anishkapoor.com) consultato il 23/06/2016

<sup>61</sup> [www.cityofchicago.org/city/en/depts/dca/supp\\_info/millennium\\_park\\_-artarchitecture.html](http://www.cityofchicago.org/city/en/depts/dca/supp_info/millennium_park_-artarchitecture.html) consultato il 23/06/2016

<sup>62</sup> [www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2016/12/kapoor-mostra-macro-roma/](http://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2016/12/kapoor-mostra-macro-roma/) consultato il 7/01/2017

La pelle è per l'artista anglo-indiano il luogo nel quale avvertiamo il cambiamento. Le opere sono configurazione di oggetti, diventano luoghi, invadono lo spazio della sala e lo assorbono fino a renderlo parte dell'opera stessa.<sup>63</sup>

## 2.4 Ravinder Reddy (1956)

Ravinder Reddy è unanimemente riconosciuto come il maggior esponente della New Wave indiana. Studia scultura agli inizi degli anni '80 a Londra presso il Goldsmith College of Art and Ceramics al Royal College of Art: qui inizia a sperimentare l'uso della terracotta unito alla fibra di vetro, due materiali che lo seguiranno in tutta la sua produzione futura.<sup>64</sup>

Fin dagli esordi le sue sculture declinano una serie di icone femminili con occhi enormi



Figura 2.7 Ravinder Reddy – Head, 2012; Bronzo.  
Fonte artsy.com

e stralunati, nasi grandi, bocche ampie e acconciature elaborate.<sup>65</sup> (Figura 2.7)

Queste figure riescono a creare un impatto immediato, suscitando anche un senso di smarrimento dell'osservatore. Modellate in argilla prima di essere colate in resina o, più raramente, in bronzo e dipinte con colori oro, rosso, blu, giallo, queste figure sono evidentemente il connubio di diverse influenze che l'artista ha assimilato durante la sua carriera.<sup>66</sup> Ispiratosi inizialmente all'iconografia hindu ma anche a diverse tradizioni scultorie come quella africana, nepalese e thailandese, Reddy riesce a

<sup>63</sup> [www.artepollino.it/artisti/anish-kapoor](http://www.artepollino.it/artisti/anish-kapoor) consultato il 7/01/2017

<sup>64</sup> [www.contemporaryindianart.com/ravinder\\_reddy.htm](http://www.contemporaryindianart.com/ravinder_reddy.htm) consultato il 24/06/2016

<sup>65</sup> Jhaveri, 2005:52

<sup>66</sup> Orlandi, 2014:82

rielaborare il tutto in una chiave più contemporanea, inserendo anche influenze di Pop Art nei suoi lavori.<sup>67</sup> (Figura 2.8)

Nonostante ciò, durante la sua prima mostra a New Delhi, che risale al 1990 lo stesso artista sostiene di non aver venduto nulla<sup>68</sup>; rimarrà comunque fedele alle sue opere per tutta la sua carriera.

Le teste da lui scolpite, ormai famose in tutto il mondo, hanno l'intento di riflettere l'atteggiamento della donna all'interno della società moderna, in bilico tra il rispetto verso la propria tradizione indiana e il progresso del mondo contemporaneo.

L'artista vuole però attirare l'attenzione al contempo anche sulla bellezza originaria della forma umana, inserendo particolari kitsch che attirino lo sguardo dello spettatore.<sup>69</sup> Ogni opera viene elaborata in maniera quasi maniacale fin nei minimi dettagli dall'artista che vuole riuscire a registrare il



Figura 2.8 Ravinder Reddy – Gilded Head, 2007; Fibra di vetro. Fonte artsy.com

cambiamento, le disuguaglianze tra il mondo rurale e quello urbano cercando di configurare la sua arte come una cronaca sociale.<sup>70</sup>

Le teste gigantesche, con i loro tratti familiari e la fisionomia sgraziata, risultano comunque vivamente erotiche. Le donne di Reddy sono etniche, in modo tutto particolare comuni, sospese tra l'urbano e il rurale, degli ibridi culturali.

<sup>67</sup> [www.aicongallery.com/artists/ravinder-reddy/biography](http://www.aicongallery.com/artists/ravinder-reddy/biography) consultato il 10/01/2017

<sup>68</sup> Neutres, 2007:36

<sup>69</sup> [www.contemporaryindianart.com/ravinder\\_reddy.htm](http://www.contemporaryindianart.com/ravinder_reddy.htm) consultato il 10/01/2017

<sup>70</sup> Volpato, 2013:132

## 2.5 Anita Dube (1958)

Anita Dube inizia la sua carriera come critica d'arte per diventare artista solo in un secondo momento. Non voleva più parlare, voleva agire spinta da un impegno politico nato in seguito alle violenze di massa nel 1992 a Bombay.<sup>71</sup> Decise quindi di iniziare a produrre lei stessa le opere che cercava, opere più crude che potessero esprimere il suo reale pensiero meglio degli articoli di critica. Il desiderio di mostrare come la rivoluzione



Figura 2.9 Anita Dube – Woman, 2007; Cera. Fonte artsy.com

industriale stia modificando la società indiana è quindi alla base della riflessione dell'artista che per creare le sue opere usa materiali di rifiuto o riciclati, posti in nuovi contesti e trasformati così in opere d'arte.

La Dube fin da bambina trascorse molto tempo nel

luogo di lavoro dei genitori, una clinica chirurgica, rimanendo così affascinata da alcuni elementi che ritroveremo poi nelle sue opere successive. In particolar modo l'artista inizierà ad usare vere ossa umane ed occhi prodotti industrialmente.

Le ossa, deterse personalmente dalla Dube, vengono impiegate per delle installazioni per le quali venivano ricoperte di velluto e adornate con perline e pizzi. Queste installazioni vengono poi montate in scatole di plexiglass ed esposte, divenendo per l'artista un modo per rifiutare ed esorcizzare la morte.<sup>72</sup>

Contrappone quindi materiali organici e inorganici ad oggetti prodotti da lei artigianalmente, creando così un contrasto tra il familiare e l'estraneo. Anche nel suo

---

<sup>71</sup> Neutres, 2007:118

<sup>72</sup> Jhaveri, 2005:73

lavoro non manca ovviamente un riferimento al ruolo della donna, a cui dedica una serie di opere: “*Woman*”, del 2007 (Figura 2.9); una serie di grandi candele scolpite e sistemate per comporre il titolo dell’opera. Torna così l’artista a riscoprire il senso profondo della parola, a scolpire non solo su cera ma anche su diversi materiali come il legno: parole che non sono solo segni ma strumenti di comunicazione.<sup>73</sup>

Dal 1996, come accennato, la Dube propone una nuova serie di opere realizzate con occhi, simbolo degli individui del suo tempo: la proliferazione di questi occhi diviene quindi

una denuncia del problema indiano del sovraffollamento nelle metropoli. Ne è un chiaro esempio “*River*” (2000), un’opera nella quali gli occhi si diramano su tutta la superficie disponibile.<sup>74</sup> (Figura 2.10)

È quindi evidente come l’artista durante tutto il suo percorso artistico, continui fermamente a tenere a mente quali siano i problemi sociali e politici della sua nazione, denunciandoli attraverso alcuni dei simboli della tradizione indiana.



Figura 2.10 Anita Dube – *River*, 2000; Fibra di vetro. Fonte SaffronArt

## 2.6 Atul Dodiya (1959)

Dodiya, a differenza degli artisti a lui contemporanei, dichiara fermamente la sua intenzione apolitica del fare arte. Egli stesso dichiara:

*«Per un artista figurativo come me, la realtà è leggermente differente. Io vivo a Ghatkopar, le mie figure sono indiane nel senso che potrebbero avere la pelle scura e*

---

<sup>73</sup> Neutres, 2007:118

<sup>74</sup> Jhaveri, 2005:73

*rappresentare la vita vera in India che include la povertà, le preoccupazioni e la realtà.*

*Ma non faccio nessuna dichiarazione politica.»<sup>75</sup>*

L'artista diviene presto famoso in India, già dagli anni '90, quando inizia a sperimentare un nuovo supporto per la sua arte: le tapparelle dei negozi. Dodiya, usando icone tratte dal patrimonio figurativo indiano, dipinge un'immagine su entrambi i lati delle tapparelle in modo che interno ed esterno siano inseparabili per trasmettere il reale significato dell'opera. Facendo ciò inoltre l'artista fa sì che le strade di Mumbai, dove lavora, giungano ad essere identificate come moderne gallerie d'arte aperte a tutti.<sup>76</sup>

Un evento storico che influenzerà notevolmente le creazioni dell'artista avvenne nel 1993 quando la città fu scossa da diverse rivolte e attacchi politici. Da questo momento le sue immagini iniziarono ad essere sempre più frammentate, le tecniche divennero miste: carbone, olio su tela, acquarelli e acrilici vengono usati indifferentemente



Figura 2.12 Atul Dodiya – Crack in Mondrian, 2005; Acrilico su tela. Fonte ArtNet

dall'artista per creare l'immagine.

La sua fama però è dovuta alla serie di opere sul Mahatma Gandhi, intitolate "An artist of non violence", (Figura 2.11) nate a partire dal 1999 in cui l'artista cerca di ricostruire l'immagine del leader grazie ad una biografia dimenticata. I suoi acquarelli guidano il Mahatma fuori dalle pagine tumultuose della storia. In questo modo Gandhi riceve nuova vita in prestito dai sensibili colpi di pennello dell'artista, che riescono a creare margini luminosi bianco-giallo che risaltano su uno sfondo ambra.<sup>77</sup>

<sup>75</sup> [www.saffronart.com/artists/atul-dodiya](http://www.saffronart.com/artists/atul-dodiya) consultato lo 02/07/2016

<sup>76</sup> [www.saatchi-gallery.co.uk](http://www.saatchi-gallery.co.uk) consultato lo 02/05/2016

<sup>77</sup> Ibidem

L'artista deve la sua fama anche alle sue opere più recenti, dove Dodiya si appropria delle immagini e degli stili di famose opere d'arte. Ne è un esempio *"Craks in Mondrian"* del 2005, (Figura 2.12) un ciclo di pitture realizzato con polvere di marmo mescolata con degli acrilici con l'intento di omaggiare il famoso pittore. In questa serie sono infatti presenti le griglie di Mondrian, rivisitate dall'artista con l'inserimento delle mappe singole di stati indiani con i rispettivi riferimenti culturali.<sup>78</sup> Questa seconda serie, che lo porterà al successo internazionale, è la *"Bombay:labyrinth/laboratory"*, in mostra alla Japan Foundation Asia Center in Tokyo.



Figura 2.11 Atul Dodiya – *An artist of non violence*, 1999. Fonte TheArtTrust

Per questa installazione crea una selezione di dipinti di artisti sulle saracinesche dei negozi e su altri oggetti ready-made, che riflettono il suo pensiero sulle aspirazioni della classe media indiana e l'impatto della globalizzazione sulle tradizioni e sulla vita del singolo individuo.<sup>79</sup> Pur rifiutando quindi un'etichetta politica, l'artista grazie alle sue immagini realistiche riesce quindi a rappresentare ugualmente le problematiche relative alla complessità culturale indiana, riuscendo inoltre a sviluppare un linguaggio fortemente personale ma non esente da contaminazioni occidentali.

## 2.7 Bose Krishnamachari (1963)

Altra personalità complessa presente nel panorama artistico indiano contemporaneo è Bose Krishnamachari: artista e curatore, la sua ricerca si avvale di diversi mezzi tra cui la

<sup>78</sup> Volpato, 2013:73

<sup>79</sup> [www.saffronart.com/artists/atul-dodiya](http://www.saffronart.com/artists/atul-dodiya) consultato lo 02/07/2016

pittura, il disegno, la scultura, la fotografia e le installazioni multimediali.<sup>80</sup> Krishnamachari è evidentemente uno degli artisti che maggiormente ha assimilato l'arte contemporanea occidentale, tanto che lui stesso ammette di essere influenzato dal linguaggio minimalista e multimediale.

La sua formazione deriva dall'ambito del design, per questo motivo la sua ricerca si orienta principalmente verso l'oggetto e le sue diverse applicazioni. Ne è un esempio "Ghost/Transmemoir" (Figura 2.13) del 2008: un'installazione comprendente centootto *tiffin boxes*<sup>81</sup>, dei recipienti in alluminio che pendono da una

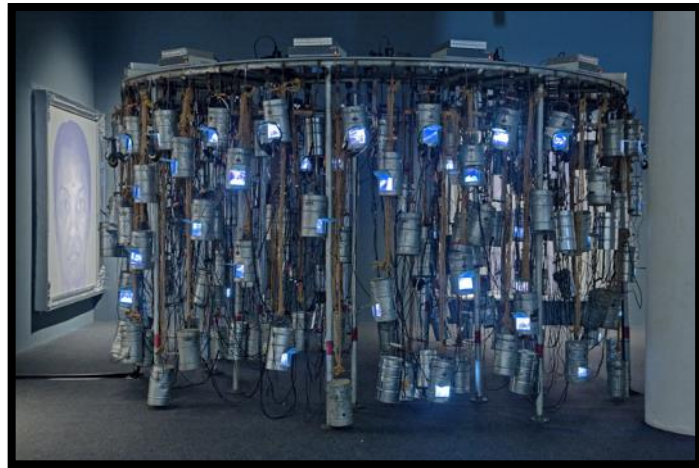


Figura 2.13 Bose Krishnamachari– Ghost/Transmemoir, 2008; Monitor, DVD player e tiffin usati. Fonte ArtSlant

struttura metallica, ciascuno dotato di schermo e cuffie. I recipienti sono un chiaro simbolo dell'India e l'installazione nel suo complesso rende efficacemente il caos delle strade di Bombay. Sullo schermo infine sono presenti delle interviste fatte per le strade



Figura 2.14 Bose Krishnamachari– With Builders and Red Carpets, 2008;Tappeto rosso, legno e microfoni. Fonte ArtSlant

della città a persone che danno voce ai propri timori, emozioni e pensieri.<sup>82</sup>

In altri lavori l'artista assume una posizione più dichiaratamente politica, come ad esempio nell'opera "White Builders and the Red Carpets" (Figura 2.14) del 2008 in cui

<sup>80</sup> Italiano, 2011:194

<sup>81</sup> Le tiffin boxes sono i recipienti in alluminio in cui le mogli trasportano il pranzo per i mariti. Questi recipienti possono essere scambiati anche più volte al fine di far arrivare la giusta scatola al giusto destinatario entro pranzo.

<sup>82</sup> Italiano, 2011:194



presenta centootto microfoni appoggiati su un tavolo rosso, allestito per una conferenza con tredici sedie bianche a rappresentare i potenti. Il numero delle sedie, che ricorda i rappresentanti all'Ultima Cena, simboleggia inoltre come la religione spesso giochi un ruolo fondamentale nella cultura della guerra.<sup>83</sup>

È quindi evidente come Krishnamachari prediliga per le tematiche politiche un ampio uso della tecnologia, la quale rappresenta per l'artista una delle sfide del mondo contemporaneo.<sup>84</sup>

Oltre a lavorare come artista, esponendo le sue opere in mostre internazionali, Bose Krishnamachari è uno stimato curatore indiano. Attivo principalmente in India, non mancano suoi lavori come curatore anche all'estero.

In particolare si ricorda la mostra del 2009: l'esibizione norvegese della mostra itinerante "Indian Highway", di cui si parlerà nel prossimo capitolo, ospitata dal Museum of Modern Art di Oslo.

## 2.8 Subodh Gupta (1964)

Subodh Gupta nasce nel Bihar, una delle regioni più povere dell'India, ma riuscirà grazie al suo lavoro ad approdare a New Delhi, pur non parlando inglese. Le umili origini di questo artista influenzeranno profondamente la sua intera produzione: Gupta infatti porterà sempre nelle sue opere una riflessione sulla contrapposizione tra la povertà delle campagne e la ricchezza delle città. L'artista ci parla non dell'India dei centomila ricchi privilegiati che mangiano in raffinate porcellane, ma dell'India di quel miliardo di persone che ancora oggi cucina nelle stoviglie in acciaio inox.<sup>85</sup>

È proprio questo il materiale simbolo usato dall'artista nelle sue opere, tanto da diventare una sorta di firma, ampiamente riconoscibile. Gupta però non crea l'oggetto: come un moderno Duchamp cerca ed adopera gli oggetti che trova, quegli strumenti

---

<sup>83</sup> Ibidem

<sup>84</sup> Orlandi, 2014:40

<sup>85</sup> [www.saatchigallery.com/artists/subodh\\_gupta.htm](http://www.saatchigallery.com/artists/subodh_gupta.htm) consultato il 10/01/2017

della cucina che gli ricordano la sua infanzia, per creare opere d'arte composte attraverso un lavoro di assemblaggio, donando così un nuovo significato agli oggetti. <sup>86</sup>

Ritroviamo questi elementi anche nella scultura *Very hungry God* (Figura 2.15) del 2006<sup>87</sup>, posta davanti all'ingresso di Palazzo Grassi a Venezia. Un cranio dalle dimensioni giganti, composto da utensili in acciaio saldati, rappresenta un Dio affamato a testimonianza della fame che ancora in molti, in India, sentono.



Figura 2.15 Subodh Gupta – *Very hungry God*, 2006; Tecnica mista. Fonte ArtNet

Il medesimo approccio lo porta

a utilizzare anche lo sterco di vacca: il combustibile principale dell'India rurale; o ancora i veicoli comuni come i risciò, gli scooter e l'Ambassador. Per le sue opere l'artista utilizza indifferentemente diversi media: pittura, scultura, fotografia, video ma anche performance che lo portano spesso a mettere in scena anche il suo corpo come nel caso



Figura 2.16 Subodh Gupta – *Very hungry God*, 2006; Tecnica mista. Fonte ArtNet

di *"Pune"*, opera video del 2002 dove Gupta si ricopre di sterco per poi lavarsi. Riprende così uno dei riti di purificazione usato nei villaggi ma oggi scomparso nelle città indiane.

È quindi evidente come Subdoh Gupta interpreti pienamente il ruolo di artista

<sup>86</sup> Moneta, 2012:84

<sup>87</sup> [www.artnews.com/2007/09/01/subodh-gupta-cow-dung-curry-pots-and-a-hungry-god/](http://www.artnews.com/2007/09/01/subodh-gupta-cow-dung-curry-pots-and-a-hungry-god/) consultato il 10/01/2017

indiano contemporaneo, nel pieno della sua crisi d'identità incapace di scegliere tra tradizione ed innovazione.<sup>88</sup>

L'artista risulta molto attivo negli ultimi dieci anni, con mostre a livello internazionale susseguitesesi a ritmo frenetico.

2016 Everyday Devine, National Gallery of Victoria (NGV), Melbourne, Australia; 2015 Seven Billion Light Years, Hauser & Wirth, New York, USA; 2014 Everything is inside, MMK Museum für Moderne Kunst, Frankfurt am Main, Germany; 2013 Everything is inside, National Gallery of Modern Art, New Delhi, India; 2011 A glass of water, Hauser & Wirth, New York, USA Sara Hildén Art Museum, Tampere, Finland; 2010 Faith Matters, PinchukArtCentre, Kiev, Ukraine Take off your shoes and wash your hands, Tramway, Glasgow, UK; Arario Gallery, Cheonan, Korea; Arario Gallery, Seoul, Korea Et tu, Duchamp, KÖR Kunst im öffentlichen Raum Kunsthalle Wien project space, Vienna, Austria; Gallery Nature Morte, New Delhi, India; Hauser & Wirth, Zurich, Switzerland; 2009 Common Man, Hauser & Wirth, London, UK Line of Control, The Gallery of Modern Art, Brisbane, Australia; 2008 Still Steal Steel, Jack Shainman Gallery, New York City There is always Cinema, Galleria Continua, San Gimignano, Italy Line of Control, Arario Beijing, China; 2007 Start.Stop, Bodhi Art Gallery, Bombay Silk Route, Baltic Art Centre, Newcastle upon Tyne, UK Idol Thief, IN SITU - Fabienne Leclerc, Paris, France; 2006 Hungry God, Gallery Nature Morte, New Delhi Artes Mundi Prize, Cardiff National Museum, UK; 2005 Jootha, IN SITU - Fabienne Leclerc, Paris, France I go home every single day, Jack Shainman Gallery, New York, USA Jootha, Sakshi Gallery, Mumbai, India; 2004 I go home every single day, The Showroom Gallery, London, UK; 2003 Saat Samunder Paar, Gallery Nature Morte, New Delhi, India This side is the other side, Art & Public, Geneva, Switzerland; 2000 Recent Works, Gallery Nature Morte, New Delhi, India; 1999 Recent Works, Gallery Foundation for Indian Art, Amsterdam, Netherlands; 1997 Bose Pacia Modern, New York, USA The Way Home, Gallery Chemould, Mumbai, India; 1996 Grey Zones, Jehangir Art Gallery, Mumbai, India.<sup>89</sup>

---

<sup>88</sup> [www.artnet.com/artists/subodh-gupta/](http://www.artnet.com/artists/subodh-gupta/) consultato il 10/01/2017

<sup>89</sup> [en.wikipedia.org/wiki/Subodh\\_Gupta](http://en.wikipedia.org/wiki/Subodh_Gupta) consultato il 10/01/2017

## 2.9 Raqs Media Collective: Jeebesh Bagchi (1965), Monica Narula (1969) Shuddhabrata Sengupta (1968)

Raqs in Urdu è una parola che rappresenta lo stato di estasi raggiunto dai dervisci durante la danza, ma questo collettivo ha iniziato ad usare questo nome per la sua assonanza al termine FAQ (frequently asked questions), giocando con esso e facendolo divenire Rarely asked question, derivato dal mantra completo con il quale aprono il loro blog: raramente le domande possono sorprendere. Nasce così un gruppo di artisti, esperti di nuovi media, fondato nel 1992 da Jeebesh Bagchi, Monica Narula e Shuddhabrata Sengupta.<sup>90</sup>

I tre iniziano la loro attività come documentaristi, attirando l'attenzione del pubblico grazie all'utilizzo di una narrazione non convenzionale. In questi primi film Raqs tratta temi ricorrenti quali il paesaggio urbano, i media, la tecnologia e il ruolo creativo dell'individuo nella società.

Il loro principale metodo di comunicazione è attraverso il blog del collettivo, dove ogni articolo è firmato con nome e cognome, tanto da creare una sorta di diario d'artista.

Nel 2003 Raqs partecipa a Translocations, una mostra di opere di network art con l'opera *Opus*, uno share blog 2.0 aperto ad interventi esterni che possono arrivare a modificare ogni livello della struttura.<sup>91</sup> L'idea di trasporre il concetto open source ad un'opera d'arte fa sì che l'autore stesso venga a patti con l'idea di non possedere più l'opera e di non poterne controllare, una volta pubblicata, il suo destino. Non si potrà quindi più parlare di originale e copia, di derivazione e luoghi principali perché tutto in *Opus* è posto sullo stesso livello.

Artisti, curatori, esperti di media, in qualunque veste scelga il gruppo Raqs ci pone di fronte ad una continua riflessione sul contemporaneo e i suoi media, una riflessione che ci unisce nel ruolo di creatori e spettatori da ogni parte del mondo.

---

<sup>90</sup> Italiano 2011:212

<sup>91</sup> Moneta, 2012:58

## 2.10 Sonia Khurana (1968)

L'artista Sonia Khurana viene spesso associata a *"Bird"*, del 1999, (Foto 2.17) il suo video d'esordio dove una donna in carne balla cercando di imitare il volo di un uccello.<sup>92</sup> Questa sua opera, dapprima comica poi via via sempre più tragica, infastidisce un'India ancora puritana alle soglie del nuovo millennio.<sup>93</sup>

L'utilizzo del corpo sarà per Khurana un elemento fondamentale per le sue opere più recenti, utilizzato per indagare i meccanismi psicologici che aiutano ed ostacolano la creazione dell'identità personale di un individuo. Il corpo come specchio quindi di un'esperienza interiore, reso attraverso la tecnologia, i video, la fotografia e le performance.<sup>94</sup>

Una delle opere maggiormente esemplificative dello stile di Sonia Khurana è *Zootrop*. Ricostruendo una macchina usata per creare immagini in movimento prima del cinematografo, l'artista permette allo spettatore di decidere il proprio sistema di lettura delle immagini. Entrando nello spazio dove lo zootropo è posto potrà infatti guardarlo



Figura 2.17 Sonia Khurana – *Bird*, 1999; Fotogrammi da video. Fonte ArtNet

<sup>92</sup> Neutres, 2007:172

<sup>93</sup> Ibidem

<sup>94</sup> [khojworkshop.org/participant/sonia-khurana/](http://khojworkshop.org/participant/sonia-khurana/) consultato il 10/01/2017

dall'alto osservando le singole immagini, oppure potrà decidere di osservare dalle feritoie uno stralcio di film grazie al gioco di luci tipico di questo macchinario.<sup>95</sup>

Al pari di molti suoi colleghi Sonia Khurana ha studiato all'estero, ad Amsterdam, per poi tornare in patria. Grazie alla fama acquisita durante il suo soggiorno europeo, tuttavia, molti dei suoi lavori sono spesso esibiti in mostre al di fuori dell'Asia. Vengono principalmente esibiti all'estero installazioni come *"The World"* del 2004, dove l'artista presenta sua nonna grazie ad un filmato che spiega l'esilio della sua famiglia dopo la partizione dell'India nel 1974.<sup>96</sup>

Possiamo così vedere come ogni opera di questa artista rappresenti un momento intimo della sua vita, rielaborato al fine di coinvolgere l'osservatore.

## 2.11 T. V. Santhosh (1968)

Inizialmente ispirato dal cinema, dai media e dalla cultura popolare, Santhosh concentra la sua arte nell'esplorazione della crisi moderna. Usando immagini dei giornali, delle televisioni e di internet, crea delle tele che portano prepotentemente in primo piano la situazione socio-politica indiana.<sup>97</sup>

Per far ciò l'artista mira a dilatare i confini della percezione per rimodellare gli stereotipi di cui la coscienza è composta. Terrorismo ed eventi catastrofici vengono indicati come uno strumento dei media per creare semplice share. L'attacco di Santhosh è particolarmente diretto verso la televisione, accusata di rendere il pubblico più facilmente manipolabile.<sup>98</sup>

Il tratto stilistico distintivo, che rende i dipinti di Santosh riconoscibili senza ombra di dubbio, si fonda su tre elementi cardinali: primo, un modo di rappresentare che è erroneamente accostato al foto realismo; secondo, una rigida scala cromatica; e terzo, una trasfigurazione esponenziale della materia, attraverso i dettagli, che diviene shockante grazie al caos generato nel dipinto.<sup>99</sup>

---

<sup>95</sup> Moneta, 2012:104

<sup>96</sup> [newmedia-art.org/cgi-bin/show-art.asp?LG=GBR&ID=9000000000085780&na=&pna=&DOC=bio](http://newmedia-art.org/cgi-bin/show-art.asp?LG=GBR&ID=9000000000085780&na=&pna=&DOC=bio) consultato il 10/01/2017

<sup>97</sup> [www.saffronart.com](http://www.saffronart.com) consultato lo 02/05/2016

<sup>98</sup> Moneta, 2012:153

<sup>99</sup> [www.saffronart.com/artists/t-v-santhosh](http://www.saffronart.com/artists/t-v-santhosh) consultato il 10/01/2017

Mediante l'uso di saturazione e contrasto portati ad estremi livelli, in modo da ricordare atmosfere radioattive postatomiche, l'artista attacca il carattere sfuggente della cultura,



Figura 2.18 T V Santosh – *The bleeding land* (dettaglio), 2005; Fonte FlashArt

basata sull'assenza di coscienza storica e sull'assuefazione della spettacolarizzazione, come nell'opera "*The bleeding land*" del 2005 (Figura 2.18). La prima mostra di T.V. Santhosh, "*One Hand Clapping/Siren*" è stata

presentata dalla Guild Art Gallery alla Jehangir Art Gallery, Mumbai, nel 2003. Da quel momento l'artista ha ottenuto diverse esibizioni personali, inclusi "*Blood and Spit*" al Jack Shainman Gallery, New York, nel 2009; "*Living with a Wound*" al Grosvenor Vadehra, Londra, nel 2009; 'A Room to Pray' all'Avanthay Contemporary, Zurigo, nel 2008; "*Scars of An Ancient Error*" al Singapore Art Fair nel 2006; "*False Promises*" al Grosvenor Gallery, Londra, nel 2005; e 'Unresolved Stories' presso la Nature Morte, New Delhi, nel 2004.<sup>100</sup>

## 2.12 Bharti Kher (1969)

Come suo marito Subodh Gupta, Bharti Kher basa il proprio lavoro sul distacco dagli stereotipi dell'India tradizionale, attraverso una rivisitazione di queste immagini che ne possa mettere in luce l'indianità.<sup>101</sup> Per far ciò però utilizza uno stile e dei supporti profondamente diversi da suo marito. L'artista lavora infatti con la scultura, la fotografia e la pittura affrontando anche, attraverso una visione più ampia, tematiche proprie del XXI secolo nell'ambito della genetica, dell'evoluzione, della tecnologia e dell'ecologia.

---

<sup>100</sup> Ibidem

<sup>101</sup> Neutres, 2007:72

La Kher utilizza il bindi<sup>102</sup> come elemento principale del suo lavoro, grazie al quale modifica interamente le superfici degli oggetti che compongono la sua opera.

Come le altre artiste donne finora citate, anche lei esplora una prospettiva prettamente femminile della società patriarcale indiana mediante la creazione delle sue prime opere pittoriche. Proprio in questi primi anni della sua carriera la Kher analizza il modo in cui molti indiani, pur essendo ormai ampiamente ricettivi verso le influenze occidentali, cerchino di mantenere il rapporto con la propria cultura.

Concetti simili tornano anche nelle sue opere più recenti dove l'artista, sempre mediante il bindi utilizzato per creare figure astratte, indaga concetti quali l'esilio e l'immigrazione. Torna anche

nuovamente sul tema della donna, denunciando le sopraffazioni domestiche che molte indiane sono costrette a sopportare. In *"The girl with the Hairy Lip Said No"* del 2004 (Figura 2.19) l'artista pone un tavolino da tè con un servizio di porcellana rotto corredato da denti finti e ciocche di capelli.



Figura 2.19 Bharti Kher – *The girl with the Hairy Lip said No*, 2004; Tecnica mista. Fonte FlashArt

In questo modo la Kher non

solo avanza una critica verso gli inglesi, ma anche verso il rituale della cerimonia matrimoniale indiana.<sup>103</sup>

In parte ispirata da artisti come Hieronymus Bosch, Francisco Goya e William Blake, Bharti Kher cita bestie magiche, mostri mitologici e storie allegoriche. Nell'opera *"An absence of assignable cause"*, (Figura 2.20) l'artista, impossibilitata a trovare sufficiente documentazione scientifica sull'anatomia della balena, ha inventato l'aspetto del cuore di una balena "in assenza di una causa attribuibile". Creata in fibra di vetro, l'artista ha

---

<sup>102</sup> Il bindi è un ornamento composto da pigmento rosso che uomini e donne indù si applicano sulla fronte. Rappresenta il terzo occhio, la saggezza onnisciente.

<sup>103</sup> Neutres, 2007:72



infine decorato l'enorme cuore creando le vene e le arterie con differenti bindi colorati.<sup>104</sup>



Figura 2.20 Bharti Kher – The girl with the Hairy Lip said No, 2004; Tecnica mista. Fonte FlashArt

L'applicazione di simboli su materiali o oggetti dai molteplici significati richiama i principi della tradizionale lavorazione tessile indiana. Mediante la ripresa di questa tecnica l'artista si ricollega quindi alle tensioni legate a questi cambiamenti e alle incomprensioni culturali che ne derivano.<sup>105</sup>

### 2.13 N. S. Harsha (1969)

L'arte di Harsha dimostra la sua abilità unica di manipolare le tradizionali miniature indiane attraverso un'illuminazione soffusa e delicate pennellate, al fine di produrre delle immagini surreali che riflettano la sua visione politica.<sup>106</sup>

Riconosciuto come un artista dalle diverse abilità, le opere di Harsha spaziano in una varietà di generi e media.

L'artista adopera un'ampia gamma di mezzi espressivi tra cui pittura e disegni ricchi di dettagli ma anche progetti site-specific e monumentali wall painting dove le sue rielaborazioni hanno più ampio respiro.

Le opere su tela dell'artista ritraggono il microcosmo della vita indiana, con la sua moltitudine di figure che animano la composizione, ciascuna caratterizzata da elementi

<sup>104</sup> [www.saatchigallery.com/artists/bharti\\_kher.htm](http://www.saatchigallery.com/artists/bharti_kher.htm) consultato il 10/01/2017

<sup>105</sup> Volpato, 2013:107

<sup>106</sup> [www.saffronart.com](http://www.saffronart.com) consultato lo 02/05/2016

particolari e spesso comici. Diventano così un ritratto della condizione umana, sempre in bilico tra questioni locali e globali.

Altre opere pittoriche dell'artista sono composizioni caratterizzate da figure poste su sfondo scuro, alcune nate come critica nei confronti del mondo dell'arte, altre atte a sottolineare invece la tensione tra povertà rurale e ricchezza urbana sempre presente in India. Una tensione che viene ulteriormente accentuata dall'inserimento di testi come nell'opera "*They will manage my hunger*" del 2006.<sup>107</sup> (Figura 2.21)

Negli anni più recenti infine Harsha arriverà a dipingere le sue figure direttamente sulle pareti di gallerie e musei, portando a far riflettere l'osservatore sul rapporto con la folla.

Nato nel 1969, in Mysore, Harsha ha ottenuto una laurea specialista in pittura alla facoltà di Belle Arti della M.S. University a Baroda, nel 1995. Ha preso parte a numerosi progetti ed esibizioni internazionali, incluso il Asia Pacific Triennial of Contemporary Arts, in

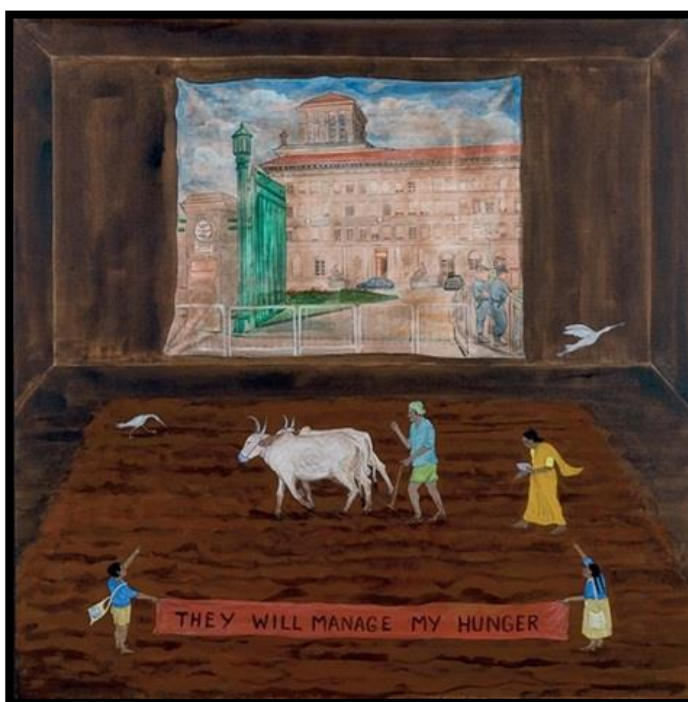


Figura 2.21 N. S. Harsha – *They will manage my hunger*, 2006; Acrilico su tela. Fonte ArtNet

Australia nel 1999. La Second Fukuoka Asia Art Triennial nel 2002; la Singapore Biennale nel 2006 e, nel 2008, ha vinto il prestigioso premio Artes Mundi Prize.<sup>108</sup>

<sup>107</sup> Italiano, 2011:160

<sup>108</sup> [www.saffronart.com/artists/n-s-harsha](http://www.saffronart.com/artists/n-s-harsha) consultato il 10/01/2017

## 2.14 Jitish Kallat (1974)

Attivo fin dai primi anni trascorsi all'accademia Sir Jamsetjee Jeejeebhoy, Kallat si unirà ad un gruppo di giovani artisti ambiziosi che avrà un ruolo fondamentale nel processo di globalizzazione dell'arte contemporanea indiana.

Nei suoi primi lavori l'artista riesce a mescolare abilmente lo stile dei tabelloni pubblicitari osservati a Mumbai con elementi tratti dalla cultura popolare, dalle cronache giornalistiche e dalle preoccupazioni politiche, sociali ed economiche della città. Questo stile particolare che lo contraddistingue ancora oggi è già evidente nell'opera *"When so many spectacles happen i see-saw"* del 1995<sup>109</sup>, dove è chiaro inoltre l'intento sociale che approfondirà poi nel corso di tutti gli anni successivi.

Nell'opera è inoltre possibile osservare l'importanza delle parole e la stretta relazione tra esse, l'idea e l'immagine dell'opera. Altro esempio, oltre all'opera appena citata, è *"Bulb Fiction-Strange Enlightenments"*, nel 1997<sup>110</sup>. (Figura 2.22)



Figura 2.22 Jitish Kallat – *Bulb Fiction-Strange Enlightenments*, 1997; Tecnica mista. Fonte ArtNet

Importante per Kallat, che usa indifferentemente la pittura, la fotografia e la scultura, è l'uso del colore, adoperato per suscitare una reazione emotiva nell'osservatore. A questo si accompagna un linguaggio eroico e romantico alternato ad uno stile più irriverente e provocatorio.

Dal 2005 Kallat evolve la sua ricerca grazie alla padronanza della stampa lenticolare, capace di mostrare un'alternanza di immagini all'interno di un'unica cornice: si crea così un senso di animazione che ci ricorda come la verità risieda sempre nel mezzo.<sup>111</sup> Ne è un chiaro esempio *"Death of Distance"* del 2006<sup>112</sup>, (Figura 2.23) una serie di fotografie

<sup>109</sup> Volpato, 2013:78

<sup>110</sup> Ibidem

<sup>111</sup> [www.artnet.com/artists/jitish-kallat/](http://www.artnet.com/artists/jitish-kallat/) consultato il 12/01/2017

<sup>112</sup> Italiano, 2011:178

che criticano la presenza di canali televisivi intenti a trasmettere notiziari ininterrottamente. L'artista dispone due articoli di giornali, leggibili a seconda della posizione dell'osservatore: da una parte si parla di una nuova tariffa telefonica che permette di «*chiamare ovunque, in India, con una rupia*», dall'altra parte invece l'articolo riporta il suicidio di una ragazza la cui madre non poteva permettersi di pagare la retta della mensa scolastica, pari ad una



Figura 2.23 Jitish Kallat – *Death of distance*, 2006; Tecnica mista. Fonte Saatchi Gallery

rupia.<sup>113</sup> Dall'inizio della sua carriera Kallat continua ad approfondire quindi la tematica sociale, accrescendo la brutalità di questo messaggio e non smettendo di sperimentare sempre nuove tecniche con il quale realizzarlo.

## 2.15 Shilpa Gupta (1976)

Shilpa Gupta è l'artista che maggiormente ha maturato una coscienza politica e che cerca di denunciare i mali che globalmente ci colpiscono attraverso la sua arte. Saranno due gli eventi che maggiormente la colpiranno: la caduta del muro di Berlino del 1989 e la distruzione della moschea di Babri Misjid del 1992, alla quale seguirono diverse rivolte che portarono duemila persone a perdere la vita.<sup>114</sup> Questo fa sì che tutte le sue opere debbano essere lette su un piano fortemente politicizzato, tanto da essere considerata una delle artiste più attiviste della new wave.

È questo il caso della sua opera "*Diamonds and you*", del 2002. Un'installazione interattiva dove lo spettatore può scegliere quale gioiello preferisce; selezionandolo

<sup>113</sup> [www.saatchigallery.com/artists/jitish\\_kallat.htm](http://www.saatchigallery.com/artists/jitish_kallat.htm) consultato il 12/01/2017

<sup>114</sup> Volpato, 2013:80

verrà stampata una scheda tecnica la quale indicherà chi ha estratto il diamante selezionato: un bambino di dieci anni, costretto a lavorare duecento ore in una miniera in Tanzania. Risulta quindi evidente l'intento di denuncia verso lo sfruttamento minorile.<sup>115</sup>

Altra serie di opere di denuncia, per le quali utilizza il video, è "Untitled": in ogni video il pubblico è invitato a riflettere su alcune delle problematiche mondiali come la guerra, la religione e le scelte che inconsapevolmente compiamo. L'interazione con il pubblico



Figura 2.24 Shilpa Gupta – I have many dreams, 2008; Foto su pannello e audio. Fonte [www.shilpagupta.com](http://www.shilpagupta.com)

è quindi fondamentale in tutte le opere di Gupta, grazie alla sua partecipazione l'opera può essere attivata e solo così il suo significato può dirsi completato, come nel caso dell'opera "I have many dreams" dove lo spettatore è invitato a scegliere una

foto e sentirne il racconto<sup>116</sup>. (Figura 2.24)

Per questa ragione le sue azioni sono spesso pubbliche e successivamente diffuse sul web, contribuendo così a dare una maggiore diffusione al suo impegno sociale. La Gupta quindi cerca di sfumare i confini tra spettatore, opera ed artista per creare un'esperienza di arricchimento non fine a se stessa.

---

<sup>115</sup> Italiano, 2011:146

<sup>116</sup> [www.shilpagupta.com/pages/2008/08girls.html](http://www.shilpagupta.com/pages/2008/08girls.html) consultato il 18/01/2017

## 2.16 Thukral & Tagra (1976, 1979)

Jiten Thukral e Sumir Tagra formano un duo artistico, spesso conosciuto anche con l'acronimo T&T, dal 2004. Entrambi arrivano dal mondo della grafica e della pubblicità, elemento che rimane evidente in tutte le loro opere.<sup>117</sup> Sebbene però le loro creazioni presentino colori accesi e una forte ironia, il messaggio che celano è in realtà molto profondo e complesso. Come molti degli artisti finora citati, anche loro pongono in ogni opera una riflessione politica e sociale. In particolar modo è loro caro il tema della globalizzazione e della migrazione, che si riflette già dai primi lavori. È questo il caso di *“Windows of Opportunity”* del 2013 (Figura 2.25): una serie di dipinti dove vengono apposti i volti di giovani, ritagliati da riviste, sui quali vengono dipinti sogni e aspirazioni.

Il tutto è però contornato da una cornice che riflette i limiti e le difficoltà incontrate da questi ragazzi nella società contemporanea, ponendo gli obiettivi al di fuori della loro portata.<sup>118</sup>

Le loro opere sono vivaci e ricche di elementi goliardici come mongolfiere, case sugli



Figura 2.25 Thukral & Tagra - *Windows of opportunity*, 2013; Collage.  
Fonte [www.thukralandtagra.com](http://www.thukralandtagra.com)

alberi, strumenti musicali che invitano in un primo momento a dimenticare la serietà del messaggio. Niente viene così preso sul serio, indicando come sia la realtà ma anche l'arte possano essere ampiamente poste in discussione grazie all'ironia.<sup>119</sup>

Nonostante questo forte senso ironico che pervade le loro opere, i due artisti sono molto impegnati nel sociale. Hanno infatti aperto una fondazione nel 2009 per combattere la trasmissione dell'HIV e la disinformazione sull'AIDS.<sup>120</sup> L'esibizione del 2007 *“Put in On”* a New York (Figura 2.26) parla infatti di sesso sicuro e del rapporto tra

<sup>117</sup> Neutres, 2007:206

<sup>118</sup> Volpato, 2013:112

<sup>119</sup> [www.thukralandtagra.com](http://www.thukralandtagra.com) consultato il 17/01/2017

<sup>120</sup> Ibidem

l'attività sessuale dei giovani indiani e il giudizio ancora negativo presente all'interno dell'India.



Figura 2.26 Thukral & Tagra - Put it On, 2007; Collage e manichino.  
Fonte [www.thukralandtagra.com](http://www.thukralandtagra.com)

Dalla pittura al mobilio fino ai capi di abbigliamento, la loro è una creazione completa; T&T cercano di vestire gli indiani e le loro case mediante il logo sarcastico Bosedk.<sup>121</sup>

È evidente come gli artisti nati a ridosso degli anni '80, di cui Thukral e Tagra sono un

primo esempio, cambino il registro linguistico pur non perdendo un vivo interesse sociale. Figli di una nuova generazione di indiani, tendono a guardare con meno nostalgia al passato, intenti invece a creare nuovi sogni per il futuro, senza però smettere di muovere profonde critiche al presente.

## 2.17 Tejal Shah (1979)

Tejal Shah porta la riflessione sul ruolo della donna in India su un nuovo piano. Totalmente diversa da quella delle sue colleghe precedenti, la sua analisi non si sofferma sull'universo femminile contrapposto a quello maschile, bensì l'artista cerca di cancellare i confini netti che separano i due. La donna è un uomo come gli altri.<sup>122</sup> Con questo intento cerca di scuotere un'India ancora chiusa in questo senso, sfidando la censura e le convenzioni su transessuali e omosessuali. Con la sua opera infatti la Shah mette in scena un universo che trasgredisce i generi, ne espone la limitatezza attraverso uno stile volutamente kitsch.<sup>123</sup>

---

<sup>121</sup> Ibidem

<sup>122</sup> Neutres, 2007:222

<sup>123</sup> Ibidem

Ispirandosi a una varietà di fonti storiche e culturali in cui non mancano anche le esperienze personali, l'artista parla quindi della diversità e, al tempo stesso, la trascende. Ne è un chiaro esempio l'opera del 2006 *"Who are you?"* (Figura 2.27) dove l'artista manipola la nostra percezione attraverso la scelta di personaggi transgender, ma anche grazie all'utilizzo di diverse forme d'espressione.

Negli anni Tejal Shah continuerà ad approfondire questa tematica, in particolar modo la sua analisi si soffermerà sulle malattie mentali attribuite alle donne omosessuali, costrette ad essere rinchiusi in ospedali psichiatrici a causa del loro orientamento sessuale.<sup>124</sup>



Figura 2.27 Tejal Shah –*Who are you?*, 2006; video installazione. Fonte [www.artribune.com](http://www.artribune.com)

Si possono citare su questo argomento diverse opere come *"Chingari Chumma"*, del 2000, *"Women like Us"*, del 2010 dove l'artista si focalizza sul costruito sociale e biologico dei gender.<sup>125</sup>

È da segnalare infine una svolta ecologista nel 2012 con l'opera *"Between the Waves"* del 2012. Un'opera costituita da 5 video installazioni che narrano allo spettatore, in modo figurativo e metaforicamente, una diversa storia delle origini delle specie che sarebbe stata dimenticata per molto tempo.<sup>126</sup>

L'artista infine tratterà altre tematiche molto forti come la religione, l'identità nazionale sempre con uno stile personale, quasi documentaristico.

---

<sup>124</sup> Orlandi, 2014:10

<sup>125</sup> Ibidem

<sup>126</sup> [www.project88.in/artist-profile.php?artist=ART0014](http://www.project88.in/artist-profile.php?artist=ART0014) consultato il 20/10/2017



## 2.18 Valay Shende (1980)

L'artista più giovane preso in considerazione da questa tesi è Valay Shende, nato nel 1980 ma già con ottimi risultati nelle ultime aste. Ispirato da ciò che lo circonda, Shende usa il suo lavoro per catturare le dicotomie che caratterizzano l'India di oggi, in particolare modo ciò che divide il moderno e l'industriale da una parte e la tradizione e la religione dell'altra.<sup>127</sup> L'artista è un osservatore attento e sensibile, capace di un virtuosismo unico. Le sue più recenti sculture, uniche per processo d'esecuzione e grandezza, sono costruite mediante piccoli dischi di metallo, orologi da taschino e altri materiali non tradizionali.<sup>128</sup>

Particolarmente colpito dai lavoratori che ogni giorno viaggiano dalle periferie verso le città in cerca di un domani migliore, Shende arriva a considerare questi uomini gli interpreti delle sofferenze urbane: partiti con mille speranze finiscono per lavorare sottopagati e malnutriti in qualche enorme cantiere e a vivere in baracche di fortuna.

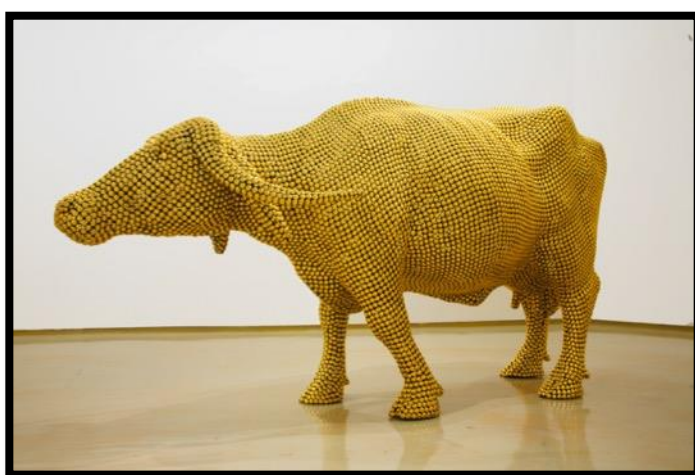


Figura 2.28 Valay Shende – Untitled, 2009; bronzo. Fonte [www.valayshende.com](http://www.valayshende.com)

Una delle icone più conosciute dell'artista è il bufalo indiano,<sup>129</sup> rivestito da sfere dorate in ottone. (Figura 2.28) Shende riesce così a trattare un elemento ordinario in modo nuovo e sorprendente, a tratti quasi ironico. È grazie a questa sua capacità interpretativa che

oggi è considerato uno dei maggiori interpreti dei sentimenti dell'India contemporanea. Come artista multimediale però Shende non lavora solo con la scultura ma anche con la fotografia, il video e le installazioni. La combinazione tra video arte ed installazioni scultoree da lui praticata è semplicemente unica, aggiungendo un'intera nuova

<sup>127</sup> [www.valayshende.com](http://www.valayshende.com) consultato il 18/01/2017

<sup>128</sup> [www.saffronart.com/ValayShende](http://www.saffronart.com/ValayShende) consultato lo 03/05/2016

<sup>129</sup> Italiano, 2011:228

dimensione alla classica idea di scultura. Ne è un esempio l'opera "Senza Titolo" del 2010, nata durante una residenza d'artista presso la Glenfiddich. (Figura 2.30)

I suoi lavori vogliono creare un linguaggio che riesca a comunicare al di là delle azioni, come un contributo alla conoscenza e alle referenze della nostra storia, e presenti i tempi alle generazioni future.

Le opere di Valay Shende sono state largamente esibite in India e anche in altri paesi inclusi Cina, Canada, Abu Dhabi, Korea, America, Svizzera, Francia, Germania e Italia.



Figura 2.28 Valay Shende – Untitled, 2010; tecnica mista. Fonte [www.valayshende.com](http://www.valayshende.com)

## 2.19 Chi sono gli artisti indiani

Alla fine della colonizzazione quindi l'arte indiana, dal punto di vista delle avanguardie, sembrava addormentato. Forse il lento risveglio che l'ha portata ad un'esplosione sul mercato è dovuto alle contraddizioni e agli scontri interni che si sono susseguiti dagli anni 40 fino ad oggi. Ugualmente però, l'approccio europeo è stato ambiguo: da una parte collezionisti che hanno deciso di non considerare l'India e dall'altra alcuni appassionati che hanno abbracciato con slancio l'arte di questa nazione.

Dopo diversi anni di forte isolamento comunque, gli indiani hanno superato ciò che gli impediva di attraversare il mare – tradizione, religione, semplice chiusura e paura – e hanno cominciato a viaggiare confrontandosi con il resto del mondo. Si sono aperti verso la globalizzazione e i loro mercati sono fioriti.

Di riflesso anche l'arte si è aperta alle influenze occidentali: come abbiamo visto quasi tutti gli artisti contemporanei hanno viaggiato in Europa per poi tornare in patria arricchiti, ma non assoggettati.

L'età media degli artisti oggi sulla scena internazionale è di 30-40 anni a conferma di un'arte giovane, ma ugualmente ricca di cultura e tradizioni forti. Il passato infatti ritorna nelle opere degli artisti contemporanei, sempre attenti a guardare all'innovazione occidentale e alla tradizione orientale contemporaneamente. Tecniche europee con significati e chiavi di lettura indiane, vengono amalgamati per ottenere un risultato unico.

Ciò non significa dover forzare un accostamento tra gli artisti indiani e gli artisti occidentali di oggi o del passato, perché sarebbe errato. La loro identità è unica, e dobbiamo sfuggire al paragone facile.

Anche nelle avanguardie contemporanee infatti permane la volontà e la ricerca di un legame costante con la storia passata, una caratteristica propria dell'indole indiana mantenuta viva anche dagli artisti che scelgono la fotografia come mezzo espressivo.

Osservando le inclinazioni di questi diciotto artisti, si può parlare quindi di: un filone artistico orientato verso l'arte astratta e la geometria; una corrente più incline all'arte fotografica, scultorea e alla pittura figurativa; una terza rappresentanza di artisti che guarda verso i nuovi media, le grandi installazioni e le performance.

Una caratteristica comune è però sicuramente il fatto di caricare le opere, rendendole ricche di significati, di colori e di rimandi: un'opera di arte indiana non è mai fine a se stessa, anche quando l'artista cerca di discostarsi da temi politici, religiosi o sociali. L'artista è immerso nella sua realtà, e ne parla.

Gli artisti presentati sono alcuni esempi di artisti provenienti da un mondo fino ad ora tenuto nascosto ma che comincia a dimostrare il suo potenziale. Sono gli artisti che finora sono riusciti a valicare i confini nazionali e ad entrare nelle riviste, nelle mostre e nelle aste occidentali.

L'arte contemporanea indiana sta infatti cominciando ad imporsi sul mercato e a suscitare l'interesse di molti collezionisti moltiplicando le apparizioni di artisti indiani a Fiere e manifestazioni di arte contemporanea, soprattutto nell'ultimo decennio.

Per questo motivo, dopo aver presentato gli artisti, vengono nel prossimo capitolo riportati gli altri protagonisti che si muovono intorno all'arte indiana moderna e contemporanea: i musei pubblici, le fondazioni private, le collezioni aziendali, le gallerie d'arte, le case d'aste e le fiere del settore.

## Capitolo III - Il collezionismo dell'arte indiana: dal pubblico al privato

La storia dello sviluppo museale indiano deve essere suddivisa in cinque fasi ben distinte: la fase iniziale, dal 1757 al 1858, l'età Vittoriana, dal 1958 al 1901, l'era Curzor, dal 1091 al 1928, il periodo pre-indipendenza, dal 1928 al 1947 e infine il periodo post-indipendenza che dal 1947 arriva fino al 1987.<sup>130</sup>

Esclusivamente a ridosso dell'indipendenza si può però riconoscere un inizio di coscienza museale. Nel 1944 nasce il Museum Association of India (MAI), una società che cerca di essere il tramite tra le istituzioni e il paese in modo da promuovere l'interesse museale<sup>131</sup>. Solo nel 1947 però si osserva una vera svolta nel panorama indiano. Nello stesso anno dell'indipendenza prende forma l'idea di fondare il National Museum of India nella città di Delhi, inaugurato poi l'anno successivo. La NGMA nasce per un personale desiderio del Primo ministro Nehru, che vede nel nuovo museo una possibilità di propaganda dello spirito nazionalistico indiano.<sup>132</sup> La scarsità di fondi messi a disposizione, uniti alla volontà di esporre solo opere che non appartengono ai nuovi media di derivazione occidentale e alla crescita del mercato dell'arte contemporanea indiana, ha fatto sì che il controllo della situazione artistica passi nelle mani dei privati già durante gli anni novanta.

Per questo motivo il mercato ha dovuto assumere alcuni compiti solitamente attribuiti ai musei, tanto che si è così affermata una nuova categoria di musei che potessero esporre le collezioni private.<sup>133</sup>

È evidente come le mancanze delle istituzioni pubbliche abbiano lasciato un vuoto che il privato è stato pronto a colmare in maniera mirata ed efficace e, grazie all'interazione di privati e gallerie, si è potuto salvaguardare il futuro dell'arte moderna e contemporanea indiana.

---

<sup>130</sup> Banerjee, 1990:3

<sup>131</sup> museumsai.com consultato il 7/09/2016

<sup>132</sup> www.nationalmuseumindia.gov.in consultato il 7/09/2016

<sup>133</sup> Petterson, 2017:3

Come è possibile leggere anche nelle parole di Amir Jeffer, nell'intervista riportata nell'ultimo capitolo di questa tesi, sono le stesse istituzioni governative a non promuovere i propri artisti sia a livello nazionale che a livello internazionale. La mancanza di mostre a loro dedicate e la partecipazione ad importanti manifestazioni internazionali, come la Biennale di Venezia, è un problema sottolineato da tutti gli esperti di arte indiana moderna e contemporanea. Proprio questa situazione ha favorito un crollo del mercato nel 2009. La ripresa è quindi stata possibile grazie ai privati, gallerie e fondazioni, che hanno continuato a credere e ad investire nel mercato di arte indiana moderna e contemporanea.

Di seguito vengono quindi illustrati non solo i principali musei indiani, ma anche le fondazioni, le collezioni aziendali, le gallerie, le case d'aste, le fiere e le manifestazioni artistiche volute fortemente dai privati.

### 3.1 I musei pubblici

Sebbene il popolo indiano riconosca l'importanza spirituale che il lascito dell'arte contemporanea può tramandare alle future generazioni, questo non si traduce sempre in una corretta tutela e valorizzazione a livello museale. Spesso a corto di fondi e di personale, i musei pubblici devono rinunciare alle opere che richiederebbero una maggiore cura a scapito quindi di tutte le opere che utilizzano i nuovi media.<sup>134</sup> I musei rischiano così di diventare semplici pinacoteche, pronte a testimoniare un'arte ormai non più vicina al reale contemporaneo. Troviamo in India tre musei che si occupano, sfruttando al meglio le loro possibilità, di arte contemporanea.<sup>135</sup>

#### 3.1.1 National Gallery of Modern Art

Il primo museo, in ordine di nascita, è il *National Gallery of Modern Art* (NGMA): il suo progetto risale al 1949 ma si è concretizzato solo nel 1954, all'interno della Jaipur House

---

<sup>134</sup> Mondini, 2013:27

<sup>135</sup> Ibidem

di Delhi. Il museo nasce dalla volontà del Primo Ministro Jawaharlal Nehru che, alla morte di Amrita Sher-Gil, aveva ricevuto in dono dalla famiglia diverse opere dell'artista<sup>136</sup>. Al primo lascito si sono successivamente aggiunte altre opere appartenenti alle scuole più importanti del panorama contemporaneo. La NGMA conta ad oggi più di 17000 opere comprendenti lasciti, prestiti e acquisti<sup>137</sup>; questa ingente collezione ha quindi dimostrato la necessità di una seconda sede: nel 1996 viene a questo scopo inaugurata a Mumbai un nuovo museo con lo scopo di promuovere l'arte indiana. Al suo interno sono collocate opere provenienti da diverse parti del mondo, affiancate alle opere della tradizione, in modo da evidenziare le influenze tra oriente ed occidente tramite diverse mostre in grado di creare un collegamento tra artisti locali e stranieri. Attualmente il museo è gestito da un ufficio all'interno del Dipartimento di Cultura del Governo Indiano<sup>138</sup>, il quale gestisce il museo come un tramite per instaurare un dialogo con i cittadini grazie a cicli di conferenze e seminari, rivolti principalmente agli studenti delle scuole superiori. Il NGMA purtroppo però si è dimostrato incapace di rimanere al passo con la scena artistica, sempre in evoluzione continua. Nonostante quindi rappresenti un importante precedente, essendo nato solo sei anni dopo la colonizzazione, la scarsità di risorse pubbliche ha fatto sì che non riesca a rappresentare la produzione artistica degli ultimi quindici anni.

### 3.1.2 Jehangir Nicholson Art Foundation

Il secondo museo pubblico che si occupa di arte contemporanea è la *Jehangir Nicholson Art Foundation*, nata all'interno del CSMVS – Chatrapati Shivaji Maharaj Vastu Sangralaya.<sup>139</sup> Fondato nel 1990, è ospitato in una struttura in stile indo-saracena con una grande cupola centrale e due cupole minori ai lati con una serie di jali per il passaggio di luce e aria. Inaugurato nel 2011 con la mostra *Six Decades - Celebrating Bombay Artists*, si è deciso di collocare i dipinti su pannelli scorrevoli così da poter alternare le opere della collezione ogni sei mesi. La vasta collezione conta ad oggi ben

---

<sup>136</sup> [www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-12-22/l-india-scopre-amrita-sher-gil-084228.shtml?uuid=ABdulZl](http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-12-22/l-india-scopre-amrita-sher-gil-084228.shtml?uuid=ABdulZl) consultato il 14/10/2016

<sup>137</sup> [www.ngmaindia.gov.in](http://www.ngmaindia.gov.in) consultato il 20/08/2016

<sup>138</sup> [www.nationalmuseumindia.gov.in](http://www.nationalmuseumindia.gov.in) consultato il 7/09/2016

<sup>139</sup> Mondini, 2013:35

50000 opere. Sebbene anche questo museo non conti opere utilizzando media diversi, la fondazione ha cercato di tenersi al passo con la tecnologia: grazie al loro sito web, sono riusciti ad avere sotto forma di immagine l'intera collezione, consultabile da tutto il pubblico del world wide web.

Negli ultimi anni però fortunatamente qualcosa sta cambiando, grazie alla volontà di persone singole come Rakhi Sarkar, già fondatrice del CIMA, Centre of International Modern Art a Calcutta nel 1993. Rakhi Sarkar è adesso Managing Trustee del Kolkata Museum of Modern Art di Calcutta (KMOMA), un museo per l'arte moderna e contemporanea promosso dallo stato federato del Bengala Occidentale, di cui Calcutta è la capitale. I lavori di costruzione, affidati allo studio svizzero Herzog & de Meuron<sup>140</sup> sono iniziati nel 2012. Il progetto si struttura attorno alla sovrapposizione di volumi semplici e squadrati, intersecati in varie forme nella volontà di esprimere la complessità e la varietà del programma. Il concept rievoca i principi costruttivi tradizionali indiani, secondo cui singoli elementi aggregati producono un insieme coerente.<sup>141</sup> Il museo, finanziato grazie ad una partnership pubblico-privata di cui fanno parte lo stato del Bengala Occidentale, il governo indiano e diverse compagnie private, ha lo scopo di sopperire alla mancanza di un museo d'arte moderna in una città come Calcutta che è stata il centro del Modernismo in India.<sup>142</sup> Non è solo un museo ma un centro culturale multidisciplinare e un'accademia d'arte, che purtroppo non risulta ancora lavorare a pieno regime ma si pone l'obiettivo di proporre progetti interessanti dedicando spazio sia all'arte nazionale che all'arte internazionale.

### 3.1.3 Indira Gandhi National Centre for the Arts

L'Indira Gandhi National Centre for the Arts è stato aperto il 19 novembre 1985 dal Primo Ministro Shri Rajiv Gandhi, in memoria di Indira Gandhi<sup>143</sup>. Lo scopo del centro è quello di poter offrire lo studio e l'esperienza di ogni tipo di arte. Il ruolo dell'arte è infatti riconosciuto come essenziale per integrare le qualità di una persona.

---

<sup>140</sup> [www.kmomamuseum.org](http://www.kmomamuseum.org) consultato il 10/08/2016

<sup>141</sup> [www.architetti.com/herzog-de-meuron-kmoma-primoprogetto-in-india-per-gli-architetti-svizzeri.html](http://www.architetti.com/herzog-de-meuron-kmoma-primoprogetto-in-india-per-gli-architetti-svizzeri.html) consultato il 24/08/2016

<sup>142</sup> Mondini, 2013:35

<sup>143</sup> [ignca.nic.in](http://ignca.nic.in) consultato il 27/07/2016



Cinque pietre dai cinque maggiori fiumi dell'India – Sindhu, Nanga, Kaveri, Mahanadi e il Narmada – sono state composte in un'unica scultura posta all'ingresso per rappresentare la vastità della cultura indiana.

Il museo è presieduto da un comitato esecutivo, guidato da Shri Ram Bahadur Rai, dal giornalista indiano del quotidiano Jansatta, un giornale per il popolo Hindi<sup>144</sup>.

Sotto la direzione del Ministero della Cultura indiano nel museo sono ospitati un'ampia varietà di soggetti: dall'archeologia e antropologia fino alle arti pittoriche e le performance artistiche.<sup>145</sup>

### 3.2 Le fondazioni private

Le enormi lacune lasciate dai musei pubblici nella valorizzazione e acquisizione dell'arte contemporanea degli ultimi quindici anni, sono state spesso colmate dai musei privati nati negli anni 2000. Il boom del mercato del sud est asiatico, avvenuto tra il 2004 e il 2008, non ha infatti prodotto un collezionismo pubblico che potesse supportare una crescita continua nella compravendita di arte indiana. La crisi finanziaria del 2009 ha quindi dimostrato ampiamente il pericolo di speculazione.<sup>146</sup> Proprio però questo rischio di collasso del mercato indiano ha generato una serie di iniziative, spesso no profit, con l'unico intento di promuovere l'arte e la cultura indiana. Le fondazioni private hanno così gradualmente riempito questo vuoto e, insieme alle biennali e alle manifestazioni, stanno finalmente risvegliando l'interesse di musei internazionali.<sup>147</sup> Di seguito si renderà conto delle iniziative più importanti nate in questi ultimi anni.

#### 3.2.1 Devi Art Foundation

La più importante, sebbene registri ancora un basso tasso di frequenza, è certamente la *Devi Art Foundation*, sorta alla fine del 2008. La fondazione è un'organizzazione no

---

<sup>144</sup> [indiatoday.intoday.in/story/modi-goverment-appoints-new-ignca-board-ram-bahadur-rai-head/1/642587.html](http://indiatoday.intoday.in/story/modi-goverment-appoints-new-ignca-board-ram-bahadur-rai-head/1/642587.html) consultato il 27/07/2016

<sup>145</sup> [www.delhievents.com/2009/11/indira-gandhi-national-centre-for-arts.html](http://www.delhievents.com/2009/11/indira-gandhi-national-centre-for-arts.html) consultato il 27/07/2016

<sup>146</sup> [www.barnebys.co.uk/blog/article/1418/](http://www.barnebys.co.uk/blog/article/1418/) consultato il 27/07/2016

<sup>147</sup> Petterson, 2017:3

profit, e si pone come una piattaforma culturale per i nuovi talenti. L'edificio in cui è ospitata è progettato dall'architetto Aniket Bhagwat<sup>148</sup>, ed è un esempio di architettura moderna: composta da mattoni rossi lavorati in quindici forme e colori diversi che permettono la proiezioni di ombre. Lo spazio si disloca su 7500 metri quadrati<sup>149</sup>, e all'interno ricrea l'atmosfera di un capannone post-industriale. La fondazione, come detto, cerca di incentivare i giovani artisti ma anche i giovani curatori: le esposizioni sono visitabili per 6 mesi e sono curate da curatori esterni pronti a dimostrare la propria creatività.<sup>150</sup> Per questo la Devi Art non si avvale di consiglio di amministrazione né di curatori permanenti.<sup>151</sup>

### 3.2.2 La Samdani Art Foundation

La Samdani Art Foundation è stata fortemente voluta da Nadia Samdani e suo marito Rajeeb Samdani<sup>152</sup> che, nel 2011, per supportare gli artisti locali e per promuovere l'arte del Bangladesh e del Sud Est Asiatico nel mondo hanno dato vita a questo progetto. La coppia è diventata così una forza trainante nel mercato del Sud Est Asiatico.

La fondazione dirige anche il Dhaka Art Summit e fa parte della direzione artistica del Diana Campbell Betancourt.<sup>153</sup> Il Dhaka Art Summit si è sviluppato all'interno di una ricerca mondiale come piattaforma di esibizioni per il Sud-Est Asiatico. Il Samdani Art Foundation supporta internazionalmente istituzioni e esibizioni come la seconda biennale di Kochi, così come l'esibizione internazionale alla Kumstalle Basel, ed anche la 56° Biennale di Venezia.<sup>154</sup>

La fondazione supporta inoltre i curatori della Tate Modern, del Centre Pompidou, Kumstalle Zurich, Guggenheim, Rubin Museum, Asia Art Archive ed altri, per sviluppare esibizioni adatte al pubblico del Sud-Est Asiatico.<sup>155</sup>

---

<sup>148</sup> [artasiapacifi.com/Magazine/60/NewDelhiDeviArtFoundationOpensInNewDelhi](http://artasiapacifi.com/Magazine/60/NewDelhiDeviArtFoundationOpensInNewDelhi) consultato il 24/08/2016

<sup>149</sup> Ibidem

<sup>150</sup> Mondini, 2013:40

<sup>151</sup> [www.deviartfoundation.org](http://www.deviartfoundation.org) consultato il 24/08/2016

<sup>152</sup> [www.artnews.com/top200/nadia-and-rajeeb-samdani/](http://www.artnews.com/top200/nadia-and-rajeeb-samdani/) consultato il 24/01/2016

<sup>153</sup> [samdani.com.bd/about-us/](http://samdani.com.bd/about-us/) consultato il 24/01/2016

<sup>154</sup> Petterson, 2013:20

<sup>155</sup> [samdani.com.bd/about-us/](http://samdani.com.bd/about-us/) consultato il 24/01/2016

### 3.2.3 Gujral Art Foundation

Mohit e Feroze Gujral, figlio e nuora del famoso artista indiano Satish Gujral, hanno fondato l'iniziativa no-profit iniziata nel 2008 che prende il nome di Gujral Art Foundation.<sup>156</sup> La fondazione si concentra sulla cultura contemporanea legata all'arte, al design, all'architettura e all'arte performativa come primaria iniziativa.<sup>157</sup> Inoltre la fondazione organizza e sponsorizza eventi collaterali come ad esempio "My East is your West" alla 56° Biennale di Venezia, del 2015, ed è infine uno sponsor e supporter della Biennale di Kochi.<sup>158</sup>

### 3.2.4 Inlaks Shivdasani Foundation

La Inlaks Shivdasani Foundation è stata creata da Indoo Shivdasani nel 1976. Il principale obiettivo della fondazione è di identificare talenti eccezionali tra i giovani studenti indiani e supportarli finanziariamente, in modo da sviluppare le loro abilità e i loro talenti al massimo possibile.<sup>159</sup>

La fondazione inoltre supporta la scena artistica indiana attraverso progetti speciali, come la sua annuale serie di esibizioni al Mumbai Art Room, con artisti e curatori emergenti indiani, e ha promosso Nida Ghose e Roslyn D'Mello, 2 scrittrici indiane di arte al Dhaka Art Summit nel 2016.<sup>160</sup>

Il loro contributo per il Curatorial Lab alla School of Arts and Aesthetics presso il JNU, è da considerarsi un progetto veramente importante per la formazione dei curatori indiani, avendo creato un corso di un semestre sulla curatela e la direzione di un progetto espositivo.<sup>161</sup>

### 3.2.5 La Jamshyd & Pheroza Godrej Art Collection

La fondazione è frutto della brillante carriera della dottoressa Pheroza J. Godrej, la quale è stata coinvolta nella scena artistica indiana per oltre quarant'anni ed è divenuta internazionalmente conosciuta come un'esperta di storia dell'arte.<sup>162</sup>

---

<sup>156</sup> Petterson, 2013:20

<sup>157</sup> gujralfoundation.org consultato il 20/01/2016

<sup>158</sup> artattackapp.wordpress.com/tag/gujral-art-foundation/ consultato il 20/01/2017

<sup>159</sup> www.inlaksfoundation.org consultato il 21/01/2017

<sup>160</sup> Petterson, 2017:20

<sup>161</sup> www.cambridgetrust.org/partners/inlaks-shivdasani-foundation consultato il 24/01/2017

<sup>162</sup> parsikhabar.net/art/pheroza-godrej-mumbais-art-queen/13082/ consultato il 20/01/2017

E' infatti presente nell'Executive Committee National Culture Fund, ricompre una carica all'interno del Ministero della Cultura, è membro dell'Indira Gandhi National Center per le arti di New Delhi, è Segretario Onorario del Museum Society of Bombay ed è fondatrice della Cymroza Art Gallery (una delle più antiche Running Galleries).<sup>163</sup>

La collezione Jamshyd & Pheroza Godrej Art Collection include importanti lavori di Manjit Bawa, Jehangir Sabawala e N.S. Bendre.<sup>164</sup> Possiede inoltre numerose statue indiane di arte classica.

“Creativity and Hands”, un programma di residenza d'artista da lei creato, è stato recentemente fatto rivivere da suo figlio Navroze Godrej e dal Godrej Innovation Centre e gli archivi Godrej's.<sup>165</sup>

### 3.2.6 L'Alkazi Foundation for the Arts

Registrata come società caritatevole in New Delhi, è dedicata alla preservazione della storia culturale indiana grazie a delle lunghe ricerche su opere fotografiche. Curatrice e manager dell'Alkazi Foundation in New Delhi è Rahaab Allana.<sup>166</sup>

La collezione privata E. Alkazi, fondatore, è collocata nella fondazione chiamata Alkazi Collection of Photography, la quale include album, stampe singole, negativi, negativi su vetro, fotografie dipinte e cartoline.<sup>167</sup>

La collezione è particolarmente importante in diversi argomenti come: l'archeologia, la storia architettonica dello sviluppo urbanistico delle città coloniali, gli studi militari, gli studi antropologici, i ritratti delle persone del sud-est asiatico così come dei paesaggi e delle viste topografiche.<sup>168</sup> L'archivio contiene oltre 90000 fotografie le quali documentano la storia da entrambe le prospettive: di chi fa le leggi e di chi le subisce.<sup>169</sup>

---

<sup>163</sup> [chatterjeeandlal.com/2015/11/16/godrej-tifr-corporate-and-institutional-art-collections-mumbai-mirror/](http://chatterjeeandlal.com/2015/11/16/godrej-tifr-corporate-and-institutional-art-collections-mumbai-mirror/) consultato il 20/01/2017

<sup>164</sup> Petterson, 2017:20

<sup>165</sup> [mumbaimirror.indiatimes.com/columns/columnists/mortimer-chatterjee/their-fine-obsession/amp\\_articleshow/49797640.cms](http://mumbaimirror.indiatimes.com/columns/columnists/mortimer-chatterjee/their-fine-obsession/amp_articleshow/49797640.cms) consultato il 20/01/2017

<sup>166</sup> Petterson, 2017:21

<sup>167</sup> [www.acparchives.com](http://www.acparchives.com) consultato il 21/01/2017

<sup>168</sup> Petterson, 2017:21

<sup>169</sup> [www.acparchives.com](http://www.acparchives.com) consultato il 21/01/2017

### 3.2.7 Sanskriti Foundation

Nata nel 1978 la Sanskriti Foundation è registrata come società caritatevole pubblica in New Delhi. Il proposito della Sanskriti Foundation è quello di coltivare un ambiente per preservare e sviluppare l'espressione artistica e culturale.<sup>170</sup>

Sin dal 1993 ha ospitato oltre 600 artisti, poeti, studenti e scrittori così come circa 300 attività culturali.<sup>171</sup>

### 3.2.8 Swaraj Art Archive

Fondata nel 2013, lo Swaraj Art Archive è un archivio creato per documentare, preservare e illustrare l'arte della collezione della famiglia Wijay Kumar Aggarwal.<sup>172</sup> Il signor Aggarwal ha ereditato la passione del collezionismo da suo padre Seth Jay Prakash, il quale ha creato un'impressionante collezione di Kalighats, dipinti della Bengal School e un gran numero di dipinti anglo-indiani durante la sua vita.<sup>173</sup> La missione dell'archivio è quella di promuovere le arti condividendo la collezione con studenti, accademici e appassionati d'arte al fine di permettere lo sviluppo della ricerca su lettere, fotografie, libri e dipinti sull'arte indiana.<sup>174</sup>

### 3.2.9 Floodlight Foundation

Sviluppata da Surbhai Modi, curatore, artista, mentore e interprete creativo., la Floodlight Foundation fornisce agli artisti un ambiente dove possono affinare la loro pratica, ricevere supporto curatoriale, una guida tecnica nel creare i loro lavori e infine essere aiutati nella promozione dei loro lavori.<sup>175</sup>

Floodlight è stata creata per promuovere il patrocinio e la conoscenza delle arti visuali. Uno degli strumenti della fondazione è PUBLICA, un festival pubblico lungo un mese in

---

<sup>170</sup> [www.sanskritifoundation.org](http://www.sanskritifoundation.org) consultato il 21/01/2017

<sup>171</sup> *Ibidem*

<sup>172</sup> [swarajarchive.wordpress.com](http://swarajarchive.wordpress.com) consultato il 21/01/2017

<sup>173</sup> [www.business-standard.com/article/beyond-business/the-silent-collector-115010300571\\_1.html](http://www.business-standard.com/article/beyond-business/the-silent-collector-115010300571_1.html) consultato il 21/01/2017

<sup>174</sup> Petterson, 2017:21

<sup>175</sup> [www.floodlightfoundation.org/cgi-sys/suspendedpage.cgi](http://www.floodlightfoundation.org/cgi-sys/suspendedpage.cgi) consultato il 21/01/2017

New Delhi, iniziato nel 2013 e nato con lo scopo di perseguire gli obiettivi della fondazione.<sup>176</sup>

### 3.2.10 Ahuka Museum for Arts e Kiran Nadar Museum

L'esempio delle fondazioni è stato seguito da altri due musei privati: *l'Ahuka Museum for Arts*, nato nel 2009<sup>177</sup>, e il *Kiran Nadar Museum*, nato nel 2010<sup>178</sup>. Entrambe sono organizzazioni no profit che cercano di valorizzare i giovani artisti, anche attraverso la creazione di fondi, principalmente indiani. Nonostante si cerchi di incentivare l'arte indiana, non vengono trascurati importanti acquisizioni in Europa e in America.

Grazie al lavoro dei musei privati gli artisti emergenti possono ritrovare un riconoscimento più ampio: trattati al pari livello di artisti già affermati, i giovani possono così essere conosciuti anche all'estero. Questa possibilità è data da una comunione d'intenti e da uno stretto lavoro con le gallerie d'arte e le case d'aste che, insieme alle fondazioni, muovono i maggiori capitali all'interno del mercato economico indiano.

## 3.3 Le collezioni aziendali

Le collezioni aziendali, più comunemente conosciute come collezionismo corporate, sono state viste alla fine del decennio scorso come una possibile soluzione per uscire dalla crisi. Come hanno suggerito Karine Lisbonne, economista, e Bernard Zurcher, storico dell'arte, *«Per uscire dalla crisi servono le idee e la capacità di trasformarle in innovazione, in capacità competitiva, in valore aggiunto [...] Per le imprese, l'arte contemporanea rappresenta un percorso innovativo potenzialmente molto più attraente e carico di connotazioni pragmatiche di quanto poteva esserlo nei momenti in cui tutto andava bene operando secondo le logiche del business as usual»*<sup>179</sup>.

Il Corporate è quindi una forma particolare di collezionismo messo in atto da aziende e liberi professionisti, attivi in settori diversi. La collezione non nasce solo

---

<sup>176</sup> Petterson, 2017:21

<sup>177</sup> [www.knma.in](http://www.knma.in) consultato il 24/08/2016

<sup>178</sup> [www.ahujaptm.com](http://www.ahujaptm.com) consultato il 24/08/2016

<sup>179</sup> Lisbonne-Zurcher, 2009: 10

per fini unicamente speculativi o per creare un'immagine da mecenate, alcune aziende decidono di avvicinarsi all'arte contemporanea anche per motivi ben diversi. Essi possono essere i più vari: creare un legame con il territorio, sottolineare parte della propria mission o per evidenziare l'esclusività del proprio prodotto.<sup>180</sup> Di seguito vengono riportate alcune collezioni nate da aziende private che hanno deciso di investire in arte indiana contemporanea e moderna.

### 3.3.1 Tata institute of Fundamental Research Collection (TIFR)

E' una delle collezioni più antiche in India. Nel 1952 il primo direttore del TIFR, Homi Bhabha, ha deciso di iniziare ad acquistare opere d'arte indiana.<sup>181</sup> Il TIFR inizialmente ha deciso di comprare opere al fine di decorare un nuovo edificio istituzionale e ha assunto numerosi advisors, incluso Rudy Von Leyden, per questo fine.

Recentemente il TIFR è divenuto un nuovo membro del Google Cultural Institute, e ha iniziato a condividere la propria collezione durante esibizioni internazionali.<sup>182</sup> Il TIFR sta così emergendo come un leader tra i collezionisti di arte moderna e contemporanea in India.

### 3.3.2 The Taj Collection

La creazione del Taj Art Gallery nel 1950 ha dato all'hotel Taj la possibilità di acquistare arte ad ampio spettro. Le acquisizioni del Taj sono state volute da Rodabeh Sawhny e da Elisabeth Kerkar (moglie del General Manager dell'hotel, Ajit Kerkar).<sup>183</sup> La loro enorme collezione include artisti come S.H. Raza, W.S. Gaitonde, Jehangir Sabavala, Ram Kumar, Jamini Roy, K.H. Ara, Tyeb Mehta, N.S. Bendre, K.K. Hebbar, Vivan Sundaram, Gulam Mohammed Sheikh, B. Prabha, Jehangir Sabavala e Laxman Shreshtha.<sup>184</sup>

L'artista Sabavala ha inoltre creato diversi lavori proprio mentre risiedeva presso l'hotel.

---

<sup>180</sup> [www.collezionedatiffany.com/quando-a-collezionare-sono-le-aziende/](http://www.collezionedatiffany.com/quando-a-collezionare-sono-le-aziende/) consultato il 21/01/2017

<sup>181</sup> [www.tifr.res.in/~archives/art\\_collection.php](http://www.tifr.res.in/~archives/art_collection.php) consultato il 24/01/2017

<sup>182</sup> [www.google.com/culturalinstitute/beta/partner/tata-institute-of-fundamental-research](http://www.google.com/culturalinstitute/beta/partner/tata-institute-of-fundamental-research) consultato il 24/01/2017

<sup>183</sup> [indiatoday.intoday.in/story/the-taj-collection-from-homes-furnishings---get-inspired/1/653754.html](http://indiatoday.intoday.in/story/the-taj-collection-from-homes-furnishings---get-inspired/1/653754.html) consultato il 24/01/2017

<sup>184</sup> [www.miamalia.com/the-taj-collection](http://www.miamalia.com/the-taj-collection) consultato il 24/01/2017

### 3.3.3 The Piramal Group

Presieduta da Ajay Piramal, il Piramal Group si è evoluto da semplice compagnia tessile a casa farmaceutica, azienda IT, real estate e compagnia di servizi finanziari.<sup>185</sup> La collezione si focalizza sull'arte moderna indiana, ma sono presenti anche miniature, sculture classiche e alcune opere dei maggiori esponenti del ventesimo secolo della pittura europea come Paul Klee, Joan Miro e Pablo Picasso.<sup>186</sup>

### 3.3.4 Deutsche Bank

La collezione della Deutsche Bank è conosciuta come la più importante del suo genere nel mondo. Posseggono per lo più lavori effettuati su carta: il numero totale delle opere, nel mondo, da loro possedute è intorno alle 60000, e annoverano più di 5000 artisti.<sup>187</sup> La collezione indiana include lavori di Bhupen Khakhar, Vivan Sundaram, Rekha Rodwittya, Prabhakar Barwe, Gieve Patel, Atul Dodiya, Nalini Malani e Jitish Kallat.<sup>188</sup>

### 3.3.5 Citibank

La Citybank ha una lunga relazione con l'arte indiana e con l'India: già dal 1902 la banca è infatti presente sul territorio indiano. L'attuale CEO, Pramit Jhaveri, e sua moglie sono stati però le figure chiave nell'acquisizione di opere d'arte indiane. Le prime acquisizioni risalgono infatti al 1970 e la collezione è stata ampliata fino ai primi anni 2000. Recentemente insieme al Prince of Wales Museum of Western India<sup>189</sup> hanno organizzato un'importante mostra a cui è seguito il catalogo "Conserving the Collection – The caring path of 5000 years of our Art".

### 3.3.6 Associated Capsules Group (ACG)

Il Capsules Group è un gruppo farmaceutico posseduto dalla famiglia Singh, la quale ha avuto modo di creare la più formidabile collezione di arte indiana moderna e

---

<sup>185</sup> [www.piramal.com](http://www.piramal.com) consultato il 24/01/2017

<sup>186</sup> Petterson, 2017:23

<sup>187</sup> Ibidem

<sup>188</sup> Ibidem

<sup>189</sup> [www.csmvs.in/whats-on/eventdetail/163/-/the-folio.html?filter\\_reset=1](http://www.csmvs.in/whats-on/eventdetail/163/-/the-folio.html?filter_reset=1) consultato il 24/01/2017



contemporanea nel mondo.<sup>190</sup> Il gruppo possiede oltre 400 dipinti individuali e sculture. La collezione, focalizzata principalmente su opere dal 1960 al 1990, include lavori di M.F. Husain, Rameshwar Broota, Jehangir Sabavala, Ram Kumar, Kristen Khanna, Anjolie Ela Menon, Bikash Battarcharjee, S.H.Raza, N.S. Bendre, Shiavax Chavda, Arpana Caur, B. Prabha, Murli Lahoti, Jatin Das e Shanti Dave.<sup>191</sup>

### 3.3.7 RPG Enterprises

Presieduta da Harsh Goenka, la RPG Enterprises è uno dei maggiori conglomerati di distribuzioni di armi, società IT, casa farmaceutica e società per le infrastrutture.<sup>192</sup> La collezione è una delle più grandi del suo genere, con opere di arte moderna e contemporanea, dipinti e sculture.

Alla fine degli anni 80 l'architetto Parmeshwar Godrej è stata incaricata di decorare l'appartamento di Harsh Goenka, e durante i mesi di lavoro è riuscita a farlo appassionare all'arte indiana.<sup>193</sup> Da quel momento, oltre a ampliare costantemente la collezione d'arte, la RPG Enterprises ha prestato parte delle opere per delle esibizioni presso la National Gallery of Modern Art e presso il Jahangir gallery. Inoltre sono stati istituiti dei campi per artisti insieme al gallerista Vikram Sethi.<sup>194</sup>

La collezione include opere di S.H.Raza, Ram Kumar, Jehangir Sabavala, M.F. Husain e Atul Dodiya.<sup>195</sup>

### 3.3.8 GVK

Quando il Terminal 2 del Chhatrapati Shivaji International Airport di Mumbai, operato dalla GVK, è stato aperto nel 2014 la collezione d'arte è stata presentata come una delle collezioni più complete.<sup>196</sup> Un programma di acquisizione è stato infatti iniziato nel 2011 e portato avanti fino al raggiungere le oltre 5000 opere. Queste opere sono state gradualmente collezionate in Mumbai, dove il conservatore Anupam Sah e il suo team

---

<sup>190</sup> [www.acg-associatedcapsules.com/about-us/about-us.php](http://www.acg-associatedcapsules.com/about-us/about-us.php) consultato il 24/01/2017

<sup>191</sup> Ibidem

<sup>192</sup> [www.rpggroup.com/](http://www.rpggroup.com/) consultato il 24/01/2017

<sup>193</sup> [www.rpggroup.com/rpg-art-foundation.php](http://www.rpggroup.com/rpg-art-foundation.php) consultato il 24/01/2017

<sup>194</sup> Petterson, 2017:23

<sup>195</sup> Ibidem

<sup>196</sup> [www.gvk.com/aboutus/overview.aspx](http://www.gvk.com/aboutus/overview.aspx) consultato il 24/01/2017

sono stati incaricati della conservazione delle opere. La collezione è principalmente basata su un criterio storiografico, al fine di commentare la storia del subcontinente.<sup>197</sup>

### 3.4 Le gallerie d'arte

L'India è il paese con uno dei sistemi di gallerie più radicate le quali operano da quasi 200 anni senza alcuna vera regolamentazione. Le città con il maggior numero di galleria sono New Delhi e Mumbai con un totale di quasi 90 gallerie d'arte contemporanea. Si propone una breve selezione delle nove gallerie più importanti.

#### 3.4.1 Espace

Fondata nel 1989 da Renu Modi, è collocata da allora a New Delhi. Sin dai primi anni la galleria decide di rappresentare artisti già affermati appartenenti agli anni ottanta<sup>198</sup>. Solo dopo il 1990 nella galleria avviene una svolta: il nuovo target imposto sono gli artisti emergenti, divenendo un punto di riferimento per le nuove generazioni di artisti indiani. Tra gli artisti scoperti dalla galleria Espace c'è Subodh Gupta ma sono diversi gli artisti rappresentati ancora oggi. La galleria espone durante fiere nazionali ed internazionali come all'ACAF di New York e all'Art Dubai.

#### 3.4.2 Vadhera

Nata nel 1987 la Vadhera Art Gallery si è imposta come una delle gallerie di riferimento per l'arte moderna e contemporanea sia per gli artisti che per il pubblico<sup>199</sup>. La galleria, nel corso della sua attività, ha lavorato con diverse generazioni di artisti, trattando artisti di primo livello come M. F. Husain ma anche della generazione successiva come Arpita Singh fino agli artisti contemporanei come Atul e Anju Dodiva. A partire dagli anni '90 la

---

<sup>197</sup> [www.gvk.com/gvkfoundation/emri.aspx](http://www.gvk.com/gvkfoundation/emri.aspx) consultato il 24/01/2017

<sup>198</sup> [galleryespace.com](http://galleryespace.com) consultato il 25/08/2016

<sup>199</sup> [www.vadheraart.com](http://www.vadheraart.com) consultato il 25/08/2016

galleria ha iniziato un'intensa collaborazione con istituzioni pubbliche e private, promuovendo così importanti progetti di arte contemporanea<sup>200</sup>.

### 3.4.3 Palette

La galleria d'arte Palette nasce dal progetto di due designer: Rohit Gandhi e Rahul Khanna, che fondano nel 2001 a New Delhi la loro galleria.<sup>201</sup> Situata nel centro della città, possiede una collezione d'arte contemporanea indiana praticamente unica nel suo genere. Anche i progetti che la galleria propone sono evidentemente unici ed originali, fortemente legati al mondo della moda da cui arrivano i fondatori.<sup>202</sup> La galleria mette inoltre a disposizione un archivio on line dove è possibile consultare tutte le informazioni sulle passate e attuali esibizioni.

### 3.4.4 Nature Morte

Dopo una breve parentesi a New York, il fondatore della galleria Nature Morte decide di aprire a New Delhi.<sup>203</sup> È il 1997, ed è il primo esperimento di galleria itinerante. Da allora la galleria è simbolo di sperimentazione artistica sia per gli artisti locali che per gli artisti internazionali i quali sono chiamati sempre più ad un confronto. Nature Morte trova una sede permanente solo nel 2003<sup>204</sup>, nel sud di Delhi, per replicare poi con l'apertura di una seconda sede nel 2007 nel centro di Calcutta. L'anno successivo la galleria apre la prima sede fuori dall'India, a Berlino, che espone artisti indiani ed internazionali.

### 3.4.5 Chemould

La galleria venne fondata da Kekoo e Khorshed Ghandy ed è una delle gallerie più antiche aperte in India.<sup>205</sup> Nasce infatti nel 1963 trattando artisti post-indipendenti,

---

<sup>200</sup> [theculturetrip.com/asia/india/articles/new-delhi-s-10-best-contemporary-art-galleries/](http://theculturetrip.com/asia/india/articles/new-delhi-s-10-best-contemporary-art-galleries/) consultato il 25/08/2016

<sup>201</sup> [www.paletteartgallery.com/home](http://www.paletteartgallery.com/home) consultato il 25/08/2016

<sup>202</sup> [www.mygola.com/palette-gallery-p95184](http://www.mygola.com/palette-gallery-p95184) consultato il 25/08/2016

<sup>203</sup> [naturemorte.com](http://naturemorte.com) consultato il 26/08/2016

<sup>204</sup> [www.balanelcher.com/gallery-nature-morte](http://www.balanelcher.com/gallery-nature-morte) consultato il 26/08/2016

<sup>205</sup> [www.gallerychemould.com](http://www.gallerychemould.com) consultato il 26/08/2016

quando gli stessi non avevano modo di esibire le proprie opere. L'atelier aperto dai due fratelli divenne prima luogo informale di ritrovo per poi fondare ufficialmente negli anni '60 una vera e propria galleria. Nel 2003 Chemould ha festeggiato quaranta anni d'attività con una grande esibizione che riproponeva le diverse generazioni di artisti indiani che hanno contribuito alla grandezza della galleria<sup>206</sup>.

#### 3.4.6 Chatterjee & Lal

Nata nel 2003 grazie a Mortimer Chatterjee e Tara Lal, fin dagli esordi la galleria diventa spazio per importanti progetti come la retrospettiva di Nasreen Mohamedi.<sup>207</sup> Ben presto si è quindi imposta come importante centro nella scena artistica della città, tanto da rappresentare la maggior parte degli artisti emergenti del paese.<sup>208</sup> Grazie allo spazio lasciato ai giovani artisti, sono state promosse attività coinvolgenti, progetti non convenzionali che continuano a stupire il pubblico.<sup>209</sup>

#### 3.4.7 Guild

Nata con l'intento di rappresentare unicamente artisti emergenti, la galleria presenta un progetto dinamico che propone eventi sempre nuovi.<sup>210</sup> Toccando i diversi media usati dagli artisti, è possibile trovare in questa galleria dal quadro alle visioni cinematografiche. Sono inoltre promosse letture pubbliche e workshops al fine di coinvolgere maggiormente il pubblico e raggiungere così anche le persone meno avvezze all'arte.<sup>211</sup>

#### 3.4.8 Project 88

Inaugurata nel 2006 è una delle prime gallerie del nuovo millennio. Nata con l'intento di cercare artisti emergenti ed esporli insieme ai grandi nomi dell'arte indiana<sup>212</sup>, è

---

<sup>206</sup> hg2.com/venue/chemould-gallery/ consultato il 26/08/2016

<sup>207</sup> chatterjeeandlal.com consultato il 26/08/2016

<sup>208</sup> hg2.com/venue/chatterjee-lal/ consultato il 26/08/2016

<sup>209</sup> www.artslant.com/ind/venues/show/6020-chatterjee-lal-gallery consultato il 26/08/2016

<sup>210</sup> www.guildindia.com consultato il 26/08/2016

<sup>211</sup> www.mutualart.com/Gallery/The-Guild-Art-Gallery--Mumbai/E4F6FB8A1C3FE932 consultato il 26/08/2016

<sup>212</sup> www.project88.in consultato il 26/08/2016

anche una delle prime gallerie a sperimentare la Video Art e le performance di giovani artisti. L'obiettivo principale non è solo quello di promuovere arte indiana in India, ma di cercare di valicare i confini nazionali e far conoscere la propria arte al di fuori del paese<sup>213</sup>.

#### 3.4.9 Sakshi Gallery

Nata quando ancora le gallerie erano pensate a conduzioni familiari, questa società fondata dalla compagnia Synergy Art Foundation Ltd<sup>214</sup>, è riuscita ad organizzare esibizioni in tutto il mondo. Espandendosi molto velocemente grazie anche alle partecipazioni alle fiere internazionali più importanti del settore, ha aperto una seconda sede a Taipei nel 2009. Il focus è sull'arte indiana, ma anche internazionale, tanto che nel 2012 la galleria ha deciso di esporre, in progetti diversi, numerose opere di artisti contemporanei italiani.

### 3.5 Le case d'asta

Principali attori del mercato dell'arte indiana sono certamente la casa d'aste. Dopo il boom economico che ha letteralmente investito il paese nei primi anni 2000, le principali case d'aste che nascono in America e in Europa hanno deciso di aprire permanentemente almeno una sede in India. Dato che la maggior parte delle aste di arte indiana continua a svolgersi al di fuori del paese, la presenza continua di queste case d'asta è tutt'altro che scontata. Solo a partire dal 2010 Christie's, in risposta alla crisi iniziata l'anno precedente, inizia ad utilizzare attivamente la sede indiana organizzando un'asta annuale di arte contemporanea indiana e del sud est asiatico. Gli ottimi risultati riscontrati hanno reso permanente quest'asta; dalla loro analisi inoltre, insieme agli ottimi fatturati delle case d'aste locali, è possibile desumere che anche la figura del collezionista sta cambiando. Se infatti nei primi anni del nuovo millennio gli acquisti erano quasi esclusivamente predisposti da collezionisti americani ed europei,

---

<sup>213</sup> [frieze.com/gallery/project-88](http://frieze.com/gallery/project-88) consultato il 26/08/2016

<sup>214</sup> [www.sakshigallery.com](http://www.sakshigallery.com) consultato il 26/08/2016

ad oggi è evidente come una nuova figura di collezionista indiano stia emergendo. Le case d'asta, qui presentate con una breve analisi storica dell'evoluzione della loro presenza del territorio, verranno successivamente analizzate nel capitolo successivo.

### 3.5.1 Sotheby's

Con 90 locations in 40 paesi, e gallerie private in tutto il mondo, Sotheby's conduce circa 250 aste l'anno. Il nome di questa casa d'aste è strettamente legato alla storia delle vendite dell'arte indiana. È infatti Sotheby's ad organizzare la prima asta di arte indiana nel 1988 quando la collezione di un editore indiano viene messa all'asta a New Delhi.<sup>215</sup> Quando però nel 1992 cercherà di replicare l'asta, le vendite saranno deludenti, tanto da convincere la famosa casa d'aste ad abbandonare questo mercato. Questa decisione durerà fino al 1995 quando, contemporaneamente a Christie's, proporrà un'asta di arte contemporanea indiana a Londra e poi nel 2000 a New York.<sup>216</sup> Solo dal 2005 però le vendite diverranno regolari, con un ricavo di oltre 121 mila dollari annui. Sebbene la casa d'aste abbia un avviato ufficio nel centro di Delhi, le vendite di arte contemporanea continuano ad essere effettuate fuori dal paese: a Londra in giugno, a New York in marzo e settembre ad Hong Kong.<sup>217</sup>

### 3.5.2 Christie's

Anche la casa d'arte Christie's possiede i suoi uffici a Mumbai dal 2010 ma ha preferito tenere le aste di arte contemporanea indiana tra Londra, New York, Hong Kong, e Dubai fino ad oggi.<sup>218</sup> Con Sotheby's si contende il primato della prima asta di arte indiana: anche Christie's nel 1995 indice la sua prima asta di arte indiana a Londra. Nel 1999 però le vendite vengono già spostate a New York dove il mercato sembra più florido: questa

---

<sup>215</sup> [www.sothebys.com/en/inside/locations-worldwide/mumbai/overview.html](http://www.sothebys.com/en/inside/locations-worldwide/mumbai/overview.html) consultato il 27/08/2016

<sup>216</sup> [news.artnet.com/exhibitions/sothebys-opens-india-outpost-329084](http://news.artnet.com/exhibitions/sothebys-opens-india-outpost-329084) consultato il 27/08/2016

<sup>217</sup> [files.shareholder.com/downloads/BID/0x0x848236/CE018948-A016-4871-A50E-627538FF7043/Office\\_Opening\\_Release\\_cs.pdf](http://files.shareholder.com/downloads/BID/0x0x848236/CE018948-A016-4871-A50E-627538FF7043/Office_Opening_Release_cs.pdf) consultato il 27/08/2016

<sup>218</sup> [www.christies.com/departments/indian-art/index.aspx](http://www.christies.com/departments/indian-art/index.aspx) consultato il 27/08/2016

decisione incrementerà le entrate della casa d'aste, derivanti dalla vendita di opere indiane, del 20%<sup>219</sup>.

Sebbene le vendite arrivino a cifre molto alte, la percentuale di invenduto registrata sembra non scendere, segno di come i maggiori acquirenti non conoscano ancora pienamente l'arte indiana contemporanea. Il fatturato annuale delle due case d'asta ha comunque superato i 30 milioni di dollari nel 2012 e sembra confermare una continua crescita di questi valori.<sup>220</sup>

### 3.5.3 SaffronArt

La casa d'asta SaffronArt è stata fondata nel 2000 da una compagnia internazionale. Rispetto alle due case finora citate, mostra delle peculiarità essenziali<sup>221</sup>: viene fondata direttamente su territorio indiano, non è una filiale di una grande casa madre e soprattutto lavora quasi esclusivamente tramite aste online.

La loro capacità di fornire informazioni precise e tempestive sugli artisti indiani e la facilità di accesso ad un'ampia gamma di opere hanno decretato il successo di questo format ormai avviato da diciassette anni.<sup>222</sup> Il sito non tratta solo opere di artisti affermati, ma riporta un'intera sezione per gli artisti emergenti indiani.

Le aste, aperte sul sito per un periodo limitato di tempo, funzionano al rilancio; chi si aggiudica l'opera comodamente attraverso un qualsiasi dispositivo connesso alla rete, riceverà a casa l'acquisto correlato da un certificato di autenticità. Sebbene la durata normale di queste aste sia di 3 o quattro giorni, SaffronArt sta attualmente sperimentando un formato di un solo giorno, chiamato "24 Hour contemporary auction"<sup>223</sup>; la velocità di queste aste porta a risultati sorprendentemente positivi: l'invenduto è ridotto sotto al 20% mentre più della metà dei lotti viene solitamente comprato per una cifra superiore alla stima più elevata.

---

<sup>219</sup> [indianexpress.com/photos/lifestyle-gallery/christies-mumbai-auction-makes-a-record-rs-97-69-cr-highest-ever-in-india/](http://indianexpress.com/photos/lifestyle-gallery/christies-mumbai-auction-makes-a-record-rs-97-69-cr-highest-ever-in-india/) consultato il 27/08/2016

<sup>220</sup> [www.flint-pr.com/christies-first-auction-india-makes-15-4m-doubling-pre-sale-estimates/](http://www.flint-pr.com/christies-first-auction-india-makes-15-4m-doubling-pre-sale-estimates/) consultato il 27/08/2016

<sup>221</sup> [www.saffronart.com](http://www.saffronart.com) consultato il 27/08/2016

<sup>222</sup> [www.hindustantimes.com/art-and-culture/bidding-star-hugo-weihe-s-journey-from-christie-s-to-saffronart/story-wzPZv7q1Hrv4ChbPmkuz3K.html](http://www.hindustantimes.com/art-and-culture/bidding-star-hugo-weihe-s-journey-from-christie-s-to-saffronart/story-wzPZv7q1Hrv4ChbPmkuz3K.html) consultato il 27/08/2016

<sup>223</sup> [artdaily.com/news/47352/Saffronart-Announces-a-24-Hour-Auction-of-Limited-Edition-Prints-and-Photographs](http://artdaily.com/news/47352/Saffronart-Announces-a-24-Hour-Auction-of-Limited-Edition-Prints-and-Photographs) consultato il 27/08/2016

### 3.5.4 AstaGuru

La casa d'aste AstaGuru nasce nel 2008 con l'intento di diventare una piattaforma sicura e stabile per condurre aste online. Simile al format creato da SaffronArt, AstaGuru ottiene la maggioranza del proprio fatturato dalla vendita di arte contemporanea. Sebbene si occupi principalmente di articoli di arte indiana contemporanea e moderna, propone anche aste di antiquariato tra cui sculture, miniature, gioielli e tanto altro ancora. Il nome di questa piattaforma è formato da due parole: "Asta" derivante proprio dalla parola italiana, come omaggio alla grande arte d'Italia, e "Guru" ad indicare proprio la bravura con il quale le aste vengono condotte.<sup>224</sup>

Attenta quindi all'evolversi di un mondo sempre più digitale, questa casa d'asta indiana, ha deciso di investire in un sito che non potesse discriminare il compratore solo in base alla sua posizione geografica.

Sotto la guida di Vickram Sethi, fondatore di The Art Trust, dell'Istitute of Contemporary Indian Art Gallery, e AstaGuru, e di Tushar Sethi, CEO di AstaGuru, la piattaforma sta registrando un fatturato sempre crescente.

## 3.6 Fiere d'arte ed iniziative delle gallerie

Contemporaneamente all'aumento delle collezioni private da parte di aziende e fondazioni e alla nascita delle nuove filiali delle case d'aste in India, anche nuove iniziative da parte di galleristi e appassionati del mondo dell'arte sono state intraprese. Ciò ha permesso non solo di accendere maggiormente i riflettori sull'arte indiana e permettere una floridità interna del mercato, ma ha fatto sì che numerose gallerie europee ed americane iniziassero ad affacciarsi alle manifestazioni indiane, permettendo che gli scambi artistici tra le nazioni si intensificassero maggiormente.

### 3.6.1 India Art Fair

L'India Art Fair, conosciuta precedentemente come India Art Summit, è una fiera annuale che tratta arte moderna e contemporanea. Situata a New Delhi, la fiera ospita

---

<sup>224</sup> [www.astaguru.com](http://www.astaguru.com)



opere di ogni genere tanto da essere la fiera più grande del mondo di arte indiana.<sup>225</sup> Nonostante sia ancora considerata una fiera minore, durante gli ultimi quattro anni sono stati venduti quadri di numerosi artisti affermati ed importanti sia indiani che stranieri. Opere di Picasso, Dalì, Mirò, Chagall sono state ospitate all'interno della fiera. Neha Kirpal, il proprietario dell'Indian Art Fair, ha dichiarato che almeno il 50% delle gallerie hanno venduto almeno un quadro entro la fine della prima giornata della fiera, segnando sicuramente un punto positivo per la fiera.<sup>226</sup>

La prima edizione, tenutasi nel 2008, ha ospitato 34 gallerie con un totale di 550 opere d'arte esposte. Si contano solo 6000 visitatori per il primo anno, mentre ad oggi il numero è sensibilmente cresciuto fino ad arrivare a 170 mila visitatori. Allo stesso tempo anche le gallerie ospitate sono decisamente aumentate, arrivando ad essere ben 91 provenienti da tutte le parti del mondo. Anche due gallerie italiane hanno esposto durante l'ultima edizione dell'Indian Art Fair: la galleria Valentina Bonomo di Roma e la galleria Continua di Siena. Entrambe hanno promosso l'arte italiana riuscendo a concludere delle vendite con compratori sia indiani che stranieri.

L'edizione del 2016, tenutasi tra gennaio e febbraio, ha offerto ai visitatori non solo un'esposizione di arte contemporanea ma ha saputo integrare all'offerta delle gallerie numerosi progetti come gli Speakers' Forum e gli Art Project.

L'affermarsi progressivo della fiera di arte indiana è segno di come i riflettori si accendano sempre più anche su questo paese: ciò ha fatto sì, inoltre, che proprio recentemente Art Basel comprasse la maggioranza delle quote della India Art Fair.<sup>227</sup> Critici, artisti, curatori e curiosi sono disposti ad affrontare un lungo viaggio per poter visitare la fiera e osservare le novità che l'India può offrire.<sup>228</sup>

---

<sup>225</sup> [indiaartfair.in](http://indiaartfair.in) consultato il 30/08/2016

<sup>226</sup> [indianexpress.com/about/india-art-fair/](http://indianexpress.com/about/india-art-fair/) consultato il 30/08/2016

<sup>227</sup> [www.artforum.com/news/id=63330](http://www.artforum.com/news/id=63330) consultato il 12/09/2016

<sup>228</sup> [indianexpress.com/article/explained/does-india-need-an-art-fair-yes-and-here-are-some-reasons-why/](http://indianexpress.com/article/explained/does-india-need-an-art-fair-yes-and-here-are-some-reasons-why/) consultato il 30/08/2016

### 3.6.2 India Art Festival

L'India Art Festival rappresenta un nuovo modello per il dialogo e la collaborazione tra artisti, gallerie, compratori e appassionati che si riuniscono ogni anno sotto lo stesso tetto.

È l'unica fiera in India che si svolge due volte l'anno in due differenti città – Mumbai e Nuova Delhi. L'India Art Festival rappresenta una opportunità unica per i galleristi e gli artisti di creare una rete di contatti con compratori, collezionisti e venditori. Il padiglione dell'India Art Festival ospita le più grandi gallerie d'arte con oltre duecento lavori innovativi, compresa una sezione dedicata ad artisti emergenti ed indipendenti, dando così loro l'opportunità di essere scoperti.<sup>229</sup>

Il Festival è una piattaforma interattiva, che cura "Conversations": un seminario educativo di due giorni con una serie di discussioni che offrono la prospettiva di esperti sui temi dell'arte contemporanea e della sua economia, le sue collezioni e le sue mostre, dalle gallerie alle altre infrastrutture. Conversations raggruppa partecipanti eminenti da diverse città, scenari ed esperienze nel campo dell'arte contemporanea, inclusi artisti, galleristi, direttori di musei, critici, storici, organizzazioni culturali ed editori. Ogni relatore invitato presenta e discute le proprie idee, cercando di offrire un pronostico verosimile sul futuro dell'arte contemporanea, partendo dalla propria esperienza personale.<sup>230</sup>

Dalla sua prima edizione nel 2011, l'India Art Festival ha con successo facilitato l'espansione dell'arte contemporanea indiana anche al di fuori del paese. Le otto edizioni sono nate dall'iniziativa di Kalavishkar, un'organizzazione che vuole rendere democratica l'arte indiana, anche attraverso l'Indian Contemporary Art Journal, un giornale interamente dedicato all'arte visuale.

### 3.6.3 Mumbai Gallery Weekend (MGW)

Il Mumbai Gallery Weekend è un'iniziativa unica, che ha avuto inizio nel 2012, anno in cui è stata fortemente voluta dalle maggiori gallerie di Mumbai. L'obiettivo principale è quello di avvicinare non solo i collezionisti già conosciuti ma anche i potenziali

---

<sup>229</sup> Petterson, 2017:17

<sup>230</sup> indiaartfestival.com consultato il 20/12/2016

collezionisti e i supporters, in modo da evidenziare la ricchezza e la rilevanza dell'arte contemporanea. Sin dagli esordi, il Mumbai Gallery Weekend è divenuto subito una manifestazione a livello internazionale di arte e conversazione con sede in diverse locations nella città.<sup>231</sup>

L'edizione del 2016 è avuto luogo per tre giorni, includendo un'ampia gamma di eventi adatti per ogni tipo di pubblico: dal gallerista al collezionista. È stata ospitata da sette gallerie: Chatterjee & Lal, Chemould Prescott Road, Galerie Mirchandani + Steinruecke, Gallery Maskara, Lakeeren Gallery, Project 88 and Sakshi Gallery;<sup>232</sup> oltre alle esposizioni presenti in queste gallerie un ampio programma di eventi è stato programmato in giro per la città, incluse delle esposizioni personali di: Ike Reeh, Jitish Kallat, Pablo Bartholomew, Prajakta Potnis, Sahej Rahal and Tanya Goel.

Il primo scopo del Mumbai Gallery Weekend è quello di offrire una piattaforma per poter far arrivare l'arte contemporanea al più vasto pubblico possibile.<sup>233</sup>

#### 3.6.4 India Design Forum (IDF)

Una pionieristica iniziativa iniziata nel 2012, l'India Design Forum è stata lanciata con l'obiettivo di evidenziare i movimenti nella sfera del design indiano. Concepito dal Coimbatore Centre for Contemporary Arts (CoCCA)<sup>234</sup>, l'India Design Forum si focalizza sull'evoluzione del design in India, la sua posizione all'interno di un contesto globale e il suo rapporto con il design internazionale. L'India Design Forum è il più grande e il più influente evento di questo genere nel paese, racchiudendo tutte le discipline che rientrano nel termine "design": fashion, furniture, tessile, industriale, prodotti e architettura.<sup>235</sup>

L'India Design Forum fornisce una piattaforma unica di esperti, professionisti, nomi noti e talenti emergenti, che inizia un dialogo atto a dare voce ad una evoluzione costante, ad una disciplina dinamica.

---

<sup>231</sup> [mumbaigalleryweekend.com/info.html](http://mumbaigalleryweekend.com/info.html) consultato il 20/12/2016

<sup>232</sup> Ibidem

<sup>233</sup> Petterson, 2017:17

<sup>234</sup> [www.cocca.co.in/index.html](http://www.cocca.co.in/index.html) consultato il 23/01/2017

<sup>235</sup> Petterson, 2017:17

Il Design Forum dura due giorni e racchiude discorsi, seminari, discussioni e dibattiti da parte di esperti mondiali e designers che discutono la rilevanza sociale del design, la sua valenza commerciale e le innovazioni a cui può portare. È preceduto dalla Design Week, che a sua volta ospita workshop, eventi ed esibizioni di design aperte al pubblico.

Nell'edizione del 2016 è stata presentato il "Mumbai Design Trail", un tour guidato attraverso la città per scoprire il design che la stessa offre. Durante questi giorni inoltre i rappresentanti di ogni disciplina sono invitati a parlare, alla sola condizione che l'argomento sia sempre il design made in India. Infine con il Mumbai Design Trail sono stati costruiti dei monumenti intorno ai padiglioni dell'India Design Forum, in modo da sottolineare come il design sia un motore pieno di potenza, che alimenta la città.<sup>236</sup>

### 3.6.5 Serendipity Art Festival

Il Serendipity Art Festival, sotto la guida della Serendipity Arts Trust<sup>237</sup>, cerca di creare uno spazio che possa presentare opportunità di dialogo, di promozioni di idee, ed ispirare i giovani ad accedere e ad impegnarsi in arte di alto livello. L'idea nasce dalla volontà di mettere insieme e far comunicare i diversi frammenti artistici che popolano l'India. Si pone così diversi obiettivi: promuovere il patrocinio delle arti attraverso il Collector's Symposium; creare uno spazio per l'esplorazione interdisciplinare attraverso le arti; guidare l'educazione artistica creando nuove iniziative che promuovano l'attenzione verso i programmi educativi; connettere giovani artisti emergenti con le possibilità professionali nel mondo dell'arte in India; creare un maggiore interesse ed interattività nell'esperienza artistica, presentando le arti in nuovi formati e nuovi contesti; connettere la comunità artistica indiana con la realtà internazionale; esplorare la storia, il presente e il futuro dell'arte indiana.<sup>238</sup>

Il Serendipity Art Festival ha sede a Goa ogni anno in dicembre. Vengono qui presentati oltre 40 progetti seguiti da 14 curatori.

---

<sup>236</sup> [www.indiadesignforum.com/about-idf/](http://www.indiadesignforum.com/about-idf/) consultato il 19/12/2016

<sup>237</sup> [www.serendipityartsfestival.com](http://www.serendipityartsfestival.com) consultato il 19/12/2016

<sup>238</sup> [www.thehindu.com/entertainment/art/Serendipity-art-festival-weaves-magic/article16901256.ece](http://www.thehindu.com/entertainment/art/Serendipity-art-festival-weaves-magic/article16901256.ece) consultato il 19/12/2016

### 3.6.6 Kochi-Muziris Biennale

La Biennale di Kochi è la più importante manifestazione di arte in India. Nata nel 2012, è un'iniziativa nata dagli artisti che hanno fondato la Kochi Biennale Foundation, creata sulla convinzione che l'arte sia essenziale nella società contemporanea. La divulgazione, l'insegnamento, lo studio e la visione di essa sono gli elementi chiavi sui quali la fondazione si basa. Manifestazione fondamentale della fondazione è proprio la Biennale.

A conferma di essere una manifestazione di artisti per artisti, anche i curatori scelti per la Biennale sono artisti contemporanei<sup>239</sup>. L'edizione inaugurale del 2012 è stata guidata da Bose Krishnamachari, l'edizione 2014 da Jitish Kallat e l'edizione 2016 da Sudarshan Shetty.<sup>240</sup>

All'edizione 2016 hanno partecipato artisti da tutto il mondo, principalmente però asiatici ed europei. L'Italia è stata rappresentata dall'artista Daniele Galliano<sup>241</sup>.

### 3.6.7 Pune Biennial

Anche la Biennale di Pune è giunta alla sua terza edizione. Nata nel 2013, la manifestazione artistica ospita progetti dal respiro internazionale. L'edizione 2017, dal nome Habit-Co-Habit: Artistic Simulations of Some Everyday Spaces, si è conclusa il 29 gennaio ed è stata ospitata in spazi espositivi e centri culturali. La Biennale 2017 è stata curata dall'italiano Luca Cerizza il quale, oltre agli artisti più importanti della scena artistica indiana, ha invitato diversi italiani, tra cui Massimo Bartolini, Marinella Senatore e Marcello Maloberti.<sup>242</sup>

---

<sup>239</sup> [www.kochimuzirisbiennale.org/kmb\\_2016\\_curator/](http://www.kochimuzirisbiennale.org/kmb_2016_curator/) consultato il 23/01/2017

<sup>240</sup> Sudarshan Shetty è un artista indiano nato a Mangalore nel 1961. Ha studiato presso la Sir JJ School of Art di Bombay dove si è diplomato nel 1985. La sua pratica artistica si è voluta dalla pittura ad un'esplorazione multi-mediata che include la scultura, i video, le performance e le installazioni. I suoi lavori usano un linguaggio familiare per parlare delle intimazioni derivanti dalle novità. Ha esposto nei musei più importanti del mondo come la Tate Modern di Londra, il Centre Pompidou di Parigi e la Guggenheim di New York.

<sup>241</sup> Daniele Galliano è un pittore impressionista e fotografo. Focalizzato sull'identità personale che ognuno mantiene nonostante la folla che popola la Terra, è riuscito a creare una relazione tra mondo interno e mondo esterno. I suoi lavori sono esposti alla Galleria Civica d'arte Moderna e Contemporanea di Torino, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e al MART di Rovereto. Ha inoltre partecipato alla 53esima edizione della Biennale d'arte di Venezia

<sup>242</sup> [www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2017/01/india-biennale-pune-luca-cerizza/](http://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2017/01/india-biennale-pune-luca-cerizza/) consultato il 5/01/2017

### 3.7 E-business: le gallerie online

Per anni l'arte è passata da gallerie, musei e fondazioni, ma ultimamente un nuovo attore sta entrando prepotentemente a far parte dello schema del mercato: le gallerie online. Nuovo fenomeno europeo che sembra entrare in punta di piedi a causa della diffidenza del continente, in India è invece una realtà affermata tanto da muovere una buona fetta del mercato. Sono quattro i principali siti che vendono arte online in India, tutti propongono diversi servizi che possano seguire meticolosamente il cliente intenzionato a comprare arte indiana. Ovviamente dell'elenco non fa parte la già citata casa d'aste SaffronArt, in quanto si è scelto di analizzare solo siti che cercano di vendere come delle vere gallerie d'arte e non come case d'asta.

#### 3.7.1 Studio3

Fondato dalla collezionista Vinita Mirchandani, Studio3 vuole cercare di promuovere gli artisti affermati dell'arte contemporanea ma anche i nuovi talenti, indipendentemente dal genere di arte che l'artista sceglie.<sup>243</sup>

Nato nel 2002, cerca di creare una sinergia tra artista e collezionista cercando prospettive sempre nuove nel vasto panorama artistico che l'India può offrire. Studio3 non vuole solo vendere le opere dei giovani artisti, ma vuole supportarli monitorando la loro crescita e guidandoli nella creazione dei loro lavori. Inoltre Studio3 vuole salvaguardare l'interesse del collezionista che desidera comprare i lavori direttamente dagli artisti: tutti i lavori sono infatti certificati dagli artisti stessi. I collezionisti che usufruiscono dei servizi di questo sito non sono solo indiani, ma arrivano da tutto il mondo, facendo di questo sito una piattaforma internazionale.<sup>244</sup>

---

<sup>243</sup> [www.studio3india.com](http://www.studio3india.com) consultato il 30/08/2016

<sup>244</sup> [www.artslant.com/ind/venues/show/12379-studio3-art-gallery](http://www.artslant.com/ind/venues/show/12379-studio3-art-gallery) consultato il 30/08/2016

### 3.7.2 SanchitArt

Il sito SanchitArt ha lo scopo di connettere gli artisti già affermati con la scena contemporanea europea, in modo da proporre ai collezionisti stranieri le opere indiane.<sup>245</sup> Fondata nel 2010 la galleria ha una sede fisica in Agra, facilmente visitabile. Possiede inoltre una seconda galleria, a New Delhi. Le due gallerie della SanchitArt sono pensate per le esposizioni temporanee, che possono promuovere i giovani artisti in vendita sul sito.<sup>246</sup> Per questo si avvale di un vasto team che possa indirizzare il cliente aiutandolo sia di persona che attraverso l'ampia piattaforma online.

### 3.7.3 Mojarto

Fondata nel 2005 Mojarto rappresenta il sito più innovativo e grande del paese.<sup>247</sup> Continuando fermamente a credere nella forza della tecnologia vogliono, con il loro lavoro, riunire artisti, collezionisti, galleristi e rivenditori in un'unica piattaforma. Grazie ai servizi aggiuntivi di analisi dei dati di vendita e la possibilità di usufruire degli art advisor riescono a trasformare l'esperienza di acquisto di opere d'arte senza tralasciare la convenienza offerta.<sup>248</sup> Mojarto si dichiara come prima piattaforma a democratizzare il processo di compravendita di arte, che spesso impoverisce l'artista, come prima piattaforma completamente trasparente in tema di prezzi e spedizioni, come prima piattaforma che aiuta la ri-vendita delle opere da parte dei collezionisti ma soprattutto come primo portale ad unire galleristi, compratori e critici.

## 3.8 Come l'Italia vede l'India

Analizzando le opere create dagli artisti presi in analisi è chiara la visione che l'India, ancora oggi, ha del mondo. Contraria ad un processo di globalizzazione che la vede sempre più centrale, ma costretta a subirne ampiamente le conseguenze. Ricordiamo

---

<sup>245</sup> [www.sanchitart.in](http://www.sanchitart.in) consultato il 30/08/2016

<sup>246</sup> [www.artinasia.com/galleryDetail.php?catID=0&galleryID=2628](http://www.artinasia.com/galleryDetail.php?catID=0&galleryID=2628) consultato il 30/08/2016

<sup>247</sup> [www.mojarto.com](http://www.mojarto.com) consultato il 30/08/2016

<sup>248</sup> [www.crunchbase.com/organization/mojarto](http://www.crunchbase.com/organization/mojarto) consultato il 30/08/2016

infatti come sia recentissima l'apertura dei mercati indiani: appena 25 anni. La scelta, quasi dovuta, di avere un mercato libero ha portato il processo di globalizzazione ad accelerare verso ritmi sempre più frenetici. Ora non solo l'India guarda al mondo, ma il mondo guarda all'India. Si inizia così dagli anni '90 a riscoprire questa misteriosa nazione, rivalutandola. Trainati da un interesse economico verso una nazione pronta ad esplodere, ogni aspetto di questo paese è stato analizzato, soppesato e ben studiato. L'arte indiana, ovviamente, non ha fatto eccezione.

È quindi necessario capire meglio il rapporto instaurato con l'India, in particolar modo dall'Italia, prima di proporre nel prossimo capitolo un'analisi del mercato dell'arte indiana contemporanea.

A partire dagli ultimi quindici anni anche l'Italia, dopo altre nazioni europee e americane, inizia a prendere coscienza della portata dell'arte indiana contemporanea. Dapprima in maniera timida, proponendo sporadiche mostre collettive, poi via via sempre più convinto del valore culturale della proposta il nostro paese comincia ad approfondire la tematica per giungere a delle personali di artisti indiani nelle più importanti fondazioni, come ad esempio la retrospettiva dedicata all'artista Gaitonde presso la Guggenheim di Venezia, a cura di Sandhini Poddar.

Viene quindi riportato di seguito l'elenco delle mostre collettive più importanti tenutesi a partire dal 2006 in Italia. (*Tabella 1*)

Partendo dalla tabella possiamo notare come esse abbiano subito una battuta d'arresto dal 2008 fino al 2010. Questo ci permette di notare come le mostre abbiano seguito l'andamento del mercato dell'arte indiana. Questo comportamento è in realtà facilmente spiegabile, in quanto – fatta eccezione per occasioni sporadiche – prima del 2007 erano le gallerie private a promuovere l'arte indiana, pertanto è logico pensare che tali iniziative fossero allestite con la finalità di vendita. Conseguentemente, data la crisi che ha colpito tutti i mercati, possiamo notare come il vuoto lasciato dalle gallerie private venga presto colmato dalle fondazioni, sempre attente all'andamento dell'arte contemporanea.



06/06 – 20/06/2006	<b><i>Artisti indiani contemporanei</i></b> Spazio Piazza Sempione, Milano
29/06 – 8/10/2006	<b><i>Subcontingente</i></b> Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino
10/09 – 20/10/2007	<b><i>Contemporary Indian Art</i></b> Galleria AR/Contemporary Art, Milano
18/10/2007 03/02/2008	<b><i>India Arte Oggi</i></b> Spazio Oberdan, Milano
19/10/2007 06/06/2008	<b><i>Urban Manners</i></b> Hungar Bicocca, Milano
21/11/2007 18/01/2008	<b><i>New Delhi New Wave</i></b> Galleria Primo Marella, Milano
05/11 – 21/11/2010	<b><i>Inside India</i></b> Palazzo Salluzzo, Torino
04/06 – 27/11/2011	<b><i>Padiglione India</i></b> Biennale di Venezia
20/09/2011 29/01/2012	<b><i>Indian Highway</i></b> Fondazione Maxxi, Roma
05/06 – 30/09/2014	<b><i>The revealed Mysteries</i></b> Arsenale, Venezia

Tabella 1 Mostre collettive di arte indiana in Italia in ordine cronologico crescente dal 2006 ad oggi

Altro elemento che si evince è che quasi tutte le esibizioni, in particolar modo quelle svolte in gallerie private, vengono allestite in location che hanno sede principalmente tra Milano, Torino e Venezia. Da questo fattore possiamo dedurre come queste città si confermino ancora una volta tra le più attente a recepire le novità artistiche.

Partendo da questi presupposti è possibile analizzare in maniera più approfondita tre delle mostre citate. In particolare saranno approfondite *New Delhi New Wave* come esempio per le gallerie private, *Indian Highway* per le fondazioni e *The revealed mysteries* per i musei.

### 3.8.1 New Delhi New Wave

La mostra temporanea New Delhi New Wave si è svolta dal 27 novembre 2007 al 28 febbraio 2008, negli spazi della galleria d'arte milanese Primo Marella. L'ampia galleria è stata allestita per creare un luogo di costante dialogo con il pubblico, uno spazio di riflessione artistica e laboratorio di idee.<sup>249</sup> Lo spazio diviene un punto di riferimento su Milano per artisti, curatori e collezionisti.

Inaugurato proprio nel 2007 e progettato dall'affermato architetto Claudio Silvestrin<sup>250</sup>, Primo Marella Gallery è uno spazio vitale e dinamico dedito e attento al panorama dell'arte contemporanea, interessato soprattutto a promuovere le tecniche espressive dell'avanguardia internazionale. All'interno si trovano spazi luminosi per superficie totale di 500 mq.<sup>251</sup>

Il progetto nasce dalla volontà di Primo Marella di << *Fare luce su uno scenario artistico, quello indiano, caleidoscopico e in continuo fermento.* >><sup>252</sup> Uno



Figura 3.1 Thukral & Tagra – Primo Marella Gallery, 2007. Fonte [www.primomarella.it](http://www.primomarella.it)

scenario che lo cattura a tal punto da decidere che New Delhi New Wave sarà la mostra di inaugurazione del

suo spazio. La fiducia riposta nel mondo dell'arte indiana contemporanea è stata ben supportata dall'andamento del mercato: tra il 2007 e il 2008 infatti le maggiori case d'asta, Christie's e Sotheby's, registrano un fatturato totale di 124.183.775 dollari.<sup>253</sup>

<sup>249</sup> [www.primomarellagallery.com/it/catalogue/scheda.asp?id=487&view=past#](http://www.primomarellagallery.com/it/catalogue/scheda.asp?id=487&view=past#) consultato il 10/10/2016

<sup>250</sup> Claudio Silvestrin è nato a Zurigo, nel 1954. È architetto e designer, ha studiato a Milano per poi trasferirsi a Londra. Ha lavorato per diversi anni con John Pawson per poi fondare nel 1989 la Claudio Silvestrin Architects. È considerato uno dei maestri del minimalismo contemporaneo ed è apprezzato per le atmosfere serene e le forme semplici e assolute della sua architettura. Ha progettato, tra le altre cose in Italia, il Museo d'arte contemporanea della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino.

<sup>251</sup> [www.arte.it/guida-arte/milano/da-vedere/galleria/primomarella-gallery-1485](http://www.arte.it/guida-arte/milano/da-vedere/galleria/primomarella-gallery-1485) consultato il 10/10/2016

<sup>252</sup> Neutres, 2007:4

<sup>253</sup> Porcu, 2012:45

Sebbene gli anni successivi vedano un leggero calo nelle vendite, l'affermazione di Primo Marella e il suo impegno nella promozione dell'arte indiana contemporanea, da inizio ad un percorso di divulgazione di questa arte in Italia finora sconosciuto.

Alla mostra temporanea dedicata all'arte indiana sono presenti diversi artisti ad oggi affermati: Anita Dube, Baba Anand, Kriti Arora, Krishnaraj Chonat, Shilpa Gupta, Subodh Gupta, Bharti Kher, Sonia Khurana, N. Pushpamala, Tejal Shah, Barat Sikka, Bala Subramaniam, Tukral & Tagra<sup>254</sup>.

La scelta degli artisti selezionati non è ovviamente casuale. Diego Strazzer, promotore del progetto accolto da Primo Marella, ha visitato numerose volte l'India e qui ha potuto conoscere tutti gli artisti presenti in mostra: passando per studi e gallerie ha compreso quanto siano importanti e rare le opere di questa generazione, un gruppo accomunato dal genio creativo<sup>255</sup>. New Delhi New Wave, quindi, come New York, New Wave: la mostra del 1981 presentata a New York che ha consacrato la nuova scuola americana. Dieci anni fa questi artisti indiani erano visti come coloro che avrebbero potuto portare in India la stessa rivoluzione artistica avvenuta in America.<sup>256</sup>

Nel 2007 l'Hindustan Times usa proprio l'espressione New Wave per paragonare il successo sul mercato di alcuni artisti indiani con una porta d'oro che i collezionisti internazionali aprivano verso l'arte contemporanea indiana. A prova di ciò vengono riportati i successi durante la fiera di Basilea, il lancio di un Fine Art Indian Fund sul mercato finanziario, le acquisizioni delle sculture di Subodh Gupta da parte dei collezionisti francesi Pinault e Arnault, ed anche la partecipazione dell'opera Made By Indians alla Biennale di Venezia.<sup>257</sup>

La mostra è curata da Jerome Neutres<sup>258</sup>, il quale sottolinea con questa mostra come la New Wave sia una mutazione culturale, che non tocca solo il campo dell'arte. Si espande alla letteratura, al cinema, alla musica, alla moda e persino all'alimentazione. La New

---

<sup>254</sup> Neutres, Ivi:7

<sup>255</sup> Neutres, Ivi:5

<sup>256</sup> Ibidem

<sup>257</sup> [www.hindustantimes.com/art-and-culture/new-wave](http://www.hindustantimes.com/art-and-culture/new-wave) consultato il 3/07/2016

<sup>258</sup> Jerome Neutres nel 2006 era l'addetto alla cultura per l'ambasciata di Francia in India. Mentre copriva questo ruolo ha partecipato attivamente alla diffusione in Europa degli artisti da lui definiti "la nouvelle vague indienne".

Wave è provocazione, voglia di liberare i propri desideri, di indipendenza da parte di una nuova generazione pronta a liberarsi dai costumi dei propri genitori.<sup>259</sup>



Figura 3.2 Ravinder Reddy – Primo Marella Gallery, 2007. Fonte [www.primomarella.it](http://www.primomarella.it)

Questa mostra quindi indaga un concetto fondamentale, chiedendosi questa nuova generazione dove vuole approdare e quale sia il futuro di questo fermento creativo. Se Goldman Sachs è pronto a scommettere sull'India per i prossimi 50 anni<sup>260</sup>, indagandone l'andamento economico, allora allo stesso modo possiamo vedere come le gallerie sono pronte ad accogliere l'ardore indiano, divenendo per loro il primo gradino verso la musealizzazione.

Gli artisti portati in mostra a Milano parlano, con linguaggi evidentemente diversi, di un unico sogno, del sogno indiano. Quello della piccola borghesi, degli emigrati della provincia verso la capitale, delle donne che vogliono un'altra condizione femminile.<sup>261</sup>

Gli indiani vedono oggi nell'India quel che gli americani del XX secolo vedevano nell'America. Diventa così evidente come l'India guardi all'occidente, ma non per farne una caricatura, ma per assorbirla ed indianizzarla accettando un processo di globalizzazione che ha ormai invaso il paese<sup>262</sup>.

Accogliere l'influsso della cultura occidentale non significa accettarla in toto, essa va infatti incontro ad un processo di rielaborazione che le permette di mantenere sempre la sua forte identità spirituale ed estetica.<sup>263</sup>

In questo modo gli artisti riescono a manifestare liberamente la propria creatività, ad essere contemporanei, svincolandosi dal passato senza per questo rinnegarne il

---

<sup>259</sup> Neutres, 2007:27

<sup>260</sup> O'Neill, 2009:3

<sup>261</sup> Neutres, 2007:30

<sup>262</sup> Ivi:29

<sup>263</sup> 1995-2015.undo.net/it/mostra/62694 consultato il 7/11/2016

valore.<sup>264</sup> I protagonisti della collettiva New Delhi-New Wave, appartenenti alla stessa generazione, si avvalgono pertanto dei più diversi strumenti espressivi quali l'installazione, la scultura, la pittura, la fotografia e la videoarte.<sup>265</sup>

I temi e gli atteggiamenti che animano le opere vanno da riflessioni teoriche sui contrasti originati dal rapporto con l'Occidente a rielaborazioni in chiave artistica di una società consumista; da forti denunce sociali, culturali e sessuali alla promessa di felicità offerta dalle religioni.<sup>266</sup>

Questa vasta collettiva presentata a Milano ha quindi permesso di far conoscere l'arte indiana contemporanea al pubblico italiano, confermando in questo modo come le gallerie d'arte siano più attente all'andamento dei mercati, più sensibili alle novità e pronte così a promuovere nuovi artisti in cui credere. Il resto dovrà essere svolto dagli artisti indiani e dall'India stessa: se sono loro il futuro, dipenderà dalle loro stesse azioni.<sup>267</sup>

### 3.8.2 Indian Highway

La mostra collettiva Indian Highway è organizzata dalla fondazione d'arte contemporanea MAXXI di Roma in collaborazione con la Serpentine Gallery di Londra e la Astrup Fearnley di Oslo. L'esposizione romana è curata da Julia Peyton-Jones, Hans Ulrich Obrist, Gunnar B. Kvaran e Giulia Ferracci; la mostra itinerante cambia faccia in ogni città, divenendo un progetto altamente sperimentale, grazie alla fitta collaborazione tra curatori ed artisti che dispongono opere site-specific pensate e reinventate per il luogo che ogni volta andrà ad ospitarle.<sup>268</sup>

---

<sup>264</sup> Ibidem

<sup>265</sup> [www.primomarellagallery.com/it/catalogue/scheda.asp?id=487&view=past#](http://www.primomarellagallery.com/it/catalogue/scheda.asp?id=487&view=past#) consultato il 10/10/2016

<sup>266</sup> [www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=22005&IDCategoria=57](http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=22005&IDCategoria=57) consultato il 23/10/2016

<sup>267</sup> O'Neill, 2009:3

<sup>268</sup> [www.fondazionemaxxi.it/events/indian-highway/](http://www.fondazionemaxxi.it/events/indian-highway/) consultato il 10/11/2016

Roma, grazie alla fondazione MAXXI, ottiene quindi il privilegio di ospitare 30 artisti con 60 opere, tra cui ben 4 installazioni site-specific, dal 22 settembre 2011 al 29 gennaio



Figura 3.3 Shilpa Gupta, *Untitled – Indian Highway*, 2011/12. Fonte [www.fondazionemaxxi.it](http://www.fondazionemaxxi.it)

2012.<sup>269</sup>

Il titolo dell'esposizione è emblematico, diretto riferimento ad un paese che corre verso il futuro forte del boom economico degli anni precedenti. Ma non solo, perché l'accento viene posto su "highway": autostrade; In India l'autostrada è un'esperienza delirante, una lotta per la sopravvivenza ma anche una metafora calzante del paese.<sup>270</sup> Mentre il governo ultima l'enorme progetto autostradale con lo scopo di collegare finalmente i maggiori centri indiani, esse divengono simbolo del vertiginoso sviluppo economico e culturale. È un'India che cambia e lo fa velocemente,

molto velocemente.<sup>271</sup>

L'idea dei curatori parte quindi dal senso poetico di autostrada, elemento di connessione tra periferia e città come immagine dello sviluppo tecnologico, economico e sociale indiano.<sup>272</sup> Il percorso espositivo è inoltre pensato per essere suddiviso in tre parti:

*Identità e storia dell'India*, dove vengono indagati le lotte sociali, politiche e religiose interne attraverso le opere di M.F. Husain, Tejal Shah e Shilpa Gupta: "*Rape of India*" di Fida Husain è un esplicito riferimento agli attacchi terroristici a Mumbai del 2008; il video "*The lighting testimonies*" di Amar Kanwar racconta, attraverso le testimonianze di donne violentate, la tragica guerra tra India e Pakistan; l'installazione "*Untitled*" di Shilpa Gupta, 185 lance che dal soffitto guardano lo spettatore.<sup>273</sup> (Figura 3.3)

---

<sup>269</sup> Ibidem

<sup>270</sup> Italiano, 2010:14

<sup>271</sup> Ibidem

<sup>272</sup> [www.fondazionemaxxi.it/events/indian-highway/](http://www.fondazionemaxxi.it/events/indian-highway/) consultato il 10/11/2016

<sup>273</sup> [www.flaneri.com/2011/12/24/indian\\_highway/](http://www.flaneri.com/2011/12/24/indian_highway/) consultato il 10/11/2016

*Metropoli Deflagranti*, in cui si pone l'accento proprio sul caos dovuto alla rapida espansione conseguente l'abbandono delle periferie; presente qui il simbolo della mostra "*Dream Villa 11*" di Dayanita Singh dove una metropoli avvolta in una luce blu viene vista dall'alto ma anche l'installazione "*Date by Date*" di



Figura 3.4 Barthi Kher – Indian Highway, 2011/12. Fonte [www.fondazionemaxxi.it](http://www.fondazionemaxxi.it)

Subodh Gupta, il quale ricrea uno studio legale anni '50, con ventilatori cigolanti e macchine da scrivere con i tasti in indi; "*The darkroom*" di Sheela Gowda, dove lo spettatore viene invitato a entrare in un castello composto da fusti di catrame, al cui interno risplende un cielo stellato, come a rappresentare la poesia che si può trovare, nascosta, all'interno delle bidonville.<sup>274</sup>

*Tradizione Contemporanea* infine mostra come le forme espressive proprie dell'antica cultura indiana vengano rielaborate per essere adattate ai temi contemporanei: trovano posto qui le opere di N.S. Harsha, di Hemali Bhuta e le tavole di Nalini Malani, ma anche le particolari opere di Thukral & Tagra dedicate alla lotta all'AIDS, e composte da due quadri "*Wander Woman II*" e "*Kindom come III*", che rappresentano una classica statua tantrica avvolta parzialmente da incarti di preservativi, una perfetta sintesi tra pop occidentale e tradizione indiana, miscelati con sapiente ironia.<sup>275</sup>

Di particolare bellezza sono poi il gruppo di quadri "*Untitled/Make no mistakes*" di Bharti Kher, incentrate sul simbolico bindi. (Figura 3.4)

Troviamo infine la trapunta di soffici piume di pollo, intessute da un sottile filo di metallo zincato, dell'artista Sakshi Gupta.

Indian Highway, grazie al percorso espositivo appena illustrato, diviene metafora del paese e dei suoi progressi: racconta lo sviluppo economico e lo sviluppo tecnologico

<sup>274</sup> [www.fondazionemaxxi.it/events/indian-highway/](http://www.fondazionemaxxi.it/events/indian-highway/) consultato il 10/11/2016

<sup>275</sup> [www.flaneri.com/2011/12/24/indian\\_highway/](http://www.flaneri.com/2011/12/24/indian_highway/) consultato il 10/11/2016

senza tralasciare le metamorfosi sociali. Viene proposto un confronto tra la civiltà millenaria e la nuova società con cui deve convivere: una società in continuo divenire, moderna ed identitaria, abitante di una città travolta da una crescita esponenziale.<sup>276</sup>

Una realtà viva e in continuo cambiamento, che non può essere ridotta a mere dicotomie o luoghi comuni, e da cui scaturisce una dirompente diversità culturale: ed è questa pluralità ormai onnipresente che la mostra romana riesce a ricostruire e a restituire al visitatore.



Figura 3.5 Valay Shende – Indian Highway, 2011/12. Fonte [www.fondazionemaxxi.it](http://www.fondazionemaxxi.it)

Lo spettatore durante la visita riceve un invito ad entrare completamente nella cultura indiana, grazie a dei percorsi tematici multisensoriali, dove al sovrabbondante uso del colore, all'iperdecorativismo, espliciti richiami alle tradizioni culturali e religiose

del subcontinente, si alternano forme espressive più efficaci, più adeguate al linguaggio contemporaneo, come il video, le installazioni e le ambientazioni audio/video.<sup>277</sup>

Anche l'olfatto e l'udito non vengono dimenticati durante questa esperienza sensoriale<sup>278</sup>: si è infatti catturati da fragranze che rievocano luoghi lontani e si viene guidati dall'aumentare della loro intensità fino a ritrovarsi circondati dai suoni della foresta sacra Law Kintang, che compongono l'installazione sonora di Desire Machine Collective, *"Trespasser will (not) be prosecuted"*, testimonianza del consumarsi della foresta, vista come tragica ed inevitabile conseguenza dello sviluppo tecnologico.

Al primo piano è posta *"Growing"*, di Hemali Bhuta, un'opera realizzata con una pioggia di incensi sospesi, che oltre ad inondare la mostra con un profumo inebriante inaugura il percorso espositivo diviso nelle tre grandi aree tematiche già citate.

<sup>276</sup> [www.chometemporary.it/2011/09/29/6433/](http://www.chometemporary.it/2011/09/29/6433/) consultato il 10/11/2016

<sup>277</sup> [www.tribune.com/report/2011/11/india-terra-di-contraddizioni/attachment/maxxi-indian-highway\\_jitish-kallat-photo-by-k-tacconi/](http://www.tribune.com/report/2011/11/india-terra-di-contraddizioni/attachment/maxxi-indian-highway_jitish-kallat-photo-by-k-tacconi/) consultato il 10/11/2016

<sup>278</sup> [www.flashartonline.it/article/indian-highway/](http://www.flashartonline.it/article/indian-highway/) consultato il 10/11/2016



Altra opera di forte impatto presente alla mostra del MAXXI è *“Transit”* di Valay Shende, (Figura 3.5) un grande camion a grandezza naturale, realizzato con sfere lucenti di acciaio inox, con a bordo donne e bambini con lo sguardo perso nel vuoto, alienato e rassegnato, si dirigono verso la fabbrica. L’opera è una denuncia di un’altra conseguenza dell’espansione industriale.<sup>279</sup>

Indian Highway riesce a narrare un contemporaneo che è anche nostro, seppur lontano. È la testimonianza che l’arte contemporanea indiana incarna perfettamente lo spirito di un paese in rapida, vibrante, drammatica metamorfosi.<sup>280</sup> Un paese dove gli artisti parlano una lingua globale attraverso media come il video, la fotografia ma anche la pittura, il ready-made e l’artigianato locale.<sup>281</sup>

La collettiva ricrea quindi il complesso panorama della scena artistica indiana circa cinque anni dopo la mostra di Primo Marella: se a Milano si è cercato di presentare l’India all’Italia, di far in modo di rendere i due luoghi più vicini, a Roma si fa un ulteriore passo attraverso una mostra quasi didascalica, seppure impossibilitata a presentare ogni singola peculiarità indiana. Proprio l’arte però, intesa come percorso, come luogo d’indagine può ridare forza e vitalità a quei quesiti che sembrano da tempo assopiti o marginalizzati e può farsi interprete di un’umanità arricchita dalla consapevolezza della sua preziosa vulnerabilità.<sup>282</sup>

È evidente come la fondazione abbia accolto le ricerche della galleria milanese e di quella londinese per proporre una mostra con un significato forte, che non presenti semplicemente gli artisti indiani, ma la loro realtà. Indian Highway vuole presentare l’India in tutte le sue sfaccettature, attraverso gli occhi degli artisti che l’hanno vissuta e continuano ad amarla.

### 3.8.3 India: The revealed mysteries

La più recente in ordine cronologico e l’ultima mostra in analisi è quella organizzata all’Arsenale di Venezia, un museo pubblico. Qui sono stati proposte ben 100 opere, un

---

<sup>279</sup> [www.flaneri.com/2011/12/24/indian\\_highway/](http://www.flaneri.com/2011/12/24/indian_highway/) consultato il 10/11/2016

<sup>280</sup> [www.flashartonline.it/article/indian-highway/](http://www.flashartonline.it/article/indian-highway/) consultato il 10/11/2016

<sup>281</sup> [www.flaneri.com/2011/12/24/indian\\_highway/](http://www.flaneri.com/2011/12/24/indian_highway/) consultato il 10/11/2016

<sup>282</sup> Italiano, 2010: 36

numero che rende evidente come la selezione effettuata sia decisamente più ampia: segno di un crescente riconoscimento del valore dell'arte indiana. In mostra dal 5 giugno al 30 settembre 2014, l'Arsenale ha quindi ospitato 28 artisti, scelti per esporre al pubblico la misteriosa India.

Una mostra che a differenza del MAXXI, nasce per stupire lo spettatore:

*«Una mostra così sfavillante non solo vi svela i misteri di una nazione/continente orientale per antonomasia – ci dice Paolo Mozzo, direttore dell'Arsenale –, ma vi accoglie con la stessa spettacolarità di un enorme parco dei divertimenti o meglio come entraste nel suo castello incantato ad osservare tesori e meraviglie che pur essendo ineluttabili testimoni della contemporaneità, vi faranno immediatamente capire, a differenza di ciò che successe a Colombo e altri navigatori, che siete dentro l'India, quella vera!»<sup>283</sup>*

Organizzata da Ebland<sup>284</sup> in collaborazione con Vela Spa, società di trasporti veneziana, e patrocinata dal Comune di Venezia e dall'Ambasciata indiana a Roma, ed inoltre promossa da Maba Comunica Srl, il percorso espositivo vuole si indagare le contraddizioni che popolano l'India: le sue religioni, le sue lingue e le antiche tradizioni che risultano ancora oggi un mistero difficile da svelare<sup>285</sup>, ma allo stesso tempo non segue la via tracciata da Indian Highway.

A differenza della mostra romana infatti lo scopo principale risulta non essere quello di presentare l'India, ma gli artisti indiani; India: the revealed mysteries tenta, e riesce nell'impresa, di introdurre diversi racconti di vita attraverso l'arte, così com'è compresa e presentata da ogni artista. Possono essere asserzioni di filosofia morale, preoccupazioni sociali, opinioni politiche, tormenti personali, fantasie nascoste o attivismo.<sup>286</sup> Non si parla più di come l'artista vive l'India, ma semplicemente di cosa l'artista vive e come lo vede.

Curata nuovamente dal francese Jerome Neutres, già chiamato dal gallerista milanese Primo Marella, la mostra non propone solo nomi già affermati nel panorama internazionale, come Subodh Gupta e Ravinder Reddy, ma indaga anche le nuove

---

<sup>283</sup> Orlandi, 2014:6

<sup>284</sup> [www.artantide.com/index](http://www.artantide.com/index) consultato il 12/11/2016

<sup>285</sup> [www.tribune.com/report/2014/08/venezia-chiama-india-un-viaggio-nei-misteri-della-realta/](http://www.tribune.com/report/2014/08/venezia-chiama-india-un-viaggio-nei-misteri-della-realta/) consultato il 12/11/2016

<sup>286</sup> Orlandi, 2014:7

proposte indiane. Espongono così artisti come Akash Choyal, il primo artista indiano ad avere realizzato opere in 3D, Sayed Halder Raza con le sue figure geometriche fortemente simboliche, e Surendra Pal Joshi che crea visioni poetiche attraverso l'uso frenetiche di spille capaci di nobilitare ad arte ogni oggetto.



Figura 3.6 Thukral & Tagra – India: the revealed mysteries, 2014. Fonte [indiatherevealedmysteries.jimdo.com](http://indiatherevealedmysteries.jimdo.com)

Non mancano però nomi più noti ovviamente, espongono infatti, oltre ai nomi già citati: A Balasubramaniam, Anita Dube, Arpana Caur, Ashish Shringi, Bose Krishnamachari, Chintan Upadhyay, Krishnaraj Chonat, Dhiraj Singh, Dileep Sharma, DrVidhyasagar

Upadhyay, Jai Zharothia, Madan Meena, Moumita Ghosh, Mukesh Sharma, Nikhil Bhandari, N Pushpamala, Seema Kohli, Shilpa Gupta, Sunil Padwal, Tejal Shah, e Thunkral & Tagra<sup>287</sup>.

Vengono quindi ripresi gli artisti della generazione New Wave, già presentata a Milano presso la galleria Primo Marella: se per il gallerista però quei nomi rappresentavano una scommessa tutta personale, a Venezia è possibile vedere, circa otto anni dopo, come questa generazione ha velocemente conquistato il mondo. Questa ondata di artisti di arte contemporanea indiana presenta dei punti in comune, fondamentali per il suo successo: tutti o quasi hanno ruotato intorno alla galleria "Nature Morte" a Delhi e a Peter Nagy<sup>288</sup>, ma soprattutto questi artisti non copiano l'occidente, lo hanno assorbito e lo rilasciano con parsimonia come piccole contaminazioni un arte che non è orientale, ma è Indiana. Tutto ciò ovviamente è frutto della diaspora indiana che ha facilitato il

<sup>287</sup> [www.comune.venezia.it/archivio/74908](http://www.comune.venezia.it/archivio/74908) consultato il 12/11/2016

<sup>288</sup> Peter Nagy (1959): artista americano simbolo della generazione di artisti che negli anni '80 iniziarono a popolare la zona di Soho, New York. Nel 1982 fonda insieme all'artista Alan Belcher la galleria Nature Morte a New York. Dopo un viaggio in india nel 1997, Peter Nagy reinventa la sua galleria per accogliere la nuova generazione di artisti indiani, divenendo un punto di riferimento per gli artisti emergenti e per il loro mercato, portando alla fama internazionale artisti come Subodh Gupta, Bharti Kher e Thukral & Tagra.

diffondersi di quest'arte e la contaminazione reciproca ormai iniziata, tanto che questa generazione non si chiede mai come poter occidentalizzare la propria arte per favorirne la vendita, ma piuttosto vuole rispondere alla domanda «*come rimanere indiano nel villaggio globale del Ventunesimo secolo?*»<sup>289</sup>



Figura 3.7 India: the revealed mysteries, 2014. Fonte [indiatherevealedmysteries.jimdo.com](http://indiatherevealedmysteries.jimdo.com)

L'artista indiano non è disposto a cancellare seimila anni di storia per forzare le porte dell'occidente, né a rimanere chiuso in un guscio di arretratezza al di fuori della globalizzazione. L'artista indiano vuole rimanere indiano nel mondo.

Per comprendere l'arte indiana contemporanea e quindi apprezzarla pienamente bisogna entrare nella sua millenaria storia, perché l'artista accetta il progresso ma vuole anche incanalarlo in maniera corretta senza estirpare i vecchi valori.<sup>290</sup> La mostra di Venezia ha quindi lo scopo di individuare e presentare nuovamente, ad un decennio di distanza, gli artisti della New Wave. Essi però non sono più quella generazione emergente che bussa alle porte dell'Europa, sono artisti che ormai conoscono il mondo, ma parlano ancora il linguaggio dell'India e come testimoni profondamente sensibili mostrano all'Occidente la loro vita, la loro esperienza e la loro tradizione.

In questo capitolo si è voluto quindi presentare l'evoluzione che il collezionismo dell'arte indiana ha subito nel corso degli anni. In particolar modo si è cercato di sottolineare come proprio negli ultimi anni il cambiamento radicale da pubblico a privato sia avvenuto per sopperire ad una mancanza dei musei statali. Questa scelta, sebbene sia stata spesso intrapresa come una scommessa da parte delle fondazioni e dalle aziende, è riuscita a creare un terreno fertile e di pieno supporto per gli artisti.

---

<sup>289</sup> Orlandi, 2014: 9

<sup>290</sup> Ibi:11

Proprio questo rivoluzionario assetto, oltre a dare nuove possibilità ai giovani artisti emergenti indiani, ha permesso di creare una nuova fiducia nei compratori: il mercato, come vedremo nel capitolo successivo, sta ritrovando proprio dal 2016 una nuova linfa vitale ed il negativismo verso il mercato dell'arte contemporanea indiana, nato dopo la crisi dell'inizio decennio potrebbe rivelarsi infondato, premiando così invece i collezionisti che hanno deciso di scommettere sull'arte indiana contemporanea sin dall'inizio del nuovo millennio.

Si è infine voluto introdurre il rapporto tra India ed Italia attraverso lo studio delle mostre proposte dal nostro paese in circa dieci anni. Proprio questo rapporto è infatti centrale all'interno della tesi ed è stato fondamentale per la selezione degli artisti proposti.



## Capitolo IV – Il mercato dell’arte indiana contemporanea

Come anticipato nei capitoli precedenti quando si inizia a parlare di arte contemporanea indiana si apre un intero universo artistico con ampi confini. Le pluralità, le diversità, le molteplicità del mondo indiano infatti sono rintracciabili anche all’interno dell’arte contemporanea. Da sempre sensibili ai cambiamenti dell’ambiente circostante, gli artisti hanno recepito in maniera diversa il mondo in cui sono immersi e quindi, attualmente, non si può più parlare di gruppi o di scuole sotto il cui nome riunire le nuove sperimentazioni. Ogni artista rimane un caso isolato ed unico.

Durante le ricerche iniziali della mia tesi sono arrivata a conoscere il nome di oltre cento artisti, nati nel trentennio successivo alla fine della colonizzazione. Si è reso quindi necessario selezionare un numero ristretto di artisti da approfondire per il loro valore storico artistico.

Gli artisti scelti sono stati già presentati attraverso la loro carriera e i loro lavori nel secondo capitolo; di seguito invece verranno riportati e analizzati i risultati che gli stessi hanno conseguito durante le aste dal 2010 ad oggi.

La scelta temporale è a sua volta figlia dell’andamento economico dell’arte indiana dell’ultimo decennio. È infatti a partire dal 2006 che l’andamento del mercato delle aste è analizzato dalla ditta ArtTactic<sup>291</sup> e grazie ai loro report è possibile estrapolare e comprendere facilmente quali siano stati i fatturati delle maggiori case d’aste che trattano l’arte indiana.

Dal grafico (Figura 4.1) estrapolato dal loro ultimo report, gennaio 2017, è infatti possibile notare come il risultato positivo del 2006 sia stato fortemente altalenante per i successivi due anni, per poi cedere completamente durante la crisi del 2009<sup>292</sup>, anno in cui è stato registrato il fatturato complessivo più basso degli ultimi dieci anni.

---

<sup>291</sup> ArtTactic ([www.arttactic.com](http://www.arttactic.com)): è una società di analisi del mercato dell’arte che offre servizi di analisi e di discussione del mercato ogni qual volta un cambiamento essenziale avviene nel mercato dell’arte. Fondata nel 2001 da Anders Petterson, è la prima compagnia di ricerca sul mercato dell’arte ad usare come primo strumento il crowd-sourcing, un sistema di sviluppo collettivo, per ottenere dati di qualità e quantità unici grazie all’esperienza di centinaia di esperti.

<sup>292</sup> Petterson, 2017:3

Dall'anno successivo però, inizia l'inaspettato: il fatturato ritorna a crescere. Il 2010 diviene quindi l'anno della svolta per l'arte indiana moderna e contemporanea e per le case d'aste: sebbene qualche ritardo sul percorso, è importante notare come ora il mercato risulti avere delle variazioni meno importanti rispetto al lustro precedente.

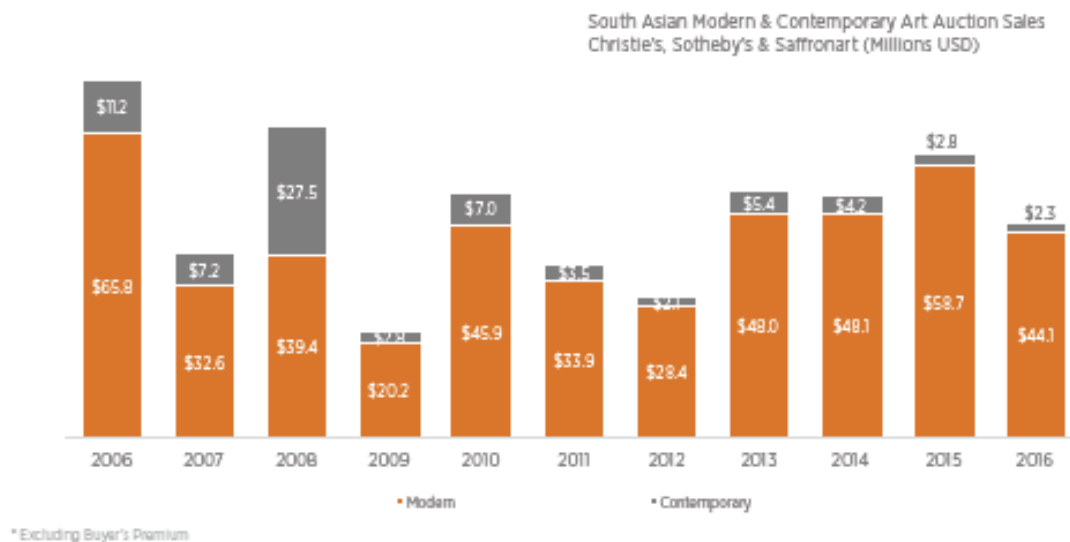


Figura 4.3 analisi dei fatturati prodotti da Christie's, Sotheby's & Saffronart grazie alle aste di arte indiana moderna e contemporanea dal 2006 al 2016. Fonte ArtTactic.

Risulta quindi indispensabile chiedersi cosa sia successo tra il 2010 e il 2012 affinché si arrivasse a questo risultato.

È evidente come il boom dei primi anni abbia creato una bolla speculativa scoppiata poi nel 2009<sup>293</sup>, anno in cui le principali case d'aste hanno registrato un decremento pari al 66% nella vendita di arte indiana moderna e contemporanea. Ciò è stata una conseguenza naturale<sup>294</sup> della mancanza di supporto al mercato da parte delle infrastrutture: i musei e le istituzioni pubbliche che avrebbero dovuto supportare gli artisti emergenti sono risultate assenti.<sup>295</sup>

<sup>293</sup> [www.ilsole24ore.com/art/arteconomy/2011-01-29/dall-asia-venti-speculazione-074050.shtml?uuid=AagABt3C](http://www.ilsole24ore.com/art/arteconomy/2011-01-29/dall-asia-venti-speculazione-074050.shtml?uuid=AagABt3C) consultato il 12/02/2017

<sup>294</sup> [imgpublic.artprice.com/pdf/fiac10it.pdf](http://imgpublic.artprice.com/pdf/fiac10it.pdf) consultato il 12/02/2017

<sup>295</sup> Mondini, 2013:35



Quando però il mercato ha collassato, nuove iniziative sono sorte proprio nel biennio 2010-2012.<sup>296</sup> Molte delle iniziative no profit, delle fondazioni e del collezionismo corporate illustrate nel capitolo precedente, nascono infatti in questi anni. L'iniziativa dei privati riempie così il vuoto lasciato dalle istituzioni pubbliche, creando iniziative e possibilità per supportare artisti emergenti, che negli anni precedenti erano impensabili. Le gallerie private in questi anni dominano così il mercato primario dell'arte indiana; New Delhi e Mumbai, da sole, raccolgono il 64% delle gallerie indiane: queste città divengono così i due nuovi poli artistici indiani, seguite dalle città in rapido sviluppo come Chennai, Kolkata, Bengaluru, Ahmedabad e Hyderabad.<sup>297</sup>

Al fine di analizzare l'andamento del mercato dell'arte indiana contemporanea si sono raccolte alcune informazioni utili in questo capitolo ed è stato effettuato uno studio accurato delle possibili fonti da poter utilizzare.

Partendo da una base storico artistica si è rivelata indispensabile la ricerca dei cataloghi delle principali mostre di arte indiana moderna e contemporanea, dei rari testi relativi all'argomento, comprese le tesi già pubblicate, e degli articoli sui principali giornali e siti d'arte. Create le fondamenta grazie a queste fonti, utilizzate principalmente nei capitoli precedenti, è stato poi necessario compiere un passo successivo in questo e nel capitolo seguente.

Partendo quindi ancora una volta dai cataloghi, ma questa volta delle aste di arte indiana, è stato possibile selezionare quali fossero le case d'aste maggiormente attive in questo segmento di mercato: le ricerche si sono così focalizzate sui risultati di Christie's, Sotheby's, SaffronArt e AstaGuru (Figura 4.2).

La scelta è stata successivamente confermata dai report stilati dai siti più importanti di analisi del mercato dell'arte come il già citato ArtTactic, il sito TheArtsTrust, specializzato in arte indiana, il sito ArtPrice, che negli ultimi anni riserva uno spazio nei suoi rapporti annuali anche all'arte indiana e il sito della Goldman Sachs. Le informazioni presenti in tali rapporti sono state infine completate dalle fonti derivanti dagli articoli presenti su giornali italiani, come Il Sole 24 ore e La Repubblica, ed esteri, come il

---

<sup>296</sup> Petterson, 2017:3

<sup>297</sup> Ibidem

Telegraph, il Forbes ed il Financial Times, e da alcuni testi che collateralmente hanno trattato questo tema negli ultimi anni.

Grazie a queste fonti, è stato possibile analizzare l'andamento dei fatturati dei singoli artisti per poi, successivamente, ricondurre questi stessi dati alle principali case d'aste, ottenendo in questo modo quali siano stati i risultati raggiunti da quest'ultime in termini di fatturato, in modo da ottenere alcune informazioni sull'andamento del mercato dell'arte indiana moderna e contemporanea.

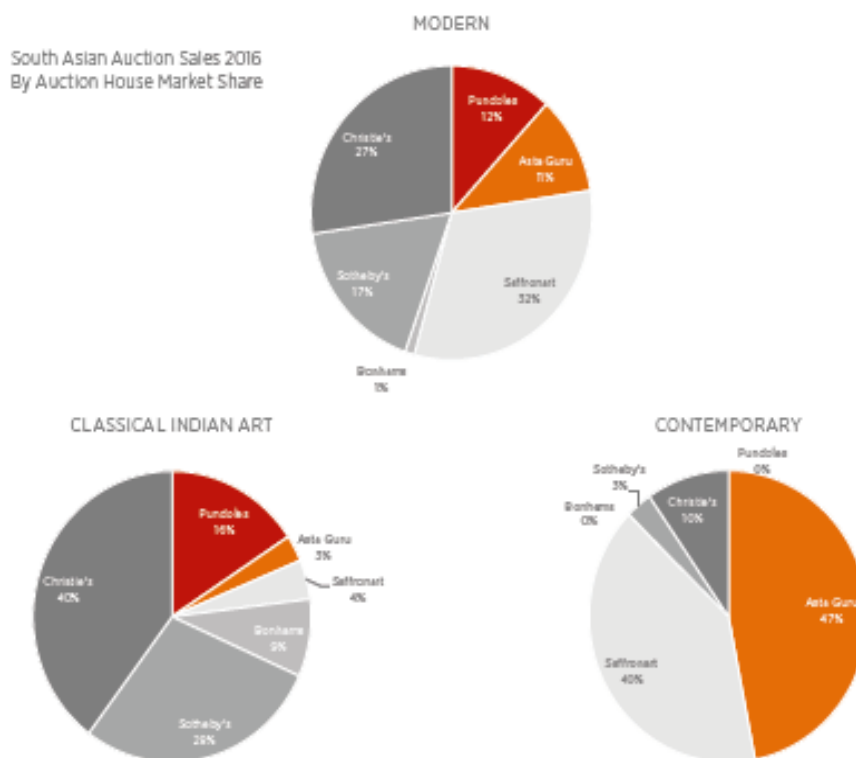


Figura 4.4 Suddivisione del fatturato per casa d'aste per l' arte indiana classica, moderna e contemporanea. Fonte ArtTactic.

#### 4.1 I protagonisti del mercato dell'arte contemporanea: analisi delle vendite durante le aste dal 2010 al 2016

Periodicamente i principali siti web di analisi dei mercati internazionali di arte pubblicano una classifica degli artisti che, a livello mondiale, ottengono i fatturati più alti; si forma così un ranking, che tiene conto di diversi fattori.

Consultando la classifica "Top 500 Contemporary Artists"<sup>298</sup> stilata da ArtPrice è possibile notare come solo 4 artisti indiani rientrino nel ranking mondiale, l'equivalente del 1% sul totale, si veda la figura 4.3

nome	anno	rank	auction turnover	sold lots	highest price
KAPOOR Anish	1954	21	\$12,019,008	57	\$1,205,000
GUPTA Subodh	1964	149	\$1,255,937	11	\$293,000
REDDY Ravinder	1956	275	\$532,323	3	\$488,268
SHAW Raqib	1974	488	\$262,936	3	\$249,180

Figura 4.3 Classifica degli artisti indiani presenti nella "Top 500 Contemporary Artists" stilata da ArtPrice

Sebbene possa sembrare a prima vista un numero irrisorio, confrontando tale risultato con gli altri paesi presenti, è invece possibile notare come il mercato indiano sia settimo, trovandosi sì alle spalle dei grandi colossi come America e Cina ma superando di gran lunga altri paesi come la Spagna e la Francia, si veda la figura 4.4.

In termini di fatturato l'India è invece il tredicesimo mercato a livello mondiale e il quarto in Asia, grazie ad un totale di 59 milioni di dollari nel solo 2016.<sup>299</sup>

Viene così ad affermarsi l'importanza del risultato indiano rispetto a quello globale e il suo enorme potenziale; è ora possibile e necessario scendere nel particolare. Le considerazioni precedenti sono state quindi rese possibili grazie all'analisi dei singoli artisti suddivisi per paese e per fatturato.

<sup>298</sup> [www.artprice.com/artprice-reports/the-contemporary-art-market-report-2016/top-500](http://www.artprice.com/artprice-reports/the-contemporary-art-market-report-2016/top-500) consultato il 25/01/2017

<sup>299</sup> [www.artprice.com/artmarketinsight/%E2%80%8BIndia-art-fair-and-the-indian-market](http://www.artprice.com/artmarketinsight/%E2%80%8BIndia-art-fair-and-the-indian-market) consultato il 4/02/2017



Figura 4.4 Istogramma dei mercati dell'arte dei diversi paesi in base al fatturato raggiunto dagli artisti dal 2010 al 2016

Per gli artisti indiani scelti attraverso il metodo precedentemente illustrato è stata svolta una ricerca capillare delle vendite delle opere effettuate dal 2010 al 2016 sui siti delle case d'aste Christie's, Sotheby's, SaffronArt, e AstaGuru.

Per le prime due case d'aste si sono prese in analisi tutte le aste effettuate, indipendentemente dal luogo fisico in cui esse siano state svolte; nonostante ciò è possibile notare come le opere di arte indiana siano state prevalentemente vendute in aste tematiche di arte indiana tenutesi nelle tre piazze maggiori: Londra, New York e Mumbai.

Fanno eccezione pochi artisti, gli stessi che sono presenti anche nella "Top 500 Contemporary Artist" e che quindi sono ormai considerati artisti a livello internazionale. È presentata di seguito una tabella riassuntiva con i nomi degli artisti e della quantità di opere prese in analisi con i relativi fatturati. (Figura 4.5)

Tale prospetto, sebbene segua un ordine cronologico di nascita, riesce ad evidenziare quale sia il fatturato di ogni artista negli ultimi sette anni a fronte di quanti lotti sono stati presentati in asta e quanti effettivamente sono stati venduti. In base alle opere vendute è stato quindi ricavato il prezzo medio di vendita per opera; nella figura 4.5 è infine evidenziato quante opere hanno superato il prezzo di stima minimo fornito prima

dell'asta. Una compilazione più esaustiva è presente nell'appendice, dove sono stati riportati tutti i dati analizzati al fine dell'analisi effettuata. Va inoltre specificato che ogni

Artista	Anno di nascita	Numero opere	Opere vendute	Turnover	% Turnover	Prezzo medio	% Venduto	Prezzo > Stima	% Prezzo > Stima
Nalini Malani	1946	17	13	\$ 353.609,00	0,5%	\$ 27.200,69	76%	11	85%
Ranbir Kaleka	1953	14	10	\$ 250.528,00	0,4%	\$ 25.052,80	71%	7	70%
Anish Kapoor	1954	91	83	\$ 38.039.907,00	54,6%	\$ 458.312,13	91%	78	94%
Ravinder Reddy	1956	19	18	\$ 2.007.923,00	2,9%	\$ 111.551,28	95%	15	83%
Anita Dube	1958	11	8	\$ 46.256,00	0,1%	\$ 5.782,00	73%	3	38%
Atul Dodiya	1959	41	35	\$ 1.804.769,00	2,6%	\$ 51.564,83	85%	26	74%
Bose Krishnamachari	1963	20	18	\$ 166.610,00	0,2%	\$ 9.256,11	90%	14	78%
Subodh Gupta	1964	55	51	\$ 14.341.693,00	20,6%	\$ 281.209,67	93%	43	84%
Barthi Kher	1969	24	21	\$ 5.652.630,00	8,1%	\$ 269.172,86	88%	17	81%
N.S. Harsha	1969	13	12	\$ 637.288,00	0,9%	\$ 53.107,33	92%	8	67%
Jitish Kallat	1974	125	101	\$ 5.088.508,00	7,3%	\$ 50.381,27	81%	87	86%
Shilpa Gupta	1976	13	10	\$ 105.795,00	0,2%	\$ 10.579,50	77%	6	60%
Thukral & Tagra	1976 e 1979	26	23	\$ 748.914,00	1,1%	\$ 32.561,48	88%	21	91%
Tejal Shah	1979	3	3	\$ 8.041,00	0,0%	\$ 2.680,33	100%	2	67%
Valay Shende	1980	6	5	\$ 410.231,00	0,6%	\$ 82.046,20	83%	5	100%
		478	411	\$ 69.662.702,00					

Figura 4.5 Tabella riassuntiva degli artisti, in ordine di anno di nascita, del numero di opere analizzate e dei risultati di fatturato raggiunti nel periodo dal 2010 al 2016; viene evidenziata la percentuale del fatturato dell'artista rispetto al fatturato totale, la percentuale di opere vendute sulle opere portate in asta del singolo artista e la percentuale delle volte in cui il prezzo di vendita ha superato il prezzo di stima minimo.

prezzo riportato comprende le commissioni d'asta<sup>300</sup> della casa che le ha vendute.

Dei 15 artisti analizzati, la metà appare nel ranking di artisti indiani contemporanei, il "Top 20 Contemporary artists" stilato nel 2015 da ArtTactic, il quale non registra però i risultati di Anish Kapoor, che risulta quindi escluso dalla lista del report.<sup>301</sup>

Bisogna però tenere conto che per la scelta degli artisti in questa tesi non si è tenuto conto solo di parametri economici ma anche del valore artistico di ognuno e dell'indice

<sup>300</sup> Al prezzo di aggiudicazione, detto *hammer price*, vanno sommate le commissioni addebitate al compratore, dette *buyer's premium*. Le commissioni possono avere una percentuale variabile in base alla casa d'aste e all'*hammer price* raggiunto. Per le aste di "Sotheby's Londra", ad esempio, tale ammontare è pari al 25% dell'*hammer price* fino a £ 50.000 €, del 20% fino a £ 1.000.000 e del 12% per ammontare oltre a £ 1.000.000; per le aste di Christie's si ha invece il 25% fino a £ 50.000, il 20% fino a £ 2.000.001 e il 12% oltre a tale cifra. È addebitata inoltre una *fee* (commissione) al *consignor* (*seller's commission*): tale cifra include le spese di marketing, il trasporto e l'assicurazione; è una somma trattabile in sede di consegna con la casa d'aste. La casa d'aste paga inoltre una *introductory fee*, pari all'1% (trattabile) del prezzo di aggiudicazione, a chi ha agito come intermediario per la consegna di un bene o di una collezione (privato o gallerista). Se il bene è invenduto, non vengono addebitati né *buyer's premium* né *seller's commission*, ma semplicemente una *fee* al venditore per recuperare parte dei costi sostenuti dalla casa d'aste. (Catalano, 2014:29)

<sup>301</sup> Petterson, 2015:21

di fiducia, a breve e a lungo termine, rilevato nello stesso report.<sup>302</sup> Il sottotitolo della tesi si ispira quindi non solo agli artisti emergenti, parlando di protagonisti delle aste di domani, ma anche agli artisti che già sono entrati nel circuito del mercato dell'arte e che si può ragionevolmente pensare potranno ottenere in pochi anni un turnover importante.

Di seguito verranno quindi analizzati gli artisti secondo il criterio di prezzo medio per opera venduta. Il valore è stato ottenuto dividendo il fatturato raggiunto nei sette anni per il numero di opere vendute nello stesso periodo. In base a tale valore inoltre si propone una suddivisione degli artisti: fino a 10 mila dollari, tra i 10 mila e 50 mila dollari, tra i 50 mila e 100 mila dollari e oltre i 100 mila dollari per opera. (Figura 4.6)

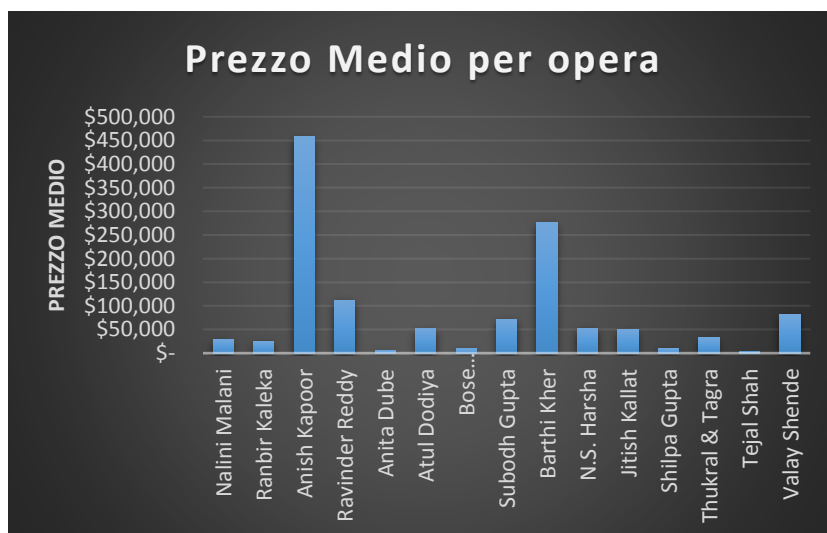


Figura 4.6 Confronto dei prezzi medi per opera raggiunti dagli artisti sulle vendite dal 2010 al 2016

I quattro artisti che hanno registrato un prezzo medio inferiore ai 10 mila dollari sono Anita Dube, Bose Krishnamachari, Shilpa Gupta e Tejal Shah.

Tejal Shah è tra le artiste più giovani prese in analisi. Nata nel 1979 discute il ruolo della donna nella società indiana, cercando di abbattere i confini tra i due sessi occupandosi anche di temi scomodi come i transgender, le malattie mentali e i tabù. È inoltre l'artista che meno è stata presentata in asta durante questi anni, con solo 3 opere infatti ottiene

<sup>302</sup> lvi:14

un prezzo medio per opera pari a \$2.680,33, ed è stata finora presente solo nelle aste di SaffronArt. Attualmente dimostra di essere l'artista con il futuro più incerto in asta, mentre il suo successo è riscontrabile nelle mostre personali e collettive svolte in tutto il mondo.

Anita Dube appartiene invece alla generazione precedente di artiste contemporanee. Nata nel 1958 è riuscita a vendere 8 opere sulle 11 presentate in questi anni. Il prezzo medio da lei realizzato è di circa 5 mila dollari per opera, ma il suo andamento è fortemente incostante, arrivando a toccare fatturati annui di qualche centinaia di dollari.

(Figura 4.7)

Sempre attenta sia al ruolo della donna che alla situazione politica, le sue opere formate principalmente da ossa animali ricoperte da perline, hanno superato la stima d'asta l'83% delle volte.

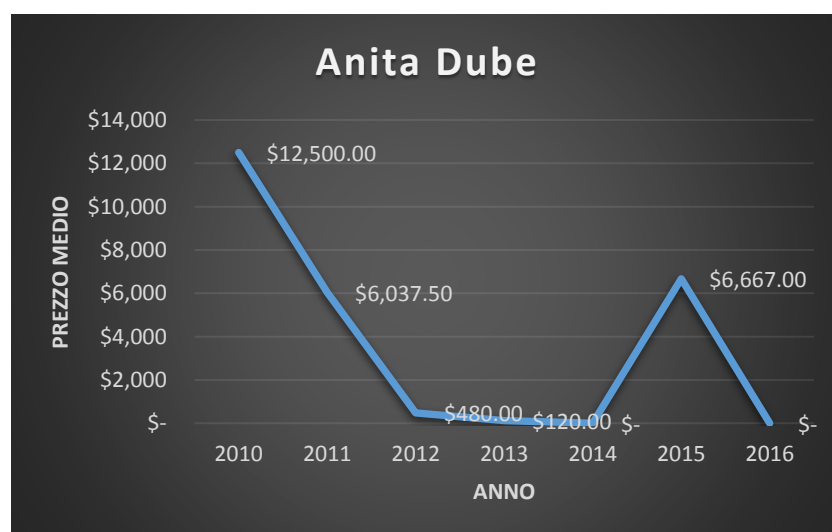


Figura 4.7 Andamento del prezzo medio per opera dal 2010 al 2016 di Anita Dube

Del primo gruppo di artisti in analisi Bose Krishnamachari è l'unico artista uomo presente. Nato nel 1963 i suoi lavori rispecchiano il pensiero politico dell'artista, sempre attento alle situazioni del proprio paese produce opere dal forte impatto visivo. L'artista raggiunge il 90% di realizzo nelle vendite, ma una sola volta una sua opera è riuscita ad ottenere un prezzo maggiore della stima minima d'asta. Per questo motivo non raggiunge i 10 mila dollari di prezzo medio per opera in questi 7 anni. Nonostante ciò

risulta essere uno degli artisti più costante nel corso degli anni: le sue vendite annue oscillano tra gli 8 mila dollari e i 18 mila per opera. (Figura 4.8)

Sebbene il prezzo medio sembri decrescere nell'ultimo anno, in realtà il fatturato dell'artista è in crescita, arrivando a crescere in questi anni di quasi il 300%. (Figura 4.9)

Di poco superiore al prezzo medio per opera troviamo un'altra artista donna: Shilpa Gupta, che realizza \$10.579,50 ad opera. Nata nel 1976 l'artista propone opere di forte interazione con il pubblico grazie ad installazioni interattive e video caricati sul web, per poter denunciare lo sfruttamento minorile, delle risorse del pianeta o per far risaltare gli eventi storico politici che la colpiscono maggiormente.

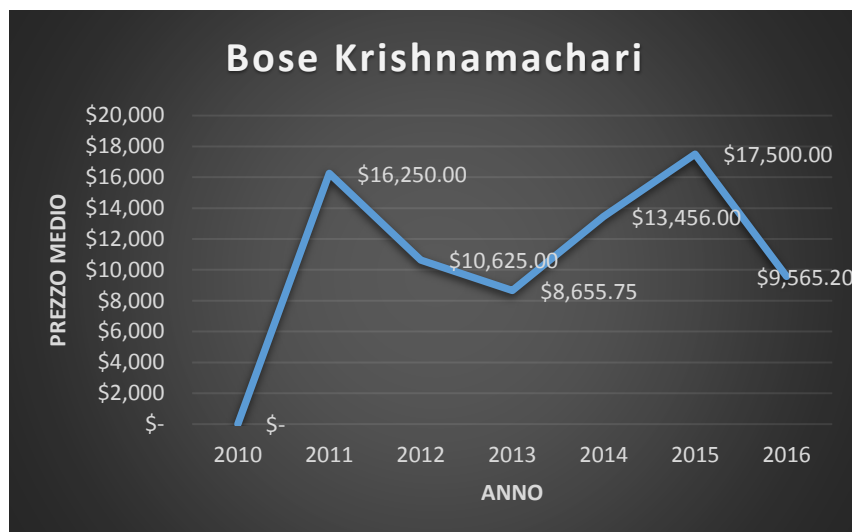


Figura 4.8 Andamento del prezzo medio per opera dal 2010 al 2016 di Bose Krishnamachari

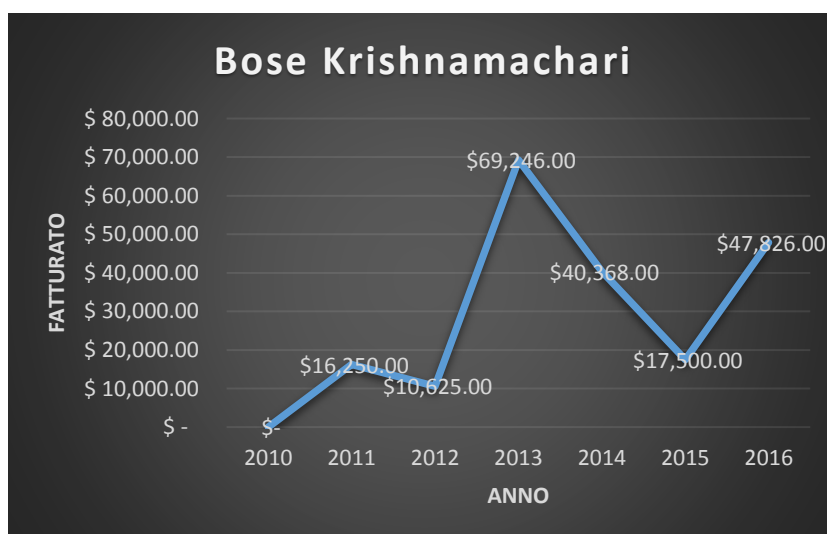


Figura 4.9 Andamento del fatturato dal 2010 al 2016 di Bose Krishnamachari



Il suo risulta essere uno dei percorsi più interessanti. Il prezzo di stima è stato superato dalle opere vendute in asta il 100% delle volte, registrando solo due invenduti in 7 anni. Inoltre è possibile notare come il prezzo medio per opera stia esponenzialmente crescendo negli ultimi anni, facendola diventare una dei pochi artisti in continua crescita anche nel 2016, si veda la figura 4.10.

Le sue opere sono state principalmente vendute da SaffronArt e il fatturato annuo raggiunto dall'artista conferma l'andamento del prezzo medio per opera.

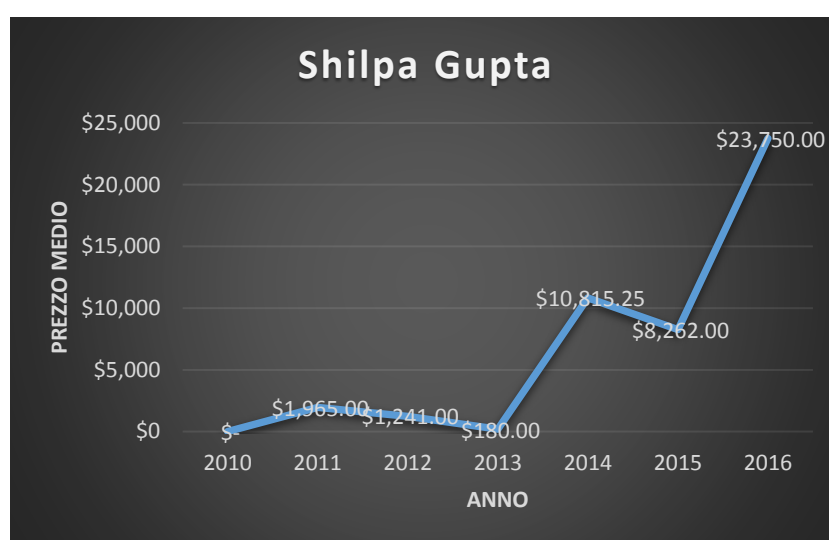


Figura 4.10 Andamento del prezzo medio per opera dal 2010 al 2016 di Shilpa Gupta

Il primo gruppo è quindi composto da artisti il cui futuro sembra fortemente incerto. Se da un lato sono stati presentati due artisti già affermati, il cui fatturato sembra in discesa, dall'altro sono presenti due artisti relativamente più giovani che invece sono in veloce ascesa. È probabile che i primi due rimangano ormai stabili sui risultati ormai raggiunti, mentre i secondi meriterebbero di essere studiati anche in futuro per notare gli eventuali sviluppi.

Tra gli artisti che hanno guadagnato tra i 10 mila e i 50 mila dollari per opera venduta troviamo Nalini Malani, Ranbir Kaleka, Jitish Kallat e Thukral & Tagra.

Le opere di Ranbir Kaleka sono facilmente riconoscibili per il tratto pesante e i titoli ironici dati dallo stesso artista. Sebbene abbia un prezzo medio per opera di 25 mila

dollari, le vendite in asta in questi anni dei suoi lavori hanno solitamente registrato prezzi decisamente più bassi. Le vendite del 2013 però sono pari ad oltre 90 milioni di dollari, ottenuti in un'unica asta, e questo fa alzare visibilmente la media.

Inoltre anche se 7 volte su 10 le sue opere hanno superato la stima di partenza, Ranbir Kaleka ottiene la percentuale più bassa di vendita tra tutti gli artisti analizzati, pari solo al 71%. Nonostante ciò ottiene un prezzo medio di \$25.052,80, su un fatturato totale di \$250.528,00.

Nalini Malani è l'artista più anziana tra i quindici. Nata infatti nel 1946 è la prima ad essere nata in un India repubblicana. Si afferma alla fine degli anni sessanta, epoca in cui la scena è dominata principalmente da artisti uomini, per questo motivo il ruolo della donna rimane fondamentale per tutta la sua produzione.

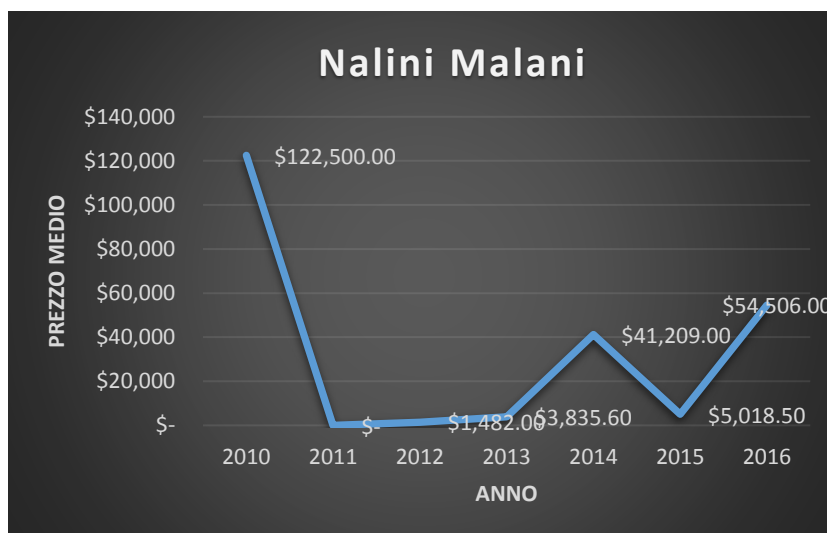


Figura 4.11 Andamento del prezzo medio per opera dal 2010 al 2016 di Nalini Malani

L'andamento del prezzo medio è piuttosto variabile: partendo dal 2010 dove vende opere per oltre 120 mila dollari è poi totalmente assente nelle aste dell'anno successivo. (Figura 4.11) Negli anni seguenti inoltre non tornerà più a tale cifra, ottenendo così un prezzo medio per opera di \$28.842,42. Le sue opere, vendute per l'83%, sono state presentate principalmente dalla casa d'aste Christie's e dalla casa d'aste SaffronArt.

Thukral & Tagra è l'unico duo artistico le cui aste sono state analizzate in questa tesi. Quasi coetanei, i due sono facilmente riconoscibili per un'arte colorata e pensata appositamente per il mercato dell'arte e dell'arredamento.

Nonostante la fama acquisita anche in Europa sia solida, solo il 4% delle opere passate in asta ha superato la stima minima. La loro internazionalità è comunque confermata dal fatto che tutte e quattro le case d'aste hanno trattato loro opere.

Anche questi due artisti risultano inoltre incostanti nei prezzi medi realizzati annualmente (Figura 4.12), con sbalzi fino al 250% sia in negativo che in positivo. Leggermente più costante risulta invece l'andamento del fatturato analizzato anno per anno. (Figura 4.13).

Ciò nonostante ben l'88% delle opere studiate sono state vendute, ottenendo così un ricavo medio di \$32.561,48.

Jitish Kallat infine è tra gli artisti indiani più prolifici non solo nella produzione di opere, ma anche per lotti presentati in asta negli ultimi sette anni. Solo 57 lotti su 75 sono stati però venduti e di questi solo il 68% ha superato la stima minima. Le sue opere sono state principalmente vendute online e acquistate da collezionisti indiani attenti alle tematiche sociali che l'artista affronta con media sempre differenti.

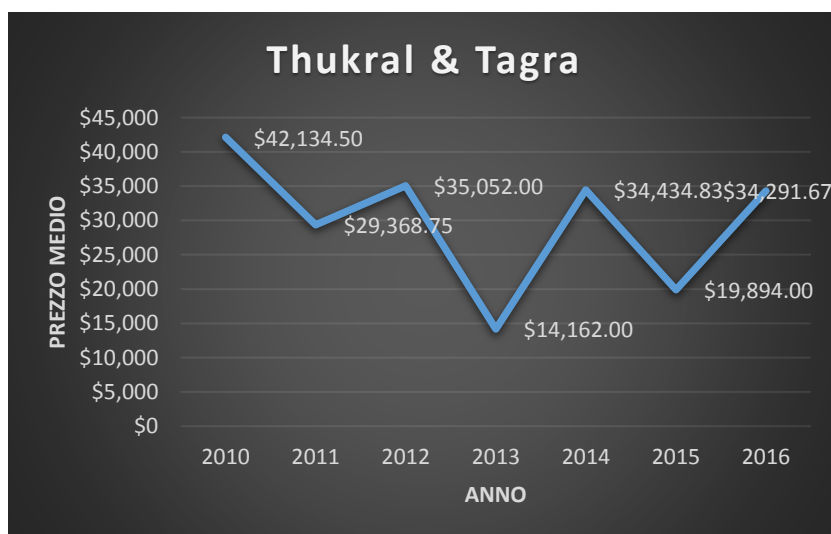


Figura 4.12 Andamento del prezzo medio per opera dal 2010 al 2016 di Thukral & Tagra

Il prezzo medio per opera raggiunto dall'artista sfiora i 50 mila dollari, ma negli ultimi anni è possibile come esso stia calando costante, con una sola eccezione nel 2014, (Figura 4.14) ma con un fatturato nel 2016 pari a soli \$38.169,00.

Tutti e quattro gli artisti qui descritti hanno visto un andamento variabile del prezzo medio nel corso degli ultimi anni. I fatturati analizzati anno per anno confermano

quanto visto con lo studio dell'andamento dei prezzi medi per opera che sono stati rilevati. Sebbene il valore economico di questi artisti sia di certo superiore agli artisti elencati precedentemente, sono ancora trattati per la maggior parte delle aste da SaffronArt e da AstaGuru.

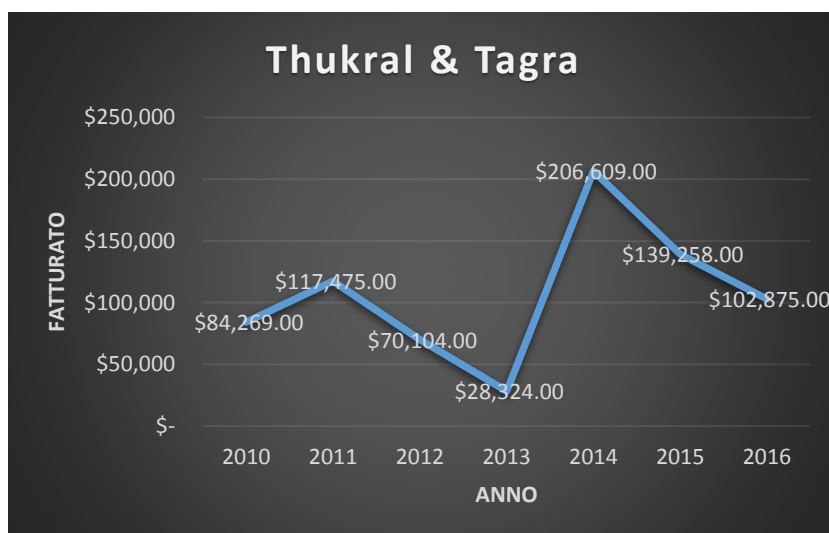


Figura 4.15 Andamento del fatturato dal 2010 al 2016 di Thukral & Tagra

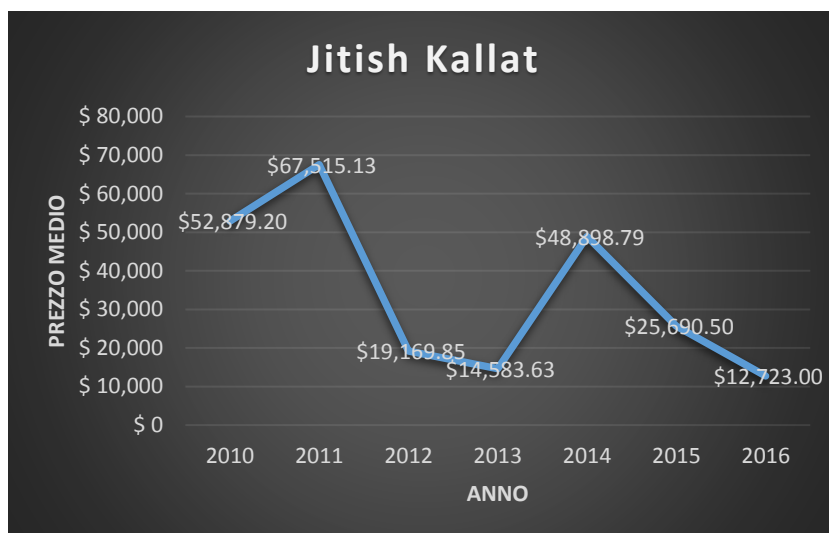


Figura 4.14 Andamento del prezzo medio per opera dal 2010 al 2016 di Jitish Kallat

Gli artisti che hanno ottenuto in questi anni un prezzo medio per opera tra i 50 mila e i 100 mila dollari sono nuovamente quattro: Atul Dodiya, N.S. Harsha, Valay Shende e Subodh Gupta.

Atul Dodiya, a differenza degli artisti a lui contemporanei, dichiara fermamente la sua intenzione apolitica nel fare arte. Nonostante le sue opere siano realizzate su media poco convenzionali quali saracinesche di negozi e tabelloni pubblicitari, la quantità di lotti presenti in asta annualmente risultano costanti. Di questi è riuscito a vendere circa l'85%, ma solo meno della metà superano il prezzo di stima.

Il fatturato annuo prodotto da Atul Dodiya risulta variabile negli anni (Figura 4.15), con una media annua di \$257.824,14. Lo stesso andamento è confermato dal prezzo medio ottenuto per ogni opera venduta nel corso degli anni (Figura 4.16). Entrambi i grafici mostrano infatti un andamento decrescente nel 2012 e poi nuovamente nel 2015. L'anno appena passato risulta invece essere stato chiuso in positivo dall'artista. Le sue opere sono vendute da SaffronArt e AstaGuru, con qualche sporadica apparizione nelle aste di Christie's e Sotheby's.

N.S. Harsha adopera un'ampia gamma di mezzi espressivi tra cui pittura e disegni ricchi di dettagli, ma anche progetti site-specific e monumentali wall painting, al fine di produrre delle immagini surreali che riflettano la sua visione politica.

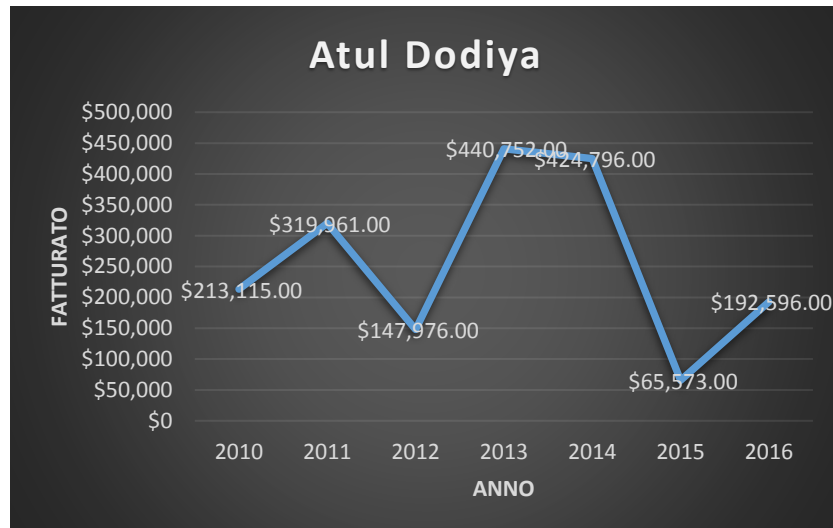


Figura 4.15 Andamento del fatturato dal 2010 al 2016 di Atul Dodiya

Le sue opere sono principalmente proposte da SaffronArt, sia online che con aste fisiche; solo una volta infatti è stato incluso un suo lavoro in un'asta tematica di Christie's New York.

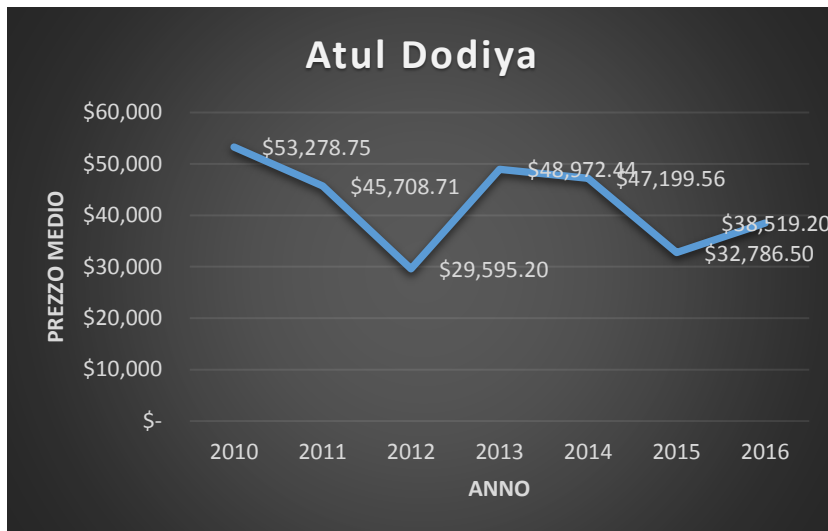


Figura 4.16 Andamento del prezzo medio per opera dal 2010 al 2016 di Atul Dodiya

Presente in asta in totale con 13 opere dal 2010 ad oggi, è riuscito a venderne il 92%. Il prezzo realizzato per ogni opera sta vistosamente diminuendo annualmente, così come il fatturato da lui prodotto. (Figura 4.17)

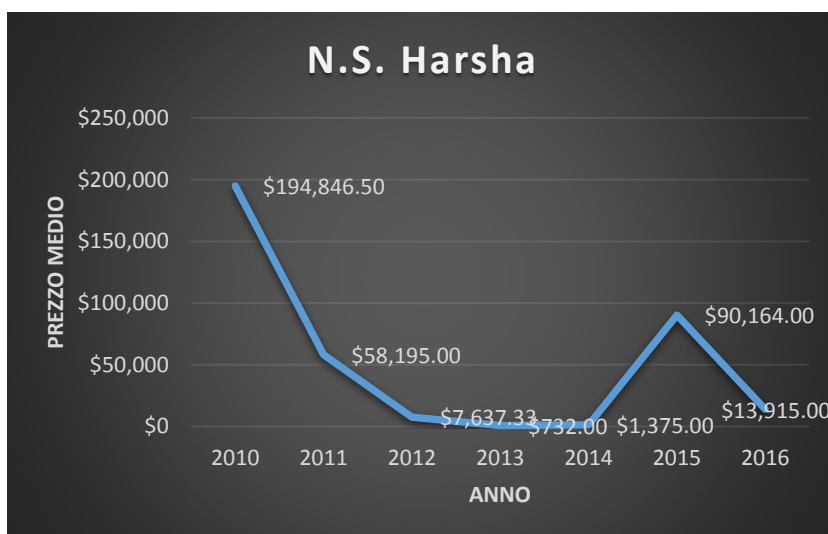


Figura 4.17 Andamento del prezzo medio per opera dal 2010 al 2016 di N.S. Harsha

A parte un breve rialzo nel 2015, dal 2011 è possibile vedere una diminuzione costante dei prezzi che sembra essere confermata dal 2016, anno conclusosi sfiorando i 14 mila dollari per opera.

Subodh Gupta è il secondo artista indiano in ordine di ranking secondo ArtPrice<sup>303</sup>, ciò nonostante per le opere analizzate ottiene un prezzo medio di \$71.616,44, non rientrando nella divisione più alta degli artisti proposti. Le sue opere però sono spesso trattate anche in aste non tematiche da Christie's, Sotheby's e da altre case d'asta importanti a livello europeo come Phillips De Pury, che tratta opere dell'artista dal 2008. Le umili origini di questo artista tuttavia hanno profondamente influenzato la sua intera produzione, nella quale sarà sempre presente una riflessione sulla contrapposizione tra la povertà delle campagne e la ricchezza delle città.

Dopo un picco negativo avvenuto nel 2011, il prezzo medio per opera è tornato a risalire già dall'anno successivo. Da 2012 inoltre l'andamento risulta essere costante e addirittura tornare positivo nel 2016. (Figura 4.18)

Le opere dell'artista arrivano così ad avere un prezzo medio che varia dai 70 ai 110 mila dollari negli ultimi 3 anni ed è probabile, grazie alle recenti mostre in Europa, che tale numero continui a crescere ancora nei prossimi anni. Il livello di fiducia degli esperti infatti è molto alto sia a breve che a lungo termine.

Il primo artista che supera Subodh Gupta nei prezzi medi per opera e che avvicina il fatturato nell'ultimo anno di artisti già affermati come Dodiya e Malani, è anche l'artista più giovane qui analizzato. Nato nel 1980, Valay Shende, usa il suo lavoro per catturare le dicotomie che caratterizzano l'India di oggi, in particolar modo ciò che divide il moderno e l'industriale da una parte e la tradizione e la religione dell'altra.

---

<sup>303</sup> [it.artprice.com/artprice-reports/the-contemporary-art-market-report-2016/top-500](http://it.artprice.com/artprice-reports/the-contemporary-art-market-report-2016/top-500) consultato il 05/02/2017

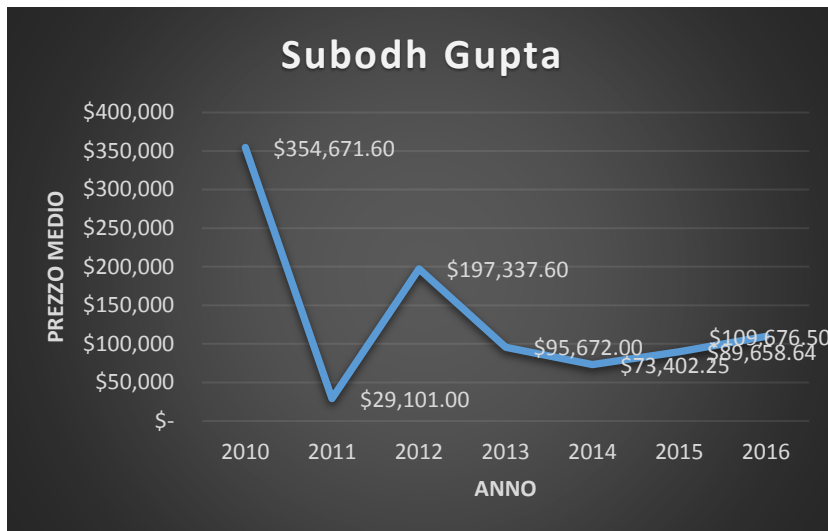


Figura 4.18 Andamento del prezzo medio per opera dal 2010 al 2016 di Subodh Gupta

Pur non avendo partecipato ad aste per tre anni dal 2012 al 2014, i prezzi delle sue opere sono in continua ascesa, rimanendo stabili negli ultimi due anni oltre i 100 mila dollari per lotto. (Figura 4.19)

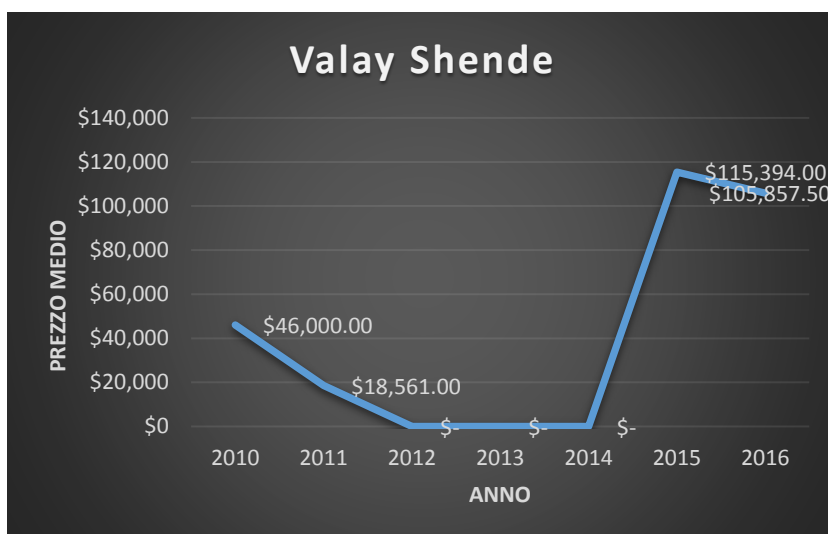


Figura 4.19 Andamento del prezzo medio per opera dal 2010 al 2016 di Valay Shende

Le opere analizzate sono state proposte da AstaGuru e da SaffronArt e tutte le opere vendute hanno ampiamente superato il prezzo di stima, anche fino all'85%. Anche il fatturato di questo giovane artista risulta, al pari, in crescita, divenendo uno dei pochi artisti ad aver avuto un aumento del turnover anche nel 2016. (Figura 4.20)



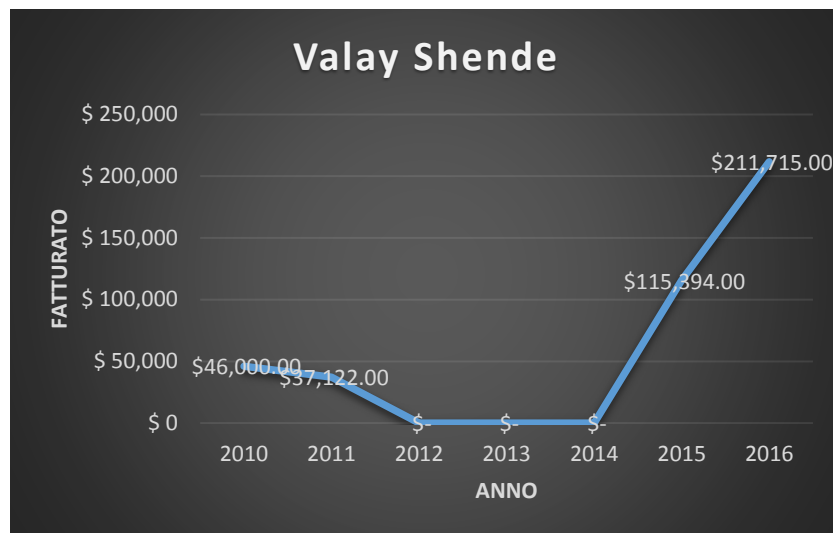


Figura 4.20 Andamento del prezzo medio per opera dal 2010 al 2016 di Valay Shende

Anche questi quattro artisti risultano avere percorsi ben distinti tra di loro. Tra i tre artisti già affermati emergono i risultati di Valay Shende che dopo anni di assenza dalle aste prevarica i suoi colleghi riuscendo a vendere nel 2016 due opere oltre i 100 mila dollari.

Subodh Gupta conferma le aspettative delle previsioni effettuate negli anni precedenti, mantenendo alto non solo il suo fatturato ma anche l'indice di fiducia nei suoi confronti, rimanendo un'artista sempre presente non solo nelle aste tematiche ma nelle aste di arte contemporanea nelle maggiori case d'aste. Anche Atul Dodiya risulta un artista stabile negli ultimi tre anni, con opere che variano dai 28 ai 38 mila dollari mentre N. S. Harsha ha purtroppo intrapreso una discesa che, sebbene qualche sporadico segnale positivo, sembra non fermarsi.

Gli ultimi tre artisti studiati hanno ottenuto un prezzo medio per opera superiore ai 100 mila negli ultimi sette anni. Sono Anish Kapoor, Ravinder Reddy e Barthi Kher.

Ravinder Reddy è unanimemente riconosciuto come il maggior esponente della New Wave indiana. Le sue sculture declinano una serie di icone femminili con occhi enormi e stralunati, nasi grandi, bocche ampie e acconciature elaborate e riescono ad arrivare in asta, e ad essere vendute, anche teste alte più di due metri.

Assente in asta nel 2012, i prezzi medi per opera hanno avuto un andamento discontinuo negli anni in analisi passando negli ultimi anni da poco oltre i 60 mila dollari ad oltre i 140 mila. (Figura 4.21)

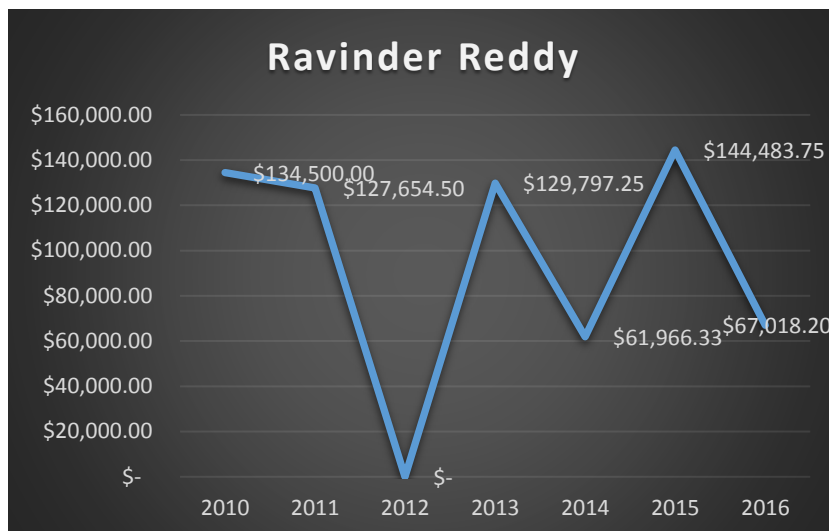


Figura 4.21 Andamento del prezzo medio per opera dal 2010 al 2016 di Ravinder Reddy

Andamento confermato anche dal fatturato stesso dell'artista che ha comunque guadagnato oltre i 2 milioni di dollari in questi anni. Ben il 95% dei lotti presentati sono stati venduti, e la metà ha superato la stima della casa d'asta.

Le sue opere sono state principalmente vendute da Christie's e Sotheby's con sporadiche apparizioni nelle aste online di SaffronArt.

Barthi Kher è l'unica donna presente in questa fascia di guadagni. Moglie di Subodh Gupta, insieme rappresentano una buona parte del mercato dell'arte indiana contemporanea. Nata nel 1969 condivide i temi politici del marito ed è interessante notare come l'andamento dei prezzi per opera siano in realtà simili.

Entrambi infatti arrivano da un 2010 in cui hanno raggiunto il prezzo medio più alto nella loro vita artistica, per poi avere un prevedibile crollo negli anni immediatamente successivi. Se il primo però prospetta una lenta risalita con prezzi che superano i 100 mila dollari, Kher invece ha subito un arresto che non la fa valicare questa cifra. (Figura 4.22)

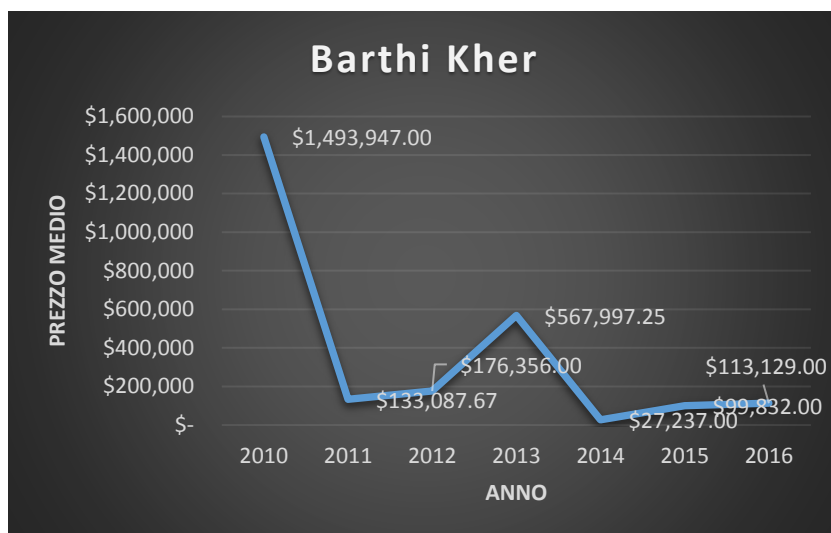


Figura 4.22 Andamento del prezzo medio per opera dal 2010 al 2016 di Barthi Kher

Nonostante ciò però il suo fatturato sembra essere in crescita e nel 2016 risulta di poco inferiore a quello del marito, avendo guadagnato dalle vendite in asta \$339.387,00. (Figura 4.23)

Anche lei si conferma essere un'artista riconosciuta a livello internazionale, venduta dalle maggiori case d'aste del mondo. Probabilmente per il suo stile fortemente europeo però, il suo nome non è quasi mai presente invece nelle aste indette da SaffronArt e AstaGuru.

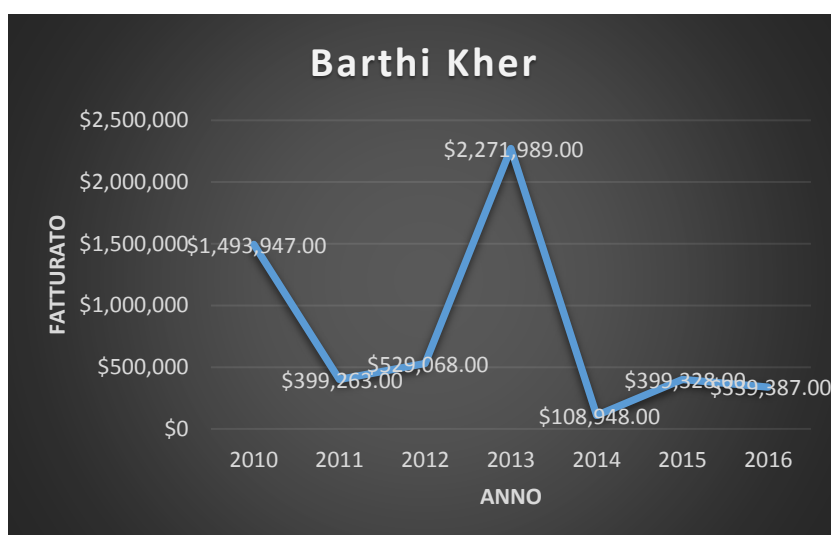


Figura 4.23 Andamento del fatturato dal 2010 al 2016 di Barthi Kher

Tra i due coniugi infine risulta suo il turnover maggiore derivato dal mondo delle aste: negli ultimi sette anni infatti Barthi Kher ha guadagnato oltre 3 milioni di dollari più del marito, anche se nel ranking di ArtTactic continua ad essere undicesima e a non rientrare nella Top 500 di ArtPrice<sup>304</sup>.

È presente invece nella classifica stilata da ArtPrice e risulta il primo indiano in ordine di fatturato Anish Kapoor. L'artista, nato nel 1954, è una delle personalità più eclettiche di cui l'arte indiana può vantarsi. Di origini indiane, è però spesso considerato un artista britannico, tanto da aver rappresentato l'Inghilterra alla Biennale di Venezia nel 1990 e da non comparire nei report stilati da ArtTactic.

Il prezzo medio per opera rilevato per Anish Kapoor è l'esorbitante cifra di \$458.312,13 e anche se nel 2016 si è rilevato un calo di tale cifra, essa risulta comunque sempre superiore ai 230 mila dollari per ogni singola opera venduta. (Figura 4.24)

È stato presente nelle aste delle quattro case d'aste analizzate con 91 lotti di cui è stato venduto oltre il 90%, con un turnover totale di \$38.039.907,00. Nonostante le stime minime fossero già molto alte, le sue opere le hanno superate per quasi il 70% delle volte.



Figura 4.24 Andamento del prezzo medio per opera dal 2010 al 2016 di Anish Kapoor

---

<sup>304</sup> Ibidem

Sebbene anche il suo fatturato sia in leggero calo nel 2016, il turnover riportato da ArtPrice nella classifica mondiale<sup>305</sup>, lo fa superare artisti del calibro di Ai Weiwei e avvicinare a nomi come Damien Hirst e Maurizio Cattelan.

I 15 artisti analizzati fin qui hanno complessivamente guadagnato \$55.400.539,00 contribuendo in maniera sostanzialmente diversa a tale risultato.

La media ad opera venduta infatti sarebbe di \$159.196,95 ma come è stato illustrato alcuni artisti hanno superato questa cifra mentre altri non si sono neanche avvicinati.

Nonostante ciò è stato importante analizzare tutti gli artisti, in quanto sono state fotografate situazioni completamente diverse tra loro. In tal modo si è cercato di fornire un quadro d'insieme il più completo possibile. Si è reso conto quindi dei risultati ottenuti dal giovane artista quanto di quello già pienamente riconosciuto a livello mondiale e ne sono state scorte differenze e assonanze.

Per molti artisti abbiamo visto che non solo l'andamento non risulta costante, caratteristica comune globalmente agli artisti, ma che il 2016 ha rappresentato un anno particolarmente ostico per molti, premiando però alcuni che negli anni precedenti non avevano ottenuto un fatturato molto alto come Nalini Malani, Anita Dube e Shilpa Gupta.

C'è inoltre da notare che proprio queste tre artiste, che hanno ottenuto un fatturato mediamente più basso dei colleghi, sono donne. Il ruolo della donna in India è ancora fortemente in bilico e parte della loro arte rappresenta una lotta contro questa situazione classista. I risultati dell'anno appena trascorso, mi auguro, potrebbero essere un valido riconoscimento per la loro situazione.

Dopo aver presentato la situazione degli artisti contemporanei viene ora proposto un breve approfondimento sui collezionisti dell'arte indiana. Senza di loro queste cifre non esisterebbero e può essere interessante comprendere chi siano le persone disposte ad investire in arte indiana moderna e contemporanea, con quale scopo e quale sia stata l'evoluzione di questa figura negli ultimi anni.

---

<sup>305</sup> Ibidem

## 4.2 I collezionisti di arte indiana

Fino alla fine del secolo scorso erano prevalentemente i proprietari delle gallerie d'arte a comprare durante le aste. Sempre i mercanti erano i principali venditori che consegnavano le opere alle case d'asta per immetterle sul mercato. Oggi questo meccanismo è profondamente cambiato. Per questo motivo è importante capire, dopo aver analizzato gli artisti, chi sono oggi i buyers che frequentano le aste e in particolar modo le aste di arte contemporanea.<sup>306</sup>

Durante il periodo che va dal 2004 al 2008 l'arte contemporanea indiana, come è già stato sottolineato precedentemente, ha guadagnato uno slancio enorme. Ma tale situazione ha portato anche molti acquirenti più interessati alle opere come investimento che non al loro valore artistico. La crisi avvenuta a partire dal 2009 ha frenato il mercato dell'arte contemporanea indiana, il quale ha necessitato di una lenta ripresa per tornare, parzialmente, ad una situazione stabile.

La scena contemporanea indiana è però autentica e in continuo fermento: i compratori veramente interessati all'arte sono così riemersi e stanno lentamente aumentando.

Se da una parte quindi la crisi ha comportato una contrazione – degli investitori, dei prezzi e delle gallerie – dall'altra ha elevato il livello dell'intero sistema dell'arte: i collezionisti oggi sono molto preparati e le gallerie sopravvissute sono molto più coese e hanno dato vita alla “South Mumbai Gallery association” con l'obiettivo di concentrare gli sforzi, comunicare in modo più efficace e costruire un solido nucleo di appassionati dell'arte contemporanea.<sup>307</sup>

A partire dal 2011 anche l'India Art Fair, spaventata dal possibile ripetersi della situazione, ha istituito il “Collectors' Circle”, un programma educativo che offre ai nuovi collezionisti indiani la possibilità di confrontarsi direttamente con i professionisti del settore attraverso un'ampia scelta di attività, e di tenersi informati sullo sviluppo della scena locale ed internazionale.<sup>308</sup>

---

<sup>306</sup> Zampetti Egidi, 2014:83

<sup>307</sup> [indianout.com/arte-indiana/](http://indianout.com/arte-indiana/) consultato il 26/01/2017

<sup>308</sup> [artradarjournal.com/2011/11/16/buying-indian-art-for-the-new-collector-business-today/](http://artradarjournal.com/2011/11/16/buying-indian-art-for-the-new-collector-business-today/) consultato il 27/01/2017

La situazione dal 2004 è quindi molto cambiata. Gli speculatori, interessati all'arte indiana, sono stati per lo più "stranieri": grandi investitori, spesso non indiani, che hanno visto nella nascita di questo nuovo mercato un modo per aumentare in poco tempo i guadagni personali. Sono gli stessi che, appena iniziata la crisi, si sono ritirati dalla scena rivendendo le opere acquistate negli anni precedenti ma lasciando anche un grande vuoto.

La possibilità di ritornare ad una situazione florida per il mercato dell'arte indiana è stata data principalmente dalla nascita delle fondazioni private e dal collezionismo corporate già precedentemente illustrato. Sono iniziative nate principalmente in India, da privati indiani che vedono nell'arte uno dei fattori chiave per la ripresa economica dell'intero paese. I principali buyers sono possono essere suddivisi in tre categorie: compratori indiani, di cui fanno parte i collezionisti, le fondazioni, i fondi pubblici e privati, i corporate e i musei; i compratori indiani non residenti, che acquistano arte fuori dal proprio paese d'origine attraverso le aste internazionali o i canali delle aste online; gli acquirenti non indiani, che per lo più tendono ad acquistare gli artisti con maggiore fama, coloro che riescono ad essere venduti anche al di fuori delle aste tematiche come Anish Kapoor o Subodh Gupta. Attualmente la categoria in maggiore crescita è rappresentata dagli indiani non residenti anche se, proprio grazie al grande numero di fondazioni, i buyers indiani residenti rappresentano ancora la fascia più ampia. (Figura 4.25)

### Indian Art Buyers

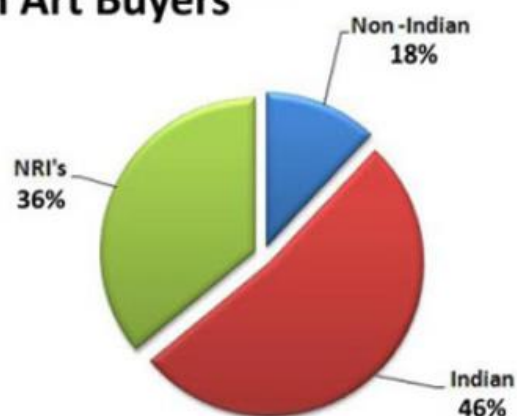


Figura 4.25 grafico riportante le percentuali dei compratori di arte indiana durante le aste. I buyers indiani rappresentano il 46%, gli NRI's (non resident indian) sono il 36% mentre i compratori non indiani si fermano ad appena il 18% (Fonte: TheArtTrust)

Come è possibile vedere nella figura 4.25 quasi metà dell'arte indiana è comprata ancora da collezionisti indiani, ma tale binomio risulta vero anche con una lettura inversa: la maggior parte dei collezionisti indiani – secondo Edwards Gibbs, direttore del dipartimento di arte indiana di Sotheby's – comprano arte indiana.<sup>309</sup> I clienti di Sotheby's sono principalmente acquirenti quindi, e non venditori, che dimostrano un interesse ad investire in oggetti d'arte, i quali rappresentano sempre almeno una di queste tre categorie: bene di lusso, trofeo o eredità patrimoniale.

Un'opera che sia anche un bene di lusso, verrà usata principalmente per l'arredo di case o uffici e verrà acquistata seguendo il gusto personale dell'acquirente, il quale, si è visto, è solito essere indirizzato verso opere che rispecchiano i canoni dell'arte indiana.

Il collezionista indiano – riconosce ancora Gibbs – può ovviamente comprare artisti nella categoria dei "trofei", artisti quotati e grandi maestri come Monet e Rubens, ma sarà solo una fascia ristretta di essi a poter fare acquisti di questo genere e sono solitamente rappresentati dagli indiani non residenti o che frequentano le aste ormai da anni.

Con eredità patrimoniale, infine, si intendono tutte quelle opere che sono strettamente legate al patrimonio culturale della propria nazione; gli indiani, profondamente nazionalisti, investono quindi in opere che rispecchiano questa identità culturale non per il messaggio intrinseco della singola opera, ma basandosi sulla provenienza della stessa. Inoltre, tale investimento è spesso visto come opera di mecenatismo, in quanto capita non di rado che in asta venga venduta un'opera direttamente dall'artista.

Si instaura così un meccanismo che porta il collezionista privato indiano all'acquisto sistematico di determinate opere e che risulta applicabile in ogni paese: i collezionisti russi sono portati per l'acquisto di arte russa, i sud americani di arte sud americana e così via; i collezionisti indiani non fanno eccezione. I primi investimenti di ogni neo-collezionista sono sempre in arte indiana, e solo dopo aver affinato il proprio gusto iniziano a guardare verso le altre categorie citate.

La figura del collezionista è spesso messa in secondo piano rispetto all'artista o al venditore, principalmente anche per questioni di privacy, ma ciò non determina che

---

<sup>309</sup> [www.livemint.com/Leisure/3We0JPAyE9wijuNSDuRwM/Indian-clients-are-primarily-buyers-not-sellers-Edward-Gib.html](http://www.livemint.com/Leisure/3We0JPAyE9wijuNSDuRwM/Indian-clients-are-primarily-buyers-not-sellers-Edward-Gib.html) consultato il 27/01/2017



essa sia meno importante o variegata. Negli ultimi anni le fiere e le aste sono infatti popolate da nuovi buyers che desiderano diventare veri e propri collezionisti,<sup>310</sup> tanto che la loro figura sta iniziando a giocare un ruolo fondamentale all'interno del mercato.<sup>311</sup>

Secondo l'Art Collector Report<sup>312</sup> stilato nel 2015<sup>313</sup> i collezionisti di arte nei paesi in via di sviluppo, e in particolar modo cinesi ed indiani, stanno crescendo tanto rapidamente da rappresentare ormai un 15% dei collezionisti mondiali.

Ma chi sono realmente i collezionisti indiani e cosa comprano? Nel mondo il 10% dei collezionisti, secondo il report, sono sotto i 40 anni ma l'India rappresenta un'eccezione. Ben il 36% dei collezionisti infatti è al di sotto dei 41 anni, e predilige comprare arte indiana contemporanea.<sup>314</sup> Ma non solo: l'India insieme alla Cina rappresentano lo scenario più stabile analizzato al reporto secondo Magnus Resch, fondatore della Larry's List.<sup>315</sup>

I giovani collezionisti si avvicinano a questo mondo in quanto cresciuti in famiglie di collezionisti: un esempio lampante in India è sicuramente costituito dalla Devi Art Foundation, una collezione privata, divenuta fondazione e portata avanti da generazioni di collezionisti.<sup>316</sup>

Se ne deduce quindi che chi compra arte, grazie all'impegno delle fondazioni e delle gallerie e grazie al background culturale, nonostante la giovane età possa vantare una base solida da cui partire ed evolvere così velocemente da giovane buyer ad affermato collezionista.

---

<sup>310</sup> [www.thedailybeast.com/articles/2011/01/26/india-art-summit-sees-big-sales-and-new-buyers.html](http://www.thedailybeast.com/articles/2011/01/26/india-art-summit-sees-big-sales-and-new-buyers.html) consultato il 1/2/2017

<sup>311</sup> Ibidem

<sup>312</sup> L'art Collector Report è un'analisi completa e dettagliata dei collezionisti mondiali fornita dal sito Larry's List, la compagnia più importante nel settore, fondata nel 2012 ad Hong Kong. Con un database di oltre 3100 profili di collezionisti da oltre 70 paesi, il report svolge la funzione di creare un ritratto dei collezionisti di arte contemporanea di oggi.

<sup>313</sup> [www.larryslist.com/images/files/Press%20release%20Larrys%20List%20Art%20Collector%20Report%202014.pdf](http://www.larryslist.com/images/files/Press%20release%20Larrys%20List%20Art%20Collector%20Report%202014.pdf) consultato il 02/02/2017

<sup>314</sup> [artradarjournal.com/2015/02/20/larrys-list-art-collectors-report-2014-review-giveaway/](http://artradarjournal.com/2015/02/20/larrys-list-art-collectors-report-2014-review-giveaway/) consultato il 02/02/2017

<sup>315</sup> [canadianart.ca/features/new-research-profiles-art-collectors/](http://canadianart.ca/features/new-research-profiles-art-collectors/) consultato il 02/02/2017

<sup>316</sup> [economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/the-art-of-collection-who-are-the-young-collectors/articleshow/49163942.cms](http://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/the-art-of-collection-who-are-the-young-collectors/articleshow/49163942.cms) consultato il 02/02/2017

Mediante uno studio condotto da parte di Purrshottam Bhaggeria e di Pavan Malhotra, i quali hanno poi pubblicato un importante saggio sul collezionismo indiano, "Elite collectors of Modern and Contemporary Indian Art", i riflettori si sono accesi, per una volta, sui collezionisti. Le loro ricerche infatti hanno reso possibile identificare chi siano i maggiori collezionisti indiani.

Vengono così svelati i nomi e le collezioni di Parmeshwar Godrej, Suresh Neotia, Tina Ambani, Rajshree Pathy, Sangeeta Jindal, Abhishek Poddar.<sup>317</sup>

A tutti i collezionisti intervistati vengono poste le stesse domande, al fine di comprendere come hanno composto la loro collezione e gli viene chiesto di scegliere un'unica opera di cui raccontare la storia.

I collezionisti individuati dai due autori presentano diversi fattori in comune e viene quindi a formarsi un identikit del grande collezionista indiano. Sono infatti tutti a capo di aziende che, a loro volta, investono in arte; fanno parte dei collezionisti over 40; sono quasi tutti uomini e sono riconosciuti, a livello sociale, come filantropi e promotori dell'arte indiana.<sup>318</sup>

Che sia collezionismo puro, investimento o speculazione rimane comunque fondamentale comprendere quale sia la figura del buyer e approfondimenti come quello proposto da Purrshottam Bhaggeria e da Pavan Malhotra lo dimostrano.

Arte e collezionismo sono infatti due realtà strettamente connesse, non per un semplice rapporto domanda-offerta. Il collezionismo è e rimarrà ancora a lungo il motore del mercato e il mercato è a sua volta la linfa vitale del Sistema dell'Arte. Inoltre è importante precisare come spesso il riconoscimento di un artista e il suo successo partono, spesso, proprio dal collezionista; in questo modo è proprio la figura qui descritta a diventare un ponte di collegamento tra artista e casa d'asta.

---

<sup>317</sup> [www.theartstrust.com/Magazine\\_article.aspx?articleid=195](http://www.theartstrust.com/Magazine_article.aspx?articleid=195) consultato il 02/02/2017

<sup>318</sup> Ibidem

### 4.3 Il mercato delle case d'asta

Il meccanismo delle aste, per quanto in apparenza possa sembrare più democratico e trasparente rispetto ad altri canali di vendita, risulta intrinsecamente più complesso. Per quanto riguarda l'arte indiana possiamo vedere come le aste vengono proposte con cadenza regolare all'interno dell'anno, specialmente dalle grandi case d'asta come Sotheby's e Christie's, attraverso aste tematiche sull'arte del sud est asiatico. Gli artisti indiani contemporanei e moderni rappresentano oltre il 90% dei lotti in vendita durante ogni asta di questo genere, mentre le restanti opere sono di artisti afghani, pakistani, nepalesi o dello Sri Lanka.<sup>319</sup> Il dominio delle aste da parte dell'arte indiana e il loro proliferarsi è sintomatico della crescente richiesta degli acquirenti sia indiani che non-indiani.

Dopo aver esaminato l'andamento delle vendite delle opere degli artisti si è analizzato l'andamento del fatturato del singolo artista durante gli ultimi sette anni. Ciò ha aiutato nell'identificare lo stato di salute del mercato dell'arte indiana contemporanea, ma ovviamente l'intero mercato del sud est asiatico presenta una situazione più complessa e variegata.

Al fine di ottenere una panoramica più ampia sono ora riportati i fatturati delle singole case d'aste ottenute grazie alle aste tematiche di arte indiana proposte a New York, Londra, Mumbai e online. Tutti i dati analizzati sono consultabili nell'appendice.

#### 4.3.1 Analisi delle aste Sotheby's

La casa d'aste Sotheby's è la quarta casa d'aste più antica al mondo in funzione. Venne fondata nel 1744 a Londra dal venditore di libri Samuel Baker come casa d'aste specializzata nella vendita di libri, ma solo a partire dal 2005 inizia ad organizzare aste regolari di arte contemporanea indiana. Nonostante da allora siano passati oltre quindici anni, la casa d'aste Sotheby's non si ritiene ancora interessata a sfruttare attivamente gli uffici aperti a Mumbai nel 2015.<sup>320</sup>

---

<sup>319</sup> Petterson 2017:14

<sup>320</sup> [www.livemint.com/Leisure/3We0JPAyE9wijuuNSDuRwM/Indian-clients-are-primarily-buyers-not-sellers-Edward-Gib.html](http://www.livemint.com/Leisure/3We0JPAyE9wijuuNSDuRwM/Indian-clients-are-primarily-buyers-not-sellers-Edward-Gib.html) consultato il 02/02/2017

Ciò nonostante l'arrivo sul territorio indiano è stato ben calibrato. Grazie al fermento delle gallerie e delle fondazioni e vista la crescita dei clienti indiani durante il 2014 (circa il 10%) Sotheby's ha ritenuto indispensabile formare una propria rappresentanza sul territorio indiano guidato dalla direttrice Priyanka Mathew. Con lei è stato formato un team di esperti che, sistematicamente, terrà delle conferenze per aumentare la consapevolezza dei collezionisti indiani.

Sotheby's è quindi presente con le aste di arte indiana esclusivamente a New York e a Londra. (Figura 4.26)

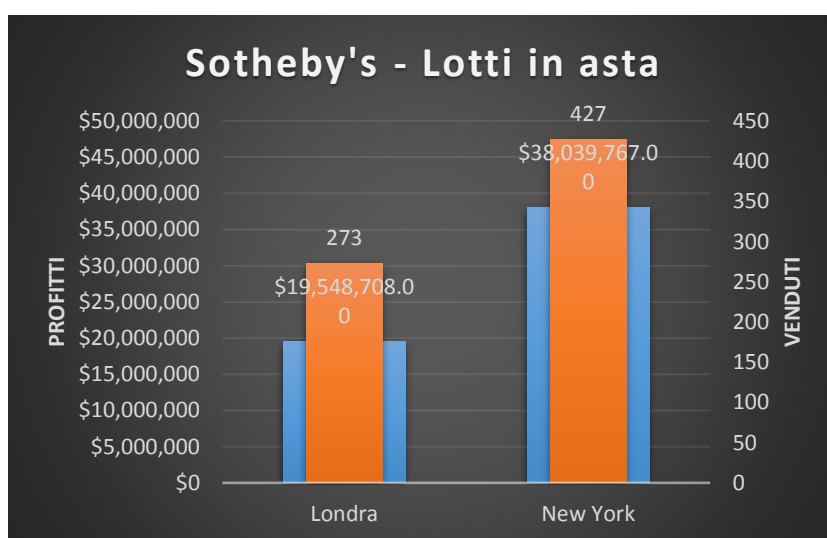


Figura 4.66 Quantità di lotti venduti dalla casa d'aste Sotheby's, sedi di Londra e di New York e i rispettivi fatturati realizzati dal 2011 al 2016

Complessivamente dal 2011 ad oggi sono stati proposti 1027 lotti di arte indiana moderna e contemporanea, vendute in totale 700 opere per un turnover di \$57.588.475,00 solo nelle aste tematiche.<sup>321</sup> (Figura 4.27)

<sup>321</sup> Tutti i dati esaminati e riportati in questo lavoro sono stati estrapolati dal sito ufficiale della casa d'aste Christie's.

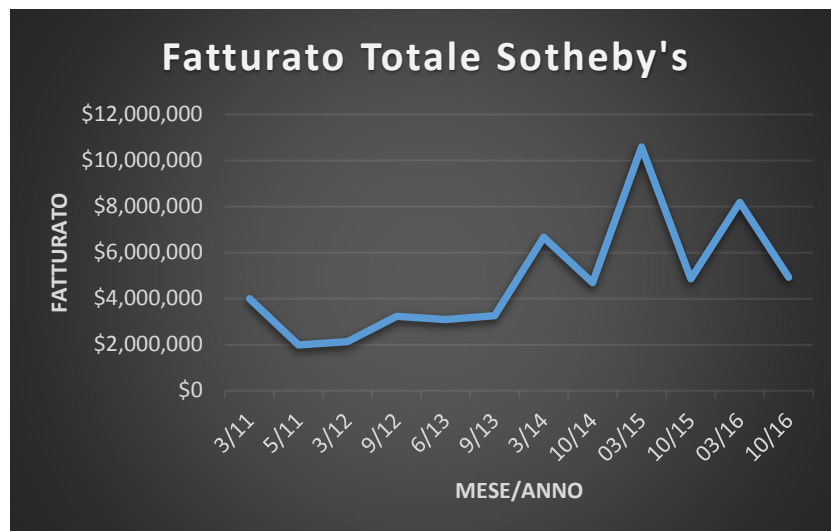


Figura 4.27 Andamento del fatturato globale prodotto dalla vendita di arte indiana dal 2011 al 2016 dalla casa d'aste Sotheby's.

Dal grafico in figura 4.27 è possibile notare come il fatturato complessivo delle due sedi presenti un rapido aumento già a partire dal 2012 con un picco di oltre 10 milioni proprio nell'anno in cui la casa d'aste ha deciso aprire la nuova sede di Mumbai. Scendendo nel particolare è ovviamente indispensabile ora suddividere i dati in base alla sede che ha effettuato l'asta. Analizzeremo quindi prima Sotheby's New York e poi Sotheby's Londra.

Le prime aste di arte moderna e contemporanea indiana si sono svolte a New York prima saltuariamente a partire dal 1995 ed infine stabilmente dal 2005. Sotheby's New York ha quindi dovuto affrontare tutti gli anni della crisi del mercato dell'arte indiana.

Negli anni in analisi è possibile osservare (Figura 4.28) come la casa d'aste Sotheby's abbia avuto una falsa partenza nella ripresa post-crisi per poi accelerare negli anni più recenti

Una ripresa lenta del fatturato quindi che fino al 2013 supera di poco i 3 milioni di dollari ma che ha un comportamento in continua crescita fino al 2015, con un picco che tocca e supera i 10 milioni. Nel 2016 tale andamento sembra essersi nuovamente arrestato ma è stato registrato dai report annuali di ArtTactic<sup>322</sup> come un fenomeno comune alle

<sup>322</sup> Petterson, 2017:27

principali case d'asta e che è risultato essere poi smentito dal fatturato di fine anno e di inizio 2017 che hanno fatto tornare il trend in crescita.

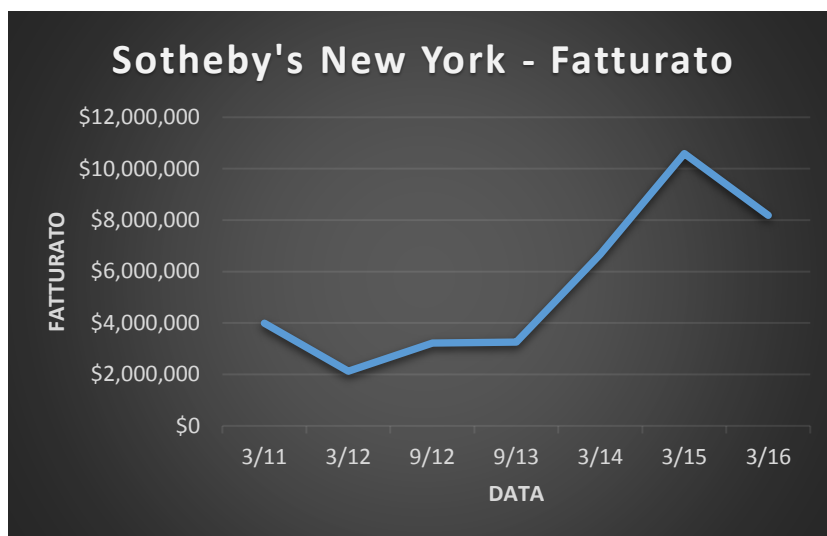


Figura 4.28 Andamento del fatturato della casa d'aste Sotheby's sede di New York dal 2011 al 2016

I lotti in vendita hanno visto una preferenza verso l'arte moderna indiana, rispetto all'arte contemporanea che presenta ancora un numero notevolmente inferiore di lotti anche se le percentuali di venduto sono comunque positive.

Negli anni in analisi l'andamento della vendita dei lotti suddivisa per genere è infatti incoraggiante per Sotheby's New York che vede una costante crescita del venduto di opere di arte contemporanea mentre, allo stesso tempo, sembra più incerto l'andamento delle opere di arte moderna (Figura 4.29)

Esprimendo i dati invece in percentuale sul venduto, le opere di arte moderna registrano una vendita pari al 66% dei lotti presenti, mentre l'arte contemporanea si ferma solo al 52%. Sebbene sia una percentuale positiva, rende evidente e giustifica l'importante presenza di lotti di arte moderna in asta Sotheby's Londra presenta una situazione completamente diversa rispetto alla sua sorella americana e questo rende indispensabile un approfondimento separato delle due sedi. La casa londinese propone aste tematiche legate all'arte indiana moderna e contemporanea solo a partire dal 2010. In piena crisi del mercato quindi Sotheby's decide di decentrare le vendite, togliendo l'esclusività delle opere del sud est asiatico a New York.

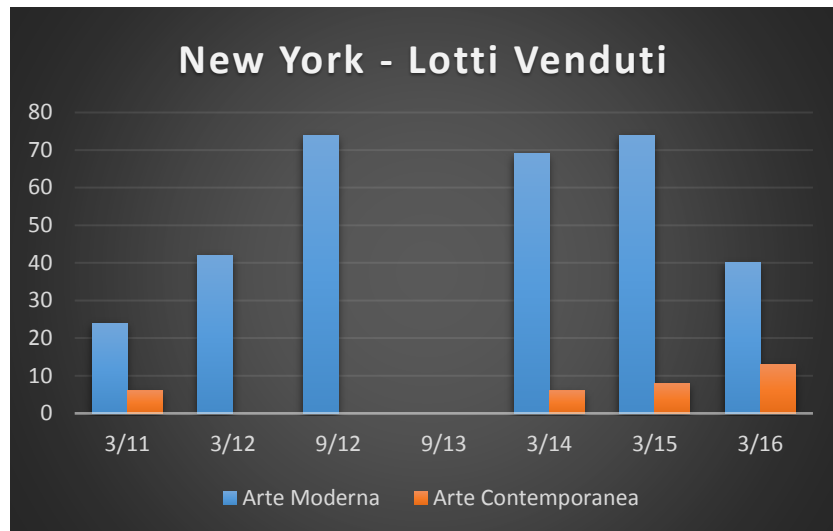


Figura 4.29 Numero di lotti di Arte Moderna e di Arte Contemporanea venduti durante le aste di Sotheby's, sede di New York dal 2011 al 2016

La scelta, come si può vedere dal grafico (Figura 4.30), è risultata essere oculata. Contrariamente all'andamento generale del mercato dell'arte indiana registrato da ArtTactic<sup>323</sup>, Sotheby's Londra segna infatti una veloce crescita fino al 2014 per poi rimanere costante, anche se con una crescita più lenta, fino ad oggi ottenendo uno sviluppo del fatturato anche nel 2016.

Se Sotheby's New York però registra una significativa crescita della domanda di arte contemporanea indiana, ciò non succede anche per la sede di Londra. Al contrario infatti di quanto la richiesta stia cambiando in America, la situazione inglese sembra confermare una preferenza costante per l'arte moderna indiana e per i grandi maestri. A fronte quindi di una vendita deludente delle opere di arte contemporanea proposte è diminuita sensibilmente anche l'offerta da parte di Sotheby's Londra nel corso degli anni, come è possibile notare dal grafico in figura. (Figura 4.31)

Le percentuali di vendita di arte contemporanea indiana sono inoltre notevolmente più basse sia rispetto a quelle di arte moderna, sia a quelle di arte contemporanea effettuate a New York. I lotti di arte contemporanea infatti registrano una percentuale di invenduto del 70%: solo poco più di un terzo delle opere proposte in asta è quindi stato venduto mentre i lotti di arte moderna continuano ad ottenere risultati positivi, ottenendo una percentuale di vendita pari al 62%.

<sup>323</sup> Ibidem

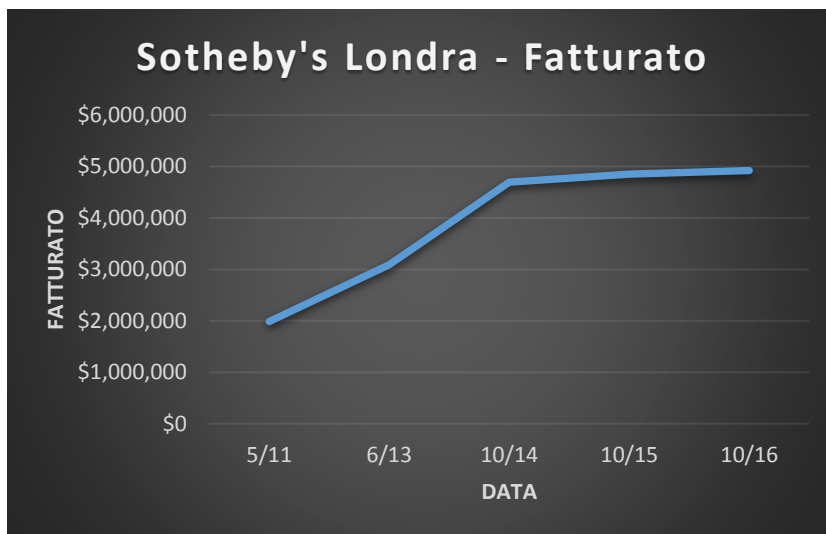


Figura 4.30 Andamento del fatturato della casa d'aste Sotheby's, sede di Londra dal 2011 al 2016

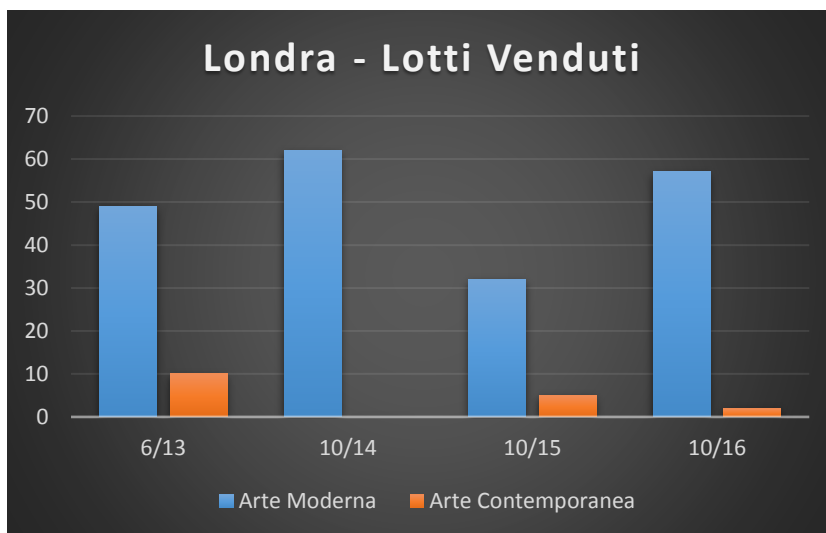


Figura 4.31 Numero di lotti di Arte Moderna e di Arte Contemporanea venduti durante le aste di Sotheby's sede di Londra dal 2013 al 2016

Concludendo l'analisi della casa d'aste Sotheby's, è possibile dire che il fatturato globale presenta un trend in crescita negli anni più recenti, confermando almeno in parte l'andamento già evidenziato con gli artisti studiati in precedenza.

Sotheby's Londra ha registrato una crescita decisamente più costante dal 2013 e su un totale di 377 lotti analizzati, ha ottenuto una vendita 273 opere, pari al 72% del totale.



Sebbene presenti una notevole difficoltà nella vendita di arte contemporanea indiana, questa mancanza è sopperita da Sotheby's New York che invece vede in aumento la popolarità degli artisti contemporanei.

Nonostante questo risultato positivo, Sotheby's New York registra una vendita sui 650 lotti analizzati, di 427 opere, pari al 66%.

Nel complesso possiamo infine notare come le due sedi tendono quindi ad equilibrarsi, ottenendo insieme un esito positivo sulle vendite totali equivalente al 68% dei lotti analizzati.

#### 4.3.2 Analisi delle aste Christie's

Diretta rivale di Sotheby's è la casa d'aste Christie's. Insieme infatti, sono i principali punti di riferimento per il mondo delle aste d'arte nel mondo. Le due case d'aste si contendono il primato della prima asta di arte indiana, che per entrambe si è svolta nel 1995. Le vendite di arte indiana moderna e contemporanea diventano regolari già alla fine degli anni '90 e dal 2013, precedendo Sotheby's di diversi anni, è aperta la nuova sede di Mumbai regolarmente attiva anche per le aste. (Figura 4.32)

Nonostante continuino le aste di arte del sud est asiatico a Londra e a New York, Christie's propone anche annualmente un'asta di arte indiana proprio a Mumbai. Le ipotesi di fatturato formulate prima dell'apertura della sede indiana sono state ampiamente superate, e quasi raddoppiate, già dalla prima asta dove si è visto un turnover pari a \$15.455.000<sup>324</sup>.

---

<sup>324</sup> Tutti i dati esaminati e riportati in questo lavoro sono stati estrapolati dal sito ufficiale della casa d'aste Christie's.

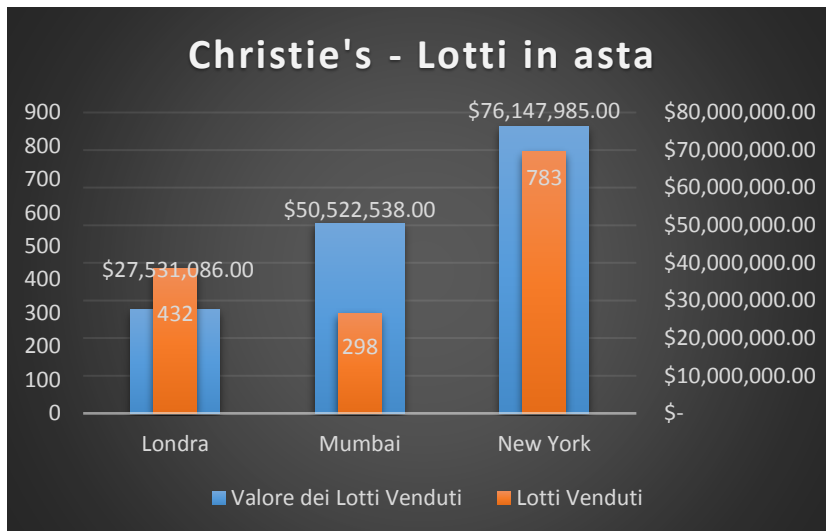


Figura 4.32 Quantità di lotti venduti dalla casa d'aste Christie's sedi di Londra, Mumbai e New York e i rispettivi fatturati realizzati dal 2010 al 2016

Negli anni in analisi il fatturato totale di Christie's risulta avere un andamento discontinuo. (Figura 4.33)

La situazione risulta più chiara qualora si analizzino anche per Christie's i fatturati corrispondenti alle varie sedi.

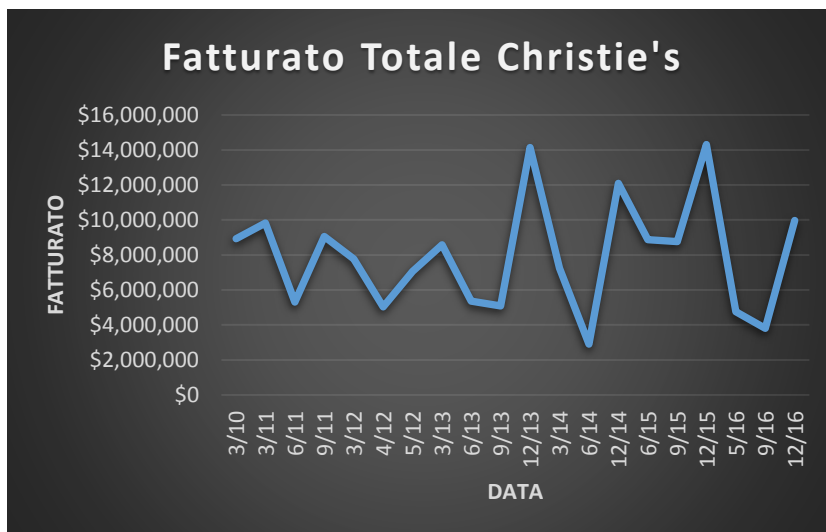


Figura 4.33 Andamento del fatturato derivante dalla vendita di arte indiana dal 2011 al 2016 da Christie's.

Christie's New York è stata la prima sede della casa d'aste ad ospitare lotti di arte indiana moderna e contemporanea ed è arrivata a proporre anche due aste tematiche all'anno.

Già dal 2010 possiamo vedere come Christie's registri un fatturato decisamente positivo e superiore agli 8 milioni (Figura 4.34)

Il risultato del primo semestre del 2011 risulta ancora promettente, registrando un incremento del fatturato del 10%; a partire però dal secondo semestre dello stesso anno l'andamento positivo sembra arrestarsi, per poi decrescere fino alla fine del 2012.

Nonostante una leggera ripresa nel 2013 (+21%), è proprio da quest'anno che Christie's decide di non proporre più due aste di arte indiana all'anno, ma di demandare la seconda asta annua alla neonata sede di Mumbai.

La scelta sembra portare ad un nuovo incremento del fatturato, con un picco positivo nuovamente oltre gli 8 milioni nel 2015, che si deve però scontrare con la contrazione del mercato del 2016, che come abbiamo già visto risulta essere un elemento condiviso dalle principali case d'aste.

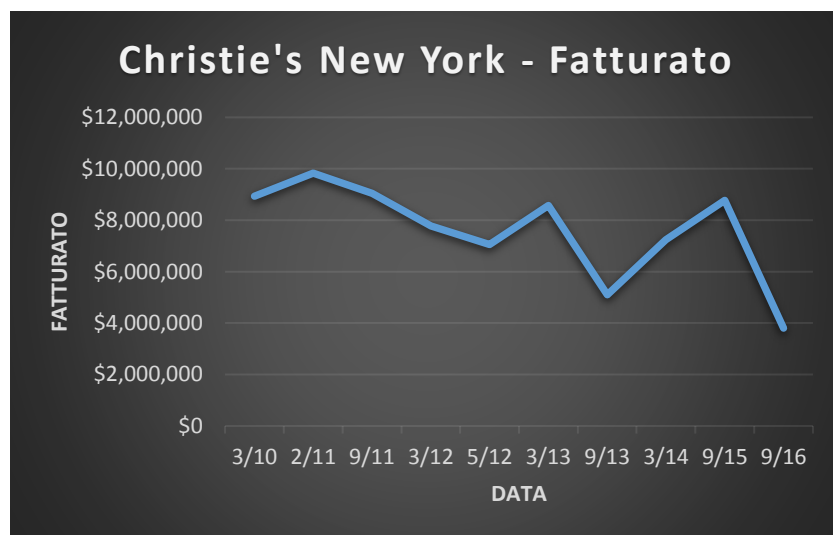


Figura 4.74 Andamento del fatturato della casa d'aste Christie's New York dal 2010 al 2016

I lotti in vendita durante questi anni anche per Christie's sono risultati essere prevalentemente di arte moderna indiana, mentre i lotti di arte contemporanea sono ancora notevolmente inferiori di lotti anche, ancora una volta, se le percentuali di venduto risultano essere più che positive.

È inoltre interessante notare come il rapporto tra i lotti di arte contemporanea e i lotti di arte moderna rispecchi l'andamento del fatturato della sede: a fronte di una

diminuzione delle opere di artisti contemporanei a favore dei maestri del moderno è possibile notare un aumento del fatturato. (Figura 4.35)

Analizzando le vendite dei lotti in percentuale possiamo infine notare che le opere di arte contemporanea ottengono un venduto del 76% sul totale, mentre le opere di arte moderna solo 67%.

Si può quindi dedurre da questi ultimi dati che le opere di arte contemporanea vendute da Christie's New York detengono un prezzo medio ad opera ancora inferiore rispetto ai lotti di arte moderna presenti in asta.

A partire dal 2011 anche la sede londinese torna a proporre aste di arte moderna e contemporanea, portando così il numero delle aste annue offerte da Christie's ad una per trimestre.

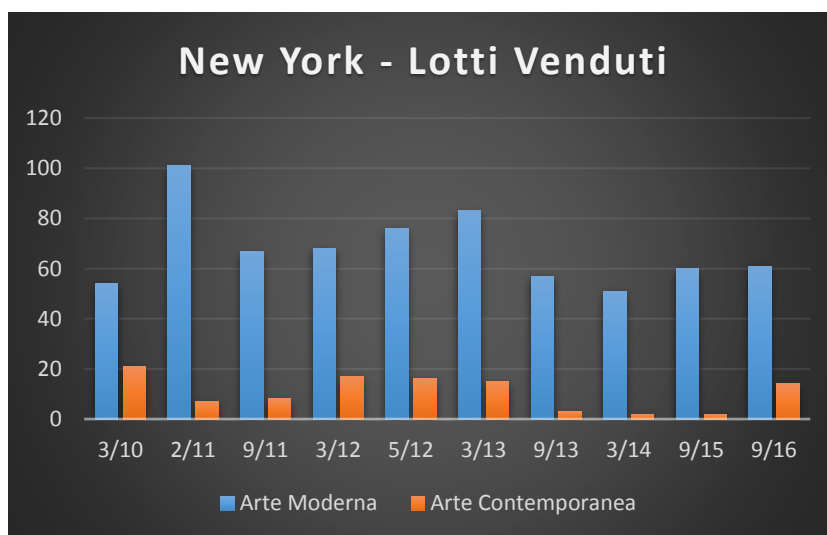


Figura 4.35 Numero di lotti di Arte Moderna e di Arte Contemporanea durante le aste di Christie's sede di New York dal 2010 al 2016

Sebbene Christie's New York non registri un fatturato pari alla sede di New York - arrivando a superarla solo dal 2015 - il suo andamento risulta costante fino al 2014, (Figura 4.36) anno in cui si può notare un picco negativo in cui la casa d'aste ha perso il 46% del fatturato rispetto all'anno precedente. Nell'asta dell'anno successivo però, il 2015, Christie's Londra riesce ad ottenere il fatturato più alto con un incremento di oltre il 200% in un solo anno.

Anche per la sede londinese infine il 2016 risulta essere un anno negativo, in cui si registra nuovamente una perdita del 46%.

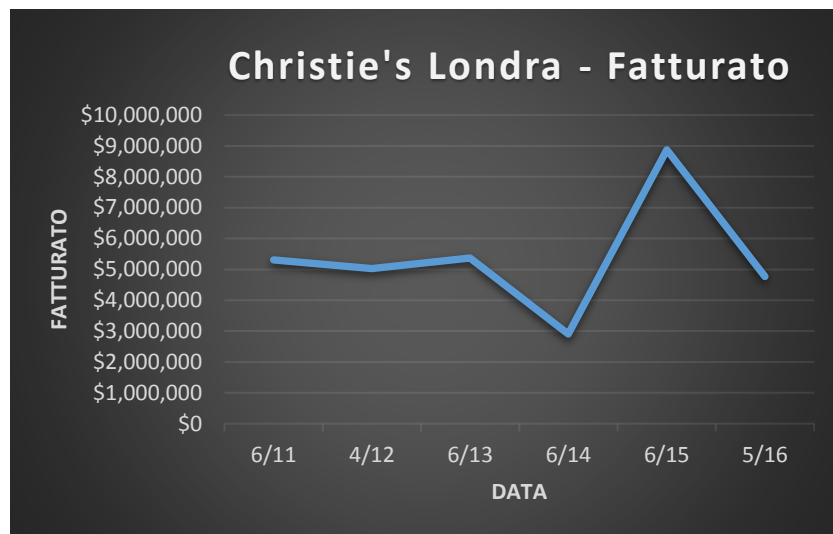


Figura 4.36 Andamento del fatturato della casa d'aste Christie's Londra dal 2011 al 2016

Nonostante entrambe le sedi abbiano registrato un calo del fatturato, la sede londinese risulta comunque meno colpita: solo il 15% dei lotti risulta invenduto nel 2016, a confronto del 24% di Christie's New York mentre, se la prima registra un calo del 46%, la seconda scende addirittura del 57%.

I lotti presentati in asta da Christie's Londra infine presentano una diminuzione nella quantità dei lotti di arte contemporanea indiana nel corso degli anni (Figura 4.37), divenendo quasi un numero irrisorio.

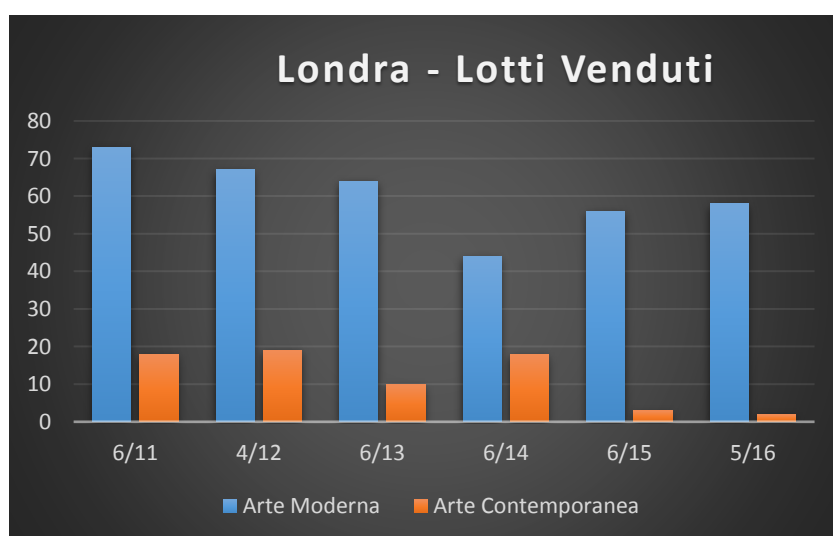


Figura 4.37 Numero di lotti di Arte Moderna e di Arte Contemporanea durante le aste di Christie's, sede di Londra dal 2010 al 2016

Nonostante ciò le percentuali di venduto di arte moderna e di arte contemporanea risultano quasi uguali: se per la prima sono stati venduti il 76% dei lotti, le opere di arte contemporanea arrivano infatti a segnare una vendita pari al 78%.

La sede più giovane di Christie's è nata a Mumbai appena nel 2013. Nonostante ciò i risultati ottenuti sono i più promettenti tra le diverse filiali.

L'asta di inaugurazione ha infatti realizzato un fatturato di oltre 14 milioni, cifra che si è ripetuta nel 2015. (Figura 4.38)

Sebbene il 2016 registri un fatturato inferiore all'anno precedente, la sede indiana riesce a chiudere l'anno con un risultato meno negativo rispetto a New York e Londra, con un calo solo del 30%.

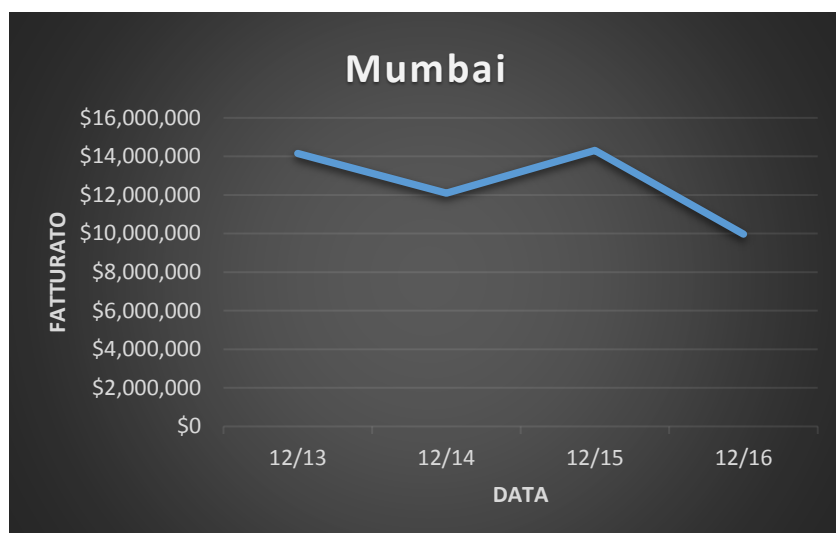


Figura 4.38 Andamento del fatturato della casa d'aste Christie's Mumbai dal 2013 al 2016

Fotografare l'andamento della sede indiana è ovviamente fondamentale per comprendere le preferenze del mercato interno.

La stessa divisione dei lotti rende infatti evidente come l'arte moderna sia ancora molto importante per la stessa India, che non è invece altrettanto attratta dall'arte contemporanea. (Figura 4.39)

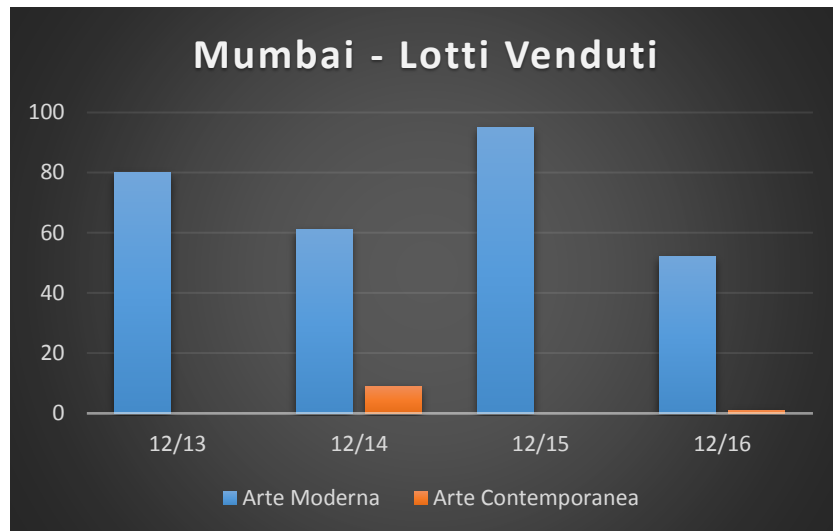


Figura 4.39 Numero di lotti di Arte Moderna e di Arte Contemporanea durante le aste di Christie's sede di Mumbai dal 2013 al 2016

La spiegazione di questo comportamento potrebbe essere individuata dall'età media dei collezionisti, figura già approfondita in precedenza: il 64% dei collezionisti indiani supera infatti i 40 anni e preferisce acquistare opere della generazione precedente alla propria, mentre gli under 40, che sono più portati per l'acquisto di arte contemporanea, sono solo il 36% e preferiscono comprare online.

Anche analizzando le percentuali di lotti venduti, Christie's Mumbai registra i risultati migliori. L'83% delle opere di arte moderna infatti risultano vendute, con un prezzo medio per opera che oscilla tra i \$150.645 e i \$188.128.

In conclusione possiamo notare come sebbene per tutte e tre le sedi è stato possibile notare momenti di crescita del fatturato opposti a momenti di stallo o di decrescita dello stesso, esse abbiano ottenuto risultati profondamente diversi. La sede indiana sembra essere la filiale più promettente per questo mercato, ma la sua storia recente non permette commenti azzardati.

La sede di New York, storicamente più completa, ottiene invece il fatturato totale più alto, pari a \$76.147.985,00, con un numero di lotti venduti pari a 783, oltre il doppio di Mumbai, ma nonostante questo è la filiale che vede un calo maggiore nell'ultimo anno.

Infine la sede londinese, sebbene in percentuale ottenga un risultato annuo migliore di New York nel 2016, è la filiale con il fatturato totale più basso: \$27.531.086,00 con 432 lotti in confronto ai \$50.522.538,00 di Mumbai con appena 298 lotti.

#### 4.3.3 Analisi delle aste SaffronArt

La casa d'aste SaffronArt nasce nel 2000; fondata a Mumbai da una ditta indiana, vende circa l'80% dei propri lotti attraverso aste online.<sup>325</sup>

Il sito web tratta solo sporadicamente arte indiana classica, mentre preferisce puntare su opere di arte moderna e contemporanea, fornendo un'intera sessione dedicata agli artisti indiani emergenti. Tra le case d'aste finora esaminate, SaffronArt ha portato in asta il numero maggiore di lotti dal 2010 ad oggi, sfiorando quota tremila.<sup>326</sup>

Ciò è dovuto non solo al numero di lotti per asta ma anche alla frequenza maggiore con cui vengono indette. Inoltre circa l'85% delle aste prevedono la presenza di opere di arte moderna e/o contemporanea<sup>327</sup>.

Nel periodo in analisi sono state esaminate le aste svoltesi sia online che fisicamente. Alcune aste online hanno la particolarità di durare solo 24 ore, a dispetto dei 5 giorni concessi solitamente per fare offerte; in queste particolari aste è previsto un numero inferiore di lotti, circa la metà, ma tutte gli eventi analizzati hanno ottenuto il 100% delle vendite. Nonostante questo comunque le offerte sono risultate notevolmente più basse il che, sommato al numero inferiori di lotti, ha fatto sì che il fatturato per queste aste fosse notevolmente più basso delle altre.

Le aste di 24 ore sono state effettuate come esperimento da parte di SaffronArt per circa un anno a cavallo tra il 2011 e il 2012.

Nel grafico (Figura 4.40) sono facilmente individuabili i fatturati ottenuti proprio durante le aste 24 ore, che rappresentano un calo che varia da un minimo del 69% fino ad un massimo del 93%.

Dal 2013 le aste online 24 ore vengono abbandonate e si può notare come il fatturato risulti meno oscillatorio e con un valore massimo che si registra nel settembre del 2015,

---

<sup>325</sup> [www.saffronart.com](http://www.saffronart.com)

<sup>326</sup> Tutti i dati esaminati e riportati in questo lavoro sono stati estrapolati dal sito ufficiale della casa d'aste Christie's.

<sup>327</sup> Petterson, 2017:26



dove SaffronArt ha superato i 12 milioni di dollari di fatturato. Con questo risultato la casa d'aste SaffronArt supera l'asta record di Sotheby's, sempre del 2015, e sfiora il risultato di Christie's che supera i 14 milioni di dollari.

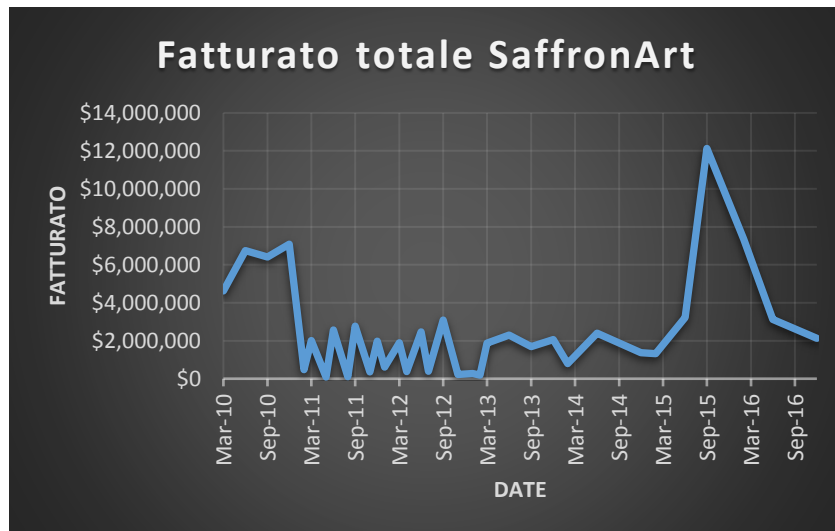


Figura 4.40 Andamento del fatturato derivante dalla vendita di arte indiana dal 2010 al 2016 da SaffronArt sia online che attraverso aste fisiche.

I lotti proposti da SaffronArt prevedono ancora una volta la supremazia dell'arte moderna sull'arte contemporanea. Nonostante ciò è evidente come il divario tra le due sia enormemente inferiore rispetto alle aste finora analizzate. (Figura 4.41)

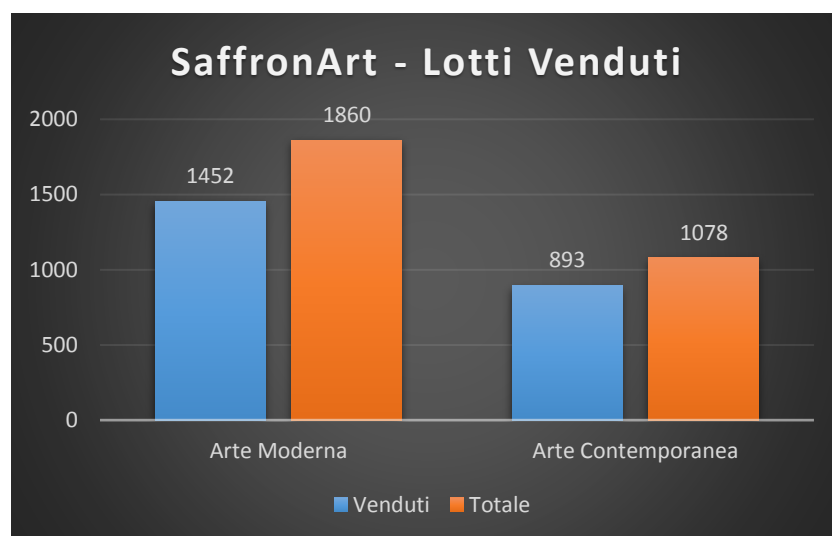


Figura 4.41 Numero di lotti di Arte Moderna e di Arte Contemporanea durante le aste di SaffronArt dal 2010 al 2016

Nonostante la quantità offerta sia più alta, i lotti di arte moderna venduti sono però il 78%, mentre le opere di arte contemporanea arrivano all'83%. Complessivamente quindi solo il 20% dei lotti proposti, online e fisicamente a Mumbai, risultano invenduti.

Con SaffronArt è evidente quindi che la richiesta di arte contemporanea indiana è comunque presente e che il mercato delle aste online diventa sempre più importante, arrivando a toccare cifre che fino a pochi anni fa sarebbero state impensabili.

#### 4.3.4 Analisi delle aste AstaGuru

L'ultima casa d'aste analizzata è AstaGuru. Nata nel 2008, propone esclusivamente aste online per le quali offre anche un servizio di consulenza con Art Advisor specializzati in arte indiana. La quantità di lotti di arte classica e venduti è irrisoria in confronto alle altre casa: con SaffronArt infatti si contende il dominio del mercato dell'arte moderna e contemporanea indiana.

AstaGuru è infatti specializzata nel mercato del contemporaneo ed è considerata il punto di riferimento per i giovani collezionisti indiani che vogliono investire in questo settore. Nonostante ciò non propone aste molto frequenti, con una media di circa 2 aste annue.<sup>328</sup>

Nel periodo in analisi quindi il totale di lotti proposti è stato di appena 753, di cui però solo il 9% risulta invenduto. I lotti sono suddivisi quasi equamente tra arte moderna ed arte indiana. (Figura 4.42)

---

<sup>328</sup> Tutti i dati esaminati e riportati in questo lavoro sono stati estrapolati dal sito ufficiale della casa d'aste Christie's.

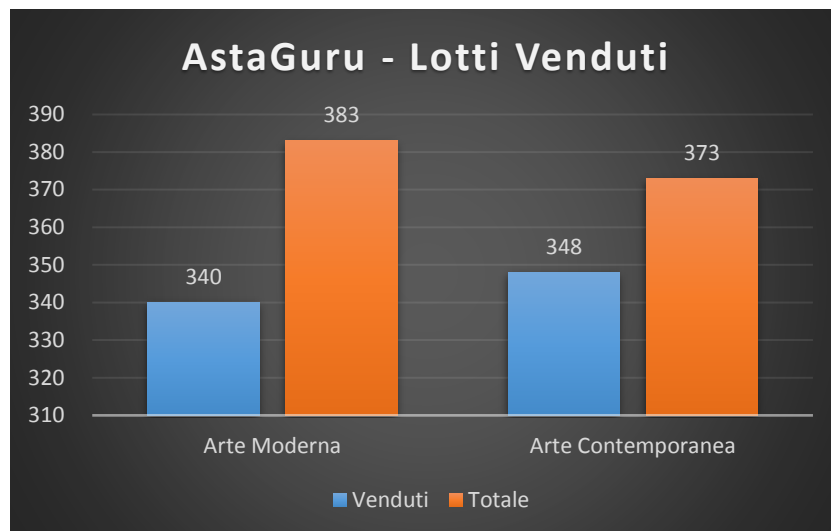


Figura 4.42 Numero di lotti di Arte Moderna e di Arte Contemporanea durante le aste di AstaGuru dal 2010 al 2016

A fronte di un numero di lotti potenziali quasi identico - appena 10 opere in 7 anni - la differenza di venduto tra i due segmenti di arte moderna e contemporanea è di 4 punti percentuale.

Nonostante il basso numero di lotti proposti nell'arco temporale in analisi sorprende comunque vedere l'andamento incerto di AstaGuru. (Figura 4.43)

Nonostante abbia avuto qualche asta fortemente positiva, il picco massimo è stato realizzato nel 2014 con appena \$3.388.933,00.

Ciò comporta che non solo il numero del fatturato sia decisamente più basso rispetto alle altre case d'aste, solo \$11.867.044,00, ma che incredibilmente il prezzo medio per lotto si aggiri intorno 17 mila dollari appena.

Visti i ridotti costi di gestione che deve affrontare, essendo tutto svolto online e con frequenza molto bassa, la percentuale di ricavo netta è sicuramente più alta e questo può aiutarla ad affrontare eventuali picchi negativi nelle vendite che potrebbero presentarsi in futuro. Nonostante ciò questa casa d'aste non è sicuramente pronta a svincolarsi dalla sua realtà sul web per proporre aste fisiche. La leggera ripresa negli ultimi anni infatti non garantisce il futuro di AstaGuru.

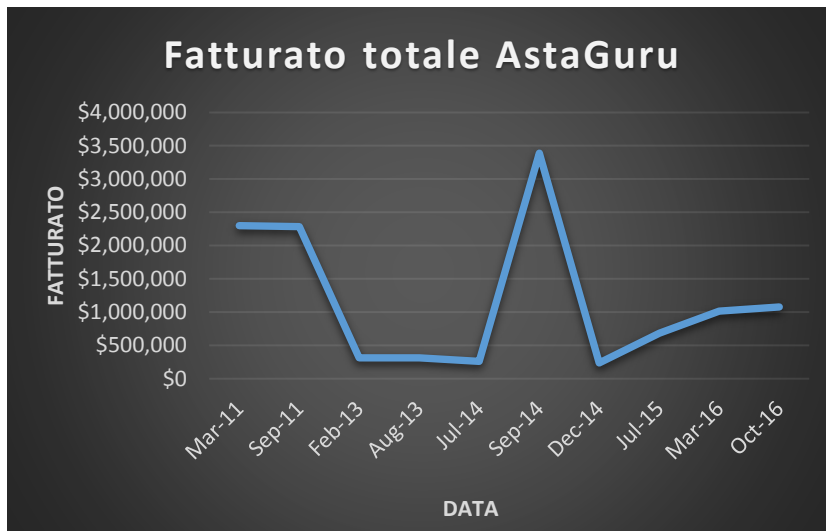


Figura 4.43 Andamento del fatturato prodotto dalla vendita di arte indiana dal 2010 al 2016 da AstaGuru.

#### 4.3.5 Comparazione tra le case d'aste

Dopo aver esaminato singolarmente le case d'aste, si propone ora una comparazione tra le stesse al fine di analizzare globalmente quale sia il reale risultato raggiunto dall'arte moderna e contemporanea indiana nel mercato secondario dal 2010 ad oggi.

Bisogna intanto precisare che proprio a fronte dei dati raccolti è risultato complicato scindere precisamente i fatturati derivanti dall'arte moderna da quelli derivanti dall'arte contemporanea selezionando quali siano lotti appartenenti ad una o all'altra categoria, risultato raggiunto dopo una capillare analisi di ogni lotto proposto in ogni asta tematica dalle quattro case d'aste. Per questo motivo è indispensabile parlare spesso di "arte moderna e contemporanea indiana" come un'unica identità. Inoltre quando parliamo di Christie's e Sotheby's dobbiamo sempre tenere conto che l'arte indiana è sempre racchiusa in aste tematiche riguardanti l'arte del sud est asiatico di cui l'India fa parte e rappresenta la maggioranza dei lotti, ma non è l'unica protagonista.

Infine, per una corretta comparazione, bisogna ricordare che il fatturato derivante dalla vendita di arte indiana è l'introito principale per SaffronArt e AstaGuru, mentre per Sotheby's e Christie's parliamo del risultato ottenuto da un unico dipartimento. Come abbiamo visto, infatti, le grandi case d'aste trattano gli artisti indiani più importanti anche in altre aste sull'arte contemporanea e ciò rende i dati forzatamente parziali. Alcuni siti di report, primo ArtTactic, non considerano i risultati di queste aste sul fatturato globale dell'arte indiana, come non considerano le vendite di Anish Kapoor

come di un artista indiano non includendolo nel ranking. Ciò non perché è naturalizzato britannico, ma perché le sue opere sono principalmente vendute fuori da queste aste tematiche, essendo la sua fama ormai mondiale.

Per comparare le quattro case d'asta, a fronte di quanto premesso, non si terrà quindi conto del fatturato puro e semplice che ho già avuto modo di illustrare ma di altri fattori. Verranno quindi analizzati i lotti venduti, la percentuale di vendite realizzate, il ricavo per singola opera e il fatturato sui lotti venduti in questi anni. Infine, essendo questa una tesi di arte contemporanea, si tenterà un breve approfondimento su questo fronte.

Complessivamente in questi sette anni sono stati presentati 6790 lotti<sup>329</sup> su cui si è registrata una percentuale di vendita pari al 77%, cioè 5246 lotti.

Come si evince dal grafico (Figura 4.44) la casa d'aste che ha presentato più lotti totali è stata SaffronArt, seguita da Christie's, Sotheby's e solo infine troviamo AstaGuru, di cui è già stato evidenziato il basso numero di lotti.

Confrontando tale risultato con un secondo grafico (Figura 4.45) sulle vendite di questi stessi lotti è interessante notare come le percentuali cambino sensibilmente, evidenziando così un forte squilibrio nella capacità di realizzo della vendita.

Il risultato cambia quindi notevolmente: la capacità di vendita dei lotti presentati da ogni casa è rappresentato dal primo numero in percentuale che, rapportato al numero totale dei lotti venduti, fornisce il secondo dato. Così AstaGuru è riuscita a vendere il 91% dei lotti a disposizione, ben il 29% del totale.

La percentuale di vendita dei lotti però, non garantisce il risultato migliore in termini monetari.

---

<sup>329</sup> Di ogni opera analizzata è stato registrato anche il numero di volte in cui è stata presentata in asta. Essendo però un fenomeno raro che essa venga venduta più di una volta, il numero totale dei lotti al netto di un eventuale "secondo passaggio" non si discosta sensibilmente da quello presentato.

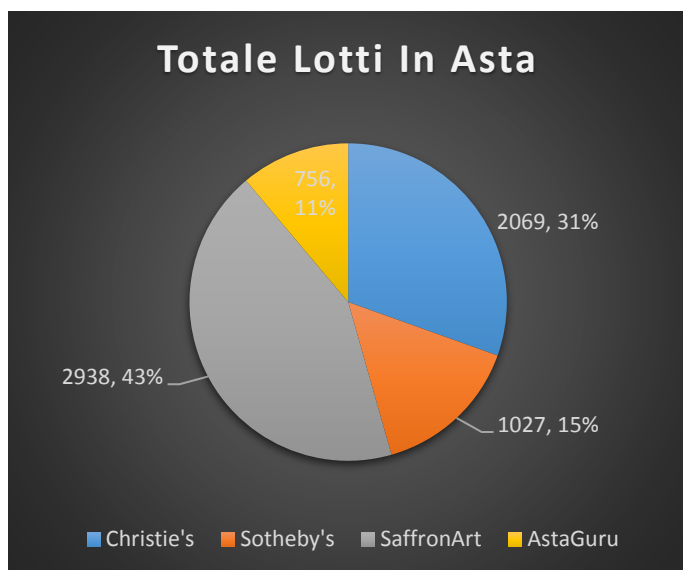


Figura 4.44 Numero di lotti di Arte Moderna e di Arte Contemporanea presentati durante le aste dal 2010 al 2016 dalle rispettive case d'aste

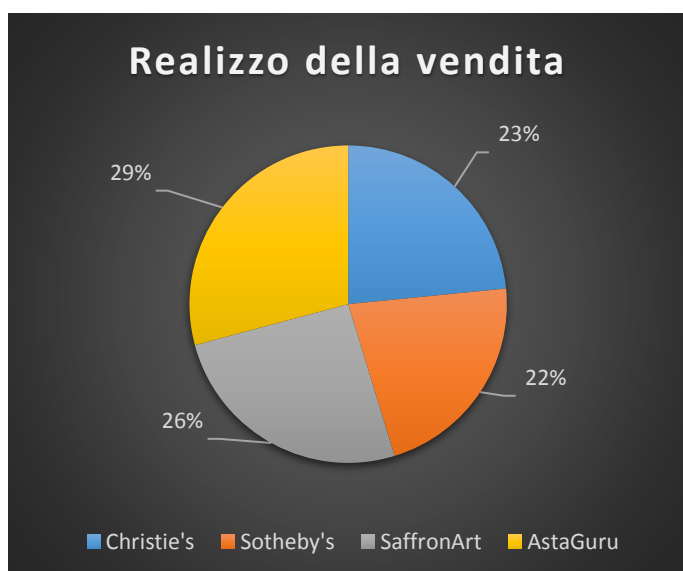


Figura 4.45 Numero di lotti di Arte Moderna e di Arte Contemporanea venduti durante le aste dal 2010 al 2016 dalle rispettive case d'aste

Confrontando ad esempio Sotheby's e SaffronArt (Figura 4.46) è possibile vedere infatti come la casa inglese, con appena un terzo dei lotti di SaffronArt, abbia raggiunto il doppio del fatturato.

Per ogni singolo lotto venduto quindi si evince che il prezzo medio a cui è stato venduto è ben diverso. Considerando che, come si è visto, ogni artista ha partecipato con diverse opere ad aste realizzate da ogni casa è presumibile che il prezzo medio realizzato dipenda dalla figura del banditore che, essendo totalmente assente nelle aste di AstaGuru e in molte di SaffronArt, potrebbe essere uno dei motivi principali dell'enorme divario tra le stesse.

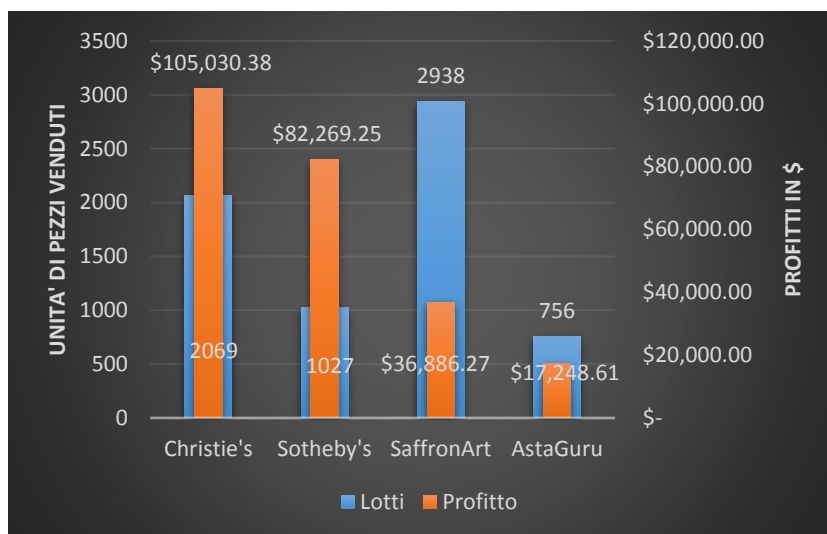


Figura 4.46 Numero di lotti venduti da Christie's, Sotheby's, SaffronArt e AstaGuru e i rispettivi fatturati realizzati dal 2010 al 2016

Così Christie's con il suo prezzo medio pari a \$105.030,38 ha realizzato il 509% in più rispetto ad AstaGuru che si ferma, come abbiamo visto, a soli \$17.248,61 per lotto. (Figura 4.47)

Dai dati analizzati finora è possibile infine ricavare i risultati ottenuti dalle singole case d'aste in termini di fatturato.

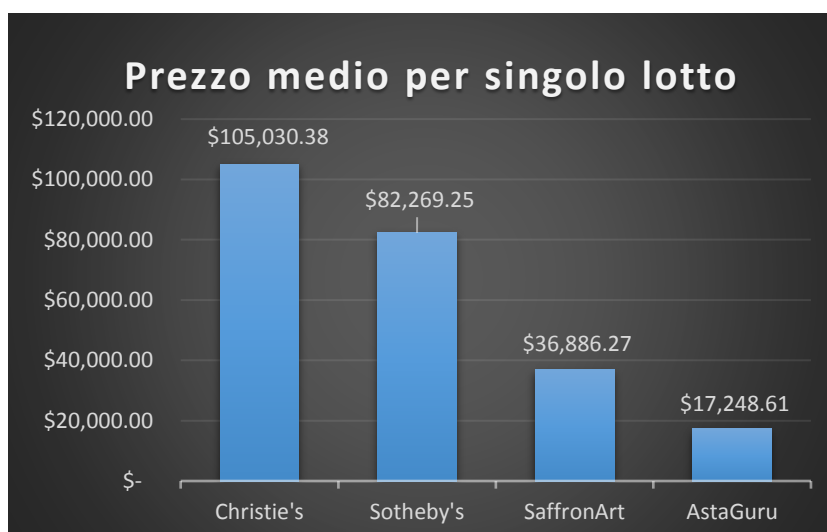


Figura 4.47 Prezzo medio realizzato per singola opera da ogni casa d'aste

Come abbiamo visto, nell'arco di sette anni, ogni casa d'aste ha dovuto affrontare momenti positivi e negativi nelle vendite dei lotti di arte indiana. Ma proprio mediante tale studio è possibile evidenziare quale delle quattro case domina il mercato.

Il grafico seguente (Figura 4.48) rende così palese come sia la casa d'aste Christie's ad ottenere la percentuale maggiore; ben il 50% del fatturato totale è infatti realizzato dalle sue sedi.

Nel restante 50% è invece, a sorpresa, SaffronArt a primeggiare, spodestando Sotheby's mentre la casa d'aste AstaGuru sembra quasi sparire con il suo 4%.

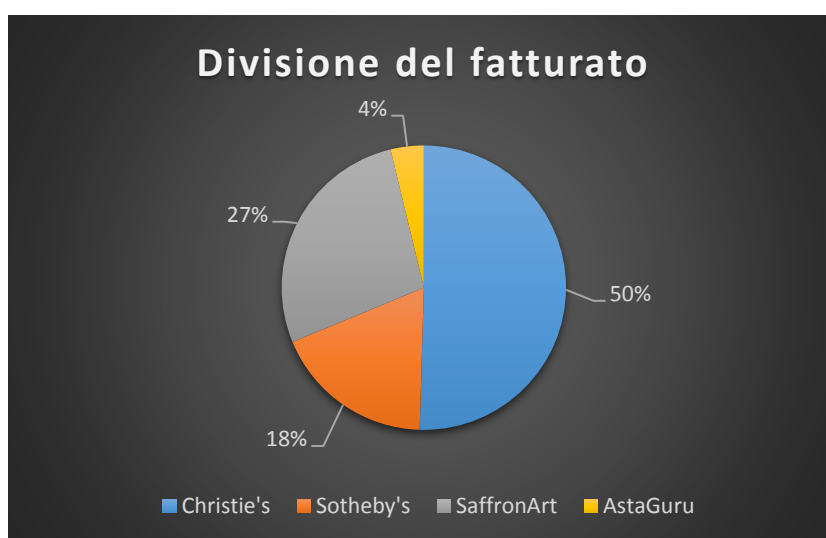


Figura 4.48 Confronto tra i fatturati ottenuti, in percentuale, da Christie's, Sotheby's, SaffronArt e AstaGuru.

In conclusione possiamo quindi notare come sia Christie's a detenere non solo il prezzo medio più alto per singola opera, ma anche il fatturato totale.

Se però analizziamo solo il 2016, il risultato risulta decisamente più equilibrato anche se la casa d'aste Christie's continua ad ottenere il primato tra le quattro. (Figura 4.49)

Anche parlando solo di arte contemporanea è possibile studiare i risultati dell'ultimo anno per cercare di fotografare la situazione attuale.

Il totale di lotti di arte contemporanea venduti dalle quattro case d'asta nell'anno precedente è pari a 192.

Tale quantitativo è per lo più raggiunto grazie alle vendite effettuate da AstaGuru e da SaffronArt che rappresentano, globalmente l'83% dei lotti venduti. (Figura 4.50)



In questo caso si può evidenziare un esito ben diverso dal confronto tra lotti e fatturato, rispetto a quanto visto precedentemente nei risultati totali. Da questo si deduce ancora una volta come gran parte del fatturato delle due case d'aste più importanti, Christie's e Sotheby's, derivi dalla vendita di arte moderna.

Analizzando infatti il turnover realizzato nel 2016 ancora una volta AstaGuru e SaffronArt rappresentano la fetta più importante del totale, mentre Christie's e Sotheby's sembrano quasi schiacciate dalle rivali. (Figura 4.51)

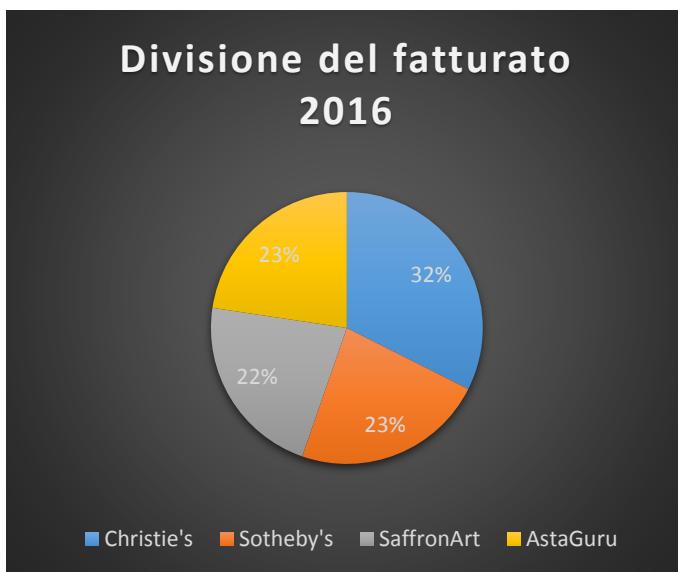


Figura 4.49 Confronto tra i fatturati ottenuti, in percentuale, da Christie's, Sotheby's, SaffronArt e AstaGuru durante il 2016

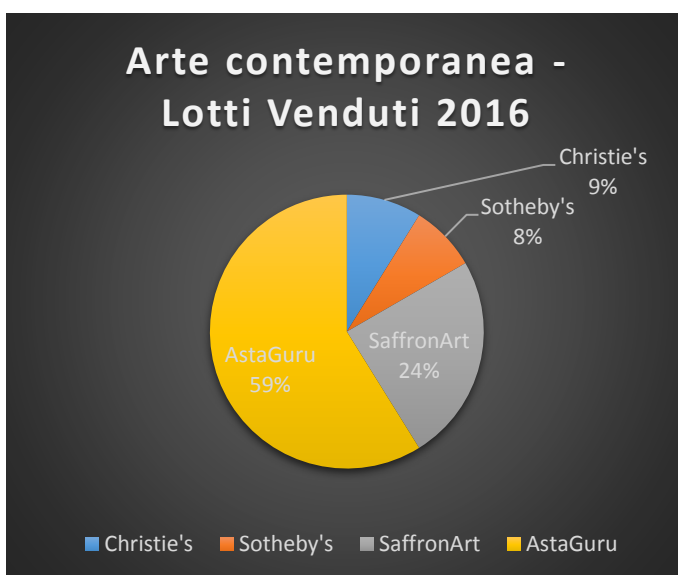


Figura 4.50 Confronto tra i lotti venduti, in percentuale, di arte contemporanea da Christie's, Sotheby's, SaffronArt e AstaGuru durante il 2016

Concludendo possiamo quindi sottolineare come il dominio indiscusso di Christie's, probabilmente dovuto anche alle 3 filiali che le appartengono, risulta invece ridimensionarsi se guardiamo all'anno appena trascorso. In particolare, analizzando i risultati derivanti dalla vendita di arte contemporanea, è evidente come i collezionisti prediligano per la vendita i canali online rappresentati da SaffronArt e AstaGuru che quindi sono i principali punti di riferimento per la vendita a collezionisti indiani e stranieri di arte contemporanea indiana.

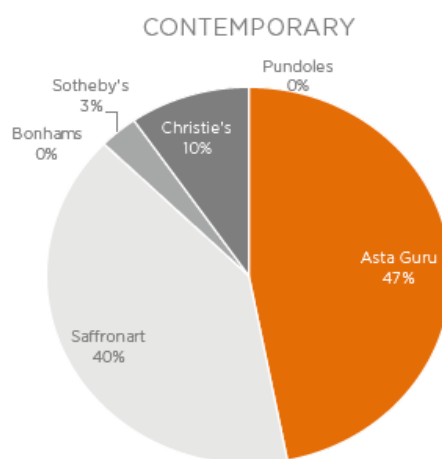


Figura 4.51 Divisione del fatturato ottenuto dalla vendita di arte indiana contemporanea nel 2016 dalle principali case d'asta. (Fonte ArtTactic)

In questo capitolo si è così cercato di fornire un quadro completo della situazione delle vendite dell'arte indiana moderna e contemporanea. Partendo da un'indagine sull'evoluzione degli artisti contemporanei è stato evidenziato come ognuno di essi rappresentasse un caso specifico e che, sebbene potesse fornire un'idea della situazione della figura dell'artista indiano contemporaneo rispetto ai colleghi nel mondo, non riesce a schematizzare sufficientemente la situazione del mercato, pur evidenziandone in questo modo la profonda complessità.

Quindi, una volta appurato chi siano realmente i compratori di arte indiana e quale fosse un probabile identikit, si è voluto approfondire ulteriormente, allargando però la visuale, l'analisi dei fatturati delle case d'aste. I dati raccolti sono stati così ricollegati

alle case d'asta che li hanno forniti e in questo modo è stato possibile studiare quale fosse il percorso affrontato dalle case d'aste nella vendita di arte indiana moderna e contemporanea.

Tale processo ha potuto finalmente fornire delle considerazioni finali sullo stato del mercato dell'arte indiana.

Il boom dei primi anni ha creato, come visto, una bolla speculativa scoppiata nel 2009<sup>330</sup>, anno in cui le principali case d'aste hanno registrato un decremento pari al 66% nella vendita di arte indiana moderna e contemporanea. La situazione negativa, dovuta a diversi fattori, è anche stata però una conseguenza della mancanza di supporto al mercato da parte delle infrastrutture. L'India ha però fornito una risposta partita dal basso: dove si sono fermati i musei e le istituzioni pubbliche, sono partiti i privati creando fondazioni, residenze per artisti e divenendo abili collezionisti. Non è un caso quindi che tali iniziative nascano quasi tutte in questi anni. Ciò ha portato quindi ad una nuova fiducia nel mercato che, sebbene risulti più stabile e non prevede un nuovo 2009, non ha ancora riacquisito le vendite, in termine di fatturato, degli anni pre-crisi.

Nonostante questo gli artisti continuano a vendere le proprie opere in asta, ottenendo risultati che stanno ora favorendo artisti che prima erano rimasti nell'ombra. Inoltre le stesse case d'aste stanno investendo ancora in questo settore del mercato, non solo fornendo ai collezionisti delle aste tematiche ripetute annualmente, ma aprendo nuove sedi in India e puntando con un piano a lungo termine su esse.

Sebbene quindi, guardando alla situazione attuale, non si possa affermare che il mercato dell'arte indiana sia forte come le grandi potenze di Cina e America, bisogna ugualmente sottolineare come esso sia però in continua crescita e abbia superato ampiamente i problemi presentatisi appena otto anni fa.

L'arte indiana, al pari del paese stesso, sta perciò evolvendo, confermandosi così come un settore in via di sviluppo che dovrà essere osservato molto attentamente nel prossimo futuro.

---

<sup>330</sup> [imgpublic.artprice.com/pdf/fiac10it.pdf](http://imgpublic.artprice.com/pdf/fiac10it.pdf) consultato il 12/02/2017



## Capitolo V – La generazione 3.0: interviste

Nei precedenti capitoli si è cercato di analizzare il percorso artistico dell'arte indiana dal colonialismo al contemporaneo. Indagando le scuole artistiche del moderno e del contemporaneo e sottolineando i nomi dei maggiori esponenti, è stato così possibile evincere il percorso netto di questo paese verso la situazione più attuale.

Se è possibile porre come dato certo che, a seguito della fine del colonialismo, si abbia un susseguirsi di generazioni libere, totalmente indiane, e se ancora i maggiori testi sottolineano come la seconda generazione sia la New Wave, la nuova onda artistica in arrivo dall'India, allora scopo di questo ultimo capitolo, e della tesi stessa, è presentare ciò che succede dopo di essa.

La divisione in capitoli proposta ha voluto evidenziare un filo conduttore tra gli artisti moderni e la più recente generazione indiana che verrà ora presentata attraverso una serie di interviste. Alcune di esse sono testimonianze raccolte personalmente, delle altre viene invece citata debitamente la fonte. Ogni intervista però deve essere letta come un tassello che possa costruire, anche solo parzialmente, un'idea della nuova generazione di artisti, la generazione 3.0. Non è la generazione appena uscita dal colonialismo, ma non è neanche la generazione della New Wave. È qualcosa di totalmente nuovo e che ancora deve prendere una chiara forma, ma che seppur cercando di innovarsi e di tenere sempre più facilmente il ritmo evolutivo dell'arte occidentale, continua a guardare e a trarre insegnamenti dal passato.

### 5.1 Caterina Corni – Curatrice d'arte

Caterina Corni è una giovane curatrice che già da oltre 10 anni si occupa di arte indiana; non solo promuovendo attivamente nel nostro paese mostre su artisti moderni e contemporanei ma portando contemporaneamente anche artisti emergenti italiani in India. A seguito l'intervista sul panorama dell'arte indiana contemporanea e sulla sua ricezione in Italia.

**Il suo percorso sia accademico che lavorativo l'ha portata a vivere in città diverse e ad affrontare temi decisamente vari. Poi però qualche anno fa c'è questo incontro con l'India. Da dove arriva questo collegamento?**

La prima esperienza fatta portando artisti italiani in India è stata a Moombay nel 2005 in concomitanza di un grande evento organizzato dalla camera di commercio Indo Italiana dove ho incontrato uno degli organizzatori di Festa Italiana. Lui mi ha chiesto se conoscevo degli artisti che potevano essere interessati ad esporre durante questo evento quindi gli ho presentato due artisti ed abbiamo organizzato una mostra presso la galleria Bajaj (marca di motociclette) ed è stato un esperimento andato benissimo: abbiamo avuto un responso di pubblico, di stampa di pubblicità ed inoltre siamo riusciti a vendere tutta la mostra a collezionisti indiani.

**Questo va a confermare un po' l'andamento riportato anche durante l'Indian Art Fair, dove si è registrata una buona vendita di artisti italiani?**

Assolutamente sì. Il responso è stato molto buono anche durante la fiera di New Delhi, che è stata adesso acquisita per il 64% dagli azionisti di Art Basel. La fiera è una delle meglio organizzate a livello mondiale, e molte gallerie sarebbero interessate ad esporre durante la fiera ma purtroppo la dogana indiana è un forte deterrente per le gallerie.

**Quali sono state le esperienze successive al 2005? Al rientro in Italia cosa ha portato di questa esperienza?**

Nel 2007 quando c'è stato il Boom io lavoravo in India già dal 2004 ed ho iniziato a portare giovani artisti indiani in Italia. La maggior parte dei giovani artisti hanno la loro base a Baroda, nell'università. Io sono andata a fare un giro in questa università e ho avuto modo di conoscere 4 giovani. Con loro ho organizzato una mostra e hanno potuto esporre in una galleria di Milano A/R Contemporary, oggi chiusa. Abbiamo anticipato l'Hangar Bicocca, Primo Marella...

**Dallo studio di questa variegata nazione nasce quindi il progetto “*Made in Italy*”, nell’agosto del 2012. Cosa le rimane di questa esperienza? Soprattutto crede sarebbe replicabile? E con che genere di artisti?**

Nel 2012 inizio a collaborare anche grazie alle sponsorizzazioni italiane con la Saatchi Gallery. Il progetto è piaciuto e hanno quindi deciso di ospitare tre artisti: Corni, Frangi e Aprile di tre generazioni completamente diverse. Tutti e tre artisti non ancora affermati con tre lavori completamente diversi. Esperienza andata bene, tanto da voler presentare nel 2015 Fun Photos in Detroit durante il festival di fotografia Focus Festival. Da qui nasce la mia collaborazione con l’Università di Fotografia di Pune dove tengo dei seminari.

**L’argomento però che vorrei affrontare con lei è capire se sarebbe possibile, dal suo punto di vista, un “*Made in India*”. Crede che l’Italia, che negli ultimi 10 anni ha promosso attraverso mostre collettive e personali artisti indiani di una generazione già affermata se non a volte superata, potrebbe essere pronta per una mostra di giovani artisti indiani?**

Qualcosa di simile l’ho appunto proposto nel 2012 con questi artisti indiani giovani, emergenti che avevano esposto solo in territorio indiano. Una di questi artisti è Rachana Nagarkar che dopo questa mostra ha iniziato a ricevere proposte dall’Inghilterra e dall’Irlanda.

Una mostra del genere sarebbe difficile riproporla. Di artisti indiani interessanti ce ne sono parecchi, che usano linguaggi nuovi e sarebbe molto interessante proporli qui in Italia. Il problema è che l’India, come la Cina, ha avuto un boom economico ed ora ha un arresto. Io sono convinta che i galleristi non sono disposti ad investire ora su questo paese. Ora l’India inizia a riprendere piede, e ne sono una conferma la mostra su Gaitonde a Venezia e la mostra su alla Tate. Se questo trend sarà confermato allora sicuramente si tornerà a parlare anche di artisti indiani a breve.

Io sono sempre stata convinta, anche quando l’India è stata completamente abbandonata, che ci sarà una ripresa.

## **Ha parlato di artisti indiani interessanti, che vorrebbe proporre qui in Italia. È possibile fare qualche nome?**

Si. Ci tengo a menzionarti un'artista scomparsa l'anno scorso: *Rina Mili Mukherjee*, credo sia una delle scultrici più interessanti a livello mondiale. Voglio ricordarla perché purtroppo è poco conosciuta ma meriterebbe di essere più conosciuta. Passando alle nuove leve, un'altra artista donna è *Simrin Mehra Agarwal*<sup>331</sup>, un'artista che seguo da tanto tempo con cui ho fatto diverse mostre personali e che ha partecipato anche a varie collettive con le sue opere. L'ultima serie è stata realizzata in Sicilia con una tecnica di carta fatta a mano incisione su linoleum e poi passata a pressa.

*Sarika Bajaj*<sup>332</sup> ha lavorato tanto in Svizzera, non ha mai lavorato in Italia invece. Lei fa un discorso molto autobiografico attraverso la pittura figurativa.

*Sumakshi Singh*<sup>333</sup> lavora molto bene in India, all'estero ha lavorato un po' in America ma non è ancora così conosciuta. Lavora con i video in stop motion.

*Nandita Kumar*<sup>334</sup> lavora tra l'India e l'Australia. L'unico lavoro grande che ha avuto è stato un lavoro per Hermes in cui le era richiesta un'installazione site specific dentro ad un negozio.

Io ti menzionerei queste cinque donne, e aggiungerei un'artista leggermente più conosciuta che è *Sheela Gowda*<sup>335</sup> che è adesso in Italia, a Leggiuno.

---

<sup>331</sup> Simrin Mehra Agarwall è nata nel 1979 a Kolkata, dove è cresciuta ed ha studiato Pittura e Fotografia. Molti dei suoi lavori rispecchiano il suo pensiero sull'anonimità urbana. Catturando la claustrofobia della vita in città in continuo cambiamento e sempre in movimento, un intero nuovo immaginario appare sulla sua tela. Un'artista versatile, che sperimenta l'arte digitale, i murales, la stampa, la fotografia e la pittura sia a colori che in bianco e nero.

<sup>332</sup> Sarika Bajaj è nata nel 1976 in Ghaziabad. I suoi lavori sono molto personali e derivano da uno stile figurativo individuale ispirato alla Pop Art. Nei suoi primi lavori l'artista ha trattato temi sociopolitici come la violenza e il divario economico tra poveri e ricchi nel suo paese. Dal 2010 è divenuta lei stessa la protagonista dei suoi lavori.

<sup>333</sup> Sumakshi Singh è un'artista indiana che è riuscita a proporre le sue installazioni interattive in esibizione collettive e personali nelle principali città del mondo, compresa una mostra presso il Museo MAXXI di Roma. Ha vinto numerosi premi e partecipato a diverse residenze per artisti sia in India che all'estero. Nata nel 1980, divide ora il suo tempo tra l'India e l'America.

<sup>334</sup> Nandita Kumar è nata nel 1980 che crea opere dialoganti con l'ambiente circostante. Con la sua arte esplora i processi mediante i quali gli umani costruiscono significati derivanti dall'esperienza personale, creando narrazioni sensoriali attraverso l'uso del suono, dei video e delle performance. Alcune sue opere si avvalgono anche delle applicazioni degli smartphone. Attraverso le sue opere l'artista si interroga sulle contraddizioni tra paesaggio industriale e naturale.

<sup>335</sup> Sheela Gowda inizia a dipingere fin dalla sua giovane età, ma crea installazioni tridimensionali solo a partire dal 1990. Produce infatti grandi installazioni di arte in cui trasforma il materiale di tutti i giorni attraverso un processo manuale. L'enfasi di tale processo può essere collegata con le tradizioni locali indiane. I materiali da lei usati hanno sempre valenza simbolica ed includono capelli umani, incenso e simili; tutti oggetti associabili ai rituali.



Sono artiste della fine degli anni '70 ma comunque ancora emergenti.

**Nonostante appunto in questi anni non sono mancate mostre e conferenze, l'India e l'arte indiana rimangono un tema poco approfondito, come se finora ne avessimo solo levigato la superficie. Quali passi secondo lei sono da compiere per conoscere meglio l'arte indiana contemporanea?**

Per prima cosa in Italia dovremmo organizzare una mostra d'arte indiana moderna, perché non si conosce nulla di questo periodo, di quello che è stato il PAC che ha aperto le porte all'arte indiana.

Si dovrebbe fare un excursus sulla grande rivoluzione di Tagore e da lì passare Souza, Hussain e fare un lavoro accademico per insegnare al pubblico l'arte indiana.

Far vedere gli artisti importanti indiani senza una maggiore conoscenza di quello che c'è stato prima, non puoi giudicare l'arte contemporanea. L'arte Indiana ha sempre voluto tenere chiara la sua origine e le sue tradizioni, a differenza dell'arte cinese.

**So che lei grazie al suo lavoro viaggia spesso a Londra ma anche in India. Secondo la sua esperienza chi sono gli artisti indiani emergenti? Quali tecniche e messaggi sperimentano i giovani artisti? Potrebbe nominare qualche artista che, a suo avviso, meriterebbe un particolare approfondimento?**

Tecniche e messaggi sono ormai globali, il linguaggio è aperto alle influenze esterne. L'unica eccezione che mi sento di fare è l'Arte tribale Warli: ho sempre trovato il linguaggio artistico di questi villaggi sempre molto interessanti. A giugno a Calcutta ho potuto conoscere un padre con un figlio arrivati da uno dei villaggi vicini con una valigia e hanno srotolato degli scroll painting. La bellezza era nel vedere questi dipinti fatti dal figlio e cantati dal padre.

Così come *Jivya Soma Mashe* che ha fatto conoscere l'arte tribale Warli nel mondo: lui ha tramandato la conoscenza dell'arte tribale warli a tutti i suoi nipoti.

lo l'ho conosciuto grazie ad una mostra che metteva in collegamento la figura di Jivya Soma Mashe con quella di Richard Long<sup>336</sup>, il quale è andato a lavorare in questo piccolo villaggio e si è detto onorato di aver conosciuto questo artista.

**Concludendo, pensa che si può puntare sull'arte indiana? Sempre di più è l'importanza che viene data all'arte indiana moderna e contemporanea durante le aste, e rimangono sempre abbastanza positivi i risultati, specialmente dei nomi più conosciuti. Crede che questo andamento durerà negli anni? La nuova generazione indiana saprà inserirsi o continueremo a vedere ancora a lungo nomi di artisti moderni e contemporanei?**

Assolutamente, io continuerò a credere nell'arte indiana. Basta che i galleristi vogliano osare di più perché giovani artisti validi ce ne sono. Anche l'India stessa deve voler promuovere i suoi artisti però: sono loro stessi a non interessarsi al fatto che gli artisti indiani vengano esposti all'estero. Avrebbero una collezione vastissima di Amrita Sharm-Il ma non sono per niente interessati a prestarli per creare una personale.

Sono sempre gli enti privati a promuovere l'arte indiana all'estero ed è solo grazie a loro. Gli enti pubblici in India non investono, non sono affatto interessati e non c'è apertura in questo senso al momento.

## 5.2 Premjish Achari – Curatore d'arte

Storico e curatore d'arte, Premjish Achari ha completato i suoi studi con un dottorato in arti visuali nel 2011 presso l'Università Jawaharlal Nehru, di New Delhi. Ha curato diverse esibizioni collettive in India e lavora attualmente come ricercatore presso l'American Institute of Indian Studies. Il prezioso contatto con Premjish Achari è avvenuto tramite l'ambasciata italiana in India.

---

<sup>336</sup> La mostra, ospitata dal Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano, si è svolta dal 1 aprile al 6 giugno 2004. Curata da Harvé Perdriolle, "Un incontro in India", riesce a presentare un artista contemporaneo indiano, rappresentante della propria tribù, in maniera non antropologica ma con un approccio propriamente artistico e a confrontarlo con Richard Long creando un dialogo tra i due che, sebbene rimanga superficiale, non può evitare di influenzare la percezione dello spettatore.

### **Come potresti definire il mercato dell'arte contemporanea indiana in questo momento?**

Il mercato dell'arte contemporanea in India dagli anni 2000 sta attraversando una recessione, specialmente nei termini del comprare arte. Il boom ha portato ad un acquisto senza precedenti da parte da aziende e collezionisti privati, si è ridotto. Questo modo di comprare era il risultato del vedere le opere d'arte come un modo semplice di investire e rivendere. Molte gallerie private hanno chiuso durante l'ultima decade. Penso che le case d'asta stiano facendo delle buone vendite, specialmente in arte moderna e premoderna. Se guardi all'asta di arte contemporanea e moderna di Story LTD<sup>337</sup> avvenuta a Gennaio 2017 realizzerai che molti dei lavori di arte contemporanea non hanno neanche raggiunto il prezzo di stima o sono rimaste all'interno di essa. Le gallerie private funzionano ancora ma non sono capaci di attrarre nuovi collezionisti e questo ha portato ad un punto di stallo. Con la recente demonetizzazione<sup>338</sup> della moneta Indiana, la situazione è divenuta peggiore in quanto molte transazioni effettuate in queste gallerie erano effettuate in contanti.

### **Chi sono i principali compratori in questo mercato? Da dove arrivano e in quale situazione finanziaria si trovano?**

È veramente difficile classificare demograficamente questi compratori. Negli anni 2000 erano diversi. C'erano collezionisti tradizionali che possedevano già una collezione di arte moderna. Poi i nuovi collezionisti erano realmente appassionati di arte contemporanea. Con loro però sono arrivate le aziende, le fondazioni private, e la nuova classe di "ricchi" che hanno visto l'arte come un metodo di investimento.

---

<sup>337</sup> Story LTD (Story Limited) è una galleria d'arte online che offre una vasta scelta di opere di artisti indiani sia per la vendita diretta che attraverso delle aste tematiche regolari. Nata come costola della SaffronArt, StoryLTD vanta anni di esperienza, riuscendo ad essere uno dei punti di riferimento del mercato indiano non solo di arte moderna e contemporanea ma anche per quello dei libri, dei gioielli e degli arredi tessili.

<sup>338</sup> Il premier indiano Nerandra Modi ha annunciato il ritiro delle banconote da 500 a 1000 rupie, ovvero 22 miliardi di banconote, a partire dal 31/12/2016. La scelta, improvvisa, ha colto di sorpresa sia il governo che i cittadini ed è stata presa per contrastare la contraffazione e la corruzione presenti nel paese e per poter velocizzare il processo di sviluppo che questi due problemi ostacolano fortemente. Dal primo gennaio 2017 sono in circolazione i nuovi tagli da 500 e due mila rupie. ([www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-11-10/contro-corrruzione-e-sommerso-l-india-rottama-banconote-500-e-1000-rupie-161915.shtml?uuid=ADLJ16sB](http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-11-10/contro-corrruzione-e-sommerso-l-india-rottama-banconote-500-e-1000-rupie-161915.shtml?uuid=ADLJ16sB) fonte online consultata il 10/01/2015)

**Negli ultimi 20 anni ci sono stati importanti cambiamenti in questo settore di mercato.**

**Qual è stato, per sua opinione, il più importante?**

Partendo dagli anni 90 il più grande cambiamento è stato l'emergere di gallerie private e la loro proliferazione. Questo ha portato ad un incremento di professionalità e di finanziamenti delle istituzioni artistiche. Il "merito" dell'artista inizia dal momento in cui è giudicato dal prezzo raccomandato da loro. I report delle aste, le statistiche di vendita, le analisi economiche etc. sono divenute più importanti delle critiche d'arte e dei discorsi storico artistici. In questo modo una svolta critica a posteriori è facilitata da una crescente enfasi dal punto di vista economico.

**Parlando degli artisti, conosciamo i nomi di alcuni artisti indiani contemporanei che hanno influenzato l'ultimo secolo, ma chi sono gli artisti del nuovo secolo? Che genere di influenze hanno?**

Sarebbe inappropriato definire alcuni artisti come emblemi dell'arte contemporanea indiana. Il campo è diverso e i partecipanti sono caratterizzati da diversi modi di lavorare e di eseguire. Ti saranno famigliari artisti come Subodh Gupta, Bharti Kher, Jitish Kallat, Mithu Sen, Dayanita Singh, Sudarshan Shetti, Tushar Joag etc che hanno portato il loro marchio sulla scena internazionale. Ma ce ne sono molti altri che fanno lavori interessanti. Anche tra i giovani artisti c'è un sentimento di necessità di provare un modo alternativo di lavorare ed eseguire. Anche se questo non viene compiuto a causa dei molti vincoli, le cose stanno prendendo lentamente una piega diversa. Credo che gli artisti del futuro saranno coloro che tratteranno una via in cui l'arte contemporanea romperà con i suoi modi di funzionare e di essere accessibile.

### 5.3 Geeta Kapur – Critica d'arte

Geeta Kapur, nata nel 1943, è una famosa critica d'arte indiana, storica dell'arte anche curatrice. Ruoli che nell'intervista vengono chiariti e classificati da lei stessa. In questa intervista ci parla della situazione attuale dell'India dal punto di vista di una storica dell'arte che deve affrontare questo nuovo dialogo tra artisti e mercato.

**In che modo l'emergenza di collezionisti come produttori di istituzione impatta sui curatori di arte contemporanea in India? A suo parere, l'incremento di musei privati, produrrà a livello pubblico, un maggior impegno in ambito creativo?**

I collezionisti privati stanno tentando di colmare le lacune di scarse infrastrutture dedicate all'arte, con la costruzione di musei, spazi di residenza e invitando curatori indipendenti per lavorare con le loro collezioni.

La Jehangir Nicholson Collection a Mumbai è ora ospitata nella Prince of Wales Museum nel quale lavorano giovani curatori professionisti. La Devi Art Foundation di New Delhi ha notevolmente contribuito a stimolare il dibattito artistico e l'attività curatoriale in India. Più recentemente il Nadar Museo di Arte Kiran ha voluto sviluppare una cultura del museo a Delhi. E il K MoMA (Kolkata Museum of Modern Art) di Kolkata si posiziona nella scena artistica indiana con la promessa di una collaborazione tra pubblico e privato. Ma naturalmente ricchi collezionisti avranno diversi motivi al momento dell'acquisto e la disposizione delle opere d'arte; questi potrebbero variare dal valore dell'opera ad una gratificazione personale nell'ambito di un impegno sociale. Se i collezionisti fanno un tentativo di istituire un museo o addirittura una galleria pubblica, avranno bisogno di imparare tutti gli aspetti tecnici professionali e di protocollo.

Diversi musei di tutto il mondo, tra cui il MoMA di New York, erano inizialmente privati. I principali musei in Centro e Sud America sono nati attraverso iniziative prese da un ricco, commissionati dalla borghesia nazionale, o, addirittura da artisti, come ad esempio in Messico, il Museo Tamayo. Tali istituzioni possono poi essere assorbiti in un sistema pubblico, per cui raggiungibili da un maggior numero di persone. Collezionisti in India possono trarre importanti insegnamenti da queste storie di musei alternativi.

**C'è stata una crescente tendenza da parte degli esperti orientali d'arte (ma anche occidentali), nel voler paragonare tra la scena dell'arte contemporanea in Cina e in India, ma anche un po' più vicino a casa. Sarebbe di sicuro interesse paragonare le infrastrutture in ambito artistico di queste due nazioni. Ci sono valide condivisioni da parte di entrambi?**

I cinesi stanno portando avanti i loro sviluppi infrastrutturali con ambizioni mozzafiato. Lo Stato è determinato a promuovere l'arte cinese in modo che diventi un capofila in ambito internazionale; stanno costruendo accademie con studi tecnologicamente attrezzati, musei e sedi espositive. Essi invitano esperti provenienti da tutto il mondo, offrendo loro incarichi di rilievo. Il controllo dello Stato nella sfera politica e il capitalismo di stato che guida la globalizzazione lo fa in ottica di strategia e richiamo ed è il più mezzo più potente di farlo. E mentre ci possono essere dissensi e la censura per le persone di basso livello, gli artisti cinesi possono volare alto ed effettuare modifiche pragmatiche all'interno del sistema - a patto che serva loro per le opere artistiche. Questa libertà, è concessa a patto che essi possano contribuire, con un grado di cinico patriottismo, a far crescere la Cina in ogni campo, tra cui l'arte contemporanea.

Ma com'è la situazione indiana? Per Economia e politica, democrazia e diritti dei cittadini, politica culturale, pedagogia e futuristiche visioni - i due paesi sono del tutto diversi. In alcune questioni, a loro vantaggio, in altri, al nostro. Fare paragoni sarebbe però sbagliato. I confronti fatti per notorietà degli artisti e dei mercati d'arte che hanno respiro internazionale, sarebbero viziati da un risultato superficiale che la competizione che la globalizzazione impone.

Detto questo - vorrei parlare di un progetto che cerca di favorire il dialogo intellettuale e artistico tra filosofi contemporanei e storici e artisti provenienti da India e Cina. In coincidenza con l'ottava Biennale di Shanghai a fine del 2010 si è svolta una mostra di artisti indiani e cinesi, dal titolo *Place.Time.Play: Contemporary Art from the West Heavens to the Middle Kingdom* dove Johnson Chang è stato il committente e Chaitanya Sambrani il curatore della mostra. Place.Time.Play è parte di un più ampio progetto avviato da Chang (con la collaborazione di Gao Shiming). La mostra è stata preceduta da una lunga fase di preparazione e da un programma costellato di conferenze e seminari che hanno trovato terreno fertile per lo scambio di opinioni. Questa visione poetica di geografie invertite tra l'India e la Cina fornisce visioni molto ampie date dagli artisti che produrranno una mappa di situazioni, loop temporali, fantasie culturali ed estetiche - che cercheranno in futuro di fondere con disinvoltura la retorica globale di queste due nazioni.

**Potrebbe suggerirci altri Paesi al quale si potrebbe proporre un processo per sviluppare una migliore comprensione delle culture d'arte contemporanea da un punto di vista non occidentale?**

Sarebbe più interessante spostare lo sguardo verso culture nazionali del Centro e Sud America, come il Messico e Cuba e Brasile. Essi 'appartenevano' al 'Terzo Mondo' e hanno sviluppato un ethos culturale su questa base, ma (data la storia tortuosa tra Europa e culture indigene), vi è un discorso molto complesso sulla modernità, allegorie, metafore e modelli. Anche se la nostra storia è completamente diversa, i nostri dibattiti sull'identità, etnia e il modernismo producono un discorso storico altrettanto complesso; oltre al fatto che, i racconti coincidono su condizioni di estrema povertà, lotte di liberazione ed eterogeneità sociale.

Trovo anche che questo sia il momento giusto per guardare verso l'arte contemporanea e la cultura in Asia occidentale tipo in Iran, Turchia, Egitto, Libano in quanto queste società sono alle prese con la propria contemporaneità sotto un duplice sforzo: i dilemmi della civilizzazione e l'economia globale che attira senza pietà, violando la loro integrità nel nome della democrazia capitalista. Secondo me è meglio guardare all'arte in Palestina, Beirut e Istanbul, piuttosto che guardare verso Pechino e Seoul.

**Come vede l'uso dell'ottica della cultura popolare nella creazione di esibizioni e lo studio del processo creativo contemporaneo?**

Sono critica... ma devo sbrigarmi ad aggiungere che si tratta di un gusto personale. Molti dei miei colleghi accademici, che rispetto molto, hanno scelto di ricalibrare il campo della storia dell'arte attraverso la lente della visione della cultura popolare. Questa è una svolta pedagogica internazionale fatta dagli alunni del dipartimento di storia dell'arte della facoltà di Belle Arti, Baroda e nella School of Arts and Aesthetics, JNU. Io personalmente lavoro con la cornice con ciò che uso chiamare arte alta (/moderna) in congiunzione con le avanguardie, o chiamata a volte "critica" o arte all'ultima moda. Piuttosto che espandere la cornice della storia dell'arte per includere tutte le rappresentazioni che costituiscono la cultura visuale, io voglio coinvolgere le semiotiche dell'arte in un modo che le sue criticità vengano messe in primo piano, e quindi le politiche che ne sono contingenti/conseguenti.

**Ha nominato l'argomento del linguaggio della critica d'arte, mi piacerebbe capire il suo uso distintivo del termine "avanguardia" e cosa significa parlarne dalla posizione del "terzo mondo"**

In India sono praticamente la sola nella mia insistenza ad usare il termine "avanguardia" e ho sempre necessità di spiegarlo! Io uso questo termine perché voglio distinguerla dall'arte moderna; e perché voglio anche dare verità storica all'originale movimento storico artistico del ventesimo secolo (dagli anni '20) e consapevolmente estenderlo (fino agli anni '60-'70) dove rompe e suddivide. Ma per me gli interessi sono in realtà differenti, e più grandi. Voglio finalmente estendere il termine così tanto lontano da trasformare il suo uso in terreno fertile nello stesso modo in cui è stato fatto in Centro e Sud America, e ora in Asia: dal Messico fino al Brasile, da Cuba – fino in Cina. Credo che il concetto di avanguardia si incunei nella morfologica/ lettura formale dell'arte del linguaggio, permettendo un'alterazione di equazioni prevalenti, promuovendo una differenziazione nella pratica effettiva.

Serve inoltre per rompere la fuorviante continuità tra modernismo e post modernismo nella storia dell'arte convenzionale aprendo un varco tra le due categorie. Io ero più combattiva quando la categoria del "terzo mondo" era ancora in atto. Sto parlando degli anni '50 fino agli anni '70 dove i movimenti per la de colonizzazione/liberazione si stavano ramificando nel mondo e gli artisti nelle Americhe, in Africa e (meno vigorosamente) in Asia, stavano proclamando questa "terza formazione" come quella che avrebbe dialetticamente mediato e trasceso l'impasse del primo e del secondo mondo. (in generale l'ovest capitalista e il blocco socialista). Questa fase durante il ventesimo secolo è ora una periodizzazione politica e disconnessa. Il termine usato dagli anni '80 è stato postcoloniale, ed è divenuto presto uno stato accademico che è arrivato in tempo per essere (anche troppo) teorizzato. Così come il discorso postcoloniale ha superato la retorica del terzo mondo, la globalizzazione allo stesso modo ha superato la prerogativa postcoloniale.

Il mio libro, *When Was Modernism*, spiega i diversi termini di riferimento, da Terzo Mondo a postcoloniale fino a globalizzazione, che ancora appartiene fermamente a identificabili atteggiamenti mentali ideologici. Nel mondo della globalizzazione, questi termini come transnazionale e transculturale hanno grande presa, ma lasciami



aggiungere: c'è una piccola controversia su "trans" – copre lacune e differenze, in tal modo crea un'illusione di continuità-in-differenza... il punto da reiterare è che questo discorso è ora così mobile da essere sfuggente e che uno deve imparare ad enunciare sia fermezza che flessibilità per poter essere ascoltato.

**Nelle passate decadi, artisti e critici gestivano giornali culturali come Vrishchik o il Journal of Arts & Ideans, che sembrano essere stati progressivamente rimpiazzati da giornali d'arte amici del mercato. In che modo questo trend influenza il discorso culturale, critico e curatoriale?**

I giornali non hanno più spazio per le produzioni artistiche serie, e men che meno per i dibattiti culturali. Esisteva uno spazio donato alle riflessioni critiche sull'arte contemporanea e funzionavano come una sfera pubblica giustamente designata. Questa, certo, è una lamentela comune, che le pagine di arte sono ora gestite da pubblicità promozionale e recensioni pagate. La cosa sorprendente non è che qualcosa come il Journal of Arts & Ideas (che abbiamo gestito come un collettivo editoriale dal 1982 al 1999) ha cessato di esistere – c'è sempre il ciclo della vita per qualsiasi giornale – ma che non ci sia stato nessun possibile sostituto soddisfacente. In questo momento non c'è nessun giornale di arte moderna e contemporanea che tratta di storia dell'arte e critica, dove puoi pubblicare e leggere articoli analitici con un cuore critico e una distinta e orientata ideologia. Ci sono solo riviste. A suo favore, una rivista come Art India ha sostenuto un approccio tematico e continua a pubblicare lunghi articoli, ma per la maggior parte del tempo rimane una rivista da notizia-e-recensione (come altri, come Art & Deal, Art Etc)

In altri parti del mondo, ci sono riviste e ci sono giornali; alcuni di questi sono esclusivi e accademici, altri più polemici e altri ancora più popolari. Anche nell'area degli studi culturali, c'è una mancanza di materiale in circolazione, anche se il terreno è cresciuto a livelli impressionanti. (Sarai, per esempio, pubblica una lettura annuale che contiene contributi critici e polemici strutturati per provocare un dialogo intorno a problematiche selezionate. La forma di dialogo seleziona dei brani, privilegia l'intertestualità, produce forme di risposta basate sul web.

**Quando vesti i panni del ruolo di critica-curatrice, sembri creare un ponte epistemologico – con la tua scrittura spesso colmi la tua pratica curatoriale. Inoltre, i tuoi testi sono divenuti componenti cruciali nella storia dell’arte indiana moderna; come vedi questa complementarità sinergica tra lo scrivere e il creare esibizioni?**

Seguo anche i corsi universitari di storia dell’arte moderna, critica culturale e scrittura d’arte. Mi chiamo semplicemente critica d’arte. Storica d’arte non sarebbe strettamente corretto ed esito (a causa della modestia!) ad indossare il nome di teorica culturale anche se molto di ciò che scrivo include studi di cultura internazionale/cultura teorica e antropologica. Credo di scrivere di estetica di arte moderna e contemporanea, ma teoricamente, criticamente, politicamente, e questo definisce il mio profilo professionale. Anche se ho iniziato a creare esibizione su larga scala abbastanza presto, il “titolo” di curatrice è arrivato dopo e l’ho tenuto in sospeso a causa delle relativamente poche esibizioni che ho curato in questi anni.

Molti professionisti dell’arte al momento preferisco chiamarsi prima curatori, da quando hanno intrapreso la critica come parte dei loro studi curatoriali, e a volte perché è più vantaggioso essere un curatore al giorno d’oggi. Comunque sono stata coinvolta nella creazione di esibizioni e la disposizione, la fenomenologia dello spazio dell’esibizione, il dialogo tra gli oggetti, gli inaspettati incontri e i significati che appaiono nella creazione di un itinerario mi appassionano maggiormente del paradigma concettuale dell’esibizione. Ancora, la critica forma le fondamenta della mia curatela; definisce i concetti e il design della mostra, così io coscientemente mantengo la differenza: è la mia formazione critica e discorsiva che è primaria, quindi sono prima una critica e dopo una curatrice.

#### 5.4 Amin Jaffer – Christie’s

Amin Jaffer è il direttore internazionale di arte asiatica presso la casa d’aste Christie’s. L’intervista, proposta dal sito Reuters<sup>339</sup>, offre una fotografia della situazione della scena artistica in India e un’idea del futuro di Christie’s in questo paese.

---

<sup>339</sup> [blogs.reuters.com/india/2014/12/03/interview-amin-jaffer-of-christies-on-the-art-scene-in-india/](https://blogs.reuters.com/india/2014/12/03/interview-amin-jaffer-of-christies-on-the-art-scene-in-india/) consultato il 05/02/2017

### **Come potrebbe descrivere la scena artistica in India?**

Quello che vediamo ora sulla scena artistica sta divenendo veramente completo. Un tempo c'erano solo poche gallerie. Ora abbiamo una situazione di gallerie, la Biennale di Kochi, una fiera d'arte, la presenza di case d'aste internazionali e di aste locali e anche artisti indiani nei musei e mostre museali nel mondo. Quindi stiamo vedendo la sua crescita ed è un momento veramente eccitante.

### **In che modo la crisi finanziaria ha avuto effetti sull'arte indiana?**

Quello che è accaduto dopo la crisi finanziaria è che il mercato è divenuto molto più selettivo. Quindi cose veramente belle e rare come un Gaitonde, un Souza; cose arrivate dal periodo d'oro della produzione di un artista, in buone condizioni, un soggetto attraente, buona provenienza, ecco queste cose incontrano veramente tanta richiesta e noi vediamo prezzi spettacolari per questi oggetti che riflettono la loro desiderabilità. Quello che è accaduto simultaneamente è che lavori che sono pienamente forniti, che sono abbondanti, che a volte non sono i lavori migliori dell'artista, non sono più cercati. C'è stato un tempo in cui le persone compravano lavori di arte con un fine speculativo. Quel mercato è finito. Le persone oggi non stanno comprando lavori artistici per rivenderli; comprano arte per tenerla con loro.

### **Direbbe che il mercato dell'arte moderna è rimasto stabile in India, mentre quello del contemporaneo è caduto?**

Direi che l'arte moderna è cresciuta di valore. I lavori migliori sono aumentati sostanzialmente. I lavori rari e migliori sono cresciuti. Per l'arte contemporanea hai assolutamente ragione. Il valore più alto raggiunto per molti artisti contemporanei è arrivato dal 2004 al 2007. Ora vediamo correzioni maggiori. Ma come ho detto, tutto è dovuto ad una richiesta soddisfatta. Il fatto è che gli artisti contemporanei sono ancora vivi, stanno ancora producendo. La rarità in questo mercato è ciò che produce valore.

### **Chi compra arte in India?**

C'è un numero significativo di collezionisti indiani e un numero significativo di collezionisti NRI (indiani non residenti). Loro formano il cuore dell'acquisto. Stiamo

inoltre vedendo anche collezioni istituzionali. Istituzioni dell'est, come la Tate. E stiamo vedendo qualche acquisto da collezionisti internazionali.

### **Qual è il contributo dell'India al mercato globale?**

Il mercato indiano ha ancora molto da fare. Ci sono diverse cose che c'è bisogno che accadano. C'è bisogno di vedere più coinvolgimento indiano a livello internazionale. Per esempio la Biennale di Venezia. Ogni due anni, tutte le nazioni nel mondo hanno un padiglione in cui rappresentare i propri artisti. Credo che l'India sia stata rappresentata solo una volta. Ma ogni anno, la Cina ha un enorme padiglione. L'America è una delle principali. Anche i paesi piccoli hanno grandi padiglioni. L'India non è rappresentata.

### **Cosa dovrebbe fare il governo indiano per promuovere l'arte?**

Vorrei dire investire nei musei e investire nell'educazione artistica. Nelle nazioni dell'ovest che hanno i mercati dell'arte più sviluppati – America, Inghilterra, Francia, Italia – i bambini sin dalla giovane età imparano arte... l'India ha una ricca eredità, una civiltà antica, ma non sono culturalmente consci del ruolo che le istituzioni giocano nelle loro vite. Così dirò accrescere i musei, l'educazione artistica è veramente importante. Certamente c'è stato un cambiamento nel tariffario delle tasse applicate all'arte e questo ha fatto una grande differenza, ma ovviamente se abbassi le tariffe importanti, vedrai molta più arte arrivare nel paese, molta più attività artistica. Alcune di esse servono proprio per regolare. Posti come Hong Kong, dove puoi importare ed esportare molto facilmente, certamente hanno visto un boom nel mercato dell'arte perché un commerciante, un fornitore o un gallerista può fare una grande esibizione in un ambiente che veramente contribuisce. Qui ancora non esiste questo tipo di ambiente.

### **Un milionario cinese ha comprato un'opera per 45 milioni ad un'asta di Christie's ad Hong Kong recentemente e i media hanno riportato il suo pensiero che dice che vuole riportare le opere rare in Cina. Vede un sentimento simile tra i benestanti indiani?**

Non ancora. E questo ha a che vedere con la legislazione. Non voglio commentare troppo la politica governativa. Ma la tradizione in india è che se tu possiedi qualcosa che ha oltre 100 anni di vita, devi registrarlo. Una volta che l'hai registrato, non puoi più esportarlo; anche all'intero del paese, muoverlo ha bisogno di permessi. Venderlo

diventa quindi complicato. Per questo, se compri un lavoro storico indiano di arte in Europa e lo porti in India, ci sono restrizioni su come ti puoi comportare da quel momento in avanti. Quindi questo può disincentivare. Il governo cinese ha incentivato i cittadini cinesi a riportare le opere d'arte. E il governo cinese stesso è attivo nel promuovere la propria cultura, accrescendo i musei, mandando opere d'arte cinesi in esibizioni nel mondo come espressione di potere. Quindi è questo che sto dicendo che serve in questo paese.

### **Dove vede le aste di Christie's nei prossimi 10 anni da oggi?**

Penso che tra 10 anni da ora in India, venderemo in categorie multiple. Già ora stiamo vedendo arte moderna e contemporanea e abbiamo la licenza a vendere antiquariato dentro il paese. Ma spero che in 10 anni venderemo opere impressioniste, dipinti moderni, arte del dopoguerra e contemporanea internazionali, gioielli... c'è un grande appetito in tutto il paese. Dovremo fare una grande varietà di vendite.

### **Qual è il suo consiglio per i compratori alle prime armi?**

Prima di comprare, dovrete sempre effettuare un minimo di ricerca. Se siete interessati a Gaitonde, prendete il catalogo della Guggenheim e comprendete il significato e la posizione del vostro lavoro. La ricerca è assolutamente essenziale. Il processo delle aste può spesso intimidire. Il mio consiglio è di andare online e vedere le aste che si sono svolte in tutto il mondo per familiarizzare con i rilanci e il modo di operare. È importante capire su cosa si sta offrendo. Se è un lavoro d'arte unico nel suo genere, raro da trovare sul mercato, è importante rilanciare forte per ottenerlo. Se è un lavoro d'arte facente parte di una serie o abbondante o che torna sul mercato con regolarità, è importante conoscere il valore e bloccarsi al proprio limite. La conoscenza è la chiave nel comprare qualsiasi cosa. D'altra parte, ci sono lotti di cui ci innamoriamo che vanno in asta. Non è una decisione puramente finanziaria. Potresti venire e innamorarti di un quadro e decidere che è un qualcosa con cui vuoi realmente vivere. La cosa più importante da fare è la ricerca.

### **Quali lavori di arte vorrebbe possedere nella sua collezione privata?**

Potrei averli tutti. Il Tyeb Metha è probabilmente quel che desidererei avere. I Souza sono spettacolari e amo Raza. Sono tutti ottimi lavori ma se dovessi scegliere, prendere un Tyeb Metha.

### **5.5 Edward Gibbs – Sotheby's**

Edward Gibbs lavora per Sotheby's da ormai 15 anni. Esperto di arte islamica, è attualmente direttore del reparto di arte medio orientale e indiana. Nell'intervista rilasciata al sito Business Standard<sup>340</sup>, Gibbs parla dell'arrivo della casa d'aste in India e dei progetti futuri con un occhio sempre attento ai collezionisti indiani.

### **Parliamo del perché Sotheby's è entrata nel mercato Indiano. Perché ora?**

Riteniamo che il tempismo sia perfetto perché abbiamo osservato una scena artistica molto vivace qui - i musei, le gallerie, le fondazioni e una base di clienti in espansione. Vediamo compratori indiani, residenti in India e fuori dell'India, contattando Sotheby's per la prima volta. Abbiamo visto una crescita del 10% dei nostri clienti indiani lo scorso anno. Anno dopo anno vediamo la crescita incrementare. A noi sembra il momento giusto .. Abbiamo identificato un ottimo candidato - Priyanka Mathew, che sta per portare i nuovi dipendenti. E' stata addestrata nel nostro ufficio di New York e lei è una specialista nel suo campo con un background in campo finanziario. Le sue abilità sono ideali ed è proprio quello che stiamo cercando.

### **Sotheby farà centro nelle aste di arte indiana contemporanea?**

Sì, l'arte contemporanea è estremamente importante. E' importante per il nostro business globale, ed è importante per l'India. L'autore Philip Hook nel suo discorso (intitolato Quanto vale la pena, 10 domande che stabiliscono il valore di un dipinto e organizzata da Sotheby 's il 1 ° settembre a Mumbai) ha detto che l'asse del mercato dell'arte si è spostato negli ultimi 20 anni. In precedenza, erano i vecchi maestri al centro

---

<sup>340</sup> [www.business-standard.com/article/companies/indian-miniatures-is-an-area-that-really-excites-me-there-is-huge-potential-in-it-116111300007\\_1.html](http://www.business-standard.com/article/companies/indian-miniatures-is-an-area-that-really-excites-me-there-is-huge-potential-in-it-116111300007_1.html) consultato il 06/02/2017

dell'attenzione; ora lo spazio è occupato dall'arte contemporanea internazionale. Ha ricordato come il record stabilito 20 anni fa da Francis Bacon di 3 milioni di £, ora è di 120 milioni di £. Così il vecchio maestro, diventa da artista contemporaneo a artista moderno. Quindi, in termini di prezzi, il modo più intelligente di fare soldi, potrebbe essere nell'arte contemporanea nella sua fase di calma che vive al momento. Sono sicuro che ci sono un sacco di opportunità. Ecco perché Sotheby's è arrivata in India, con la nostra esperienza del mercato nel corso di decenni secoli siamo in grado di consigliare i collezionisti.

### **Quando pensate di tenere la prima asta in India?**

Questo è più di un progetto a lungo termine. Al momento, ci stiamo guardando intorno. Stiamo costruendo verso l'alto, partendo dalle fondamenta. Istruirsi è assolutamente fondamentale per ampliare i clienti, così porteremo esperti provenienti da New York, Londra, Parigi, Ginevra, Hong Kong per tenere conferenze. Faremo mostre itineranti. Abbiamo anche i nostri corsi in-house fatti dall'Istituto di Sotheby, che sono molti frequentati e spesso esauriti. Si tratta di un franchising, e se vengono qui è una decisione dell'istituto, ma certamente vogliamo introdurre programmi di educazione. Si vede un grande potenziale qui.

### **Ci può parlare dei tre giorni di corso, recentemente lanciati da Sotheby a Mumbai sull'arte contemporanea internazionale?**

L'Istituto d'Arte di Sotheby's ha lavorato con i nostri affiliati e sono molto felice di averli coinvolti con le nostre attività qui in India. Abbiamo scelto di portare il primo di una serie di programmi, un corso di tre giorni di arte, sia contemporanea, internazionale e indiana contemporanea, che pone l'arte contemporanea indiana in un contesto internazionale e anche in relazione il mercato indiano con lo scenario globale.

### **Qual è lo scopo di queste iniziative di formazione in India e com'è stata la risposta al corso?**

L'ordine del giorno è quello di aprire il mondo di Sotheby's a un nuovo pubblico in India e mostrare quanto siamo facilmente accessibili attraverso il nostro sito e dipartimenti. Da Sotheby's, c'è qualcosa per tutti, da un dollaro a 100 milioni di dollari, dalla pittura a

un nuovo orologio, da qualcosa per il 21 ° compleanno di tuo figlio a un regalo per il matrimonio di vostra figlia. Non è solo un servizio a 360 gradi che forniamo, c'è anche una grande quantità di divertimento e amicizie e relazioni.

I partecipanti al corso dell'Istituto d'Arte di Sotheby's erano un gruppo di persone di talento; galleristi, collezionisti, artisti e giornalisti. In termini di educazione e di avviamento alle persone nel processo d'asta, stiamo cercando di coinvolgere attivamente le persone e la loro partecipazione tramite il nostro ufficio locale, con eventi e attività interattive.

### **Si tratta di una parte della strategia e della guida per l'India?**

Questa è una parte vitale della nostra strategia per come vogliamo portare il mondo di Sotheby in India. Parte del nostro lavoro è educativo; non è solo accademico, ma anche educare gli indiani sul mercato, al nostro business e aiutare i nostri clienti a effettuare transazioni a livello mondiale nelle vendite di Sotheby's. Abbiamo avuto una serie di conferenze tenute da specialisti internazionali come Simon Shaw, Co-Head, Impressionist & Modern Art, che ha visitato Delhi lo scorso anno. Tra gli altri aspetti interessanti, ha parlato della vendita storico di L'urlo di Edvard Munch che è andato per più di US \$ 100 milioni di dollari.

### **Qual è la natura del cliente indiano?**

I clienti indiani sono in primo luogo degli acquirenti e non venditori. L'investimento è uno dei fattori che il collezionista dovrebbe guardare quando si entra sul mercato. Ma la nostra attività è guidata dalla passione. Gli acquirenti indiani di solito iniziano con arte moderna e antiquariato indiano. Potrebbe essere utile per fornire un'altra classificazione, perché il mercato dell'arte non è una struttura monolitica. E' diversa in molti mercati in realtà. Mi è venuta in mente una tassonomia che è: patrimonio, lusso e trofei, con questa classifica superficiale si distinguono. Con patrimonio, mi riferisco ad oggetti di patrimonio culturale, le cose che risuonano con un individuo perché hanno una sorta di associazione nozionale, culturale o nazionale.

Il lusso è l'ovvio: gli orologi, le cose per la casa, e trofei sono ciò che noi mettiamo in vendite in serata a New York o Londra, che sono da \$ 10 milioni a salire, di artisti costosi



che sono conosciuti internazionalmente. Potrebbe essere un (Claude) Monet, un (Peter Paul) Rubens, per esempio.

**Secondo lei, i compratori indiani, possono essere collezionisti di arte mondiale?**

Quello che osserviamo non solo in India, ma anche in altri mercati come la Russia, Sud America e Medio Oriente è che i nuovi acquirenti tendono ad acquistare cose del loro mercato. Essi tendono ad acquistare in oggetti patrimonio culturale. In India, questo sarebbe l'arte moderna e contemporanea indiana, e l'arte classica indiana. Hanno categorie tipiche di acquisto, di lusso come gioielli, orologi, automobili, immobili, e poi da lì alcuni di quei collezionisti andranno a sviluppare il loro gusto nel mercato globale degli impressionisti, dei vecchi maestri e i trofei dalle vendite serali.

**Ci può parlare delle altre iniziative e progetti in vista per il mercato in India?**

Abbiamo aperto un ufficio al The Taj Mahal Palace di Mumbai e stiamo cercando di ampliare la squadra. Siamo attivi nel settore dell'istruzione e anche in altre iniziative. Le vendite online sono estremamente importanti per il business di Sotheby e ci rendiamo conto che la piattaforma digitale e le vendite online hanno un ruolo importante nel portare nuovi acquirenti. Se si guardano le statistiche, gli acquirenti indiani sono molto attivi on-line. Vediamo dal 40 al 50 per cento di aumento della partecipazione di compratori indiani on-line e lo stesso aumento percentuale nel valore della loro spesa. Quindi stiamo cercando di raggiungere i compratori, con Sotheby's in India.

## 5.6 Gangu Gouda – Artista

Gangu Gouda è uno degli artisti della nuova generazione. Nato nel 1982 a Bangalore, si appassiona alle nuove tecnologie fin da giovane, divenendo prima Grafico e Web Designer e solo dopo artista. Rappresenta un raro esempio di artista emergente che a poco più di 30 anni riesce a vendere con cadenza regolare le proprie opere. Sebbene non sia ancora presente il suo nome nelle grandi case d'aste, è già rappresentato dalla galleria indiana Mojarto, che vende i suoi lavori.



Figura 8 G.Gouda, Cityscape. Acrilco su tela

#### **MOSTRE PERSONALI**

- 2017 Govt Fine Art Collage, Dharwad - Karnataka
- 2014 Chitrakala parishat, Bangalore
- 2011 karnataka lalitha kala academy, Bangalore
- 2010 Chitra Sangam art Gallery, Hubli - Karnataka
- 2010 Chitrakala parishat, Bangalore
- 2006 Vijay Mahantesh Lalit Kala Mahavidyalaya, Hubli – Karnataka

#### **MOSTRE COLLETTIVE**

- 2010 Chitrakala Parishat - Bangalore
- 2014 Indian Art Festival – Mumbai
- 2011 UB City – Bangalore
- 2010 V.V. University Kala Mandir – Davanagere
- 2010 Dharwad Utsav - Dharwad
- 2009 Gov Fine Art Collage - Dharwad
- 2009 Vijaya Mahantesh Lalith Kala Mahavidyalaya - Hubli



Figura 9 G. Gouda, Untitled – Acrilico su tela

**Da cosa o da chi trai ispirazione per le tue opere?**

Ho sempre cercato di fare qualcosa di diverso per potermi differenziare dalla massa. Questa è stata la mia ispirazione principale nel fare arte e nell'essere un artista. Non mi piaceva andare a scuola, non ero bravo nel leggere o nello scrivere e detestavo l'idea di intraprendere una carriera come ingegnere, perché sentivo che la maggior parte delle persone non sceglie la propria carriera per le giuste ragioni. Volevo che la gente mi identificasse attraverso il mio lavoro, e questa è ancora oggi la mia grande ispirazione.

**Cosa ti ha aiutato maggiormente nei tuoi studi a Karnataka?**

Karnataka ha una ricca cultura rurale, che spesso non si ritrova nell'arte "mainstream". Nelle zone rurali, tutte le case sono uguali – e questo fornisce un paesaggio interessante, così in contrasto con gli ampi spazi aperti che costituiscono le fattorie. Ero terribilmente preoccupato su come usare la mia cultura nel mio lavoro – un vantaggio dello studiare in Dharwad e Hubli. Il mio prossimo progetto riguarda proprio l'immergersi dentro il tema delle tradizioni associate con Karnataka. Forse, se avessi studiato altrove, le influenze e la mia crescita sarebbero state interamente differenti!



Figura 10 G. Gouda, Cityscape After Evening – Acrilico su tela

**Cosa guida le tue composizioni drammatiche? La caratteristica distintiva dei tuoi lavori è il contrasto con lo spazio.**

Come dicevo prima, la mia cultura mi guida maggiormente. Voglio catturare il sentimento che i grandi spazi rurali generano – una sorta di libertà infinita. Voglio inoltre cercare un modo di usare la mia cultura e il mio modo di interpretare la città – come un artista di un piccolo villaggio fuori Hubli. In qualche modo, il mio occhio per la composizione è ispirato dal contrasto tra villaggio e città presente anche nella mia vita.

**Quale strumento trovi indispensabile per dipingere?**

Non posso sceglierne solo uno – sono tutti insostituibili!



Figura 11 G. Gouda, Untitled – Acrilico su tela

**Tu sei anche un graphic designer. Trovi differenza nel programmare sul web e dipingere sulla tela?**

La composizione è la mia priorità. Ovviamente il media usato può essere differente, ma l'oggetto estetico è lo stesso – lo stesso schema colori, lo stesso allineamento etc. Non ho dei veri studi in HTML, ho imparato da solo e ciò ha reso più interessante l'intero processo.

**Cosa ti appassiona del design?**

Ci sono artisti veramente bravi in città – sia nel graphic design che nell'arte convenzionale. In nessuna delle due è facile lavorare. Mi piace che il mio concetto di arte appartiene solo ed esclusivamente a me e io solo ho questa abilità di interpretare tutto ciò che incontra il mio personale cammino. Sono attratto dalle “tele bianche” –gli spazi vuoti che mi danno la libertà di lavorare.

**Qual è stato il momento in cui hai capito di voler essere un artista?**

Ho sempre amato i colori, anche da bambino. Nessuno sapeva il mio nome a scuola, sedevo sempre all'ultimo banco. Un giorno durante il settimo anno, ho fatto un ritratto di Gandhiji, che ha generato diversi commenti di ammirazione da parte dei miei

insegnanti e dei miei compagni. È stato quello il momento in cui ho realizzato il mio talento.



Figura 12 G.Gouda, Landscape – Acrilico su tela

### 5.7 Ashish Narayan Verma – Artista

Ashish Narayan Verma è l'artista più giovane da me intervistato ed ho appositamente scelto di chiudere con lui la sequenza delle interviste presenti in questo capitolo. Credo che le frasi finali con cui termina ed espone il suo pensiero, siano il pensiero universale che dovrebbe guidare ogni artista, di qualsiasi nazione. Nato nel 1993 ha già una tecnica ben definita e la sua ricerca artistica è altrettanto ben delineata. Dalle sue parole si evince tutto l'amore che ripone nell'arte. Sebbene non abbia ottenuto ancora riconoscimenti da gallerie private o fondazioni, ha partecipato a diverse esibizioni collettive organizzate da alcune accademie d'arte.



Figura 13 A. N. Verma, Untitled – Olio su tela

**Iniziamo parlando dei tuoi studi e dell’inizio della tua carriera. Stai muovendo i primi passi nel mondo dell’arte, come hai iniziato? Quando hai capito di voler diventare artista?**

Malgrado io sia scivolato verso le classiche accademie nel campo dell’ingegneria, le mie capacità sono venute fuori e istintivamente mi sono diretto verso l’arte a partire dal 2010. Le mie basi in questo campo sono rafforzate al Locknow College of Art and Craft, dove le mie abilità sono state affinate e dove ho ottenuto una laurea con lode. In questo modo il mio destino ha confermato di creare arte. Credo di aver sempre sentito che l’arte è qualcosa che non può essere acquisita ma io sono grato di essere stato introdotto al magico mondo della pittura realistica, del disegno accademico, del paesaggismo in plein air e della ceramica da una delle più importanti e magnificenti facoltà in questo campo.

Il mio viaggio con l’arte ha ricevuto diversi riconoscimenti ufficiali e gli elogi sono arrivati sul mio cammino attraverso innumerevoli esibizioni accademiche tenutesi presso lo State Lalit Kala Academy e il Loucknow College of Arts.

**La tua arte quindi si è sviluppata innanzitutto a livello accademico, ma parlamene meglio: quali sono le tecniche e i soggetti che preferisci? Da cosa o da chi trai ispirazione per i tuoi lavori?**

Sono un pittore realista e preferisco prendere i miei soggetti dalla vita reale, mescolati magari con la mia immaginazione o con il mio ideale di mondo vero. Io stesso sono una tela affamata, che desidera le migliori percezioni, le pennellate e i colori ed è per questo che faccio spesso dei dipinti “alla prima” in esterna con colori limitati, così da migliorare le mie capacità e rilasciarle durante le sessioni in studio. Non solo mi aiuta a migliorare il colore, ma mi dà una prospettiva più ampia sia nei dipinti in studio che negli studi di anatomia.

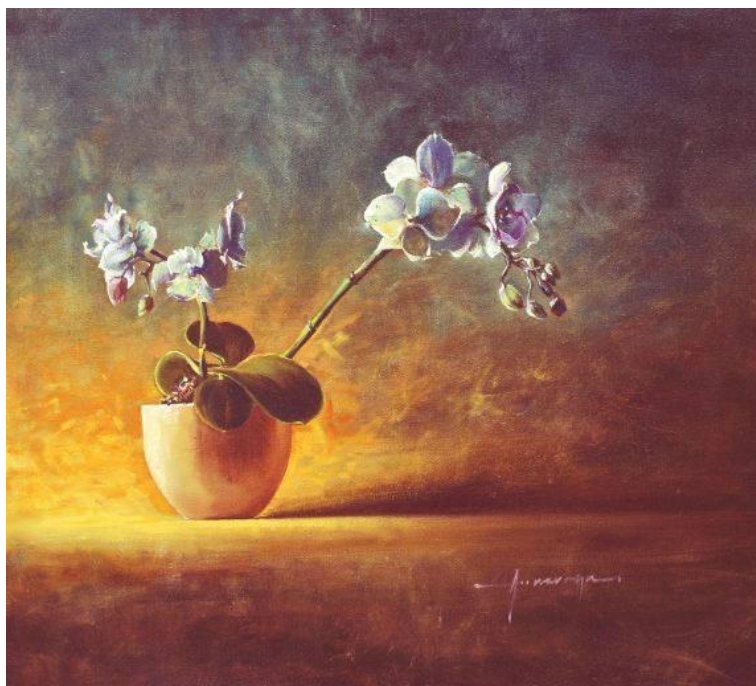


Figura 14 A. N. Verma, *Untitled* – Olio su tela

**Quando lavori guardi mai ai grandi maestri del passato o del presente?**

Certamente sì! Per essere un artista devi saper apprezzare la buona arte, in qualsiasi forma essa sia. Come chiunque anch’io ho i miei favoriti, miei “eroi”. I miei indoli nel mondo dell’arte sono i maestri dell’accademia francese – William Adolphe Bougeureau – gli scultori italiani come Gian Lorenzo Bernini e il migliore della sua generazione tra gli americani nella pittura – John Singer Sargent.



Ci sono molti altri che mi ispirano ogni singolo giorno con ogni singolo battito di arte che hanno creato.

Per quanto riguarda i contemporanei, la scuola americana del realismo con Richard Schmid che merita sicuramente una menzione.



Figura 15 A. N. Verma, Untitled – Olio su tela

**Per quanto riguarda invece il mercato dell'arte, come potresti definire il mercato attuale in india e qual è il tuo pensiero a proposito?**

L'arte è oltre il mercato e le sue forze. Non tutti possono comprendere le sfumature, l'orgoglio e le capacità associate con essa. Ogni artista che lavora per il mercato, è un semplice artigiano. Un artista lavora per la sua passione e soddisfazione, non importa quanto sia favorevole o sfavorevole l'ambiente intorno a lui.

Però se proprio devo rispondere alla domanda, penso che attualmente l'arte indiana si stia piegando verso l'astratto, il geometrico, il simbolismo e il semi realistico. In tutto ciò, la mia particolare scelta di arte è il realismo, che è decisamente il contrario rispetto a ciò che prevale oggi nello scenario attuale.

Il mio giudizio sul sottostimare l'arte è che bisogna dire che l'arte è oltre questi parametri terreni.

### **Chi sono i principali compratori della tua arte?**

Io lavoro come freelance, e scelgo i miei committenti con molta attenzione e con parametri di scelta che spesso dipendono dal valore che posso dare al lavoro richiesto e dalla soddisfazione che può dare a me come artista. Vendere la mia arte non è un'opzione per me.

### **Penso tu abbia una visione molto chiara. C'è qualcosa che ti senti di aggiungere?**

Sì. Siamo tutti nati artisti in un modo o nell'altro e Dio credo sia il più grande artista, che ci ha regalato la "natura". L'ispirazione risiede in ogni singolo segno che la natura ci dà, alla percezione artistica rimane solo di darle il benvenuto a braccia aperte.



Figura 16 A. N. Verma, StilLife – Olio su tela

### 5.8 Janavi Mahimtura Folmsbee – Artista

Dopo due artisti uomini ho voluto inserire una donna. Nata nel 1987 a Mumbai, Janavi Mahimtura Folmsbee ha studiato a Chicago, dove ha ottenuto una laurea alla School of the Art Institute. Attraverso i suoi lavori, di cui ci parla nell'intervista, riesce a sottolineare argomenti vividi e idee importanti.



Figura 17 J. M. Folmsbee, *I've been thinking about you* – Olio su tavola

**Sei molto giovane rispetto alla media delle donne artiste già rappresentate nelle gallerie. Hai mai provato la sensazione di trovare delle barriere in questo mondo?**

Mi hanno detto varie volte di essere giovane in considerazione della mia carriera. La prima volta che qualcuno me l'ha detto, avevo 16 anni; è stato frustrante all'inizio ma con il tempo è diventato motivazionale. Ora, anni dopo, lo sento ancora e a volte le persone sembrano intrigate proprio dalla mia giovane età.

**Parlami un po' del tuo background culturale**

Sono nata a Mumbai, India. Ho una passione per l'arte e adoro crearla. Quando ero una bambina ero sempre circondata da arte ed essere figlia di un ingegnere civile ed una decoratrice d'interne, mi ha dato il privilegio di conoscere artisti e designers che erano estremamente interessanti e che mi hanno motivato.

Ho studiato a Mumbai durante la scuola superiore. In età adolescenziale, ho passato gran parte del mio tempo studiando le forme umane e creando disegni anatomici e dipinti. Ho dovuto studiare anatomia umana in maniera molto dettagliata quando ero alla School of the Art Institute di Chicago, dove mi sono laureata nel 2009 in Pittura. Ho studiato pittura concettuale nella storia dell'arte della Francia Rivoluzionaria.

**Hai detto di aver iniziato a dipingere seriamente quando avevi 16 anni. Quando hai realizzato di avere un'attitudine per la pittura e cosa ti ha motivato a prendere questa strada?**

Ho sempre dipinto sia a scuola che a casa. Ho iniziato quando avevo 13 anni e non lo facevo in modo accademico. Ho venduto il mio primo dipinto a 16 anni e organizzato la mia prima esibizione poco dopo. Mio padre avrebbe voluto che diventassi un ingegnere civile per continuare gli affari di famiglia. Comunque ho sempre sognato di diventare un'artista. Ho sempre avuto questo sogno. Sapevo cos volevo fare fin dalla più giovane età. Non era un sogno facile perché è stato veramente difficile provare a mio padre che diventare un'artista era una cosa buona. Ho fatto di tutto per dimostrargli che sono un'artista e non una costruttrice di edifici.



Figura 18 J. M. Folmsbee, Reflection I – Olio su tavola

**Da quando avevi 17 anni, sei stata invitata a numerose mostre che esibivano i tuoi lavori. Come pensi sia evoluta la tua arte negli anni?**

Penso che come artista, il tuo lavoro deve sempre evolvere. Per raggiungere un alto livello nel proprio lavoro, devi trovare ed esplorare modi differenti di usare le tue abilità. Prendi Pablo Picasso per esempio; i suoi lavori hanno continuato ad evolversi durante tutta la sua carriera. In alcune occasioni, è difficile credere che alcuni lavori siano creati

dallo stesso artista. Dopo aver imparato di più sull'arte e aver studiato differenti tecniche artistiche ho avuto voglia di cambiare come artista e anche come persona. Il mio lavoro è cambiato sicuramente negli anni e spero che continui a cambiare. Ci è voluto tempo per comprendere il mio stile specifico. Quel che ho dipinto 4 anni fa è veramente differente da ciò che dipinto ora. Se i miei lavori non continuassero ad evolvere, sarebbe semplicemente noioso per l'osservatore e anche per me come artista.



Figura 19 J. M. Folmsbee, Untitled – Installazione di plastica

### **Come definiresti il tuo attuale stile di pittura?**

Ho sempre amato il processo di creare i miei lavori. Do estrema importanza alla tecnica e all'immaginazione che serve per farli. Io lavoro con pittura ad olio fatta da me. Il mio lavoro non è rappresentativo, o fotorealistico ma non è astratto. Ho uno stile ben distinto. I miei dipinti possono essere catalogati sotto il realismo concettuale.

### **Da cosa o da chi trai ispirazione?**

C'è sempre una fonte d'ispirazione intorno a noi e spesso viene fuori da cose che non ti aspetteresti che potrebbero interessarti. Il mio lavoro è sicuramente influenzato dalla cultura pop. Può essere visto nell'uso del rossetto Mac Lady Gaga o nei vestiti divertenti di Katy Perry. Adoro guardare bei films e tendo a disegnare ispirata da essi a volte. Sono una grande fan dei vecchi Disney e dei nuovi Pixar. Dipingo anche con la tecnica usata durante la rivoluzione francese, e il concettualismo di Jacques Louis David.

### **Hai altri interessi oltre l'arte?**

Amo viaggiare in posti nuovi. Sono una persona da spiaggia e amo immergermi appena posso. Suono il piano e adoro ascoltare la musica e a volte scrivo delle canzoni. Amo cucinare anche e sfidare me stessa nel creare piatti estremamente divertenti e complicati come l'Anatra alla Pechinese.



Figura 20 J.M. Folmsbee, Reflection II – Olio su tavola

### **Qual è il tuo sogno nel cassetto?**

Vorrei essere esposta in un museo un giorno – quello è l'obiettivo finale. Essere esposta al Moma di Chicago o di New York, o al Met di New York. Anche all'Art Institute di Chicago. Voglio lasciare un segno nella storia dell'arte. È il mio sogno.

## Conclusione

Nelle pagine precedenti si è cercato di fornire un'immagine quanto più completa della situazione attuale dell'arte indiana moderna e contemporanea. L'idea alla base di questa tesi è quella di creare un percorso che di districchi all'interno della vastità del mondo indiano, di cui l'arte è il veicolo espressivo usato dagli indiani per raccontare, e spesso criticare, ciò che li circonda.

La complessità che l'India possiede è solo parzialmente legata ai numeri che la rappresentano – 1,2 miliardi di persone in continua crescita che professano religioni diverse e parlano lingue diverse – e ai numeri potenziali a cui potrà arrivare – si prevede uno sviluppo continuo dell'economia indiana, che arriverà a superare anche la Cina – mentre è inscindibilmente connessa alle tradizioni che hanno dovuto assorbire i diversi input esterni nel corso degli anni.

L'apertura dei mercati nei primi anni '90, a cui si è fatto cenno nel primo capitolo, è stato un primo grande passo dell'India verso il mondo. Si è innescato così un processo di globalizzazione indiana dove il paese ha imparato a convivere con il nostro livello tecnologico, i nostri mercati e la nostra idea di società.

L'impatto è stato molto forte per un paese così chiuso e tradizionalista e studiare la storia dell'arte indiana è un modo per comprendere come realmente abbia influito sulla società e sulla struttura interna dell'India.

Per questo motivo è stato fondamentale creare due riflessioni parallele: da una parte un approfondimento sull'evoluzione storico-artistica indiana, che riflette a pieno la crescita esponenziale del paese; dall'altra uno studio sulla presenza di una grande varietà di attori economici, principalmente privati, pronti a supportare il mercato dell'arte. Quest'ultima si è infine evoluta nella ricerca dei risultati raggiunti durante le aste delle principali case d'aste degli artisti precedentemente presentati dal punto di vista stilistico e biografico. Le due riflessioni sono così venute a convogliare, sfociando infine, nell'ultimo capitolo, in una ricerca sulla situazione attuale degli artisti indiani e sul loro rapporto con il passato e con il mercato dell'arte. Grazie a questo percorso mi è

stato possibile presentare parzialmente la nuova generazione di artisti, quella che viene battezzata in questa tesi come la generazione 3.0.

Parlando con gli artisti è possibile notare come sia per loro sempre più facile, quasi ovvio, rimanere al passo con l'arte occidentale, mentre continuano a guardare e a trarre insegnamenti dalle tradizioni e dalle tecniche del passato.

Alle interviste inedite agli artisti e ai curatori sono state affiancate infine due interviste tradotte personalmente; gli intervistati, il direttore internazionale di arte asiatica di Christie's e il direttore del reparto di arte orientale ed indiana, hanno completato il quadro della situazione contemporanea parlando dello sviluppo economico della vendita di arte moderna e contemporanea indiana. Le loro parole confermano quanto è stato da me riportato nel capitolo IV, fornendo opinioni che non si discostano da quanto viene presentato in questa tesi.

Riuscire ad intervistare artisti e curatori indiani è stato uno scoglio che sembrava quasi invalicabile. La chiusura ancora presente in India verso l'Occidente infatti, ha generato risposte fatte di silenzi e lunghe attese e per molto del lavoro compiuto devo ringraziare l'Ambasciata Italiana in India e in particolare il Centro Culturale. La diffidenza palpabile degli indiani è sintomatica di una situazione ancora incerta: quasi 30 anni di mercato libero infatti, non hanno scalfito la corazza indiana.

Ciò ovviamente si può notare anche nel mercato dell'arte. I collezionisti di arte indiana residenti al di fuori dell'India, che rappresentano il 54% degli acquirenti, tendono a frequentare le aste a Londra e a New York; mentre i principali collezionisti indiani, come è stato documentato nel capitolo IV, comprano online o alle aste che si tengono a Mumbai.

È possibile spiegare questo comportamento con una riflessione sulle tasse imposte dall'India. L'importazione di arte e antichità è infatti limitata e tassata al 35%, disincentivando quindi la reimportazione di opere o antichità indiane; ad essa si aggiunge la tassa di trasporto, una tassa addizionale e infine un il dazio compensativo. Se volessimo importare quindi un'opera del valore di 200000 euro, dovremmo aggiungere oltre 70000 mila euro di dazio. A ciò va aggiunto l'IVA, l'Imposta sul Valore



Aggiunto, che secondo la legge indiana non si applica all'arte, in quanto rientra nella categoria artigianato; tuttavia l'IVA varia a livello locale, quindi ad esempio a Delhi si applica il 12,5% d'IVA sull'acquisto d'arte, mentre Kolkata non si applica affatto. Inoltre il governo impone una licenza governativa per la vendita interna di antichità, si riserva il diritto di annullare una vendita e acquistare l'oggetto e di indagare fisicamente nelle proprietà dell'individuo sospettato di possesso di antichità.

Per l'esportazione di antichità - oggetti d'interesse storico di almeno 100 anni -, dipinti, sculture, manoscritti è necessaria l'autorizzazione governativa che solitamente non viene concessa a privati. Esiste il diritto del 10% sulle vendite che superano i INR 10mila (circa 150€) a favore dell'artista e dopo 60 anni dalla sua scomparsa, ma l'applicazione del Droit de Suite non è molto diffusa.<sup>341</sup>

Probabilmente proprio queste forti restrizioni, di cui parla anche nell'intervista Amir Jeffer, sono causa del lento ingresso dell'arte indiana nel mercato dell'arte mentre al tempo stesso le tasse favorevoli in Cina spiegherebbero la veloce crescita artistica di questo paese. Solo recentemente si sta vagliando la possibilità di ridurre la tassazione doganale portandola dal 35 al 10%, un cambiamento che sarebbe fondamentale per incentivare l'attività artistica all'interno del paese.

L'India stessa dovrebbe però fare un ulteriore passo verso l'arte, riconoscendo l'importanza non solo dell'arte moderna che possiede il diritto di essere collocata nei musei statali, ma anche dell'arte contemporanea e degli artisti ancora in attività. La non partecipazione a manifestazioni internazionali come la Biennale d'arte di Venezia è la prova del disinteresse del governo verso l'attuale situazione e la promozione artistica, che sistematicamente non propone il proprio paese.

Se è vero che l'India stessa però mostra il suo disinteresse nel promuovere i propri artisti, è al tempo stesso vero che l'Occidente fatica ad aprire le porte all'arte indiana. Il collezionismo si è dimostrato florido, ma non lo sono altrettanto le iniziative europee ed americane, che continuano ad ignorare la presenza di questi artisti.

---

<sup>341</sup> [www.arteconomy24.ilsole24ore.com/news/cultura-tempo-libero/2009/07/arte-tasse-mondo.php](http://www.arteconomy24.ilsole24ore.com/news/cultura-tempo-libero/2009/07/arte-tasse-mondo.php) consultato il 23/01/2017

Le mostre personali negli ultimi anni infatti riguardano quasi esclusivamente artisti moderni, mentre gli artisti contemporanei continuano ad essere presentati in enormi collettive, il cui intento didattico è a volte dubbio. La presenza di molte opere e di un numero importante di artisti non può far apprezzare allo spettatore, sprovvisto già degli strumenti per comprendere tale arte, il lavoro che si ritrova ad osservare.

Facendo seguito alle parole della dottoressa Corni quindi, sarebbe fondamentale la creazione di materiale di supporto a tali mostre, come cicli di incontri e conferenze.

Rimarcare l'importanza del dialogo tra Europa, principalmente, ed India è quindi il fine ultimo di questa tesi che vuole non solo declinare sterilmente nomi di artisti indiani ma vuole essere il primo passo verso la comprensione di questo mondo. È auspicabile infine che questo lavoro possa far comprendere, dati alla mano, quale potrebbe essere l'enorme potenziale futuro dell'arte indiana contemporanea.

## APPENDICE

La seguente appendice ha lo scopo di presentare i dati raccolti nel corso delle ricerche degli ultimi mesi. Tali dati riguardano i quindici artisti analizzati nel capitolo IV e grazie ad essi è stato possibile creare i grafici già riportati e le analisi presenti all'interno della tesi.

Per ogni artista è stata quindi svolta una selezione delle opere andate in asta dal 2010 ad oggi, e viene riportato meticolosamente quale sia il prezzo di aggiudicazione, la stima minima e massima e la percentuale di discostamento tra prezzo e stima. Inoltre è stato utile inserire quale casa d'aste, quale sede e in quale occasione, abbia venduto l'opera.

Si allega infine anche lo studio sulle singole case d'aste, riportate anche esse nel capitolo IV della tesi. Di ogni casa d'aste vengono prese in considerazione solo le aste tematiche di arte indiana moderna e contemporanea, dal 2010 ad oggi, indipendentemente dal nome degli artisti presenti nelle singole aste.



### Nalini Malani (1946)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Manipulating reality	1988	\$ 100.000,00	\$ 150.000,00	\$ 122.500,00	18%	-22%	set-10	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York
Untitled	2002	\$ 3.410,00	\$ 4.550,00	\$ -	-	-	feb-11	24 hour contemporary auction	SaffronArt	Mumbai
Untitled	2002	\$ 3.410,00	\$ 4.550,00	\$ -	-	-	feb-11	24 hour contemporary auction	SaffronArt	Mumbai
Untitled	1995	\$ 465,00	\$ 650,00	\$ 564,00	18%	-15%	ago-12	24 hour auction: words & lines III	SaffronArt	Mumbai
Hamlet	2005	\$ 1.735,00	\$ 2.310,00	\$ 2.400,00	28%	4%	nov-12	24 hour absolute auction	SaffronArt	Mumbai
The Duck	2002	\$ 8.000,00	\$ 10.000,00	\$ -	-	-	set-13	Autumn Art Auction	SaffronArt	Mumbai
Despoiled Shor	2005	\$ 15.000,00	\$ 20.000,00	\$ -	-	-	set-13	Autumn Art Auction	SaffronArt	Mumbai
Hieroglyphs, Lohar Chawl	1992	\$ 1.600,00	\$ 2.400,00	\$ 4.055,00	61%	41%	dic-13	South Asian Art	Christie's	Mumbai
Portraits Of N	1986	\$ 2.400,00	\$ 3.200,00	\$ 6.000,00	60%	47%	dic-13	South Asian Art	Christie's	Mumbai
Untitled: Endgame	1990	\$ 2.400,00	\$ 3.200,00	\$ 9.123,00	74%	65%	dic-13	South Asian Art	Christie's	Mumbai
Untitled	1997	\$ 2.207,00	\$ 2.942,00	\$ 1.168,00	-89%	-152%	lug-14	Modern & Contemporary Art	AstaGuru	Online
Ecstasy od Radha 2	2004	\$ 60.000,00	\$ 80.000,00	\$ 81.250,00	26%	2%	set-14	A Pioneering Vision: Works from the Collection of Shumita and Arani Bose	Christie's	New York
The Barriers	1966	\$ 7.710,00	\$ 10.794,00	\$ 6.250,00	-23%	-73%	giu-15	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
Family of street performers	1988	\$ 3.030,00	\$ 4.544,00	\$ 3.787,00	20%	-20%	ott-15	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	Londra
Love, Deception and Intrigue	1986	\$ 80.000,00	\$ 120.000,00	\$ 100.000,00	20%	-20%	mar-16	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	New York
Bhupens Friends	2006	\$ 7.357,00	\$ 10.300,00	\$ 9.012,00	18%	-14%	ott-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online

### Ranbir Kaleka (1953)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Untitled		\$ 4.000,00	\$ 6.000,00	\$ 5.000,00	20%	-20%	mar-12	South Asian Modern and Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled		\$ 4.000,00	\$ 6.000,00	\$ 5.000,00	20%	-20%	mar-12	South Asian Modern and Contemporary Art	Christie's	New York
Crossing 2	2005	\$ 150.000,00	\$ 200.000,00	\$ 180.000,00	17%	-11%	set-13	Autumn Art Action	SaffronArt	Mumbai
Auto Portrait	2005	\$ 585,00	\$ 750,00	\$ 180,00	-225%	-317%	nov-13	Storyltd Absolute Auction	SaffronArt	Mumbai
Cobbler	2003	\$ 8.000,00	\$ 12.000,00	\$ -	-	-	mar-14	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	New York
18 Allegories of the Self	2011	\$ 15.000,00	\$ 20.000,00	\$ 18.750,00	20%	-7%	mar-14	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	Londra
Cobbler	2010	\$ 5.085,00	\$ 6.780,00	\$ 4.857,00	-5%	-40%	apr-14	absolute art auction	SaffronArt	Mumbai
Fables From The House Of Ibaan: Stage 1	2008	\$ 20.000,00	\$ 30.000,00	\$ 24.000,00	17%	-25%	set-14	Autumn Art Action	SaffronArt	Mumbai
Ochre Dust In A Delusional Paradise	2009	\$ 50.000,00	\$ 70.000,00	\$ -	-	-	set-14	Autumn Art Action	SaffronArt	Mumbai
The great topiarist's dilemma	2014	\$ 8.335,00	\$ 11.670,00	\$ -	-	-	ott-14		SaffronArt	Mumbai
Cobbler	2002	\$ 5.000,00	\$ 6.670,00	\$ 3.962,00	-26%	-68%	nov-14	absolute auction of contemporary indian art	SaffronArt	Mumbai
Untitled	2007	\$ 575,00	\$ 740,00	\$ 360,00	-60%	-106%	dic-14	no-reserve auction of modern & contemporary art	SaffronArt	Mumbai
Cobbler	2011	\$ 6.250,00	\$ 9.375,00	\$ 8.419,00	26%	-11%	mar-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Untitled	2014	\$ 12.903,00	\$ 19.355,00	-	-	-	ott-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online

## Anish Kapoor (1954)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Untitled	1995	\$ 19.000,00	\$ 27.000,00	\$ 23.580,00	19%	-15%	feb-10	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Goddes	1991	\$ 469.800,00	\$ 626.400,00	\$ 788.190,00	40%	21%	feb-10	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
From 1000 Names	1983	\$ 93.462,00	\$ 124.616,00	\$ -	-	-	feb-10	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Untitled	1995	\$ 46.731,00	\$ 62.308,00	\$ 110.363,00	58%	44%	feb-10	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Untitled	2001	\$ 20.000,00	\$ 30.000,00	\$ 50.000,00	60%	40%	feb-10	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Untitled	1996	\$ 15.000,00	\$ 25.000,00	\$ 27.500,00	45%	9%	mar-10	First Open   Post-War and Contemporary Art	Christie's	New York
Untitled	2005	\$ 600.000,00	\$ 900.000,00	\$ 1.082.500,00	45%	17%	mar-10	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	New York
Shadow	2007	\$ 22.556,00	\$ 30.074,00	\$ 48.795,00	54%	38%	mar-10	Old Master, Decorative, Modern & Contemporary Prints	Sotheby's	Londra
Ruby	2000	\$ 80.000,00	\$ 120.000,00	\$ 632.500,00	87%	81%	mag-10	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	New York
Untitled (Green Rainbow Mirror)	2005	\$ 451.500,00	\$ 602.000,00	\$ 988.504,00	54%	39%	giu-10	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Double	2004	\$ 270.720,00	\$ 330.880,00	\$ 305.617,00	11%	-8%	lug-10	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled	1990	\$ 25.000,00	\$ 35.000,00	\$ 74.500,00	66%	53%	set-10	Selected works from the Neuberger Berman and Lehman Brothers Corporate Art Collections	Sotheby's	New York
12 Etchings	2007	\$ 39.023,00	\$ 54.632,00	\$ 48.778,00	20%	-12%	set-10	Modern and Contemporary Prints Including Pablo Picasso	Sotheby's	Londra
Untitled	1996	\$ 19.224,00	\$ 24.030,00	\$ 34.043,00	44%	29%	ott-10	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Untitled	2004	\$ 400.500,00	\$ 560.700,00	\$ 482.603,00	17%	-16%	ott-10	Contemporary Art Evening Auction	Sotheby's	Londra
Alba	2003	\$ 1.200.000,00	\$ 1.800.000,00	\$ 1.426.500,00	16%	-26%	nov-10	Contemporary Art Evening Sale	Sotheby's	New York
Untitled, from 12 Etchings	2007	\$ 3.100,00	\$ 4.500,00	\$ 4.469,00	31%	-1%	apr-11	Old Master, Decorative, Modern & Contemporary Prints	Christie's	Londra
Blackness from Her Womb	2001	\$ 18.395,00	\$ 22.990,00	\$ 18.803,00	2%	-22%	mag-11	Editions 24-hour auction	SaffronArt	Mumbai
Untitled	2004	\$ 800.000,00	\$ 1.200.000,00	\$ 842.500,00	5%	-42%	mag-11	Post-War & Contemporary Art	Christie's	New York
Space as Object	2001	\$ 400.000,00	\$ 600.000,00	\$ 482.500,00	17%	-24%	mag-11	Post-War & Contemporary Art	Christie's	New York
Turning the world upside down #4	1998	\$ 1.500.000,00	\$ 2.000.000,00	\$ 2.434.500,00	38%	18%	mag-11	Contemporary Art Evening Sale	Sotheby's	New York
Untitled	2001	\$ 380.000,00	\$ 530.000,00	\$ 882.987,00	57%	40%	giu-11	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled	1993	\$ 2.000,00	\$ 3.000,00	\$ 5.625,00	64%	47%	lug-11	Prints and Multiples	Christie's	New York
On the Horizon	2005	\$ 4.000,00	\$ 6.000,00	\$ -	-	-	ago-11	Sculpted: 24 hour auction	SaffronArt	Mumbai
Wound	2005	\$ 5.000,00	\$ 7.000,00	\$ 3.750,00	-33%	-87%	ott-11	Prints	Sotheby's	New York
Untitled	2006	\$ 80.000,00	\$ 1.200.000,00	\$ 962.500,00	92%	-25%	nov-11	Post-War & Contemporary Art	Christie's	New York

## Anish Kapoor (1954)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Untitled	2003	\$ 33.521,00	\$ 46.930,00	\$ 46.058,00	27%	-2%	nov-11	Arte Moderna e Contemporanea & Identità Italiana un'importante collezione privata	Sotheby's	Milano
Untitled	2010	\$ 1.200.000,00	\$ 1.800.000,00	\$ 1.202.500,00	0%	-50%	nov-11	Contemporary Art Evening Auction	Sotheby's	New York
Blood Solid	2001	\$ 190.000,00	\$ 270.000,00	\$ 398.109,00	52%	32%	feb-12	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled	2000	\$ 380.000,00	\$ 530.000,00	\$ 793.242,00	52%	33%	feb-12	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled (Blue Blood Solid)	2007	\$ 200.000,00	\$ 300.000,00	\$ 242.500,00	18%	-24%	mag-12	Post-War & Contemporary Art	Christie's	New York
Untitled	2000	\$ 40.000,00	\$ 60.000,00	\$ 74.500,00	46%	19%	mag-12	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	New York
Untitled	2000	\$ 500.000,00	\$ 700.000,00	\$ 902.500,00	45%	22%	mag-12	Contemporary Art Evening Auction	Sotheby's	New York
Untitled	2010	\$ 760.000,00	\$ 1.100.000,00	\$ 1.139.774,00	33%	3%	ott-12	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Torus	2002	\$ 460.000,00	\$ 600.000,00	\$ 730.686,00	37%	18%	ott-12	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled	2009	\$ 561.260,00	\$ 721.620,00	\$ 675.517,00	17%	-7%	ott-12	Contemporary Art Evening Auction	Sotheby's	Londra
Untitled	2004	\$ 250.000,00	\$ 350.000,00	\$ 326.500,00	23%	-7%	nov-12	Post-War & Contemporary Art	Christie's	New York
Untitled	1995	\$ 25.000,00	\$ 35.000,00	\$ 34.375,00	27%	-2%	nov-12	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	New York
Untitled	1987	\$ 20.000,00	\$ 30.000,00	\$ 22.500,00	11%	-33%	nov-12	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	New York
Untitled	2002	\$ 344.080,00	\$ 437.920,00	\$ 411.138,00	16%	-7%	feb-13	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled	2003	\$ 30.000,00	\$ 40.000,00	\$ 31.250,00	4%	-28%	mar-13	Passion + Transmission: International Contemporary Art from the Cap Collection	Sotheby's	New York
After Maryas	2003	\$ 150.000,00	\$ 200.000,00	\$ 158.500,00	5%	-26%	mar-13	Passion + Transmission: International Contemporary Art from the Cap Collection	Sotheby's	New York
1000 names	1983	\$ 65.483,00	\$ 91.677,00	\$ 151.069,00	57%	39%	apr-13	The Piet and Ida Sanders Collection	Christie's	Amsterdam
Untitled	2013	\$ 450.000,00	\$ 550.000,00	\$ 735.000,00	39%	25%	mag-13	The 11th Hour	Christie's	New York
Untitled		\$ 900.000,00	\$ 1.200.000,00	\$ 1.445.000,00	38%	17%	mag-13	Contemporary Art Evening Auction	Sotheby's	New York
Untitled	2010	\$ 231.600,00	\$ 308.800,00	\$ 298.955,00	23%	-3%	giu-13	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Pool		\$ 768.000,00	\$ 1.075.200,00	\$ 1.114.575,00	31%	4%	giu-13	Post-War & Contemporary Art	christie's	Londra
Untitled	1999	\$ 30.000,00	\$ 50.000,00	\$ 40.000,00	25%	-25%	set-13	First Open   Post-War and Contemporary Art	Christie's	New York
Oblivion (V)	1995	\$ 161.850,00	\$ 242.775,00	\$ 188.555,00	14%	-29%	ott-13	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Wounds and Absent Objects, Blue Circle	1996	\$ 323.700,00	\$ 485.550,00	\$ 392.486,00	18%	-24%	ott-13	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
From 1000 Names	1980	\$ 50.000,00	\$ 70.000,00	\$ 62.500,00	20%	-12%	nov-13	Contemporary Day	Sotheby's	New York
Void	1993	\$ 655.200,00	\$ 982.800,00	\$ 791.300,00	17%	-24%	feb-14	Eyes Wide Open: An Italian Vision	Christie's	Londra
Untitled	2012	\$ 1.000.000,00	\$ 1.500.000,00	\$ 1.805.000,00	45%	17%	mag-14	Contemporary Art Evening Auction	Sotheby's	New York
Untitled	1988	\$ 2.520,00	\$ 3.360,00	\$ 4.188,00	40%	20%	giu-14	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra



## Anish Kapoor (1954)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Turning the world upside down	2003	\$ 765.675,00	\$ 1.105.975,00	\$ -	-	-	giu-14	Contemporary Art Evening Auction	Sotheby's	Londra
Untitled	2004	\$ 803.500,00	\$ 1.124.900,00	\$ 1.315.330,00	39%	14%	ott-14	Essl:44 works	Christie's	Londra
Untitled	2005	\$ 800.000,00	\$ 1.200.000,00	\$ 725.000,00	-10%	-66%	nov-14	Contemporary Art Evening Auction	Sotheby's	New York
Untitled	1989	\$ 12.898,00	\$ 19.347,00	\$ 20.959,00	38%	8%	gen-15	Boundless: Contemporary Art	Sotheby's	Hong Kong
Untitled	2004	\$ 761.500,00	\$ 1.066.100,00	\$ 1.831.408,00	58%	42%	feb-15	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Mother as a Ship	1989	\$ 456.900,00	\$ 761.500,00	\$ 1.100.368,00	58%	31%	feb-15	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled	2000	\$ 25.000,00	\$ 35.000,00	\$ 31.250,00	20%	-12%	mar-15	Contemporary Curated	Sotheby's	New York
Untitled	2008	\$ 800.000,00	\$ 200.000,00	\$ 1.030.000,00	22%	81%	apr-15	Contemporary Art / Doha	Sotheby's	Doha
Untitled Sculptural Study	1987	\$ 8.820,00	\$ 13.229,00	\$ 33.073,00	73%	60%	mag-15	Arte moderna e Contemporanea	Sotheby's	Milano
Untitled	1993	\$ 2.000,00	\$ 3.000,00	\$ 1.875,00	-7%	-60%	giu-15	Contemporary Curated	Sotheby's	New York
Blackness from Her Womb	2000	\$ 12.000,00	\$ 18.000,00	\$ 6.250,00	-92%	-188%	lug-15	First Impression	Christie's	New York
Wounds and Absent Objects, Blue Circle	1996	\$ 243.090,00	\$ 312.120,00	\$ 326.165,00	25%	4%	lug-15	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Plate V, from: Shadows III	2009	\$ 3.832,00	\$ 5.366,00	\$ 6.200,00	38%	13%	set-15	Prints and Multiples : First Impression	Christie's	Londra
Echo	1993	\$ 22.763,00	\$ 37.938,00	\$ 26.556,00	14%	-43%	set-15	Made in Britain	Sotheby's	Londra
Untitled	2015	\$ 30.940,00	\$ 61.880,00	\$ 50.278,00	38%	-23%	ott-15	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
MV Series	2001	\$ 30.940,00	\$ 46.410,00	\$ 81.218,00	62%	43%	ott-15	Post-War & Contemporary Art	christie's	Londra
Spire	2015	\$ 309.400,00	\$ 464.100,00	\$ 218.500,00	-42%	-112%	ott-15	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled	2011	\$ 763.500,00	\$ 1.068.900,00	\$ 802.120,00	5%	-33%	ott-15	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled	2003	\$ 22.722,00	\$ 30.296,00	\$ 34.083,00	33%	11%	ott-15	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	Londra
Untitled	1993	\$ 2.600,00	\$ 3.900,00	\$ 3.448,00	25%	-13%	nov-15	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Amsterdam
Void IV	1989	\$ 500.000,00	\$ 700.000,00	\$ 730.000,00	32%	4%	nov-15	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	New York
Untitled	2005	\$ 588.240,00	\$ 882.355,00	\$ 705.882,00	17%	-25%	feb-16	Evening sale of modern and contemporary indian art	SaffronArt	Mumbai
The Pot is God	1985	\$ 101.570,00	\$ 145.100,00	\$ 116.725,00	13%	-24%	feb-16	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
White Dark VIII	2000	\$ 500.000,00	\$ 700.000,00	\$ 550.000,00	9%	-27%	mar-16	Contemporary Curated	Sotheby's	New York
Untitled	1989	\$ 25.596,00	\$ 31.284,00	\$ 30.000,00	15%	-4%	apr-16	First Open   London	Christie's	Londra
Untitled I	2005	\$ 30.000,00	\$ 40.000,00	\$ -	-	-	mag-16	Post-War & Contemporary Art Online	Christie's	Londra
Untitled	1997	\$ 200.000,00	\$ 300.000,00	\$ 557.000,00	64%	46%	mag-16	Post-War & Contemporary Art	Christie's	New York
Untitled	2005	\$ 600.000,00	\$ 800.000,00	\$ 730.000,00	18%	-10%	mag-16	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	New York
Untitled	1988	\$ 4.550,00	\$ 6.065,00	\$ 9.060,00	50%	33%	lug-16	Art and Collectibles online auction	SaffronArt	Mumbai

### Anish Kapoor (1954)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Untitled	2003	\$ 200.000,00	\$ 300.000,00	\$ 125.000,00	-60%	-140%	set-16	First Open   Post-War and Contemporary Art	Christie's	New York
Untitled	2001	\$ 13.054,00	\$ 19.581,00	\$ 21.213,00	38%	8%	set-16	Contemporary Curated	Sotheby's	Londra
Untitled	2007	\$ 11.780,00	\$ 17.650,00	\$ -	-	-	ott-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Untitled	2014	\$ 38.100,00	\$ 50.800,00	\$ 77.812,00	51%	35%	ott-16	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled	2012	\$ 444.499,00	\$ 571.499,00	\$ 539.750,00	18%	-6%	ott-16	Post-War & Contemporary Art	Christie's	Londra
Void	1993	\$ 559.125,00	\$ 807.625,00	\$ -	-	-	ott-16	Contemporary Art Evening Auction	Sotheby's	Londra
1000 names	1983	\$ 200.000,00	\$ 300.000,00	\$ 223.500,00	11%	-34%	nov-16	Post-War & Contemporary Art	Christie's	New York
Untitled 10	1990	\$ 1.000,00	\$ 1.500,00	\$ -	-	-	dic-16	Prints and Multiples featuring Modern Portfolios	Christie's	Online

### Ravinder Reddy (1956)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Untitled (Head)	2003	\$ 100.000,00	\$ 200.000,00	\$ 134.500,00	26%	-49%	set-10	South Asian Art	Sotheby's	New York
Untitled (Head)	2007	\$ 150.000,00	\$ 200.000,00	\$ 170.500,00	12%	-17%	mar-11	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	New York
Untitled		\$ 57.435,00	\$ 82.050,00	\$ 84.809,00	32%	3%	giu-11	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled	1996	\$ 60.000,00	\$ 80.000,00	\$ 75.000,00	20%	-7%	mar-13	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York
Family		\$ 200.000,00	\$ 300.000,00	\$ 341.000,00	41%	12%	mar-13	The Amaya Colleciton Modern and Contemporary Indian Art	Sotheby's	New York
Untitled	2005	\$ 38.800,00	\$ 54.320,00	\$ 54.495,00	29%	0%	giu-13	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled (head)	2006	\$ 54.537,00	\$ 70.119,00	\$ 48.694,00	-12%	-44%	giu-13	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	Londra
Untitled (Gilded Head)	2007	\$ 100.000,00	\$ 150.000,00	\$ 137.000,00	27%	-9%	mar-14	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	New York
Untitled 10	2011	\$ 15.517,00	\$ 20.690,00	\$ 15.703,00	1%	-32%	set-14	Modern & Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Untitled	2008	\$ 27.362,00	\$ 30.581,00	\$ 33.196,00	18%	8%	ott-14	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	Londra
Untitled (Blue head)	2006	\$ 74.945,00	\$ 104.923,00	\$ 84.313,00	11%	-24%	mar-15	Bear Witness	Sotheby's	Londra
An Dalu	2000	\$ 23.130,00	\$ 30.840,00	\$ 53.970,00	57%	43%	giu-15	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled	2009	\$ 10.169,00	\$ 13.559,00	\$ 24.267,00	58%	44%	lug-15	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Devi	2001	\$ 423.080,00	\$ 538.465,00	\$ 415.385,00	-2%	-30%	set-15	Evening sale, New Delhi   Live	SaffronArt	Mumbai
Untitled	2010	\$ 220.590,00	\$ 294.120,00	\$ -	-	-	feb-16	Evening sale of modern and contemporary indian art	SaffronArt	Mumbai
Untitled		\$ 18.185,00	\$ 22.730,00	\$ 21.782,00	17%	-4%	giu-16	Summer Online Auction	SaffronArt	Online
Untitled		\$ 12.125,00	\$ 15.155,00	\$ 12.156,00	0%	-25%	lug-16	Art and Collectibles online auction	SaffronArt	Online
Untitled	2008	\$ 241.935,00	\$ 322.581,00	\$ 270.548,00	11%	-19%	ott-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Untitled (Head)	2009	\$ 30.605,00	\$ 42.847,00	\$ 30.605,00	0%	-40%	ott-16	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	Londra

### Anita Dube (1958)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Offering	2000	\$ 10.000,00	\$ 15.000,00	\$ 12.500,00	20%	-20%	mar-10	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York
Remembering Ekalavya	2002	\$ 3.420,00	\$ 4.550,00	\$ 12.075,00	72%	62%	feb-11	24 Hour Contemporary Auction	SaffronArt	Mumbai
Untitled		\$ 1.610,00	\$ 2.070,00	\$ -	-	-	mag-11	Editions 24 Hour Auction	SaffronArt	Mumbai
Lack	2011	\$ 10.816,00	\$ 15.452,00	\$ -	-	-	giu-12	Modern & Contemporary	Sotheby's	Londra
Prelude	2005	\$ 3.705,00	\$ 5.560,00	\$ 960,00	-286%	-479%	lug-12	24 hour online absolute	SaffronArt	Online
Untitled	2006	\$ 1.300,00	\$ 1.670,00	\$ 480,00	-171%	-248%	lug-12	24 hour online absolute	SaffronArt	Online
An Old (Oslo) Story	2002	\$ 20.000,00	\$ 30.000,00	\$ -	-	-	set-13	Autumn Art Auction	SaffronArt	Mumbai
Auto Portrait	2004	\$ 585,00	\$ 750,00	\$ 240,00	-144%	-213%	nov-13	StoryLTD Absolute Auction	SaffronArt	Online
Four S Words		\$ 11.480,00	\$ 14.755,00	\$ 6.296,00	-82%	-134%	feb-15	Contemporary Day Sale	SaffronArt	Mumbai
I-32 Tara Apartmentrs	2000	\$ 8.200,00	\$ 11.480,00	\$ 5.508,00	-49%	-108%	feb-15	Contemporary Day Sale	SaffronArt	Mumbai
Sea Creature	2007	\$ 6.560,00	\$ 9.840,00	\$ 8.197,00	20%	-20%	apr-15	Kochi Muziris Biennale Fundraiser Auction	SaffronArt	Mumbai

### Atul Dodiya (1959)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Ray-Lift	2005	\$ 40.000,00	\$ 48.890,00		-	-	mar-10	Spring Auction 2010	SaffronArt	Mumbai
Cracks in Mondrian	2005	\$ 60.000,00	\$ 80.000,00	\$ 134.500,00	55%	41%	mar-10	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Walking man	1985	\$ 20.000,00	\$ 26.670,00	\$ 30.475,00	34%	12%	set-10	Autumn Art Auction	SaffronArt	Mumbai
Sabari trying to	2005	\$ 41.865,00	\$ 51.165,00	\$ 48.140,00	13%	-6%	dic-10	Winter Auction 2010	SaffronArt	Mumbai
Stammer in the Shade - V	2005	\$ 25.000,00	\$ 35.000,00	\$ 55.776,00	55%	37%	feb-11	24 Hour Contemporary Auction	SaffronArt	Mumbai
Study for	2004	\$ 3.410,00	\$ 4.550,00	\$ 5.515,00	38%	17%	feb-11	24 Hour Contemporary Auction	SaffronArt	Mumbai
Nectar	2003	\$ 27.272,00	\$ 31.818,00		-	-	mar-11	Modern & Contemporary Art	AstaGuru	Online
Iceberg	2000	\$ 80.000,00	\$ 120.000,00	\$ 134.500,00	41%	11%	mar-11	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Sabari Shaking Mondrian	2005	\$ 6.325,00	\$ 7.475,00	\$ 7.270,00	13%	-3%	mag-11	24 Hour Art Auction	SaffronArt	Mumbai
Self Portrait	1992	\$ 40.000,00	\$ 60.000,00	\$ 76.900,00	48%	22%	set-11	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Untitled	1987	\$ 40.000,00	\$ 60.000,00	\$ 40.000,00	0%	-50%	set-11	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Sabari Throwing Rings into the Chakki	2005	\$ 3.705,00	\$ 5.560,00	\$ 2.053,00	-80%	-171%	lug-12	24 Hour Absloute Auction	SaffronArt	Mumbai
Stars	2003	\$ 40.000,00	\$ 60.000,00	\$ 42.000,00	5%	-43%	set-12	Autumn Art Auction	SaffronArt	Mumbai
In Jayatu's	2004	\$ 12.000,00	\$ 15.000,00	\$ -	-	-	set-12	Autumn Art Auction	SaffronArt	Mumbai
Untitled	1992	\$ 60.000,00	\$ 80.000,00	\$ 98.500,00	39%	19%	set-12	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Hammerhead	2008	\$ 6.735,00	\$ 8.655,00	\$ 5.423,00	-24%	-60%	nov-12	24 Hour Absloute Auction	SaffronArt	Mumbai
Magnet	2007	\$ 6.122,00	\$ 8.163,00	\$ 11.992,00	49%	32%	feb-13	Modern & Contemporary Art	AstaGuru	Online
Fallen Leaves	2006	\$ 25.000,00	\$ 35.000,00	\$ 26.400,00	5%	-33%	mar-13	Spring Art Auction 2013	SaffronArt	Mumbai
Fool's House	2009	\$ 60.000,00	\$ 80.000,00	\$ 75.000,00	20%	-7%	mar-13	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Paper tree	2000	\$ 60.000,00	\$ 80.000,00	\$ 75.000,00	20%	-7%	mar-13	The Amaya Colleciton Modern and Contemporary Indian Art	Sotheby's	New York
Bindu	2006	\$ 30.000,00	\$ 50.000,00	\$ -	-	-	giu-13	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	Londra
Gargoyle	2002	\$ 100.000,00	\$ 150.000,00	\$ 129.000,00	22%	-16%	set-13	Autumn Art Auction	SaffronArt	Mumbai
Cage	2003	\$ 40.000,00	\$ 60.000,00	\$ 48.000,00	17%	-25%	set-13	Autumn Art Auction	SaffronArt	Mumbai
The Kitchen	1985	\$ 60.000,00	\$ 80.000,00	\$ 75.000,00	20%	-7%	set-13	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Hunter	2008	\$ 170,00	\$ 250,00	\$ 360,00	53%	31%	nov-13	StoryLTD Absolute Auction	SaffronArt	Online
Dondal, Dona and Dr.D	2006	\$ 40.985,00	\$ 57.380,00	\$ 39.344,00	-4%	-46%	feb-14	Alive Contemporary Day Sale	SaffronArt	Mumbai
The Magic Bus	2005	\$ 13.115,00	\$ 16.395,00	\$ 12.787,00	-3%	-28%	feb-14	Alive Contemporary Day Sale	SaffronArt	Mumbai
Pause - II	2010	\$ 60.000,00	\$ 80.000,00	\$ 75.000,00	20%	-7%	mar-14	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Blessed Jeevanlal	2006	\$ 33.900,00	\$ 50.850,00	\$ 34.680,00	2%	-47%	giu-14	Summer Online Auction	SaffronArt	Online

### Atul Dodiya (1959)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Dhari - 0 KM	1988	\$ 50.000,00	\$ 70.000,00	\$ 90.000,00	44%	22%	set-14	A Pioneering Vision: Works from the Collection of Shumita and Arani Bose	Christie's	New York
The Rape	2006	\$ 31.093,00	\$ 49.231,00	\$ 35.628,00	13%	-38%	nov-14	Asian Contemporary Art	Christie's	Hong Kong
Black Moon	2002	\$ 90.000,00	\$ 120.000,00	\$ 58.326,00	-54%	-106%	dic-14	Modern & Contemporary Indian Art	SaffronArt	Mumbai
A Crow	2011	\$ 48.887,00	\$ 81.478,00	\$ 48.634,00	-1%	-68%	dic-14	The India Sale	Christie's	Mumbai
Untitled (Picasso)	1981	\$ 6.518,00	\$ 9.777,00	\$ 30.397,00	79%	68%	dic-14	The India Sale	Christie's	Mumbai
Arrival	2011	\$ 65.575,00	\$ 98.365,00	\$ 59.016,00	-11%	-67%	feb-15	Contemporary Day Sale	SaffronArt	Mumbai
Angry Scribe	2012	\$ 8.200,00	\$ 11.480,00	\$ 6.557,00	-25%	-75%	apr-15	Kochi Muziris Biennale Fundraiser Auction	SaffronArt	Mumbai
Pregnant Father	2004	\$ 36.765,00	\$ 51.475,00	\$ 44.118,00	17%	-17%	feb-16	Modern & Contemporary Indian Art	SaffronArt	Mumbai
Cloud-Burst	2005	\$ 30.000,00	\$ 50.000,00	\$ -	-	-	mar-16	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	New York
German Measles: Kiefer's Cell	1999	\$ 96.774,00	\$ 129.032,00	\$ 107.729,00	10%	-20%	ott-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Surge	2010	\$ 9.677,00	\$ 12.903,00	\$ 40.749,00	76%	68%	ott-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
The Yogi and The	2002	\$ 29.415,00	\$ 36.765,00	\$ -	-	-	dic-16	The ties that bind: south asian modern and contemporary art	SaffronArt	Mumbai

### Bose Krishnamachari (1963)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
This That and Other	2005	\$ 15.000,00	\$ 20.000,00	\$ -	-	-	giu-10	Summer Auction 2010	SaffronArt	Mumbai
Sterched Bodies		\$ 6.000,00	\$ 8.000,00	\$ 16.250,00	63%	51%	mar-11	Contemporary Art	Sotheby's	New York
Untitled		\$ 10.000,00	\$ 15.000,00	\$ 10.625,00	6%	-41%	set-12	Contemporary Art	Sotheby's	New York
Untitled	2004	\$ 8.495,00	\$ 12.265,00	\$ 14.700,00	42%	17%	gen-13	Absolute Auction of Indian Art	SaffronArt	Mumbai
Sterched Bodies		\$ 5.770,00	\$ 7.695,00	\$ 9.162,00	37%	16%	mar-13	Absolute Auction of Indian Art	SaffronArt	Mumbai
Ghost, Stretched Bodies		\$ 7.695,00	\$ 9.620,00	\$ 11.815,00	35%	19%	mar-13	Absolute Auction of Indian Art	SaffronArt	Mumbai
Untitled		\$ 385,00	\$ 580,00	\$ 415,00	7%	-40%	mag-13	Absolute Auction of Indian Art	SaffronArt	Mumbai
Untitled		\$ 1.725,00	\$ 2.590,00	\$ 1.134,00	-52%	-128%	ago-13	StoryLTD Absolute Auction	SaffronArt	Online
Ghost Stretched Bodies		\$ 7.760,00	\$ 11.210,00	\$ 12.672,00	39%	12%	ago-13	StoryLTD Absolute Auction	SaffronArt	Online
Untitled		\$ 1.725,00	\$ 2.590,00	\$ 1.003,00	-72%	-158%	ago-13	StoryLTD Absolute Auction	SaffronArt	Online
Untitled	2005	\$ 335,00	\$ 500,00	\$ 640,00	48%	22%	nov-13	StoryLTD Absolute Auction	SaffronArt	Online
Untitled	2004	\$ 7.380,00	\$ 10.660,00	\$ 17.705,00	58%	40%	feb-14	Alive Contemporary Day Sale	SaffronArt	Mumbai
Stretched Bodies		\$ 6.720,00	\$ 10.080,00	\$ 13.609,00	51%	26%	giu-14	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled	2003	\$ 10.169,00	\$ 15.254,00	\$ 9.054,00	-12%	-68%	dic-14	Modern & Contemporary Art	AstaGuru	Online
Stretched Bodies		\$ 12.000,00	\$ 18.000,00	\$ 17.500,00	31%	-3%	mar-15	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	New York
Stretched Bodies	2005	\$ 6.250,00	\$ 9.375,00	\$ 10.186,00	39%	8%	mar-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Untitled		\$ 9.095,00	\$ 12.125,00	\$ 9.120,00	0%	-33%	giu-16	Summer Online Auction	SaffronArt	Online
Re-Visit	2004	\$ 7.580,00	\$ 10.610,00	\$ -	-	-	lug-16	Art and collectibles online	SaffronArt	Online
Stretched Bodies		\$ 6.451,00	\$ 9.677,00	\$ 7.900,00	18%	-22%	ott-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Untitled	2005	\$ 10.000,00	\$ 12.000,00	\$ 3.120,00	-221%	-285%	dic-16	The ties that bind: south asian modern and contemporary art	SaffronArt	Mumbai

### Subodh Gupta (1964)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Melting Meteor	2010	\$ 170.000,00	\$ 170.001,00	\$ 80.000,00	-113%	-113%	apr-10	Christie's Green Auction: A Bid to Save the Earth	Christie's	New York
Chimta	2003	\$ 289.000,00	\$ 433.500,00	\$ 771.117,00	63%	44%	giu-10	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
Feast for Hundred and Eight Gods 3	2005	\$ 50.575,00	\$ 72.250,00	\$ 89.241,00	43%	19%	giu-10	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
Two Cows	2005	\$ 280.000,00	\$ 350.000,00	\$ 542.500,00	48%	35%	set-10	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York
Densely Packed	2004	\$ 250.000,00	\$ 300.000,00	\$ 290.500,00	14%	-3%	set-10	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York
Cross Word	1992	\$ 14.634,00	\$ 14.634,00	\$ 29.101,00	50%	50%	set-11	MODERN AND CONTEMPORARY INDIAN ART	AstaGuru	Online
Untitled	2007	\$ 180.000,00	\$ 250.000,00	\$ 218.500,00	18%	-14%	mar-12	South Asian Modern and Contemporary Art	Christie's	New York
Untitled	2007	\$ 310.000,00	\$ 450.000,00	\$ 414.000,00	25%	-9%	giu-12	Post-War and Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled (Sat Samundar Paas series)	2003	\$ 8.000,00	\$ 12.000,00	\$ 11.250,00	29%	-7%	set-12	South Asian Modern & Contemporary	Christie's	New York
1 KG WAR	2007	\$ 15.000,00	\$ 20.000,00	\$ 80.500,00	81%	75%	set-12	South Asian Modern & Contemporary	Christie's	New York
Fire	2006	\$ 40.000,00	\$ 60.000,00	\$ 74.500,00	46%	19%	nov-12	Post-War and Contemporary Art	Christie's	New York
27 Light Years	2007	\$ 187.680,00	\$ 281.520,00	\$ 187.938,00	0%	-50%	feb-13	Post-War and Contemporary Art	Christie's	Londra
Vehicle for the Seven Seas II	2003	\$ 100.000,00	\$ 150.000,00	\$ 99.750,00	0%	-50%	mar-13	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York
Untitled (Train Station)	2003	\$ 3.100,00	\$ 4.656,00	\$ 7.500,00	59%	38%	giu-13	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	Londra
Dubai to Mumbai (Vehicle for Seven Seas)	2003	\$ 70.000,00	\$ 90.000,00	\$ 87.500,00	20%	-3%	set-13	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York
Untitled	2007	\$ 100.000,00	\$ 150.000,00	\$ 125.000,00	20%	-20%	mar-14	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Idol Thief III	2007	\$ 150.000,00	\$ 250.000,00	\$ 185.000,00	19%	-35%	mar-14	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	New York
Gober Ganesha	2004	\$ 60.000,00	\$ 80.000,00	\$ -	-	-	set-14	Contemporary Curated Featuring Works From the Collections of Joni Gordon of Newspace Gallery	Sotheby's	New York
Untitled #16	2006	\$ 40.093,00	\$ 56.130,00	\$ 40.093,00	0%	-40%	ott-14	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Untitled	2008	\$ 112.665,00	\$ 144.855,00	\$ 187.507,00	40%	23%	ott-14	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	Londra
Untitled (Rouge)	2008	\$ 100.000,00	\$ 150.000,00	\$ -	-	-	nov-14	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	New York
Guldasta	2013	\$ 32.591,00	\$ 48.887,00	\$ 48.634,00	33%	-1%	dic-14	The India Sale	Christie's	Mumbai
Untitled		\$ 575,00	\$ 740,00	\$ 984,00	42%	25%	dic-14	No-reserve auction of modern & contemporary art	SaffronArt	Mumbai
Untitled #6	2006	\$ 38.110,00	\$ 53.354,00	\$ -	-	-	feb-15	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Untitled (Diptych)	2004	\$ 150.000,00	\$ 250.000,00	\$ 250.000,00	40%	0%	mar-15	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	New York
Untitled #13	2006	\$ 30.000,00	\$ 45.000,00	\$ -	-	-	mar-15	Bear Witness	Sotheby's	Londra
Untitled		\$ 1.615,00	\$ 2.420,00	\$ 1.281,00	-26%	-89%	mar-15	No-reserve auction of modern & contemporary art	SaffronArt	Mumbai
Untitled	2004	\$ 138.780,00	\$ 185.040,00	\$ 170.391,00	19%	-9%	giu-15	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	Londra



### Subodh Gupta (1964)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Idol Thief II	2007	\$ 78.030,00	\$ 109.242,00	\$ 62.500,00	-25%	-75%	lug-15	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Guldasta	2013	\$ 50.847,00	\$ 67.797,00	\$ 56.603,00	10%	-20%	lug-15	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Gaber Ganesha	2004	\$ 30.000,00	\$ 40.000,00	\$ 40.000,00	25%	0%	set-15	First Open	Christie's	New York
Vehicle for the Seven Seas I	2004	\$ 60.000,00	\$ 80.000,00	\$ 87.500,00	31%	9%	set-15	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Untitled	2005	\$ 200.000,00	\$ 300.000,00	\$ 242.500,00	18%	-24%	set-15	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Idol Thief I	2007	\$ 77.400,00	\$ 108.367,00	\$ 75.470,00	-3%	-44%	ott-15	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Untitled	2005	\$ 31.250,00	\$ 39.063,00	\$ 132.106,00	76%	70%	mar-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Idol Thief - 2	2006	\$ 120.000,00	\$ 180.000,00	\$ 146.400,00	18%	-23%	apr-16	No-reserve auction of modern & contemporary art	SaffronArt	Mumbai
Untitled	2007	\$ 80.000,00	\$ 120.000,00	\$ 85.200,00	6%	-41%	apr-16	No-reserve auction of modern & contemporary art	SaffronArt	Mumbai
Untitled	2006	\$ 70.000,00	\$ 90.000,00	\$ 75.000,00	7%	-20%	set-16	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York

### Barthi Kher (1969)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
The Skin Speaks a Language not its Own	2006	\$ 1.052.870,00	\$ 1.504.100,00	\$ 1.493.947,00	30%	-1%	giu-10	Contemporary Art Evening Auction	Sotheby's	Londra
Untitled	2008	\$ 240.150,00	\$ 320.200,00	\$ 283.204,00	15%	-13%	feb-11	Post-War and Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled		\$ 25.000,00	\$ 35.000,00	\$ 31.250,00	20%	-12%	mar-11	Modern and Contemporary South Asian Art	Sotheby's	New York
Indra's Net	2007	\$ 65.640,00	\$ 98.460,00	\$ 84.809,00	23%	-16%	giu-11	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
An Absence of Assignable Cause	2007	\$ 250.000,00	\$ 350.000,00	\$ 386.500,00	35%	9%	mag-12	Post-War and Contemporary Art	Christie's	New York
The 11th Hour	2009	\$ 15.628,00	\$ 23.442,00	\$ 5.861,00	-167%	-300%	giu-12	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Right in the Middle of it All	2008	\$ 112.252,00	\$ 160.360,00	\$ 136.707,00	18%	-17%	ott-12	Contemporary Art Evening Auction	Sotheby's	Londra
Lost and Found	2006	\$ 62.656,00	\$ 93.984,00	\$ 114.739,00	45%	18%	feb-13	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Untitled		\$ 30.000,00	\$ 50.000,00	\$ 32.500,00	8%	-54%	mar-13	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York
The Skin Speaks a Language not its Own	2006	\$ 1.800.000,00	\$ 2.500.000,00	\$ 1.785.000,00	-1%	-40%	mag-13	The 11th Hour	Christie's	New York
Landscape	2007	\$ 300.000,00	\$ 500.000,00	\$ 339.750,00	12%	-47%	set-13	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York
Journeys + Steps	2010	\$ 32.074,00	\$ 48.111,00	\$ 44.102,00	27%	-9%	ott-14	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Off-Centre	2008	\$ 96.570,00	\$ 128.760,00	\$ -	-	-	ott-14	Modern and Contemporary South Asian Art	Sotheby's	Londra
View From 6000 Feet	2010	\$ 112.665,00	\$ 144.855,00	\$ -	-	-	ott-14	Modern and Contemporary South Asian Art	Sotheby's	Londra
Hyperbolic Spiral	2011	\$ 40.739,00	\$ 57.035,00	\$ 64.846,00	37%	12%	dic-14	The India Sale	Christie's	Mumbai
Deep Ocean	2007	\$ 74.945,00	\$ 104.923,00	\$ 103.049,00	27%	-2%	mar-15	Bear Witness	Sotheby's	Londra
Smackdown Vs Raw	2006	\$ 78.030,00	\$ 109.242,00	\$ 66.326,00	-18%	-65%	lug-15	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Rugged Terrain	2007	\$ 70.000,00	\$ 90.000,00	\$ 100.000,00	30%	10%	set-15	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York
Rudolf And Bambi	2002	\$ 96.000,00	\$ 130.000,00	\$ 129.953,00	26%	0%	dic-15	The India Sale	Christie's	Mumbai
Panther	2004	\$ 80.000,00	\$ 100.000,00	\$ 130.387,00	39%	23%	mar-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Mother Of Anything Possible, Anytime	2006	\$ 200.000,00	\$ 300.000,00	\$ 209.000,00	4%	-44%	set-16	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York
Misdemeanors	2006	\$ 70.000,00	\$ 90.000,00	\$ -	-	-	set-16	Contemporary Curated	Sotheby's	New York
Untitled	1999	\$ 7.465,00	\$ 10.450,00	\$ 1.700,00	-339%	-515%	gen-17	No-reserve auction of modern & contemporary art	SaffronArt	Mumbai

### N.S. Harsha (1969)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
We don't know why we are stitching plants	2009	\$ 111.115,00	\$ 133.335,00	\$ 282.716,00	61%	53%	giu-10	Summer Auction 2010	SaffronArt	Mumbai
Running around the Nectars of Time	1998	\$ 93.025,00	\$ 116.280,00	\$ 106.977,00	13%	-9%	dic-10	Winter Auction 2010	SaffronArt	Mumbai
Gathering in Evil	2007	\$ 90.190,00	\$ 113.640,00	\$ 89.390,00	-1%	-27%	mar-11	Spring Auction 2011	SaffronArt	Mumbai
Charming Nation: come have a meal with my king	2005	\$ 24.000,00	\$ 30.000,00	\$ 27.000,00	11%	-11%	dic-11	Winter Online Auction	SaffronArt	Online
Orientalist reaching out	2009	\$ 15.000,00	\$ 20.000,00	\$ 21.250,00	29%	6%	set-12	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Untitled	1997	\$ 965,00	\$ 1.155,00	\$ 360,00	-168%	-221%	nov-12	24 Hour Absloute Auction	SaffronArt	Mumbai
Untitled		\$ 770,00	\$ 1.155,00	\$ 1.302,00	41%	11%	nov-12	24 Hour Absloute Auction	SaffronArt	Mumbai
Untitled		\$ 865,00	\$ 1.035,00	\$ 964,00	10%	-7%	ago-13	StoryLTD Absolute Auction	SaffronArt	Online
My hunch is getting worst		\$ 835,00	\$ 1.000,00	\$ 500,00	-67%	-100%	nov-13	StoryLTD Absolute Auction	SaffronArt	Online
Sacred reminder	2009	\$ 1.150,00	\$ 1.480,00	\$ 2.750,00	58%	46%	feb-14	Alive Contemporary Day Sale	SaffronArt	Mumbai
Untitled	2006	\$ 1.695,00	\$ 2.545,00	\$ -	-	-	mar-14	24 Hour Online Auction	SaffronArt	Online
Peripheral Nirvana	2012	\$ 114.755,00	\$ 147.545,00	\$ 90.164,00	-27%	-64%	apr-15	Kochi Muziris Biennale Fundraiser Auction	SaffronArt	Mumbai
Satin	2010	\$ 8.065,00	\$ 11.290,00	\$ 13.915,00	42%	19%	ott-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online

### Jitish Kallat (1974)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Red Sky - 3	2004	\$ 7.000,00	\$ 9.000,00	\$ -	-	-	mar-10	Spring Auction 2010	SaffronArt	Mumbai
Vox Humana (Three Years - One Month - Two Days) - 7	2005	\$ 8.890,00	\$ 11.115,00	\$ 10.546,00	16%	-5%	mar-10	Spring Auction 2010	SaffronArt	Mumbai
Anatomy of a Midnight Sneeze - I	2005	\$ 66.670,00	\$ 77.780,00	\$ -	-	-	giu-10	Summer Auction 2010	SaffronArt	Mumbai
Pain-Pleasure-Pause-Proceed	2002	\$ 25.000,00	\$ 30.000,00	\$ 28.750,00	13%	-4%	giu-10	Summer Auction 2010	SaffronArt	Mumbai
Carbon Milk - 3	2007	\$ 75.000,00	\$ 95.000,00	\$ 92.000,00	18%	-3%	set-10	Autumn Auction 2010	SaffronArt	Mumbai
Friendly Fire (Clouds in the Water) -12	2002	\$ 6.670,00	\$ 8.890,00	\$ -	-	-	set-10	Autumn Auction 2010	SaffronArt	Mumbai
Untitled (Eclipse) - 5	2008	\$ 200.000,00	\$ 260.000,00	\$ 359.649,00	44%	28%	nov-10	Asian Contemporary Art & Chinese 20th Century Art	Christie's	Hong Kong
Rickshawpolis (The Dented Chariot) - I	2005	\$ 34.885,00	\$ 41.865,00	\$ 37.847,00	8%	-11%	dic-10	Winter Auction 2010	SaffronArt	Mumbai
Rebel Rain	2004	\$ 9.305,00	\$ 11.630,00	\$ -	-	-	dic-10	Winter Auction 2010	SaffronArt	Mumbai
Pain-Pleasure-Pause-Proceed	2002	\$ 27.910,00	\$ 34.885,00	\$ -	-	-	dic-10	Winter Auction 2010	Saffronart	Mumbai
Polite, Divine and Helpless	1999	\$ 30.000,00	\$ 50.000,00	\$ 37.500,00	20%	-33%	mar-11	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York
Herbarium (Annual - Perennial ) 12	2005	\$ 45.455,00	\$ 56.820,00	\$ -	-	-	mar-11	SPRING AUCTION 2011	Saffronart	Mumbai
Friendly Fire (Clouds in the Water) - 11	2006	\$ 6.820,00	\$ 9.095,00	\$ -	-	-	mar-11	SPRING AUCTION 2011	Saffronart	Mumbai
Rickshawpolis - 4	2006	\$ 83.881,00	\$ 109.690,00	\$ 103.238,00	19%	-6%	mag-11	Asian Contemporary Art	Christie's	Hong Kong
Untitled (Eclipse) - 4	2008	\$ 200.000,00	\$ 260.000,00	\$ 281.324,00	29%	8%	mag-11	Asian 20th Century & Contemporary Art	Christie's	Hong Kong
Annexe	2006	\$ 24.615,00	\$ 32.820,00	\$ 20.788,00	-18%	-58%	giu-11	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled (Eclipse) - 3	2007	\$ 196.920,00	\$ 295.380,00	\$ 238.500,00	17%	-24%	giu-11	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
Suffix (Herbaceous Perennial) - 4	2007	\$ 82.050,00	\$ 114.870,00	\$ 96.632,00	15%	-19%	giu-11	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
Cenotaph (A deed of Trasfer)	2007	\$ 29.538,00	\$ 41.025,00	\$ 53.283,00	45%	23%	giu-11	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
Naked Skyline - Porous Air	2001	\$ 16.095,00	\$ 20.690,00	\$ 29.337,00	45%	29%	giu-11	SUMMER ART AUCTION	Saffronart	Mumbai
Italics (War Dance)	2002	\$ 12.000,00	\$ 180.000,00	\$ -	-	-	giu-11	SUMMER ART AUCTION	Saffronart	Mumbai
Temporary Memorial for Weekly Conflicts	2001	\$ 12.195,00	\$ 14.634,00	\$ 18.069,00	33%	19%	set-11	MODERN AND CONTEMPORARY INDIAN ART	AstaGuru	Online
Dawn Chorus - 13	2007	\$ 91.000,00	\$ 120.000,00	\$ 134.056,00	32%	10%	nov-11	Asian Contemporary Art	Christie's	Hong Kong
Anatomy of a Midnight Sneeze	2005	\$ 40.820,00	\$ 51.025,00	\$ -	-	-	nov-11	24-Hour Absolute Auction of Contemporary Art	Saffronart	Mumbai
Humiliation Tax 5	2005	\$ 40.820,00	\$ 51.025,00	\$ -	-	-	nov-11	24-Hour Absolute Auction of Contemporary Art	Saffronart	Mumbai
Traumanama (The cry of the Gland)	2009	\$ 20.000,00	\$ 30.000,00	\$ 25.000,00	20%	-20%	mar-12	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York
Collateral Damage	2003	\$ 6.125,00	\$ 8.165,00	\$ 6.156,00	1%	-33%	mar-12	Autumn Auction 2011	Saffronart	Mumbai
Rickshawpolis (The Dented Chariot) - 6	2006	\$ 50.000,00	\$ 60.000,00	\$ -	-	-	mar-12	Autumn Auction 2011	Saffronart	Mumbai
Suffix (Herbaceous Perennial) - 1	2006	\$ 92.640,00	\$ 123.520,00	\$ 104.574,00	11%	-18%	giu-12	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra

### Jitish Kallat (1974)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Another Expedition Picture / Destination Distance	1997	\$ 9.260,00	\$ 11.115,00	\$ 11.111,00	17%	0%	giu-12	SUMMER ART AUCTION 2012	Saffronart	Mumbai
Dawn Chorus - 24	2008	\$ 70.000,00	\$ 90.000,00	\$ 78.000,00	10%	-15%	giu-12	SUMMER ART AUCTION 2012	Saffronart	Mumbai
Stations of Pause	2005	\$ 3.000,00	\$ 4.000,00	\$ 2.220,00	-35%	-80%	lug-12	24-HOUR ONLINE ABSOLUTE AUCTION	Saffronart	Mumbai
Onomatopoeia (The Scar Park)	2005	\$ 37.040,00	\$ 55.560,00	\$ 12.011,00	-208%	-363%	lug-12	24-HOUR ONLINE ABSOLUTE AUCTION: EDITIONS	Saffronart	Mumbai
Station of Pause	2005	\$ 1.500,00	\$ 2.000,00	\$ 3.250,00	54%	38%	set-12	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Untitled (Fish)	2002	\$ 30.000,00	\$ 40.000,00	\$ -	-	-	set-12	AUTUMN ART AUCTION	Saffronart	Mumbai
Untitled	2002	\$ 9.000,00	\$ 12.000,00	\$ -	-	-	set-12	AUTUMN ART AUCTION	Saffronart	Mumbai
Friendly Fire (Clouds in the Water) - 22	2006	\$ 3.850,00	\$ 5.770,00	\$ 5.206,00	26%	-11%	nov-12	24 HOUR ABSOLUTE AUCTION	Saffronart	Mumbai
Stations of Pause	2005	\$ 3.000,00	\$ 4.000,00	\$ 1.680,00	-79%	-138%	nov-12	24 HOUR ABSOLUTE AUCTION	Saffronart	Mumbai
Stations of Pause	2005	\$ 3.000,00	\$ 4.000,00	\$ 2.105,00	-43%	-90%	gen-13	ABSOLUTE ART AUCTION	Saffronart	Mumbai
Untitled	1996	\$ 1.925,00	\$ 2.885,00	\$ 2.316,00	17%	-25%	mar-13	SPRING ART AUCTION 2013	Saffronart	Mumbai
Yawn Garden (I)	1999	\$ 1.925,00	\$ 2.885,00	\$ 2.316,00	17%	-25%	mar-13	SPRING ART AUCTION 2013	Saffronart	Mumbai
Rickshawpolis	2006	\$ 93.120,00	\$ 139.680,00	\$ 115.000,00	19%	-21%	giu-13	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled - (Father Father) - 3	2005	\$ 44.645,00	\$ 62.500,00	\$ -	-	-	giu-13	SUMMER ART AUCTION	Saffronart	Mumbai
Stations of Pause	2005	\$ 4.500,00	\$ 5.500,00	\$ 2.400,00	-88%	-129%	giu-13	SUMMER ART AUCTION	Saffronart	Mumbai
Red Sky 2	2004	\$ 3.450,00	\$ 4.315,00	\$ 4.303,00	20%	0%	ago-13	STORYLTD ABSOLUTE AUCTION	Saffronart	Mumbai
Blisters	2004	\$ 4.315,00	\$ 6.035,00	\$ 3.960,00	-9%	-52%	ago-13	STORYLTD ABSOLUTE AUCTION	Saffronart	Mumbai
Butterfly	2004	\$ 4.315,00	\$ 6.035,00	\$ 5.514,00	22%	-9%	ago-13	STORYLTD ABSOLUTE AUCTION	Saffronart	Mumbai
Analgesic Studies 6	2005	\$ 6.264,00	\$ 9.396,00	\$ 7.000,00	11%	-34%	set-13	Post-War and Contemporary Art	Christie's	Londra
Untitled (Fish)	2002	\$ 20.000,00	\$ 30.000,00	\$ -	-	-	set-13	AUTUMN ART AUCTION	Saffronart	Mumbai
Onomatopoeia (The Scar Park)	2005	\$ 25.000,00	\$ 35.000,00	\$ 26.400,00	5%	-33%	set-13	AUTUMN ART AUCTION	Saffronart	Mumbai
Oxygen	2002	\$ 15.000,00	\$ 20.000,00	\$ -	-	-	set-13	AUTUMN ART AUCTION	Saffronart	Mumbai
Untitled	2002	\$ 3.000,00	\$ 5.000,00	\$ 3.012,00	0%	-66%	set-13	AUTUMN ART AUCTION	Saffronart	Mumbai
Untitled	2002	\$ 3.000,00	\$ 5.000,00	\$ 3.012,00	0%	-66%	set-13	AUTUMN ART AUCTION	Saffronart	Mumbai
RSVP	2002	\$ 24.000,00	\$ 32.000,00	\$ 56.000,00	57%	43%	dic-13	South Asian Art	Christie's	Mumbai
Untitled - (Father Father) - 3	2005	\$ 29.510,00	\$ 36.070,00	\$ 31.475,00	6%	-15%	feb-14	ALIVE CONTEMPORARY DAY SALE	Saffronart	Mumbai
Ecto	2005	\$ 13.115,00	\$ 16.395,00	\$ 39.344,00	67%	58%	feb-14	ALIVE CONTEMPORARY DAY SALE	Saffronart	Mumbai
Sweatopia 1	2008	\$ 200.000,00	\$ 300.000,00	\$ 221.000,00	10%	-36%	mar-14	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	New York
Universal Recipient	2008	\$ 70.000,00	\$ 90.000,00	\$ 112.500,00	38%	20%	mar-14	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
Vaccination (yellow)	2002	\$ 4.240,00	\$ 5.935,00	\$ -	-	-	mar-14	24 HOUR ONLINE AUCTION: WORKS ON PAPER	Saffronart	Mumbai

### Jitish Kallat (1974)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Terra Incognita (land of the hand)	1997	\$ 1.360,00	\$ 1.695,00	\$ -	-	-	mar-14	24 HOUR ONLINE AUCTION: WORKS ON PAPER	Saffronart	Mumbai
Untitled		\$ 1.360,00	\$ 1.695,00	\$ 1.392,00	2%	-22%	mar-14	24 HOUR ONLINE AUCTION: WORKS ON PAPER	Saffronart	Mumbai
Suffix (Herbaceous Perennial) - 7	2007	\$ 50.400,00	\$ 84.000,00	\$ 79.562,00	37%	-6%	giu-14	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
The Lie of the Land	2004	\$ 4.240,00	\$ 5.935,00	\$ 4.480,00	5%	-32%	giu-14	SUMMER ONLINE AUCTION	Saffronart	Mumbai
Untitled (Eclipse)	2009	\$ 120.000,00	\$ 180.000,00	\$ 114.000,00	-5%	-58%	giu-14	SUMMER ONLINE AUCTION	Saffronart	Mumbai
Inherited Allergy/White Sweat	2003	\$ 15.000,00	\$ 20.000,00	\$ 18.750,00	20%	-7%	set-14	A Pioneering Vision: works from the collection of Shumita and Arani Bose	Christie's	New York
Universal Recipient	2008	\$ 49.231,00	\$ 71.255,00	\$ 56.680,00	13%	-26%	nov-14	Asian Contemporary Art	Christie's	Hong Kong
Untitled (Exile)	1998	\$ 15.000,00	\$ 20.000,00	\$ -	-	-	dic-14	MODERN AND CONTEMPORARY INDIAN ART	Saffronart	Mumbai
The Cleansing of An Artefact	1998	\$ 5.000,00	\$ 6.670,00	\$ 5.400,00	7%	-24%	dic-14	MODERN AND CONTEMPORARY INDIAN ART	Saffronart	Mumbai
Humiliation Tax - I	2005	\$ 19.675,00	\$ 24.595,00	\$ 29.508,00	33%	17%	feb-15	CONTEMPORARY DAY SALE	Saffronart	Mumbai
Universal Recipient	2009	\$ 40.000,00	\$ 60.000,00	\$ 50.000,00	20%	-20%	mar-15	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	New York
Sneeze - 2	2005	\$ 9.525,00	\$ 12.700,00	\$ 10.801,00	12%	-18%	giu-15	SUMMER ONLINE AUCTION	Saffronart	Mumbai
Pain-Pleasure-Pause-Proceed	2002	\$ 10.169,00	\$ 13.559,00	\$ 12.453,00	18%	-9%	lug-15	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Minor	2003	\$ 9.375,00	\$ 12.500,00	\$ 18.488,00	49%	32%	mar-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Collateral Damage		\$ 2.000,00	\$ 3.000,00	\$ 1.680,00	-19%	-79%	dic-16	THE TIES THAT BIND: SOUTH ASIAN MODERN AND CONTEMPORARY ART	Saffronart	Mumbai
Blisters in the Red Sky	2005	\$ 17.650,00	\$ 22.060,00	\$ 18.001,00	2%	-23%	dic-16	THE TIES THAT BIND: SOUTH ASIAN MODERN AND CONTEMPORARY ART	Saffronart	Mumbai

### Shilpa Gupta (1976)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
There is no Explosive in This - II	2007	\$ 3.410,00	\$ 4.550,00	\$ 3.930,00	13%	-16%	feb-11	24 Hour Contemporary Auction	SaffronArt	Mumbai
There is no Border Here		\$ 3.450,00	\$ 4.140,00	\$ -	-	-	mag-11	Editions 24 Hour Auction	SaffronArt	Mumbai
Untitled	2007	\$ 650,00	\$ 835,00	\$ 720,00	10%	-16%	lug-12	24 hour online absolute Auction	SaffronArt	Online
There is no Explosive in This	2007	\$ 1.855,00	\$ 2.780,00	\$ 1.762,00	-5%	-58%	lug-12	24 hour online absolute Auction	SaffronArt	Online
Untitled	2006	\$ 3.000,00	\$ 5.000,00	\$ -	-	-	set-13	Autumn Art Auction	SaffronArt	Mumbai
Security Cap	2008	\$ 135,00	\$ 170,00	\$ 360,00	63%	53%	nov-13	StoryLTD Absolute Auction	SaffronArt	Online
There is no Explosive in This - III	2007	\$ 10.000,00	\$ 15.000,00	\$ 6.250,00	-60%	-140%	mar-14	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Untitled	2006	\$ 4.200,00	\$ 5.880,00	\$ 838,00	-401%	-602%	giu-14	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	Londra
There is no Explosive in This	2007	\$ 4.000,00	\$ 6.000,00	\$ 3.750,00	-7%	-60%	set-14	South Asian Modern + Contemporary	Christie's	New York
Wheredonlendandyoubegin	2012	\$ 24.444,00	\$ 32.591,00	\$ 32.423,00	25%	-1%	dic-14	The india Sale	Christie's	Mumbai
There is no Explosive in This - II	2007	\$ 3.280,00	\$ 4.920,00	\$ 8.262,00	60%	40%	mag-15	Contemporary Day Sale	SaffronArt	Mumbai
There is no Border Here	2006	\$ 3.000,00	\$ 5.000,00	\$ -	-	-	mar-16	Contemporary Curated	Sotheby's	New York
Someone Else: a library of 35 books written anonymously or under pseudonyms	2012	\$ 40.000,00	\$ 60.000,00	\$ 47.500,00	16%	-26%	set-16	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York

## Tejal Shah (1979)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Back to Front	2000	\$ 560,00	\$ 745,00	\$ 360,00	-56%	-107%	lug-12	24 hour online absolute Auction	SaffronArt	Online
Lethargy	2007	\$ 650,00	\$ 835,00	\$ 796,00	18%	-5%	lug-12	24 hour online absolute Auction	SaffronArt	Online
Southern Siren: Maheshwari	2006	\$ 3.280,00	\$ 4.920,00	\$ 6.885,00	52%	29%	feb-14	Alive Contemporary Day Sale	SaffronArt	Mumbai



### Valay Shende (1980)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Untitled	2009	\$ 40.000,00	\$ 48.890,00	\$ 46.000,00	13%	-6%	set-10	Autumn Auction 2010	SaffronArt	Mumbai
Gun of Counter	2007	\$ 34.095,00	\$ 40.910,00	\$ 37.122,00	8%	-10%	mar-11	Spring Auction 2011	SaffronArt	Mumbai
Boy on Lotus	2008	\$ 22.730,00	\$ 27.275,00	\$ -	-	-	ago-11	Sculpted: 24 hour auction	SaffronArt	Mumbai
Dabbawala		\$ 16.949,00	\$ 25.424,00	\$ 115.394,00	85%	78%	lug-15	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Untitled (Buffalo)	2008	\$ 39.063,00	\$ 54.687,00	\$ 93.213,00	58%	41%	mar-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Vivar Fast		\$ 96.774,00	\$ 129.032,00	\$ 118.502,00	18%	-9%	ott-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online

### Thukral & Tagra (1976 e 1979)

Titolo opera	Anno opera	Prezzo di stima		Prezzo di vendita	% differenza		Data	Asta	Casa d'aste	Sede
		MIN	MAX		MIN	MAX				
Dominus Aeris Mirage - 3	2009	\$ 20.000,00	\$ 26.000,00	\$ 51.769,00	61%	50%	mag-10	Asian Contemporary Art	Christie's	Hong Kong
I like my man covered too		\$ 20.000,00	\$ 30.000,00	\$ 32.500,00	38%	8%	set-10	South Asian Art	Sotheby's	New York
Somnium Genero-Acoustic 2	2007	\$ 18.182,00	\$ 22.727,00	\$ 35.856,00	49%	37%	mar-11	Modern & Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Immortalis XII		\$ 20.000,00	\$ 30.000,00	\$ -	-	-	mar-11	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	New York
Untitled	2007	\$ 64.524,00	\$ 90.333,00	\$ 51.619,00	-25%	-75%	mag-11	Asian Contemporary Art	Christie's	Hong Kong
Homo sapiens 2		\$ 25.000,00	\$ 35.000,00	\$ 30.000,00	17%	-17%	set-11	South Asian Modern + Contemporary Art	Christie's	New York
Homosapiens-Brainstorm	2006	\$ 24.490,00	\$ 30.615,00	\$ 28.104,00	13%	-9%	mar-12	Spring Art Auction	SaffronArt	Mumbai
Somnium Genero - Cummunitas 2	2012	\$ 40.000,00	\$ 60.000,00	\$ 42.000,00	5%	-43%	giu-12	Summer Online Auction	SaffronArt	Online
Somnium Genero -Musc-A	2008	\$ 77.910,00	\$ 124.656,00	\$ -	-	-	giu-13	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	Londra
Dominus Aeries - Escape 5		\$ 12.948,00	\$ 19.422,00	\$ 28.324,00	54%	31%	ott-13	Contemporary Art Day Auction	Sotheby's	Londra
Somnium Genero 03	2006	\$ 19.675,00	\$ 24.595,00	\$ 78.689,00	75%	69%	feb-14	Alive Contemporary Day Sale	SaffronArt	Mumbai
Essentials (Clark Kent & Lois Lane) (From the beautiful game installation)	2011	\$ 7.741,00	\$ 10.321,00	\$ 9.676,00	20%	-7%	giu-14	Boundless: Contemporary Art	Sotheby's	Hong Kong
Dominus Aeries (Mirage XV)	2010	\$ 16.095,00	\$ 24.143,00	\$ 22.131,00	27%	-9%	ott-14	Modern & Contemporary South Asian Art	Sotheby's	Londra
Untitled	2006	\$ 12.955,00	\$ 18.138,00	\$ 29.150,00	56%	38%	nov-14	Asian Contemporary Art	Christie's	Hong Kong
Lets Play Safe II	2007	\$ 40.000,00	\$ 50.000,00	\$ 31.500,00	-27%	-59%	dic-14	Modern & Contemporary Indian Art	SaffronArt	Mumbai
Domus Aeris - Escape 13 - Search	2014	\$ 19.555,00	\$ 29.332,00	\$ 35.463,00	45%	17%	dic-14	The india Sale	Christie's	Mumbai
Dominus Aerius 4	2008	\$ 32.790,00	\$ 49.185,00	\$ 43.279,00	24%	-14%	feb-15	Contemporary Day Sale	SaffronArt	Mumbai
Phantom@XI B-IV	2007	\$ 11.991,00	\$ 17.987,00	\$ -	-	-	mar-15	Bear Witness	Sotheby's	Londra
Swatuntar Kumar		\$ 4.100,00	\$ 4.920,00	\$ 4.918,00	17%	0%	apr-15	Kochi Muziris Biennale Fundraiser Auction	SaffronArt	Mumbai
Yes I went to school		\$ 4.100,00	\$ 4.920,00	\$ 9.016,00	55%	45%	apr-15	Kochi Muziris Biennale Fundraiser Auction	SaffronArt	Mumbai
Somnium Genero - Cummunitas I	2011	\$ 40.000,00	\$ 60.000,00	\$ 48.000,00	17%	-25%	giu-15	Summer Online Auction	SaffronArt	Online
Morpheus-5	2007	\$ 6.780,00	\$ 10.169,00	\$ 10.045,00	33%	-1%	lug-15	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Pan Troglodytes	2005	\$ 23.080,00	\$ 30.770,00	\$ 24.000,00	4%	-28%	set-15	Evening sale   New Delhi, Live	SaffronArt	Mumbai
Somnium Genero 03	2006	\$ 29.415,00	\$ 36.765,00	\$ 35.294,00	17%	-4%	feb-16	Modern & Contemporary Indian Art	SaffronArt	Mumbai
Somnium Genero-Cummunitas 2	2012	\$ 15.625,00	\$ 18.750,00	\$ 49.626,00	69%	62%	mar-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online
Untitled		\$ 12.903,00	\$ 19.355,00	\$ 17.955,00	28%	-8%	ott-16	Contemporary Indian Art	AstaGuru	Online

## Christie's

Asta	Data	Location	Vendita totale	Totale lotti			Arte Moderna			Arte Contemporanea		
				Venduti	Non venduti	Totale	Venduti	Non venduti	Totale	Venduti	Non Venduti	Totale
South Asian Modern + Contemporary Art	mar-10	New York	\$ 8.937.000,00	75	16	91	54	12	66	21	0	21
South Asian Modern + Contemporary Art	mar-11	New York	\$ 9.832.600,00	108	27	135	101	1	102	7	0	7
South Asian Modern + Contemporary Art	giu-11	Londra	\$ 5.301.683,00	91	24	115	73	1	74	18	0	18
South Asian Modern & Contemporary Art	set-11	New York	\$ 9.048.198,00	75	36	111	67	1	68	8	0	8
South Asian Modern & Contemporary Art	mar-12	New York	\$ 7.782.250,00	85	40	125	68	1	69	17	0	17
South Asian Modern & Contemporary Art	apr-12	Londra	\$ 5.030.174,00	86	20	106	67	1	68	19	0	19
South Asian Modern & Contemporary Art	mag-12	New York	\$ 7.060.625,00	92	27	119	76	1	77	16	0	16
South Asian Modern & Contemporary Art	mar-13	New York	\$ 8.574.875,00	98	28	126	83	1	84	15	0	15
South Asian Modern & Contemporary Art	giu-13	Londra	\$ 5.366.427,00	74	28	102	64	1	65	10	0	10
South Asian Modern & Contemporary Art	set-13	New York	\$ 5.096.125,00	60	135	195	57	1	58	3	0	3
South Asian Art	dic-13	Mumbai	\$ 14.148.299,00	80	3	83	80	1	81	0	0	0
South Asian Modern & Contemporary Art	mar-14	New York	\$ 7.242.500,00	53	22	75	51	1	52	2	0	2
South Asian Modern + Contemporary Art	giu-14	Londra	\$ 2.903.977,00	62	34	96	44	1	45	18	0	18
The India Sale	dic-14	Mumbai	\$ 12.092.289,00	70	10	80	61	1	62	9	0	9
South Asian Modern + Contemporary Art	giu-15	Londra	\$ 8.874.498,00	59	16	75	56	1	57	3	0	3
South Asian Modern + Contemporary Art	set-15	New York	\$ 8.770.062,00	62	8	70	60	1	61	2	0	2
The India Sale	dic-15	Mumbai	\$ 14.311.187,00	95	32	127	95	1	96	0	0	0
South Asian Modern + Contemporary Art	mag-16	Londra	\$ 4.763.685,00	60	10	70	58	1	59	2	0	2
South Asian Modern + Contemporary Art	set-16	New York	\$ 3.803.750,00	75	23	98	61	1	62	14	0	14
The India Sale - South Asian Modern + Contemporary Art	dic-16	Mumbai	\$ 9.970.763,00	53	17	70	52	1	53	1	0	1
			\$ 158.910.967,00	1513	556	2069	1328	31	1359	185	0	185

## Sotheby's

Asta	Data	Location	Vendita totale	Totale lotti			Arte Moderna			Arte Contemporanea		
				Venduti	Non venduti	Totale	Venduti	Non venduti	Totale	Venduti	Non Venduti	Totale
Modern & Contemporary South Asian Art	mar-11	New York	\$ 3.990.750,00	34	15	49	24	15	39	6	4	10
Modern & Contemporary South Asian Art	mag-11	Londra	\$ 1.986.512,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Modern & Contemporary South Asian Art	mar-12	New York	\$ 2.125.375,00	42	42	84	42	37	79	0	5	5
Modern & Contemporary South Asian Art	set-12	New York	\$ 3.224.017,00	54	38	92	74	15	89	0	3	3
Modern and Contemporary South Asian Art	giu-13	Londra	\$ 3.092.567,00	53	37	90	49	11	60	10	20	30
Modern & Contemporary South Asian Art	set-13	New York	\$ 3.261.375,00	69	31	100	-	-	-	-	-	-
Modern & Contemporary South Asian Art	mar-14	New York	\$ 6.663.875,00	75	27	102	69	22	91	6	5	11
Modern and Contemporary South Asian Art	ott-14	Londra	\$ 4.694.850,00	74	24	98	62	24	86	0	12	12
Modern & Contemporary South Asian Art	mar-15	New York	\$ 10.589.000,00	85	27	112	74	27	101	8	3	11
Modern and Contemporary South Asian Art	ott-15	Londra	\$ 4.852.125,00	81	30	111	32	72	104	5	2	7
Modern & Contemporary South Asian Art	mar-16	New York	\$ 8.185.375,00	68	43	111	40	48	88	13	10	23
Modern & Contemporary South Asian Art	ott-16	Londra	\$ 4.922.654,00	65	13	78	57	14	71	2	5	7
			\$ 57.588.475,00	700	327	1027	523	285	808	50	69	119

## SaffronArt

Asta	Data	Location	Vendita totale	Totale lotti			Arte Moderna			Arte Contemporanea		
				Venduti	Non venduti	Totale	Venduti	Non venduti	Totale	Venduti	Non Venduti	Totale
Spring Auction 2010 Auction Results	mar-10	Online	\$ 4.627.400,00	75	25	100	52	11	63	23	14	37
Summer Auction 2010	giu-10	Online	\$ 6.748.519,00	73	17	90	51	11	62	22	6	28
Autumn Auction 2010	set-10	Online	\$ 6.413.310,00	68	22	90	55	14	69	13	8	21
Winter Auction 2010	dic-10	Online	\$ 7.078.060,00	80	19	99	58	11	69	22	8	30
24-Hour Contemporary Auction	feb-11	Online	\$ 482.398,00	49	11	60	0	0	0	49	11	60
Spring Auction 2011	mar-11	Online	\$ 2.015.531,00	78	42	120	57	31	88	21	11	32
Editions 24-Hour Auction	mag-11	Online	\$ 89.242,00	45	25	70	30	14	44	15	11	26
Summer Art Auction	giu-11	Online	\$ 2.563.119,00	47	18	65	34	16	50	13	2	15
Sculpted: 24 Hour Auction	ago-11	Online	\$ 108.970,00	20	25	45	9	7	16	11	18	29
Autumn Auction 2011	set-11	Online	\$ 2.764.777,00	40	30	70	35	20	55	5	10	15
24-Hour Absolute Auction Of Contemporary	nov-11	Online	\$ 359.909,00	85	0	85	0	0	0	85	0	85
Winter Online Auction	dic-11	Online	\$ 1.977.944,00	57	23	80	51	19	70	6	4	10
24-Hour Absolute Auction	gen-12	Online	\$ 618.639,00	70	0	70	36	0	36	34	0	34
Spring Art Auction	mar-12	Online	\$ 1.884.580,00	47	33	80	38	26	64	9	7	16
24 Hour: Absolute Auction	apr-12	Online	\$ 370.030,00	85	0	85	46	0	46	39	0	39
Summer Art Auction 2012	giu-12	Online	\$ 2.459.273,00	60	10	70	48	8	56	12	2	14
24-Hour Online Absolute Auction	lug-12	Online	\$ 387.006,00	90	0	90	45	0	45	45	0	45
Autumn Art Auction	set-12	Online	\$ 3.092.678,00	53	22	75	48	17	65	5	5	10
24 Hour Absolute Auction	nov-12	Online	\$ 217.779,00	90	0	90	45	0	45	45	0	45
Absolute Art Auction	gen-13	Online	\$ 277.772,00	95	0	95	40	0	40	55	0	55
Absolute Auction February 2013	feb-13	Online	\$ 182.215,00	100	0	100	33	0	33	67	0	67
Spring Art Auction 2013	mar-13	Online	\$ 1.874.872,00	73	17	90	56	13	69	17	4	21
Summer Art Auction	giu-13	Online	\$ 2.301.611,00	60	25	85	52	22	74	8	3	11
Autumn Art Auction	set-13	Online	\$ 1.689.172,00	90	50	140	58	25	83	32	25	57
Winter Online Auction	dic-13	Online	\$ 2.065.951,00	68	22	90	68	22	90	0	0	0
Alive Contemporary Day Sale	feb-14	Online	\$ 788.826,00	70	0	70	0	0	0	70	0	70
Summer Online Auction	giu-14	Online	\$ 2.399.211,00	76	24	100	57	13	70	19	11	30
Modern And Contemporary Indian Art	dic-14	Online	\$ 1.373.617,00	55	25	80	42	22	64	13	3	16
Contemporary Day Sale	feb-15	Online	\$ 1.322.037,00	67	0	67	0	0	0	67	0	67
Summer Online Auction	giu-15	Online	\$ 3.227.219,00	56	29	85	46	27	73	10	2	12
Evening Sale, New Delhi   Live	set-15	Online	\$ 12.129.170,00	73	2	75	67	2	69	6	0	6

## SaffronArt

Asta	Data	Location	Vendita totale	Totale lotti			Arte Moderna			Arte Contemporanea		
				Venduti	Non venduti	Totale	Venduti	Non venduti	Totale	Venduti	Non Venduti	Totale
Evening Sale Of Modern And Contemporary Indian Art	feb-16	Online	\$ 7.351.844,00	66	14	80	58	12	70	8	2	10
Summer Online Auction	giu-16	Online	\$ 3.129.275,00	79	30	109	69	25	94	10	5	15
The Ties That Bind: South Asian Modern And Contemporary Art	dic-16	Online	\$ 2.126.347,00	105	33	138	68	20	88	37	13	50
			\$ 86.498.303,00	2345	593	2938	1452	408	1860	893	185	1078

## AstaGuru

Asta	Data	Location	Vendita totale	Totale lotti			Arte Moderna			Arte Contemporanea		
				Venduti	Non venduti	Totale	Venduti	Non venduti	Totale	Venduti	Non Venduti	Totale
Modern & Contemporary Indian Art	mar-11	Online	\$ 2.299.008,00	45	20	65	31	14	45	14	6	20
Modern & Contemporary Indian Art	set-11	Online	\$ 2.282.727,00	52	13	65	38	11	49	14	2	16
Modern & Contemporary Indian Art	feb-13	Online	\$ 311.932,00	94	0	94	67	0	67	27	0	27
Modern & Contemporary Indian Art	ago-13	Online	\$ 312.079,00	93	0	93	43	0	43	50	0	50
Modern & Contemporary Indian Art	lug-14	Online	\$ 261.522,00	90	0	90	51	0	51	39	0	39
Modern & Contemporary Indian Art	set-14	Online	\$ 3.388.933,00	64	19	83	50	17	67	14	2	16
Modern & Contemporary Indian Art	dic-14	Online	\$ 236.417,00	87	1	88	60	1	61	27	0	27
Contemporary Indian Art	lug-15	Online	\$ 683.103,00	60	5	65	0	0	0	60	5	65
Contemporary Indian Art	mar-16	Online	\$ 1.013.868,00	56	1	57	0	0	0	56	1	57
Contemporary Indian Art	ott-16	Online	\$ 1.077.455,00	47	9	56	0	0	0	47	9	56
			\$ 11.867.044,00	688	68	756	340	43	383	348	25	373





## BIBLIOGRAFIA

- Adduci M., L'india contemporanea, Roma, Carocci Editore, 2009;
- ArtTactic, "Art Market Report – Middle East", 2010;
- ArtTactic, "Indian Art Market Confidence Survey", 2011;
- ArtTactic, "Art Market outlook 2012", 2012;
- ArtTactic, "The India Art Market Report 2015", 2016
- Bharatha I., Arte Indiana, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1964;
- Bonacossa I., Manacorda F., (a cura di), Subcontinent. Il subcontinente indiano nell'arte contemporanea, Milano, Mondadori Electa, 2006;
- Banerjee-Dube I., A history of Modern india, Cambridge, Cambridge University Press, 2015;
- Bhattacharya S.K., Trend in the modern Indian art, Md Publications Pvt Ltd, 2004;
- Buck L., Greer J., Come comprare l'arte contemporanea, Torino, Umberto Allemandi & C., 2008;
- Candela G., Economia delle arti, Bologna, Zanichelli, 2004;
- Catalano B., Il Mercato delle Case d'Aste Christie's e Sotheby's, Università Ca' Foscari Venezia, 2014;

- Chong D., Robertson I., *The art business*, Abingdon, Routledge, 2008;
- Dalmia Y., *Indian Contemporary Art: post independence*, Vadehra Art Gallery, 1997;
- Dé Shobhaa, *India superstar. Da incredibile a inarrestabile*, Milano, TEA Milano, 2010;
- Delahoutre M.; *Arte indiana*, Milano, Jaka Book, 1994;
- Frédéric L., *L'Art de l'Inde et de l'Asie du Sud-Est*, Flammarion, Paris, 1994;
- Frey and Pommerehne, *Muses and Market: Explorations in the economics of the arts*, Basil Blackwell, 1989;
- Gayatri J., *An analysis of the modern and contemporary Indian art market and it's viability as an investment*. Londra, SIA, 2007;
- Gether C., Hoholt S., Jalving C., Juel Jepsen C., (a cura di), *India: Art Now*, Copenhagen, Hatje Cantz Verlag GmbH, 2012;
- Ginsburg V., Mei J., Moses M., *The computation of price indices*, *Handbook of Economics of Art and Culture*, 2006 vol.1, 947-979;
- Ginsburg V.A., Menger P.M., *Economics of the Arts. Selected Essays*, Elsevier Science, Amsterdam, 1996;
- Goetzmann W.N., *Accounting for Taste: Art and the Financial Markets Over Three Centuries"*, in *The American Economic Review*, vol. 83, No. 5, 1993, pp 1370-1376;
- Goldman Sachs, *Brics and Beyond*, London, 2007;

- Goldstein A., BRIC, Il Mulino, Bologna, 2010;
- Goodwin J., The International Art Market, Kogan Page, London – Philadelphia, 2008;
- Grampp W.D., Pricing the Priceless: Art, Artists and Economics, Basic Book, New York, 1989;
- Grant D., What is Indian Art and Who Can Sell It? *Consumers' Research Magazine*, Vol. 85, 2002;
- Harris L., Delhi contemporary art fair transformed, *The Art Newspaper*, 2009;
- Horowitz N., Art of the Deal: contemporary art in a global financial market, Princeton, Princeton University Press, 2011;
- Italiano C., Indian Highway, Milano, Mondadori Electa, 2011;
- Jhaveri A., A Guide to 101 Modern and Contemporary Indian Artists, Mumbai, India Book House, 2005;
- Kramrisch S., An Indian Cubist, Rupam, vol.xi , Calcutta, 1922 ;
- Louis M., Colour of money in “Outlook Profit” 10/2008 pp. 76-78;
- Louis M., Fantastic four in “Outlook Profit” 10/2008 pp. 79-81;
- Louis M., Rising Stars in “Outlook Profit” 10/2008 pp. 82-85;
- Lisbonne K., Zurcher B., Arte contemporanea: costo o investimento? , Johan & Levi, 2009

- Menezes, M. The Meditative Brushstroke, in "Art India", vol. III, n. 3, Mumbai, luglio-settembre 1998;
- Mitter P., Indian Art, Oxford, Oxford University Press, 2011;
- Moneta F., Tecnoindi@, Roma, UniversItalia, 2012;
- Neutres J., (a cura di), New Delhi New Wave, Bologna, Damiani Editore, 2007;
- Orlandi S., India the revealed mysteries, San Marino, Maretti Editore, 2014;
- O'Neill J., The Growth Map: Economic Opportunity in the BRICs and Beyond, New York, Portfolio Penguin, 2011;
- O'Neill J., The Long-Term Outlook for the BRICs and N-11 Post Crisis, New York, Portfolio Penguin, 2009;
- O'Neill J., The BRIC Road to Growth, Londra, London Publishing Partnership, 2013;
- Palazzoli, D., India Arte Oggi: l'arte contemporanea indiana fra continuità e trasformazione, Milano, Gabriele Mazzotta, 2007;
- Parimoo R., Art of Three Tagores: from revival to modernity, New Delhi, Kumar Gallery, 2011;
- Porcu M., BRIC: un'analisi del mercato dell'arte contemporanea dei paesi emergenti, Venezia, Università Ca' Foscari, 2012;
- Rampini F., La speranza indiana, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2007;

- Rondinone A., India: una geografia politica, Roma, Carrocci Editore, 2008;
- Roy, K., Gaganendranath Tagore, New Delhi, Lalit Kalā Akademi, 1964;
- Seid B.; New Narratives: Contemporary Art from India, Mapin Publishing in association with City of Chicago, 2007;
- Sharma V., Famous Indians of the 20th Century, Pustak Mahal, 2003;
- Trautmann T., India, a brief story of civilization, New York, Oxford University Press, 2011;
- Todeschini S., Un'analisi del mercato dell'arte indiana moderna e contemporanea, Venezia, Università Ca' Foscari, 2011;
- Vial Kayser C., Anish Kapoor, Rennes, Presses Univeritaires de Rennes, 2013;
- Volpato F., Il sogno indiano: Le nuove prospettive dell'arte contemporanea nel subcontinente, Venezia, Università Ca' Foscari, 2013;
- Zampetti Edigi C., Guida al mercato dell'arte moderna e contemporanea, Milano, Skira, 2014;



## SITOGRAFIA

- AA. VV., *India, Messico e Russia tra i temi forti del 2016*, in “Il sole 24 ore”, 19/12/2015 [www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2015-12-21/india-messico-e-russia-i-temi-forti-2016-141058\\_PRV.shtml?uid=ACzfLUxB](http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2015-12-21/india-messico-e-russia-i-temi-forti-2016-141058_PRV.shtml?uid=ACzfLUxB)
- Adam S., *Indian summer: a newly acquisive middle class plus limited supply equals boom times for modern art from the subcontinent*, in “Forbes”, 26/12/2005 [www.forbes.com/free\\_forbes/2005/1226/128.html](http://www.forbes.com/free_forbes/2005/1226/128.html)
- Adam S., *The Picasso of India*, in “Forbes” 26/12/2005 [www.forbes.com/free\\_forbes/2005/1226/128sidebar.html](http://www.forbes.com/free_forbes/2005/1226/128sidebar.html)
- Aggarwal S., Agarwal S., Gupta R., Partani M., *Art as alternative investment option*, in “FORE school of Management” 06/12/2010 [www.slideshare.net/madhusudanpartani/art-as-alternate-investment?utm\\_source=slideshow02&utm\\_medium=ssemail&utm\\_campaign=share\\_slideshow](http://www.slideshare.net/madhusudanpartani/art-as-alternate-investment?utm_source=slideshow02&utm_medium=ssemail&utm_campaign=share_slideshow)
- Balfour F., *Sotheby's Chinese, Indian Art Sale Bombs in Wake of Wall St. Crisis* in “Business Week” 05/10/2008 [www.businessweek.com/globalbiz/blog/eyeonasia/archives/2008/10/sothebys\\_chines.html](http://www.businessweek.com/globalbiz/blog/eyeonasia/archives/2008/10/sothebys_chines.html)
- Balfour F., Laksham N., *Pop goes the bubble in Chinese and Indian art*, in “Business Week” 06/10/2008 [www.bloomberg.com/bw/stories/2008-10-06/pop-goes-the-bubble-in-chinese-and-indian-artbusinessweek-business-news-stock-market-and-financial-advice](http://www.bloomberg.com/bw/stories/2008-10-06/pop-goes-the-bubble-in-chinese-and-indian-artbusinessweek-business-news-stock-market-and-financial-advice)
- Burgi C., Carlson S., Wilson D., *A Progress Report on the Building of the BRICs*, in “Goldman Sachs”, 22/07/2011 [www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/progress-on-building-the-brics.pdf](http://www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/progress-on-building-the-brics.pdf)

- Burgi C., Carlson S., Wilson D., *The BRICs Remain in the Fast Lane*, in “Goldman Sachs”, 24/07/2011 [www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/brics-remain-in-the-fast-lane.pdf](http://www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/brics-remain-in-the-fast-lane.pdf)
- Burgi C., Carlson S., Wilson D., Is this the ‘BRICs Decade’?, in “Goldman Sachs” 20/05/2010 [www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/brics-decade-pdf.pdf](http://www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/brics-decade-pdf.pdf)
- Capacchione M.T., *La dieta dell’elefante*, in “Exibart”, 15/07/2013 [www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=40453&IDCategoria=46](http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=40453&IDCategoria=46)
- Di Donfrancesco G., *Intellettuali in rivolta contro l’India che lincia e censura*, in “Il sole 24 ore”, 06/11/2015 [www.ilsole24ore.com/art/mondo/2015-11-06/intellettuali-rivolta-contro-l-india-che-lincia-e-censura-155745.shtml?uuid=ACexEmUB](http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2015-11-06/intellettuali-rivolta-contro-l-india-che-lincia-e-censura-155745.shtml?uuid=ACexEmUB)
- Di Donfrancesco G., *India, Pil più veloce della politica*, in “Il sole 24 ore”, 20/12/2015 [www.ilsole24ore.com/art/mondo/2015-12-30/india-pil-piu-veloce-politica-063808.shtml?uuid=ACjy1m1B](http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2015-12-30/india-pil-piu-veloce-politica-063808.shtml?uuid=ACjy1m1B)
- Endelman, *India’s social media landscape*, in “Endelman APAC” 29/06/2015 [www.slideshare.net/EdelmanAPAC/social-media-in-india-2015?utm\\_source=slideshow02&utm\\_medium=ssemail&utm\\_campaign=share\\_slideshow](http://www.slideshare.net/EdelmanAPAC/social-media-in-india-2015?utm_source=slideshow02&utm_medium=ssemail&utm_campaign=share_slideshow)
- Ferro S., *A Highly Touted Indian Art Fund Struggles to Return Money to Investors Three Years After Its Implosion*, in “Blouinartinfo”, 05/07/2012 [www.blouinartinfo.com/news/story/812316/a-highly-touted-indian-art-fund-struggles-to-return-money-to-investors-three-years-after-its-implosion](http://www.blouinartinfo.com/news/story/812316/a-highly-touted-indian-art-fund-struggles-to-return-money-to-investors-three-years-after-its-implosion)



- Gambillara M., *Arte indiana. Sembrava un boom, e invece...*, in "Artribune", 26/08/2011 [www.artribune.com/2011/08/arte-indiana-sembrava-un-boom-e-invece.../](http://www.artribune.com/2011/08/arte-indiana-sembrava-un-boom-e-invece.../)
- Gambillara M., *È Asia Week anche per il mercato dell'arte. Cina e India si confermano protagoniste nei cataloghi newyorkesi di Christie's e Sotheby's*, in "Artribune", 19/03/2013 [www.artribune.com/2013/03/e-asia-week-anche-per-il-mercato-dellarte-cina-e-india-si-confermano-protagoniste-nei-cataloghi-newyorkesi-di-christies-e-sothebys/](http://www.artribune.com/2013/03/e-asia-week-anche-per-il-mercato-dellarte-cina-e-india-si-confermano-protagoniste-nei-cataloghi-newyorkesi-di-christies-e-sothebys/)
- Gambillara M., *L'india moderna di Christie's*, in "Artribune", 28/01/2015 [www.artribune.com/2015/01/lindia-moderna-di-christies/](http://www.artribune.com/2015/01/lindia-moderna-di-christies/)
- Goi S., *L'arte indiana si fa strada ad Art Basel*, in "24 ore business school blog", 06/2014 [martebenicult.files.wordpress.com/2014/06/larte-indiana-si-fa-strada-ad-art-basel.pdf](http://martebenicult.files.wordpress.com/2014/06/larte-indiana-si-fa-strada-ad-art-basel.pdf)
- Ehrmann T., *Il mercato dell'arte contemporanea 2013*, in "Art Price", 10/2013 [imgpublic.artprice.com/pdf/artprice-contemporary-2012-2013-it.pdf](http://imgpublic.artprice.com/pdf/artprice-contemporary-2012-2013-it.pdf)
- Ehrmann T., *Il mercato dell'arte contemporanea 2014*, in "Art Price", 10/2014 [imgpublic.artprice.com/pdf/artprice-contemporary-2013-2014-it.pdf](http://imgpublic.artprice.com/pdf/artprice-contemporary-2013-2014-it.pdf)
- Ehrmann T., *The contemporary art market report 2015*, in "Art Price", 05/10/2015 [imgpublic.artprice.com/pdf/il-mercato-dell-arte-contemporanea-2015.pdf](http://imgpublic.artprice.com/pdf/il-mercato-dell-arte-contemporanea-2015.pdf)
- Ehrmann T., *Flash News: Calzolari - Dehli - Kai*, in "Art Price" 30/12/2015 [it.artprice.com/artmarketinsight/1188/Flash+News%253A+Calzolari+-+Dehli+-+Kai+Althoff](http://it.artprice.com/artmarketinsight/1188/Flash+News%253A+Calzolari+-+Dehli+-+Kai+Althoff)

- Jha S., Top 5 trends at India Art Fair 2016, in “Daily O”, 01/02/2016 [www.dailyo.in/arts/india-art-fair-2016-raja-ravi-varma-tagore-amrita-sher-gil-jamini-roy-dag-modern-h1-abhas/story/1/8755.html](http://www.dailyo.in/arts/india-art-fair-2016-raja-ravi-varma-tagore-amrita-sher-gil-jamini-roy-dag-modern-h1-abhas/story/1/8755.html)
- Kalra V., *Does India need an Art Fair? Yes, and here are some reasons why*, 01/02/2016 in “Indian Express”, [indianexpress.com/article/explained/does-india-need-an-art-fair-yes-and-here-are-some-reasons-why/#comments](http://indianexpress.com/article/explained/does-india-need-an-art-fair-yes-and-here-are-some-reasons-why/#comments)
- Kostin D.J., Matsui K., Moe T., Moser G., O’Neill J., Oppenheimer P., *The BRICs Nifty 50: The EM & DM winners*, in “Goldman Sachs” 04/11/2009 [www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/nifty-fifty.pdf](http://www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/nifty-fifty.pdf)
- Lops V., *I paesi emergenti alzano i tassi e fanno ballare i mercati. Come investire*, in “Il sole 24 ore”, 29/01/2014 [www.ilsole24ore.com/articlegallery/finanza-e-mercati/2014/paesi-ermergenti-tassi-mercati/index.shtml](http://www.ilsole24ore.com/articlegallery/finanza-e-mercati/2014/paesi-ermergenti-tassi-mercati/index.shtml)
- Magnani A., *Borse, ecco le 5 migliori e le 5 peggiori da inizio anno*, in “Il sole 24 ore”, 23/09/2013 [www.ilsole24ore.com/articlegallery/finanza-e-mercati/2014/paesi-emergenti-migliori-peggiori/index.shtml](http://www.ilsole24ore.com/articlegallery/finanza-e-mercati/2014/paesi-emergenti-migliori-peggiori/index.shtml)
- Medetti S., *Perché l’India continuerà a crescere più della Cina*, in “Panorama”, 03/02/2015 [www.panorama.it/economia/perche-india-continuera-a-crescere-piu-della-cina/](http://www.panorama.it/economia/perche-india-continuera-a-crescere-piu-della-cina/)
- O’Neill J., *Dreaming with BRIC: the path to 2050*, in “Goldman Sachs”, 1/10/2003 [www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/brics-dream.pdf](http://www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/brics-dream.pdf)
- O’Neill J., Poddar T., *Ten Things for India to Achieve its 2050 Potential*, in “Goldman Sachs” 16/06/2008 [www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/ten-things-india.pdf](http://www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/ten-things-india.pdf)

- O’Neill J., Stupnytska A., *The Long-Term Outlook for the BRICs and N-11 Post Crisis*, in “Goldman Sachs”, 4/10/2009 [www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/long-term-outlook.pdf](http://www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/long-term-outlook.pdf)
- O’Neill J., *Welcome to a future built in BRICs*, in “The Telegraph” 19/11/2011 [www.telegraph.co.uk/finance/financialcrisis/8900851/Jim-ONeill-Welcome-to-a-future-built-in-BRICs.html](http://www.telegraph.co.uk/finance/financialcrisis/8900851/Jim-ONeill-Welcome-to-a-future-built-in-BRICs.html)
- Petterson A., *Where will be the contemporary art market be heading in 2015?*, in “ArtTactic”, 21/01/2015 [www.arttactic.com/opinions/700-crystal-ball-where-will-the-contemporary-art-market-be-heading-in-2015.html](http://www.arttactic.com/opinions/700-crystal-ball-where-will-the-contemporary-art-market-be-heading-in-2015.html)
- Petterson A., *Indian art market report*, in “ArtTactic” 23/02/2015 [www.arttactic.com/market-analysis/art-markets/indian-art-market/690-india-art-market-report-2015.html?Itemid=102](http://www.arttactic.com/market-analysis/art-markets/indian-art-market/690-india-art-market-report-2015.html?Itemid=102)
- Petterson A., *Art Market Outlook 2016*, in “ArtTactic”, 25/01/2016 [www.arttactic.com/market-analysis/art-markets/us-a-european-art-market/743-global-art-market-outlook-2016.html?Itemid=102](http://www.arttactic.com/market-analysis/art-markets/us-a-european-art-market/743-global-art-market-outlook-2016.html?Itemid=102)
- Petterson A., *Indian art market report*, in “ArtTactic” 13/03/2016 [arttactic.com/product/india-art-market-report-march-2016/](http://arttactic.com/product/india-art-market-report-march-2016/)
- Petterson A., *The South Asian Art Market Report 2017*, in “ArtTactic”, 31/01/2017 [arttactic.com/product/south-asian-art-market-report-2017/](http://arttactic.com/product/south-asian-art-market-report-2017/)
- Petterson A., *Global Art Market Outlook 2017*, in “ArtTactic”, 07/02/2017 [arttactic.com/product/global-art-market-outlook-2017/](http://arttactic.com/product/global-art-market-outlook-2017/)

- Pirrelli M., *Intervista al consultant editor James Goodwin*, in “Il sole 24 ore”, 06/04/2009 [www.arteconomy24.ilsole24ore.com/libri/2009/04/intervista-james-goodwin.php](http://www.arteconomy24.ilsole24ore.com/libri/2009/04/intervista-james-goodwin.php)
- Rais R., *Il mercato dell'arte in India e in Cina: fra nuove frontiere di business*, in “Corriere Asia”, 18/12/2007 [www.corriereasia.com/notizie/il-mercato-dellarte-india-cina-nuove-frontiere-di-business](http://www.corriereasia.com/notizie/il-mercato-dellarte-india-cina-nuove-frontiere-di-business)
- Sgroi M., *L'India diventa ultima grande speranza dell'Occidente*, in “Il Foglietto”, 30/06/2015 [ilfoglietto.it/approfondimenti/temi-di-discussione/4049-lultima-grande-speranza-delloccidente-lindia.html](http://ilfoglietto.it/approfondimenti/temi-di-discussione/4049-lultima-grande-speranza-delloccidente-lindia.html)
- Shetty S. M., *Indian art auction analisys 2014* in “The art trust” [www.theartstrust.com/pdf/Indian-auction.pdf](http://www.theartstrust.com/pdf/Indian-auction.pdf)
- Sunil B.S., *Goldman Sachs sees Indian economy rising 6.5% by 2016*, in “LiveMint”, 21/11/2013 [www.livemint.com/Politics/nG8dl1D6wVCyx2BXzB0yRK/Goldman-Sachs-sees-Indian-economy-rising-65-by-2016.html](http://www.livemint.com/Politics/nG8dl1D6wVCyx2BXzB0yRK/Goldman-Sachs-sees-Indian-economy-rising-65-by-2016.html)
- Anish Kapoor [anishkapoor.com](http://anishkapoor.com)
- Aicon Gallery [www.aicongallery.com](http://www.aicongallery.com)
- AR / Contemporary Gallery, [www.contemporarygallery.it/index\\_it.asp](http://www.contemporarygallery.it/index_it.asp)
- Art Spread [www.artspread.com](http://www.artspread.com)
- Artantide [www.artantide.com](http://www.artantide.com)
- ArtNet [news.artnet.com](http://news.artnet.com)

- Artnews [www.artnews.com](http://www.artnews.com)
- Artsy [www.artsy.net](http://www.artsy.net)
- Artribune [www.artribune.com](http://www.artribune.com)
- AstaGuru [www.astaguru.com](http://www.astaguru.com)
- Barnebys [www.barnebys.co.uk](http://www.barnebys.co.uk)
- Biennale di Venezia, Padiglione India  
[www.labiennale.org/it/arte/archivio/esposizione-54/esposizione/nuove-partecipazioni/india.html](http://www.labiennale.org/it/arte/archivio/esposizione-54/esposizione/nuove-partecipazioni/india.html)
- Business Standard [www.business-standard.com](http://www.business-standard.com)
- Christie's, [www.christies.com](http://www.christies.com)
- Contemporary Indian Art [www.contemporaryindianart.com](http://www.contemporaryindianart.com)
- Delhi Events [www.delhievents.com](http://www.delhievents.com)
- DeviArt Foundation [www.deviartfoundation.org](http://www.deviartfoundation.org)
- Exibart [www.exibart.com](http://www.exibart.com)
- Fondazione Antonio Mazzotta, [www.mazzotta.it](http://www.mazzotta.it)
- Fondazione MAXXI, [www.fondazionemaxxi.it](http://www.fondazionemaxxi.it)

- Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, [www.fsrr.org](http://www.fsrr.org)
- FlashArt [www.flashartonline.it](http://www.flashartonline.it)
- Frieze [frieze.com](http://frieze.com)
- Galerie Lelong [www.galerie-lelong.com](http://www.galerie-lelong.com)
- Hangar Bicocca, [www.hangarbicocca.org](http://www.hangarbicocca.org)
- Il Sole 24 Ore [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)
- India Today [indiatoday.intoday.in](http://indiatoday.intoday.in)
- Indian Art Ideas [www.indianartideas.com](http://www.indianartideas.com)
- Indika\_ [www.indika.it](http://www.indika.it)
- Indira Gandhi National Centre [ignca.nic.in](http://ignca.nic.in)
- K Moma Museum\_ [www.kmomamuseum.org](http://www.kmomamuseum.org)
- My Indian Art, [www.myindianart.com](http://www.myindianart.com)
- Mojarto, [www.mojarto.com](http://www.mojarto.com)
- Museo Arken, [www.arken.dk](http://www.arken.dk)
- Mumbai Mirror [mumbaimirror.indiatimes.com](http://mumbaimirror.indiatimes.com)
- National Gallery of Modern Art, New Delhi, [www.ngmaindia.gov.in/index.asp](http://www.ngmaindia.gov.in/index.asp)

- National Museum of India [www.nationalmuseumindia.gov](http://www.nationalmuseumindia.gov)
- Nalini Malani [www.nalinimalani.com](http://www.nalinimalani.com)
- Palazzo Salluzzo Paesana, [www.palazzosaluzzopaesana.it](http://www.palazzosaluzzopaesana.it)
- Primo Marella Gallery [www.primomarellagallery.com](http://www.primomarellagallery.com)
- Ranbir Kaleka [www.rkaleka.com](http://www.rkaleka.com)
- Reuters [blogs.reuters.com](http://blogs.reuters.com)
- Saatchi Gallery [www.saatchi-gallery.co.uk](http://www.saatchi-gallery.co.uk)
- Saffron Art, [www.saffronart.com](http://www.saffronart.com)
- Sotheby's [www.sothebys.com](http://www.sothebys.com)
- Spazio PiazzaSempione, [www.piazzasempione.com](http://www.piazzasempione.com)
- Tata Institute of Fundamental Research Collection [www.tifr.res.in](http://www.tifr.res.in)
- The Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (IICCI),  
[www.assocamerestero.it](http://www.assocamerestero.it)
- Youtube [www.youtube.com](http://www.youtube.com)





## RINGRAZIAMENTI

La stesura di questa tesi ha richiesto, tra le diverse fasi necessarie, quasi due anni accademici. In questo percorso ho ricevuto l'aiuto e il sostegno di diverse persone, che trovo giusto ora ringraziare.

Ringrazio il mio relatore Nico Stringa, che mi ha seguita fin dall'inizio facendomi capire in modo chiaro e diretto quando dalla semplice idea stavo passando ad un progetto interessante e spingendomi a padroneggiare la materia al meglio. Insieme a lui ringrazio la prof.ssa Stefania Funari che ha trovato il tempo e la pazienza di correggermi ed indirizzarmi. Un ringraziamento è d'obbligo anche al personale del Museo delle Culture di Lugano, che mi ha fatto conoscere l'arte indiana e mi ha aiutata nelle mie ricerche, e alle persone che mi hanno aiutato con l'ultimo capitolo della mia tesi: in particolare l'Ambasciata italiana in India e il filantropo Rajesh Singh.

Ringrazio poi la mia famiglia, da quella di origine ai componenti che piano piano si sono aggiunti e che rendono la mia vita unica. Il supporto in questi anni di studi, fin dal primo momento, non è mai mancato e so che non mancherà mai. In particolare dai miei genitori, che continuano a credere in me e trovano il modo di starmi accanto da 600 km e oltre di distanza. Ringrazio quegli amici che ormai sono un po' famiglia e che ormai sono stufi di sentirmi parlare di questa laurea, eppure mi vogliono bene.

Ringrazio inoltre mio marito non solo perché crede in me, o perché mi aiuta quando sono esausta e cerca di comprendere le mie difficoltà; lo ringrazio per essere la persona che è, ogni giorno sempre e comunque.

Infine il mio ultimo ringraziamento va alla persona a cui questa tesi è dedicata e insieme a lui a mia nonna. Grazie a voi due per il bene incondizionato dispensato negli anni, che riesco a sentire sempre accompagnarmi in ogni momento importante della mia vita. Se ad una posso dire ancora grazie con un abbraccio, all'altro non mi resta che dedicare il pensiero finale di questo lavoro, e dirgli semplicemente grazie.

